aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

# l'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci

Anno 68°, n. 217
Spedizione in abbonamento postale gr. 1/70
L. 1200/arretrati L. 2400

Giovedì
10 ottobre 1991

## Editoriale

# Parlare di mafia è utile. Combatterla è utilissimo

**LUCIANO VIOLANTE**

Ci sono alcune inesattezze nel rapporto dei carabinieri di Venezia. I giornali hanno, a volte, confuso il malcostume con la corruzione, la corruzione con la mafia. Sono tre brutte bestie, ma non sono la stessa cosa. Hanno radici diverse, si combattono con mezzi diversi e perciò non vanno confuse. Ma la sostanza di quel rapporto è egualmente allarmante. Un labirinto di scambi, con poste in gioco alcune volte miserabili, altre volte preziose, che hanno quasi sempre ad oggetto un atto pubblico, un concorso, una licenza, un appalto. Lo Stato delle regole abbrutito a Stato di favori. Non tutto è così per fortuna. Ma da quel rapporto, dalle indagini dell'Antimafia, dai processi di Milano, Napoli, Palermo emerge uno svuotamento delle pubbliche amministrazioni che azzera qualunque idea dello Stato di diritto.

Forse dietro le divulgazioni si muove un gioco di massacro, tanto più violento quanto più sono vicine le elezioni. Non è questa una buona ragione per tacere. Se le notizie sono vere, nessuno può rendersi complice col proprio silenzio di quelle distorsioni. Occorre misura nelle analisi e prudenza nelle valutazioni, ma sempre alla luce del sole. Se non altro perché la notizia prenda il posto del pettegolezzo e della soffiata. Anche l'interpretazione del «gioco di massacro» può essere deviante. Alla radice del moltiplicarsi delle notizie sui rapporti tra malcostume, mafia e politica c'è anche, fortissima, una domanda di risanamento, di buon governo e c'è l'estendersi intollerabile della corruzione.

Tuttavia il succedersi delle denunce rischia di rimescolare la schiuma del potere mafioso senza andare ai suoi nodi strutturali. Oggi il problema è diventato questo. Individuare i gangli di potenza della struttura mafiosa, spaccare il blocco sociale che la mafia sta creando in molte parti del paese. La denuncia, lo scioglimento dei consigli comunali, l'allontanamento di amministratori sospetti sono tutte misure utili. Ma non cancellano la mafia, cancellano il prodotto del sistema di potere mafioso. Quel sistema di potere, se non è colpito a morte, continuerà a produrre nuovi ceti dirigenti e nuove alleanze.

La mafia è diventata una macchina politica e sociale che aggredisce il sistema di produzione della ricchezza. Le mani sugli appalti, le estorsioni ai commercianti, la penetrazione nei mercati finanziari sono aspetti di uno stesso processo espansivo. Il capitale investito viene alla mafia dall'impunità e dalla raffinazione di quantitativi sempre più rilevanti di sostanze stupefacenti. È questa la mafia contro la quale dobbiamo oggi combattere. È una mafia di seconda generazione, che non si occupa più solo dei commerci di eroina e dell'attacco alla politica, come faceva quella degli anni 80. Occorre perciò una risposta di seconda generazione, che aggredisca i nuovi nodi strutturali del suo potere, individui le cause specifiche dell'impunità, trovi misure per confiscare tutti i beni di sospetta provenienza. Abbiamo un codice di procedura penale nel quale una logica puramente sportiva della competizione tra pubblico ministero e difesa ha appannato lo scopo istituzionale del processo che è la ricerca e la punizione dei responsabili dei delitti. Non abbiamo un coordinamento tra le forze di polizia e c'è qualche dubbio che effetti positivi possano nascere dalla struttura che dovrebbe proporre il ministro Scotti venerdì prossimo al Consiglio dei ministri. Con le mani sugli appalti la mafia controlla quattro ceti fondamentali: i politici, i burocrati, gli imprenditori, i lavoratori. Ma non esiste un osservatorio nazionale sugli appalti in grado di far sapere chi appalta, chi subappalta, qual è il costo iniziale, quale quello finale. Il Parlamento ha approvato una importante legge antiriciclaggio. Ma essa è in gran parte inoperante perché il governo non ha ancora emanato i decreti attuativi. La politica continua ad essere troppo ospitale nei confronti dei boss, dei loro interessi, dei loro alleati.

Lo scontro tra mafia e democrazia avviene ormai su questi terreni. Lo straordinario risultato della marcia di Reggio Calabria, la risposta degli imprenditori e dei commercianti, il moltiplicarsi di iniziative nelle scuole dimostrano che ci sono ormai le condizioni per ripartire all'attacco. Anche sulla base delle denunce, ma andando oltre le denunce, al cuore del sistema di potere mafioso.

Francesco Rea, 8 anni, strappato ai genitori martedì e ritrovato ieri sera in un'auto rubata
Forse già pagato il riscatto. A Catanzaro rapito da un commando un giovane farmacista

# Sequestro lampo a Roma Bimbo liberato dopo 24 ore

Sequestro lampo a Roma. Francesco Rea, un bambino di otto anni, è rimasto nelle mani dei banditi poco più di 24 ore. È stato rapito martedì sera. Un commando lo ha strappato ai genitori mentre erano tutti nella loro villa romana. L'allarme è scattato molte ore dopo. Forse il tempo di raccogliere i soldi per il riscatto. Ieri sera il bambino è stato ritrovato. Nelle stesse ore a Catanzaro veniva rapito un farmacista.

**CLAUDIA ARLETTI**

ROMA. Lo hanno ritrovato ieri sera in un'auto rubata sul raccordo anulare. Il piccolo Francesco Rea è rimasto nelle mani dei rapitori poco più di 24 ore. Forse il riscatto è già stato pagato. Il bambino, figlio di un costruttore romano, è stato portato via martedì sera sotto gli occhi di tutta la famiglia. I sequestratori – quattro, forse cinque persone – hanno fatto irruzione nella villa dei Rea con le armi in mano. Sante Domenico Rea, il padre del bambino, ha dato l'allarme solo ieri a mezzogiorno: «Se l'avessi fatto prima, avrebbero ucciso Francesco», ha detto. Titolare di una società di costruzioni, la «Cef», Sante Domenico Rea da qualche anno si era aggiudicato una serie di appalti per lavori pubblici nel Lazio. Sembra che, ieri, mattina, prima di denunciare il rapimento del figlio, sia riuscito a prelevare liquidi e a spostare alcuni conti correnti: il solo modo per aggirare il blocco dei beni, subito disposto.

Un altro rapimento, sempre ieri, in Calabria. A Catanzaro è stato sequestrato Egidio Sestito, un farmacista di 38 anni, prelevato all'interno del negozio poco prima della chiusura.

RONCONE, STRAMBA-BADIALE, VARANO **A PAGINA 3**

## Lo sdegno non scalfisce la crudeltà umana

**SIMONA DALLA CHIESA**

Francesco, otto anni, sequestrato per 24 ore. La barbarie è tornata di scena, e ancora una volta ha scelto un bambino come sua vittima. Un figlio è l'arma di ricatto più forte che possa essere rivolta contro un essere umano, la più crudele, la più infida, la più totale. Quando entra in gioco la vita di un figlio si sbriciolano le difese culturali strutturate negli anni, non si accetta la logica di alcun ragionamento, anche il più convincente, e si annulla ogni senso del collettivo: resta solo, in tutta la sua forza viscerale, il legame che stringe indissolubilmente i genitori alla loro creatura, con l'irrazionalità dell'amore e della disperazione. E chi di barbarie si nutre, pur non sapendo nulla della psicologia come scienza, queste cose le conosce bene, e affonda il suo colpo criminale senza incertezza. Anzi, sempre più lo fa con l'arroganza di chi trae la sua impunità proprio dal tipo di delitto commesso: entra in casa, «preleva» il bambino, e minaccia ritorsioni in caso di denuncia alla polizia. E così può accadere che un padre e una madre per ventiquattr'ore vivano schiacciati sotto il peso di una simile tragedia senza avvertire nessuno, per continuare a proteggere anche da lontano la vita del proprio figlio. Può accadere anche che un uomo – chissà, fino a quel momento schivo ed orgoglioso – mostri senza pudore a migliaia di spettatori i suoi sentimenti più profondi, il suo strazio, le sue lacrime.

A questo siamo arrivati: un uomo costretto a usare gli schermi della televisione per parlare col suo bambino, per cercare dietro il puntino luminoso della telecamera un visetto terrorizzato a cui dare amore e coraggio. Povero piccolo Francesco, solo otto anni, e tutto un mondo di cattiveria e avidità che lo circonda minaccioso. Come si fa a non sentirsi profondamente coinvolti immaginando il suo dramma nell'essere strappato al calore e alla sicurezza della famiglia, e proprio dentro la sua casa»? Come non sovrapporre al suo viso quello dei tanti bambini che ci sono cari, con i loro giochi e i loro capricci?

Un'infanzia violentata, che ogni giorno di più si allontana dal suo mondo dei sogni e della spensieratezza. Un'infanzia cresciuta troppo in fretta alla scuola di questa nostra società, che parla tranquillamente di droga, di mafia, di Aids, quando non ne resta direttamente vittima. Bambini poveri, lasciati allo sbando in quartieri-ghetto che sperimentano di persona la violenza criminale, e bambini ricchi e coccolati che pagano il benessere con la propria libertà. Questa volta è finita bene, ma quante altre volte dovremo ancora assistere a queste scene angoscianti? Tante se ne sono già impresse nella nostra mente, storie drammatiche che hanno riempito la cronaca di questi anni con una cadenza e una ripetitività che sgomenta. Ogni volta abbiamo sperato che fosse l'ultima, ma la crudeltà umana non resta scalfita né dal dolore né dallo sdegno. Conosce solo se stessa.

## Primo giorno a Zagabria senza l'incubo della guerra

In Jugoslavia la nuova tregua regge. Zagabria si risveglia dall'incubo della guerra; croati e serbi hanno definito i termini del cessate il fuoco. Sarà tolto il blocco ai porti dalmati, i soldati lasceranno le caserme con le armi. Molti gli interrogativi ancora aperti e in primo luogo il contenzioso su Slavonia e Krajina. Oggi all'Aja vertice Cee con le parti in conflitto. Mesic (nella foto) a Strasburgo critica la Cee e gli Usa per la prudenza seguita finora nella crisi.

A PAGINA **11**

## Borsa: da domani sciopero a oltranza

Sciopera a oltranza dei procuratori di Borsa a partire da domani. Lo ha deciso ieri, dopo cinque ore di tormentata assemblea, il consiglio nazionale dell'associazione di categoria, l'Anpac. Gravissimi gli effetti che una simile decisione potrà avere sulle contrattazioni di piazza Affari, mercato da mesi particolarmente debole e depresso. Dimissioni polemiche del presidente del sindacato Tito Rainis.

A PAGINA **15**

SABATO 12 OTTOBRE CON l'Unità
"La Storia dell'Oggi"
Fascicolo n. 14 "DENG"

Giornale + fascicolo DENG L. 1.500

Ministri e capi di governo alla commissione Stragi

# Per il giallo di Ustica 14 testi eccellenti

In due settimane quattordici testi eccellenti dovranno spiegare i misteri su Ustica in commissione Stragi. Presidenti del Consiglio e ministri della Difesa in carica dal 1980 ad oggi (escluso Cossiga), saranno ascoltati a San Macuto. Dovranno dire perché la verità sull'abbattimento del Dc 9 Itavia è rimasta, e continua a rimanere, un mistero. Interrogato ieri il perito Massimo Blasi, che mutò parere sul missile di Ustica.

**ANTONIO CIPRIANI**

ROMA. Quattordici politici, tutti i presidenti del Consiglio e i ministri della Difesa che si sono succeduti dal giugno 1980 ad oggi. Sono loro che dovranno spiegare come sia stato possibile che per undici anni le istituzioni hanno lavorato ostacolando l'accertamento della verità. Si comincerà martedì prossimo a San Macuto con l'audizione dell'ex ministro socialista Lelio Lagorio. In due settimane il presidente Gualtieri vuole ascoltare tutti. Ieri mattina, intanto, ha risposto in commissione Stragi Massimo Blasi, il responsabile del collegio peritale che nel giro di un anno ha consegnato due relazioni contrastanti: la prima che parlava di un missile, la seconda nella quale si ipotizzava una bomba. Blasi è sembrato più volte in difficoltà di fronte alle contestazioni di Gualtieri.

**A PAGINA 7** ROBERTA CHITI **A PAGINA 19**

Lelio Lagorio

Turbolenze nella maggioranza sulla Finanziaria. Craxi contro Marini

# Il Fondo monetario boccia Carli E Andreotti gioca a guerra e pace

Anche il Fondo monetario internazionale boccia il piano Carli: previsioni sballate. L'allarme riguarda deficit e inflazione: una situazione critica che potrebbe minare la stessa stabilità della lira. Sul fronte politico Andreotti è ancora alle prese con le turbolenze interne al governo: in mattinata un vertice di maggioranza sembrava aver rimesso tutto a posto, nel pomeriggio, però, il Psi è tornato alla carica.

**A. POLLIO SALIMBENI PASQUALE CASCELLA**

Dopo la bocciatura della Cee, i conti del governo Andreotti hanno subito anche quella del Fondo monetario internazionale. Le previsioni sono sballate; secondo il *World economic outlook* l'economia italiana nel 1992 crescerà meno di quella dei maggiori paesi industrializzati (per i quali l'anno prossimo si prevede una timida ripresa), e l'inflazione rimarrà su livelli di guardia.

La Finanziaria ieri ha intanto avuto via libera dal vertice con i capigruppo della maggioranza, salvo modifiche e aggiustamenti che Andreotti è pronto a concedere. Però il presidente del Consiglio avverte: «Non è facile andare avanti a furia di parlare di elezioni, tanto vale...». Dal Psi, nel pomeriggio, nuove bordate: richieste di modifica all'aumento dei ticket e nuove sparate contro Marini sulle pensioni.

**ALLE PAGINE 4 e 5**

## Fiom «spaccata» in tre liste Bertinotti avanza

DAL NOSTRO INVIATO
**ROBERTO GIOVANNINI**

CHIANCIANO. Voto a tarda notte su tre liste separate al congresso della Fiom. Tre colpi di scena animano la giornata conclusiva. In mattinata un garbuglio politico-regolamentare impedisce, nonostante l'accordo già raggiunto, la soluzione unitaria, fortemente voluta da Trentin per i nuovi 167 membri del Comitato centrale. Si è andati quindi al voto segreto su tre liste: quella della maggioranza, quella della minoranza di «Essere Sindacato» e una lista di donne. Nel pomeriggio, l'altro colpo di scena. Nel voto sulle tesi congressuali, a sorpresa «Essere Sindacato», la componente di minoranza, uscita dalle assemblee di base con il 27%, raccoglie il 36%, mentre le tesi della maggioranza, che partono dal 67% si fermano al 63%. Ma a notte fonda, nel segreto dell'urna, la minoranza arriva al 28,2% e la lista delle donne raccoglie l'1,75%.

**A PAGINA 15**

Decifrato il «nushu» usato per secoli contro le discriminazioni sessuali

# Un alfabeto segreto delle donne contro il maschilismo in Cina

Schiave, trattate come bestie da soma, insultate e vilipese, le donne cinesi, per un migliaio di anni, hanno scritto poemi, poesie e diari di sofferenza e di protesta, in un alfabeto segreto. Solo ora gli studiosi hanno avuto accesso al «nushu» riuscendo a decifrare centinaia di lettere, racconti e composizioni poetiche che sono stati raccolti in un'antologia. Sarà pubblicata a novembre a Pechino.

**WLADIMIRO SETTIMELLI**

Qualcuna delle studiose che ha lavorato, per anni, alla straordinaria ricerca insieme al professor Chen Qiquang, docente di linguistica, ha raccontato di aver pianto tante e tante volte mentre leggeva e traduceva quei diari, quelle poesie e quei racconti di donne cinesi come loro, vissute secoli e secoli prima in condizioni inimmaginabili e in una società barbaramente maschilista. La notizia viene da Pechino ed è davvero straordinaria. I ricercatori e i linguisti dell'Università, dopo un durissimo lavoro di traduzione, sono venuti a capo di un mistero che nessuno era mai riuscito a chiarire. Hanno cioè identificato una specie di alfabeto segreto chiamato «nushu» o «scrittura delle donne». Per almeno un migliaio di anni, mogli, amanti, figlie, serve, principesse e regine, avevano scritto racconti, poesie, diari terribili e angosciosi che nessun uomo era mai stato in grado di leggere. Le donne, tra l'altro, per non allarmare i propri «signori e padroni» avevano utilizzato gli stessi caratteri dell'alfabeto cinese, impiegando però i simboli non come geroglifici o raffigurazioni di concetti, ma come veri e propri segni fonetici. È il giornale «China Daily» di Pechino che ha pubblicato la notizia annunciando che a novembre verrà pubblicata una antologia di questi scritti, specchio di una società terrificante nella quale le donne venivano considerate alla pari di bestie da soma, esseri di seconda categoria e senza diritti. Le ricerche erano iniziate quando si era scoperto che nelle tombe di molte donne erano stati trovati misteriosi e indecifrabili testi. A quelle strane scritture, le donne decedute erano dunque particolarmente affezionate.

Seguendo antichi racconti si era arrivati al «nushu». Nel 1980, solo una decina di vecchie donne in tutto il paese, erano ancora in grado di leggere quelle carte. Alla fine, due sole erano ancora in vita e avevano potuto raccontare la verità. Si era così scoperto che, tra amiche, si usava regalarsi composizioni scritte in «nushu» appena tre giorni dopo le nozze. Nelle composizioni le donne parlavano della loro condizione di schiave, costrette a sposarsi senza essere state consultate e trattate come serve in casa dei mariti che potevano prendere altre mogli e divorziare a piacimento. Loro, invece, anche se vedove, dovevano rimanere fedeli al marito defunto. Picchiate, cacciate via e umiliate, le donne (alle quali era proibita anche la scuola) si sono vendicate scrivendo per migliaia di anni la loro protesta.

# Crolla in tv il crollo del comunismo

**ROBERTO ROSCANI**

Titolo: «La lunga notte del comunismo», sottotitolo: «Il crollo di Raiuno». Ovvero come trasformare la drammatica storia di questo secolo in una trasmissione un po' becera e un po'«trattenuta» e far scappare i telespettatori. Sì, perché la prima delle sei puntate messe in piedi da Gustavo Selva e da Paolo Orsina ha stabilito il record del più basso ascolto di Raiuno in prima serata. I numeri sono espliciti: la percentuale media di spettatori è stata del 6,9%, ovvero un milione e 600mila persone. Ma a ben guardare le cose sono andate ancora peggio. L'Auditel rivela che sintonizzati sulla prima rete, al momento della pubblicità delle 20,30, c'erano tre milioni di persone. Poi è stata una corsa in discesa con un picco in basso di poco sopra al milione di teleutenti quando la trasmissione ha chiuso. E pensare che la prima serata del martedì è da tempo su Raiuno dedicata all'attualità, ci sono gli speciali del Tg, c'è Quark, c'è stato Biagi. Una serata tradizionalmente forte, tra i cinque e i sei milioni di ascoltatori, segno che l'informazione tira.

Il «ripescaggio» di Gustavo Selva (caduto in relativa disgrazia dopo che il suo nome fu trovato negli elenchi della P2) è stata un'operazione in perdita secca per la rete, per il servizio pubblico e per gli spettatori. Non era neanche il Selva aggressivo di «Radio Belva». La sua era semplicemente una tv inutile, senza alcun tentativo di approfondimento, smaccatamente unilaterale, con un finto dibattito, con documentari abborracciati, scenografie scontate (c'era persino un originalissimo falso muro di Berlino mezzo abbattuto) e un anticomunismo *d'antan*.

Sarà stato questo sapore stantìo, un po' anni Cinquanta a rendere la trasmissione in fin dei conti più noiosa che irritante, più scontata che provocatoria. Per una Rai che non ha ancora digerito la furiosa polemica su Samarcanda, accusata di essere troppo di parte, non c'è male nello scorrere l'elenco dei presenti alla trasmissione di Selva: «esperti» in studio Vittorio Merloni (industriale amico di Forlani ed ex presidente della Confindustria), Stanislaw Grygieg (polacco, docente dell'Università Lateranense) e Massimo Caprara (deputato, ex comunista e collaboratore di Togliatti, oggi non tenero con l'esperienza di allora). In fondo le parole più misurate e interessanti sul comunismo le ha dette Ronald Reagan, intervistato da Selva come l'uomo del destino, che ha risposto colpo su colpo al comunismo fino a farlo crollare.

Nel filmato molte frasi fatte sulla crudeltà di Stalin e la cattiveria di Togliatti, con qualche perla di rozzezza e di cattiva coscienza. Così (come se non bastasse tutto quello che ha davvero fatto) si diceva che Stalin rimase deluso quando fu attaccato dalla Germania nazista perché si sentì tradito «dall'amico tedesco Aldolf Hitler, in cui credeva». Così, con un inutile trucchetto, si contrapponeva il «ribelle» Tito all'«obbediente» Togliatti, facendo pronunciare dal *migliore* (a proposito, ma chi l'ha mai chiamato davvero così?) frasi elogiative verso Stalin pronunciate nel 1935 come se fossero riferite alla polemica tra Urss e Jugoslavia degli anni Cinquanta. In questo calderone in cui tutto bolle senza ordine cronologico e senza differenze storiche, politiche o semplicemente geografiche, Russia e Italia sono uguali, il 1917 e gli anni Sessanta sembrano divisi da un soffio. Il Pcus e il Pci sono come madre e figlio. Ma tutto questo ce lo aspettavamo e così mentre per dovere e col taccuino in mano ci sorbivamo Selva, i telespettatori in punta di telecomando se ne andavano altrove. Come li abbiamo invidiati

ANTONIO ZOLLO **A PAGINA 19**

## Il miracolo di S. Gennaro riprodotto in laboratorio

**A PAGINA 8**

l'Unità

Giornale fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

# Stato, Chiesa e arte

**GIULIO CARLO ARGAN**

Stato laico confessionale o soltanto quand è in gioco la cultura, indifferente e opportunista? Produrrà fausti o indesiderabili effetti il Concordato riveduto che congiunge Stato e Chiesa nel governo del patrimonio culturale? Che abbia sedimenti religiosi e vadano protetti non si nega ma sono soltanto una componente del valore di quel lascito per la cultura attuale Ammettendo a priori un interesse religioso si deprezzano gli altri fattori di valore e si ammette l'impiego dei documenti storici ai fini di una politica che non è dello Stato, ma della Chiesa Ad essi si subordina non soltanto l'interpretazione e il giudizio, ma la conservazione fisica delle opere d'arte nella loro integrità testuale Accanto alle cose d'ispirazione religiosa altre ve n è stilisticamente affini è giusto che i beni di un patrimonio omogeneo si governino secondo statuti giuridici, metodi finalità differenti? Non si vuole che l'arte d'ispirazione religiosa venga affidata a una cultura laica non finirà che le cose di ispirazione laica verranno sottovalutate come non utilizzabili per fini religiosi?

È laica la gestione puramente scientifica del patrimonio È dell'etica laica rispettare i fatti religiosi e tutelare il patrimonio nell'interesse di tutti religiosi e no Non si può essere certi che un potere religioso sarebbe altrettanto sollecito delle cose non religiose o agli aspetti non religiosi delle opere d'ispirazione religiosa Sarebbe gravemente limitativo considerare la Madonna di Ognissanti di Giotto solo come oggetto di devozione (e non lo è più) o la Divina Commedia come appartenente alla storia della religione e non della lingua, della poesia, del pensiero Lamenais, che era prete e politico, disse che quando lo Stato liberale è più forte dà libertà alla Chiesa perché tale è il suo principio, quando è più forte la Chiesa la nega allo Stato perché tale è il suo In Italia, in regime democristiano, la Chiesa è più forte di fatto e mira ad esserlo di diritto Il nuovo Concordato è un altro passo su quella via già il venire a patti circa l applicazione di una legge tassativa è un successo della Chiesa e uno scacco dello Stato

Avendo fini spirituali, la Chiesa è portata non solo a un'interpretazione unilaterale, ma ad un impiego finalizzato del patrimonio È nella sua logica e nella sua etica, che lo Stato laico deve rispettare senza rinunciare alle proprie Emerge su tutto il problema delle chiese spesso le antiche hanno grande valore artistico, oggi hanno, oltre alla religiosa una ragione storica urbanistica, ambientale Le funzioni delle chiese cambiano col tempo perché cambiano i modi del rito della liturgia, della devozione Gli ecclesiastici tendono e si capisce, ad adattare la forma delle chiese alle necessità della prassi religiosa spetta allo Stato contenere questa tendenza e proteggere i valori non specificamente religiosi degli edifici religiosi

Si dirà che molte chiese paleocristiane sono diventate romaniche poi goliche, classiche, barocche perché non potrebbero diventare moderne? Furono altamente geniali la trasfigurazione berniniana del progetto michelangiolesco per San Pietro e il rifacimento borrominiano della costantiniana basilica lateranense La Chiesa non esitò a obliterare l'indubitabile, ma scaduta religiosità dell'antico per affermare vistosamente la religiosità moderna Non fu da biasimare, agì secondo quella che era la sua e la generale concezione della storia come avverarsi di un disegno provvidenziale Ma a partire dall Illuminismo, la concezione della storia si è secolarizzata, come tutta la cultura ha rotto col dogma è diventata critica La storiografia moderna certamente non rimuove un originaria religiosità dell arte la inquadra in un più vasto sistema del sapere Paradossalmente proprio quella religiosità si è secolarizzata né ciò la diminuisce così per noi il pensiero di san Tommaso non è più teologia ma filosofia come tale non è più soltanto cultura di religiosi ma di tutti

Quanti danni potrei citare dovuti alla concezione confessionale dell'arte Dirò d uno solo ma al vertice Lo pali il duomo di Orvieto monumento di suprema bellezza Si volle platealmente mostrare che la pietà da cui era nato non era morta viveva e fioriva Così saranno quasi trent anni si pensò d incastrare massici portali di fosco bronzo nel candore celestiale di quella fronte Lasciamo perdere la qualità della scultura, poteva andar peggio ma fossero pur stati di Marino o Manzù (che però non si sarebbero prestati) quei portali erano e rimangono ingombranti e invadenti Insorsero gli studiosi, l organo di consulenza del ministero drasticamente s oppose inascoltato si dimise Il ministro democristiano, non impugnò il giudizio degli studiosi né avrebbe potuto accampò la ragion politica cioè il dovere del governo di obbedire ciecamente all autorità ecclesiastica Altro che laicità dello Stato! Né a prevalere fu la ragione della fede ma della politica religiosa le trombe di bronzo zittirono gli ardenti sussurri dei contigui più rilievi del Maitani di questi tempi la gente è sorda non sente i flauti ci vogliono i tromboni Non finì lì uno sbaglio tira l altro all autore delle porte è dedicato un museo ma rimane inaccessibile quello dell Opera del Duomo dove s ammirava lo squisito Seicento del Mochi, immagini di fede turbata È con codesta autorità ecclesiastica che lo Stato sedicente laico dovrebbe «armonizzare» la propria legge di tutela della cultura?

Il patrimonio artistico nazionale non è uno spicilegio di capolavori ma un tessuto compatto dove splendono ori e gemme sull oscuro ordito di tante cose minori In nessun altro paese l arte delle città si è estesa ovunque, fin nei villaggi e nella campagna Sono modestissimi degradati inservibili dipinti mobili paramenti Non si può pretendere che i sacerdoti se ne prendano cura non sono tenuti ad intendersene hanno altro da fare i restauri costano cari e non è facile trovare chi li faccia Così quel patrimonio povero ma fitto va disfacendosi e con esso nella gente l affetto d'una tradizione la coesione di una comunità A quelle pur nobili cose che muoiono altre ne subentrano volgari e chiassose di produzione corrente È il lento degrado d una civiltà e anzitutto di quella cultura umanistica la cui struttura è la storia L autorità ecclesiastica e la governativa altro non possono fare che raccomandare esortare suggerire e soltanto talvolta sovvenire debolmente Ma se il principio della conservazione integrale senza compromessi né interessi secondi fosse per laici e religiosi la guida della tutela giuridica materiale e intellettuale del patrimonio culturale non ci sarebbe motivo di armonizzare la ragion storica e la religiosa il loro collimare sarebbe automatico Ma se un parroco di campagna vedrà in città antichi edifici manipolati o travisati col pretesto di dar loro una modernità sconveniente chi lo terrà dal sostituire, nella sua chiesa un appariscente Madonna di Lourdes a un'annenta tela coi miracoli di santa Cunegonda? Alla difesa intransigente d un patrimonio che è di tutti potrebbero concorrere laici e cattolici senza bisogno di stipule diplomatiche Quanto a noi laici l abitudine di far critica e la sordità degli interlocutori ci hanno dissuasi dal predicare

## Intervista a Piero Bassetti
## Il presidente dell'Unioncamere riflette sulla crisi della città e sulle vie d'uscita

# Milano ha tutto Manca solo l'anima

**MILANO Occhi puntati su Milano la «Duomo Connection», la criminalità organizzata, lo scandalo delle tangenti. Qualcuno descrive ormai questa città come la capitale di traffici illeciti e droga, altri, e mi pare che il cardinale Martini sia fra questi ultimi, danno un giudizio più cauto, più complesso Come interpreta la crisi d'identità di Milano?**

Il discorso su Milano non si presta alle semplificazioni Come sempre crisi vuol dire crescita e non c è crescita senza crisi Milano oggi soffre perché è una città che vorrebbe rispondere alle sfide della storia che sono sfide nazionali e globali insieme Paradossalmente una città che sa che tutta Italia tifa per lei

**Davvero pensa che molti puntino ancora su Milano?**

Certo, anche se spesso con sentimenti d invidia Ma l intima natura dell invidia è sempre rivelatrice dell esistenza di un problema L Italia vuole andare in Europa e sa che i punti di aggancio con l Europa sono alcuni e non altri Milano è certamente uno di questi

**Ma Milano, dicono imprenditori, politici, intellettuali, giornalisti, è in crisi d'identità.**

È vero Milano ha una crisi di identità perché la sua missione la trascende perché è chiamata a svolgere un ruolo che non è il «proprium» della sola città ma dell insieme «città campagna» che la circonda Milano non deve salvare solo se stessa deve salvarsi salvando l Italia La crisi d identità di Milano coincide con la difficoltà del suo compito

**Una crisi d'identità che molti addebitano agli amministratori della città, in primo luogo quelli comunali.**

Bisognerebbe chiederci ma cos è oggi Milano C è un equazione che sta saltando Al limite proprio sulla base delle vicende di questi giorni Milano non è soltanto Palazzo Marino È provinciale pensare che se avessimo avuto dei migliori sindaci avremmo a questo punto già risolto tutti i problemi Non è solo da lì che si può far qualcosa per Milano La verità è che una città una metropoli una regione quale quella milanese è una realtà molto più complessa Non per nulla il cardinale Martini nella sua intervista parla di Ninive, usa pertanto un linguaggio simbolico Ma si è chiesta perché stiamo parlando dell intervista del cardinale? Secondo me implicitamente siamo entrambi pronti a riconoscere che il problema di Milano non è solo il problema dei poteri che la agiscono È un problema che gramscianamente si direbbe di intellettualità organica di capacità di egemonia Nelle società moderne pluraliste a rete, dei media l intellettuale organico non è più né una persona né una istituzione né un partito È qualcosa di molto più disperso Qualcosa la cui voce è la voce dei media Una delle componenti più gravi della crisi di Milano è la mancanza di un adeguato ruolo di emissione di leadership culturale da parte della sua grande stampa e dei suoi media

**La crisi non è dunque solo della classe politica, ma della classe dirigente milanese nell'accezione più generale del termine?**

Certo La sfida di Milano non può essere sfida solo etica Nelle società moderne le città non sono più emittenti di etica Il crogiuolo dove si forma un etica è ben più ampio Qui si vede tutto il provincialismo di Bossi Si fa presto a fare le vestali E infatti il cardinal Martini non lo fa non frusta Milano esortandola ad una «diversità» che sarebbe un assurdo Lo fa invece questa mezza cultura dominante, non tanto nella vera Milano quando sui molti suoi media Il problema è tu Milano pur fatta della stessa pasta di cui è fatto il paese, devi dire come portarlo in Europa

**Cosa manca oggi a Milano per rispondere positivamente a questa sfida?**

Non c è più corrispondenza fra i plessi della sua società economica e civile che sono dinamici e la sua organizzazione istituzionale Questa corrispondenza ad esempio c'è stata paradossalmente quando un certo socialismo yuppie coincideva con l effimero della moda e dell italian style Può piacere o non piacere, ma quello è stato un momento in cui c era un minimo di convergenza tra un fenomeno dinamico e cosmopolita di Milano e una parte della sua classe dirigente Io so di fare una proposta modesta ma se noi dessimo una soggettività ai «Brambilla» riusciremmo a dare una risposta meno frustrante ai Morganti (l industriale milanese che ha recentemente reso pubblica la sua decisione di trasferirsi con l'azienda all estero *ndr*) che dicono «Io me ne vado»

**Su cosa si basa questo suo ottimismo?**

Be forse su un paradosso qualche volta mi sembra di essere diventato l'ultimo vero marxista nel senso di determinista storico Intanto io credo all'importanza della struttura rispetto alla sovrastruttura Secondariamente credo che la storia non è un fatto volontaristico soltanto la storia locale è agitata dalle forze più grandi che l attraversano Io sono convinto che l Italia è un paese che cresce Cresce perché si scandalizza perché soffre perché abiura butta via ricambia Questa è l unica cosa positiva che riconosco ai mass media questo continuo profanare le credenze che obbliga a ripensare tutto tutti i giorni Di fronte ad un Europa che è in forte dinamica, di fronte a prospettive storiche che costringono a ritrovare le nostre radici più profonde di Medio Ianum o città che sta in mezzo Milano sarà sempre più sottoposta a pressioni tali da essere costretta a trovare delle vie d'uscita

**Su quali soggetti si può basare questa via d'uscita?**

Io dico sempre attorno alle 350 mila imprese iscritte alla Camera di Commercio di Milano attribuendo tre, quattro persone per ogni impresa partecipi dei «valori» dell'intraprendere Ruotano almeno un milione e quattrocentomila persone che hanno precisi interessi e sono portatori di altrettanti precisi valori, quelli dell intraprendere Noi a questo potenziale dobbiamo dare il modo di esprimersi di servire il paese

**Con quali strumenti?**

Oggi manca il catalizzatore la struttura istituzionale Una grossa parte potrebbe essere fatta dalla Regione che può svolgere un ruolo leader della mediazione fra gli interessi specie nel rapporto città-campagna, in un momento in cui la dimensione regionale della nuova Europa sta riemergendo E a questo livello guardiamo alla democrazia degli interessi, tenendo presente che gli interessi vanno gestiti politicamente perché gli interessi in se stessi non sono necessariamente democratici

**La reazione di molti leader politici di fronte all'intervista del cardinal Martini è stata di grande consenso, ma quasi la cosa non li toccasse da vicino. Lei non si è sentito personalmente chiamato in causa?**

Certo Chiamato in causa io stesso perché cittadino di Ninive e, tra questi, «graduato», non truppa! Chiamato in causa a fondo dallo stesso problematismo dell'intervista Ma non mi sono sentito chiamato in causa come «mediocre» e ciò per una ragione perché il riferimento mi sembrava ad una «mediocrità» complessiva che io non respingo A Milano, l ho già detto, la classe politica è mediocre È il punto di mediocrità di Milano, altrimenti non ci sarebbe la crisi Ma se si afferma che a Milano è in corso una metamorfosi se si sostiene come io faccio che questa può essere una crisi positiva come stupirsene? Il punto sottile è questo dare un giudizio di mediocrità ad una classe politica non vuol necessariamente darlo ai singoli Martini non auspica una società solo buona, ma capace di rispondere alla sfida, quella appunto di Dio a Ninive

**BIANCA MAZZONI**

**ELLEKAPPA**

# Perché è importante l'intervento di Rutelli sulla legge elettorale

**CESARE SALVI**

La presa di posizione di Rutelli (l Unità 5 ottobre) è importante perché esprime l adesione alla scelta per «un sistema misto – proporzionale più maggioritario – in due turni che consenta davvero all elettore di scegliere il governo del paese», per usare le parole di Pasquino Anche la proposta del Pds si ispira a questo principio Ed è significativo che lo condivida un esponente di rilievo di un mondo – quello della sinistra di opposizione – che è stato finora invece freddo se non ostile, rispetto a quella proposta (ricordo due dibattiti recenti con Mattioli alla Festa di Cuore e poi a quella nazionale dell Unità) Rutelli ha spiegato bene perché la difesa strenua della proporzionale non agevola affatto, oggi forze che hanno una collocazione come quella dei Verdi (secondo me lo stesso discorso vale per la Rete e per Rifondazione) La riforma elettorale non deve escludere pregiudizialmente nessuno (come accadrebbe con la clausola di sbarramento se posta ad un livello significativo come quello tedesco) deve lasciare ciascuna forza libera di aggregarsi in una coalizione con una proposta di governo o di «correre» da sola con la possibilità – nel primo caso – di avere un ruolo importante nella definizione di un programma di governo di coalizione da sottoporre al voto degli elettori Nel secondo caso evidentemente sarebbero gli elettori a decidere se «premiare» chi concorre a uno schieramento di alternativa o chi decide invece preventivamente di privilegiare per sé un ruolo di opposizione come semplice testimonianza

L introduzione in Italia di regole elettorali per una moderna democrazia dell alternanza aiuta e rafforza tutta la sinistra per governare bene se gli elettori daranno questo mandato ad una coalizione progressista che mandi la Dc all opposizione, per opporsi meglio di quanto sappia fare oggi in caso contrario

La proposta messa a punto dal Pds è molto simile a quella che Pasquino – precursore della riforma elettorale – ha da tempo elaborato Se ne differenzia essenzialmente su due punti Anzitutto si è ritenuto preferibile che il «riproporzionamento» avvenga dopo il voto del secondo turno per impedire che in Parlamento si possa formare – come paventato anche da Rutelli – una maggioranza di segno opposto a quella scelta dagli elettori con il secondo turno

La seconda differenza è nell opzione per il collegio uninominale Piuttosto che con il voto di lista, il «riproporzionamento» può avvenire con il recupero dei meglio piazzati tra i candidati non eletti secondo le linee della proposta di riforma del sistema elettorale inglese avanzata in quel paese da Dahrendorf e da altri (linee che ritroviamo anche nel quesito referendario per la legge elettorale del Senato)

Naturalmente tutte le soluzioni «tecniche» sono più o meno opinabili Ciò che conta è la convergenza degli obiettivi politici superare definitivamente il sistema delle preferenze, combinare il proporzionalismo (per assicurare il pluralismo della rappresentanza) con una regola maggioritaria per dare ai cittadini il potere di scegliere chi dovrà governare

I referendum elettorali – vorrei dire a Cotturri, che ha scritto un articolo pieno di giudizi interessanti, sui quali occorrerà tornare – servono essenzialmente a questo mantenere la centralità della riforma elettorale nell agenda politico-istituzionale del paese con uno strumento che mette in primo piano la partecipazione e il potere dei cittadini Stimolare il Parlamento a legiferare ciò che è oggi impedito dal blocco decisionale imposto dai vertici dei partiti di governo (per questo sono referendum non contro ma per l'autonomia e la libertà di decisione del Parlamento) Dare insomma seguito ai 26 milioni di sì del 9 e 10 giugno O si sarebbe dovuto subire passivamente l insabbiamento di quello splendido risultato come di fatto dai partiti di governo si sta tentando di fare?

È evidente però, che nella campagna referendaria fin dalla raccolta delle firme deve svilupparsi il dibattito e il confronto per individuare le soluzioni migliori e per spingere il più ampio arco di forze a sostenerle L intervento di Rutelli – che è stato promotore dei referendum elettorali – conferma che questo è un obiettivo possibile

l'Unità

Renzo Foa, direttore
Piero Sansonetti vicedirettore vicario
Giancarlo Bosetti, Giuseppe Caldarola, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Emanuele Macaluso presidente
Consiglio d Amministrazione Guido Alborghetti Giancarlo Aresta, Franco Bassanini Antonio Bellocchio Carlo Castelli Elisabetta Di Prisco, Renzo Foa, Emanuele Macaluso Amato Mattia, Ugo Mazza Mario Paraboschi Enzo Proietti, Liliana Rampello Renato Strada Luciano Ventura
Amato Mattia, direttore generale

Direzione redazione amministrazione 00185 Roma via dei Taurini 19, telefono passante 06/444901 telex 613461 fax 06/4455305 20162 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02/ 64401
Quotidiano del Pds
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F Mennella
Iscriz al n 243 del registro stampa del trib di Roma iscriz come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n 1555
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz ai nn 158 e 2550 del registro stampa del trib di Milano iscriz come giornale murale nel regis del trib di Milano n 3599

Certificato
n. 1874 del 14/12/1990

**SENZA STECCATI**

**MARIO GOZZINI**

# Mi piacciono molto quei «sì» e quei «no»

È finita la «vacanza» molto più lunga (e variata) del previsto Quattro e più mesi in tre ospedali diversi una serie di complicazioni e malanni ulteriori alcuni giorni in terapia intensiva altri mesi di lenta convalescenza Ora sto quasi bene Ma la cronaca delle mie patologie serve solo a render conto del lungo silenzio ai lettori in particolare a quelli che mi hanno espresso auguri e chiesto via via notizie La ringrazio anche perché a questa ripresa (che mi costa una certa fatica) i loro biglietti e le loro telefonate hanno realmente contribuito Chi mi assisteva mi racconta che mi aiutavano a riprender fiato nei momenti peggiori dei miei malanni Ringrazio anche e molto la direzione de *l Unità* che ha atteso pazientemente senza sostituirmi nella rubrica del giovedì caso piuttosto raro nel costume dei giornali

Ricomincerò con qualche esperienza fatta in questi mesi A differenza degli anni passati non ho potuto partecipare a nessuna festa dell Unità con rammarico nulla posso dire né aggiungere a proposito dei segnali positivi in questo primo anno del nuovo partito rilevati sul giornale in particolare da Renzo Foa Segnali positivi che mi hanno confortato il Pds resta per me la speranza più forte di cambiamento Speranza cioè che possa essere e mostrarsi – in questo mondo tanto cambiato di per sé e nelle possibilità inedite che la situazione italiana offre – capace di un opposizione non solo al governo e alla maggioranza non solo al consociativismo ma anche vorrei dir soprattutto alla società com è e che per molti soprattutto giovani diventa ogni giorno meno vivibile e meno sopportabile Mi piacciono molto perciò i *no* e i *basta* pronunciati da Occhetto mi pare sia proprio questa la strada se percorsa con decisione sulla quale trovare nuovi compagni di viaggio

Bene ha fatto *l Unità* a riproporre nei libri uniti al giornale gli ultimi scritti di Pasolini che quell opposizione anzitutto morale esprimono con singolare forza profetica Citerò almeno un passo dalle *Lettere luterane* «I beni superflui in quantità enorme ecco qualcosa di assolutamente nuovo rispetto a tutta la storia italiana, fatta di puro pane e miseria Aver governato male significa dunque non aver saputo far sì che i beni superflui fossero un fatto (come oggettivamente dovrebbe essere) positivo ma che al contrario fossero un fatto corruttore, di selvaggia distruzione di valori di deterioramento antropologico ecologico civile» Diagnosi ancora perfetta la società – in larga parte ma forse con una presenza oggi di vitali anticorpi ieri impensabili – di quella corruzione di quella distruzione di quel deterioramento è stata, ed è partecipe compiaciuta (se no come spiegare il mezzo secolo di dominio Dc?) Ecco perché, per il cambiamento non è necessaria soltanto un opposizione risoluta al governo e alla maggioranza ma un elaborazione culturale di valori nuovi tale da far emergere e diventare decisivi gli anticorpi che forse si son cominciati a formare nel corpo sociale In questo senso le reazioni polemiche al discorso di Rimini centrate esclusivamente sull unità politica dei cattolici (vi ho contribuito anch io) mi sembrano parziali vecchie anche loro Non hanno tenuto conto di quel che il cardinale aveva detto sullo stato della società Ma su questo tornerò un altra volta

Dalla mia esperienza negli ospedali e quindi del servizio sanitario nazionale, ho tratto impressioni difformi inefficienze manifeste I miei familiari dovettero acquistare in proprio un misuratore di pressione da tenere presso il mio letto perché il reparto non ne disponeva in numero sufficiente per assicurare i controlli continui di cui avevo bisogno Nel reparto medesimo c era un apparecchiatura Tac completa ma non funzionante cosicché nel decorso postoperatorio tutt altro che tranquillo, dovetti essere trasportato in ambulanza a qualche km di distanza per eseguire il necessario esame In positivo ho constatato una presenza e un attività del personale medico e paramedico veramente encomiabile Né mi è mai sembrato che si riservassero a me, amico di primario, in vario modo personaggio pubblico, un trattamento particolare

Nel centro ligure dove ho trascorso la convalescenza (né Portofino né Rapallo) passavo molte ore al tavolino di un caffè leggiucchiando e guardandomi intorno Due impressioni rimaste nella memoria Nei giorni del tentato e fallito colpo di Stato a Mosca mentre la stampa diceva che il mondo stava col fiato sospeso mi accorsi che non era così molti vicini di tavolo non se ne curavano affatto leggevano tranquillamente solo i giornali sportivi e si mostravano infastiditi perché io tenevo la radiolina a portata di mano e d orecchio Il fiato sospeso dunque era al più dei potenti e di quei pochi che fuori dai Palazzi hanno a cuore le sorti del mondo Non traggo da questo ricordo conclusioni amare soltanto una conferma di quel deterioramento antropologico così vivacemente colto e lamentato da Pasolini Ma poi a contrasto ci sono i milioni che hanno seguito fino a tardi la trasmissione congiunta di Rai 3 e Canale 5 sulla mafia le masse se sollecitate a dovere fuori dalle ripetizioni conformistiche rispondono e dimostrano di volere il cambiamento

Ci fu poi una signora che passandomi vicino commentò con ironia sprezzante c è ancora gente che compra e legge *l Unità* Tipico esemplare di quella fauna vecchia – anche intellettuale – per la quale tutti i problemi e i mali del mondo nascevano dal comunismo e oggi vorrebbe senza il benché minimo discernimento critico ne sparisse ogni traccia Una distorsione mentale ancor prima che politica davvero incurabile l unica risposta possibile e razionale è il «furore mite» di Pasolini

**Allarme sequestri**

Francesco Rea è figlio di un imprenditore edile
L'irruzione in casa: «Prendi i giocattoli e vieni con noi»
L'allarme alla polizia dato dopo diciassette ore
Ieri sera il rilascio: riscatto pagato a tempo di record?

# Otto anni, sequestrato per un giorno

## E dopo il bimbo di Roma, l'Anonima rapisce un farmacista

Il piccolo Francesco Rea abbraccia la mamma dopo la liberazione

Francesco Rea, 8 anni, è rimasto per 24 ore nelle mani dei suoi rapitori: da martedì sera a ieri, quando verso le 22 è stato ritrovato in una macchina, sul raccordo anulare. Figlio di un costruttore romano, è stato sequestrato sotto gli occhi di tutta la famiglia. I malviventi (4 o 5), con i volti coperti dai passamontagna, hanno fatto irruzione nella villa. Prima di andarsene, hanno voluto qualche abito del bambino.

**CLAUDIA ARLETTI**

ROMA. Lo hanno liberato dopo 24 ore. Francesco, otto anni, è rimasto solo un giorno nelle mani dei suoi rapitori. È una brutta storia finita bene. Ieri sera, gli uomini della squadra mobile di Roma lo hanno trovato sul raccordo anulare, all'altezza dell'Aurelia, rannicchiato in una Fiat «Croma», rubata Da lì, la corsa verso la questura. E Francesco ha riabbracciato i suoi genitori.

È cominciato tutto l'altra sera. Gridava, Francesco, mentre quegli uomini con il passamontagna lo trascinavano via. Ma in un attimo si è ritrovato fuori di casa. L'hanno rapito così, sotto gli occhi della madre e del padre, tra le urla della sorellina, dei cugini. Solo ieri a mezzogiorno il padre, Sante Domenico, si è presentato in questura per la denuncia: «Avrebbero ucciso Francesco, se fossi venuto prima», ha detto. Ma sembra che, anche, abbia voluto prendere tempo, per potere andare in banca, prelevare denaro, spostare conti correnti. Il solo modo per pagare il riscatto, perché, con le nuove norme anti-sequestro, i beni delle famiglie vengono automaticamente bloccati.

È stata una giornata frenetica, ieri. Posti di blocco, probabilmente inutili, in tutta la città. E poi mille sopralluoghi in casa Rea. È una splendida villa, immersa nel verde, nella zona residenziale dell'Appia Antica. C'è la piscina, dentro il parco, e poi ci sono i campi da tennis, e anche la pista per giocare a bocce. Villa Rea confina, da un lato, con la casa di Zeffirelli, da un altro, con quella di Valentino. Poco più in là, abita Nastassia Kinski. Alte recinzioni, e cani. Ma nessuno ha visto quegli uomini – quattro, forse cinque – aggirarsi, martedì, in una stradina privata che corre lungo un lato della villa. Era già buio, alle sei del pomeriggio. Hanno scavalcato, per entrare? Forse no, sembra che siano riusciti a manomettere la serratura del cancello, l'unico sul retro, l'unico senza telecamere. Poi si sono nascosti nel parco. Mezz'ora, un'ora acquattati nel buio. Intorno, gironzolavano i due pastori alsaziani della famiglia Rea. Non hanno abbaiato, li avevano drogati. Infine, l'auto di Sante Domenico Rea è arrivata davanti all'ingresso principale, in via Erode Attico. I rapitori sono saltati fuori. Puntandogli contro le armi, l'hanno obbligato a condurli dentro la villa.

In salotto, con la madre e alcuni parenti, Francesco e la sorella Valentina, cinque anni, stavano giocando. La porta si è aperta. Sono comparsi i passamontagna e le armi: una pistola, un fucile. «Non vi muovete, o spariamo». Valentina ha gridato. Uno zio si è ritrovato la canna del fucile sotto il mento. Poi, Francesco è stato strappato di peso dalla poltrona. Il piano era stato preparato con cura. Prima di andarsene, uno dei sequestratori ha accompagnato la madre, Alessandra, al piano di sopra: volevano i vestiti di Francesco. In una borsa hanno infilato un cappotto, qualche maglione, abiti pesanti. E, poi, al bambino, hanno detto: «Prendi qualche giocattolo, quello che vuoi». In tutto, 45 minuti. Sono fuggiti con quell'ultima minaccia: dateci il tempo di scappare, o lo ammazziamo.

A mezzogiorno di ieri, Sante Domenico Rea è andato alla polizia. Alle 14, dagli uffici della squadra mobile, davanti alle telecamere, ha letto il suo «messaggio» per Francesco: «Sta' tranquillo. Dimostrati coraggioso, come sappiamo che sei. Io, la mamma, Valentina, tutta la famiglia, faremo di tutto perché tu possa tornare presto a casa».

Per tutto il giorno, ieri, polizia e carabinieri hanno perlustrato il parco. Solo una traccia, labilissima: alcune impronte nel viale, accanto al cancello da dove, probabilmete, i rapitori sono passati. E un'altra orma, lasciata da un pneumatico, lungo la strada laterale. Non è stato possibile individuare l'accento dei rapitori. Hanno sillabato solo poche parole. «E avevano la voce contraffatta», è stato detto.

Agli investigatori il bambino ha raccontato di essere stato portato fuori Roma, in una casa che «sembrava uno scantinato». Uno dei rapitori, un «signore anziano», gli avrebbe detto: «Ti riportiamo a casa stasera. Ti abbiamo rapito per vedere quanto i tuoi genitori ti vogliono bene». I banditi gli hanno fatto mangiare spaghetti per pranzo, una banana a cena. Dettagliato il racconto del rilascio: «Mi hanno lasciato su una Croma dicendomi di aspettare un po' e poi di suonare il clacson. Quando ho suonato si è fermato un automobilista». In questura, il piccolo è stato visitato da un medico che lo ha trovato in buone condizioni fisiche. Poi, dopo aver riabbracciato i genitori, Francesco Rea ha ricevuto la visita del ministro dell'Interno Scotti.

Sante Domenico Rea, 38 anni, è titolare dell'impresa «Cef», Costruzioni edili-ferroviarie. La sede centrale è in città, ma l'impresa lavora soprattutto nel sud del Lazio, a Sora, a Frosinone, dove ha ottenuto una serie di appalti pubblici.

### Catanzaro: incappucciato e preso dai banditi

CATANZARO. Si sono scatenate le Anonime. A poche ore dalla liberazione di Antonio Domenico Gallo, la 'ndrangheta dei sequestri si è impadronita di una nuova vittima: Egidio Sestito, 35 anni, farmacista. Un commando è piombato nella sua farmacia pochi muniti prima della chiusura. Armi in pugno, tre o quattro persone hanno immobilizzato tutti i clienti che si trovavano lì a quell'ora. I banditi si sono mossi in modo inusuale rispetto alle abitudini consolidate dei professionisti del rapimento. I presenti sono stati derubati e la cassa è stata svuotata. Sestito è stato bendato con un cappuccio da uno dei banditi mentre gli altri hanno legato tutti i testimoni, compresa la madre del farmacista, per chiuderli in una stanza interna.

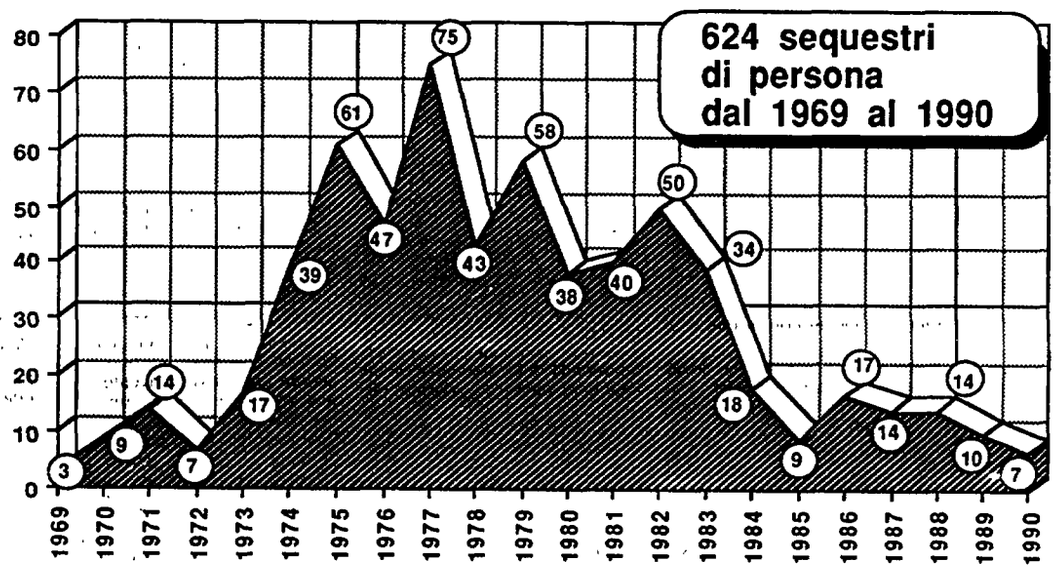
Un colpo audacissimo specie se si tiene conto che l'antica farmacia sorge all'angolo di via Indipendenza, nel cuore di Catanzaro. È esattamente ubicata nell'angolo dirimpetto al Tribunale. Proprio la collocazione ad angolo avrebbe favorito il commando, entrato di sorpresa da una porta del retrobottega. Inizialmente, forse tenendo conto che il rapimento è andato di pari passo con una vera e propria rapina, si è pensato che Sestito fosse stato portato via per favorire la fuga di semplici rapinatori. Ma il cappuccio usato per impedirgli di vedere ed il trascorrere del tempo hanno drasticamente ridotto questa possibilità.

Polizia e carabinieri hanno immediatamente avvolto la città in una specie di ragnatela per impedire ai sequestratori di raggiungere uno dei paesini del circondario della città o, peggio, le montagne delle Serre o dell'Aspromonte.

Per molti il nuovo colpo, a sole 48 ore dal rapimento del medico radiologo Pasquale Malgeri, sequestrato nelle campagne di Grotteria, uno dei centri della Locride, costituisce una sfida senza precedenti. Del resto, solo poche ore prima del rapimento Sestito, l'Alto commissario contro la mafia, Finocchiaro, aveva lasciato la Calabria. Durante il suo viaggio, proprio a Catanzaro, commentando il sequestro del dottor Malgeri, Finocchiaro aveva sottolineato che lo Stato, nella lotta contro i sequestri «aveva ottenuto significativi successi».

Dai sequestri dei pastori sardi alla «professionalizzazione» odierna

## L'impresa artigiana degli anni 60 ora è una «holding»




Un'«industria» governata dalle leggi dell'economia. Che di fronte a un aumento dei rischi e al contemporaneo calo dei profitti a livelli minimi, ha ridotto progressivamente la sua attività. Così gli esperti spiegano freddamente il perché della diminuzione del numero dei sequestri dopo l'impennata degli anni 70. Ma i rapimenti sono soprattutto storie tragiche di donne e di uomini. E di decine di bambini.

**PIETRO STRAMBA-BADIALE**

ROMA. Nei primi anni Sessanta erano periopiù degli «artigiani»: piccoli gruppi di pastori sardi che si associavano per rapire un possidente in cambio di una manciata di milioni, al massimo una cinquantina. Cifre relativamente modeste, insomma, se confrontate – pur tenendo conto della svalutazione della lira – con le iperboliche richieste degli ultimi anni. Ma che garantivano, con costi bassissimi e un rischio tutto sommato contenuto, profitti molto elevati, sia pure a livello di un'economia poco più che medioevale.

Il vero «salto di qualità» si verifica intorno alla metà degli anni Settanta: nel giro di appena cinque anni, tra il '72 e il '77, il numero dei rapimenti passa da 7 a 75. Non è più tempo di «artigiani» del crimine: i sequestri – spiega un investigatore – «sono opera di gruppi ben organizzati, ognuno formato da almeno sei-sette persone, che dispongono di basi, supporti logistici, mezzi finanziari e reti di complicità». È il periodo, insomma, in cui le bande «sarde e calabresi si organizzano come una *holding* criminale, con una struttura e una dimensione che in qualche modo ricordano le formazioni terroristiche», che almeno in alcuni casi stringono rapporti di «collaborazione» con la criminalità organizzata.

Sono anche gli anni in cui i bambini, per la prima volta nel nostro paese, entrano nel mirino dei sequestratori: la prima vittima italiana del *kidnapping* (il termine era stato coniato negli Usa dopo il rapimento, conclusosi tragicamente, del figlio del pioniere dell'aviazione Charles Lindbergh, compiuto nel maggio del 1927 proprio mentre il padre portava a termine con successo la prima trasvolata dell'Atlantico senza scalo) è un bimbo di appena cinque anni, Pietro Garis, figlio di un imprenditore torinese, rilasciato una settimana dopo in cambio di un riscatto di 600 milioni. Dopo di lui, più di trenta bambini finiscono nelle mani dei rapitori. E quattro di loro non torneranno più a casa.

Per quanto perversa, però, anche l'«industria» dei sequestri – nella quale peraltro fanno irruzione di tanto in tanto anche piccole bande, spesso improvvisate e ancor più spesso pasticcione e, proprio per questo, tanto più pericolose per la vita degli ostaggi – obbedisce alle ferree leggi dell'economia. E proprio questo, insieme al progressivo inasprimento delle sanzioni, ha finito per decretare il declino di un'attività che – spiegano gli esperti – non è più così redditizia, anche se, continua, sia pure in misura più ridotta, a mettere a segno i suoi colpi.

Se trent'anni fa un sequestro si risolveva, in genere, nel giro di pochi giorni, al massimo qualche settimana, oggi «per arrivare alla conclusione occorrono molti mesi – è sempre un investigatore a parlare –, a volte più di un anno. E nel frattempo occorre una complessa organizzazione: bisogna tenere i contatti con la famiglia, custodire l'ostaggio in posti sicuri, se è un bambino o una persona malata bisogna anche in qualche modo accudirlo. La vittima va scelta con molta attenzione: abbastanza ricca per garantire un riscatto adeguato, ma non troppo, perché i grandi miliardari sono troppo protetti e potenti per rischiare di colpirli. I costi sono altissimi, e alla fine i componenti della banda si spartiscono poche briciole. Troppo poco per un rischio così grosso».

Cinismo? Certo, ripensando alle immagini drammatiche, spesso strazianti di tanti ex ostaggi – i più «fortunati», quelli che almeno ne sono usciti vivi – tornati alla libertà dopo mesi passati in una grotta, incatenati, al buio, smagriti dalla fame e dal terrore e, non di rado, anche mutilati, la freddezza di questi conti appare ripugnante, mostruosa. Ma serve, in qualche modo, a cercare di capire le dinamiche di un fenomeno ancor più ripugnante e mostruoso. «Chi si lancia in un'impresa del genere – è del resto la conclusione di un altro investigatore – è una persona che non dà alcun valore alla propria vita». Né, peraltro, a quella dei suoi ostaggi.

Anche Antonio Gallo sarebbe fuggito
Legge antisequestri aggirata?

## Calabria, gli ostaggi tornano liberi «senza riscatto»

Antonio Gallo è il quarto prigioniero consecutivo che sfugge alla 'ndrangheta dei sequestri senza pagare una lira. Un «fuggi-fuggi» costante, regolare, senza eccezioni iniziato da gennaio quand'è stata varata la legge che vieta il pagamento del riscatto. I sequestri potrebbero diventare come le tangenti che tutti negano di aver pagato. E' più avanti le famiglie delle vittime potrebbero decidere di non denunciarli più.

DAL NOSTRO INVIATO
**ALDO VARANO**

REGGIO CALABRIA. Domenico Antonio Gallo è l'ultimo dei rapiti scappato dalle grinfie dell'Anonima senza pagare una lira di riscatto. Ha tagliato la corda martedì sera. Per la precisione: 24 ore dopo un nuovo sequestro, quello di Pasquale Malgeri. «Come ho fatto? Avevo il cuore che mi stava crepando, schiattando. Il Signore mi ha aiutato. E ora sono qui». Nel dialetto stretto e dolce della Locride, Gallo racconta ai giornalisti la sua fuga dall'Aspromonte. È stanco, sfinito. Dopo essere tornato dalla montagna dove ha riconosciuto l'ultima delle tre prigioni in cui lo hanno tenuto in questi 26 giorni, una specie di tana dove lui era legato con quattro catene e quattro lucchetti. «No, non li ho mai visti in faccia», dice mettendo le mani avanti con energia. E, modificando i racconti delle prime ore quando aveva parlato di carcerieri impegnati in gratuite cattiverie, assicura: «Non posso lamentarmi per come mi hanno trattato. Si sono messi a disposizione. Erano loro stessi a preoccuparsi che mangiassi». Ed i familiari ribadiscono: niente riscatto.

Anonima sequestri sbadata, quella della Locride. Dopo aver messo a puntino una macchina perfetta che ha funzionato senza mai perdere un colpo per decenni, la 'ndrangheta che «ruba» le persone sembra ora essere andata in tilt. A stare alle notizie ufficiali, in Calabria, di sequestri portati dai banditi a termine con successo, non ce ne sono più. Longo, De Pascale, Errante, Gallo: tutte operazioni in rosso per l'Anonima. Gli ostaggi, ormai, tornano liberi con la stessa regolarità con cui vengono imprigionati, lasciando con un palmo di naso i banditi dell'Aspromonte. Le forze dell'ordine, per la verità, non compaiono mai: non ci sono al momento del rapimento nè in quello del rilascio. Ma va tutto bene lo stesso, grazie alla dabbenaggine dei boss. Catene tagliate e paletti divelti sono diventati, in quella che fu la «terribile montagna», la normalità.

Il fuggi fuggi degli ostaggi è iniziato in singolare coincidenza con l'approvazione della legge antisequestri (gennaio 1991) che impedisce rapporti tra parenti e banditi, vieta il pagamento del riscatto, manda sotto processo chi lo favorisce (con la sola esclusione dei consanguinei). Si cominciò a febbraio con Giuseppe Longo, medico e docente universitario. Lo portarono via il 22 febbraio, tornò libero il 27 dello stesso mese spiegando che aveva bruciato un grosso tronco con il fornellino che i banditi gli avevano incautamente lasciato. Angelo De Pascale, che era stato portato via in pigiama il 21 dicembre del 1990 si liberò il 17 aprile del '91: anche lui senza tirar fuori una lira. Si arriva così al 16 giugno: un commando si porta via il dentista Antonio Errante che dopo 36 ore, liberatosi dalle catene, pianta in asso i carcerieri. Ora Gallo di nuovo a casa, per fortuna, e gratis. Per la verità, dopo l'approvazione della legge s'è concluso, qui in Calabria, un altro dramma, quello di Domenico Paola. Il 27 gennaio sua moglie spiegò: «Lo Stato ha voluto applicare la linea dura contro di noi e noi abbiamo dovuto rispondere con una linea durissima». Era riuscita, con una sapiete messinscena, a depistare la polizia per poter versare i quattrini all'Anonima.

Il sequestro è sempre una drammatica partita a quattro: vittima, famiglia dell'ostaggio, banditi, inquirenti. Fin quando le famiglie hanno trattato coi banditi restando collegate agli inquirenti c'è stata qualche probabilità di catturare i sequestratori salvando l'ostaggio. È andata così per Belardinelli e Casella. La nuova legge, invece, finisce per saldare banditi e familiari contrapponendoli agli inquirenti. Una volta ci si affidava alle forze dell'ordine sapendo che se andava male, alla fine, si sarebbe potuto pagare. La nuova legge ora vieta, anche di fronte al prolungato fallimento delle indagini, questa possibilità. L'asse delle investigazioni s'è spostato: i poliziotti controllano i familiari.

Nella Locride c'è una nuova terribile paura. I sequestri sarebbero ormai diventati come le tangenti, nessuno ne rivela i particolari per non restar schiacciato tra la violenza delle cosche e leggi che non aiutano le vittime. Per ora non si sa nulla di eventuali riscatti pagati, presto i sequestri non verranno neanche denunciati per impedire complicazioni.

## Fatta la legge, trovato l'inganno
## Le famiglie si «alleano» con i rapitori

**FABRIZIO RONCONE**

ROMA. Sembrava la legge giusta. Un buco nell'acqua, è stato. La legge del 15 marzo scorso è una di quelle leggi che fanno solo sgignazzare i rapitori. Una di quelle leggi che proprio non servono.

Non è servito vietare ai familiari, ed è un divieto da codice penale, il pagamento del riscatto: hanno imparato a pagare di nascosto, magari procurandosi prestiti o fidi (giacchè spesso si tratta di famiglie sottoposte a «blocco dei beni»). Non è servito vietare le assicurazioni «per rapimento» su tutto il territorio nazionale: molte persone vanno a stipularle a Londra.

Davvero, una legge inutile. E adesso, poi, ci sono sempre più famiglie che allacciano contatti segreti con i rapitori. In qualche caso, certe famiglie sono arrivate al punto di non denunciare la scomparsa del parente. Hanno sbrigato tutto al telefono: va bene, quanti soldi volete?, ve li portiamo subito, diteci il posto. «Il guaio, parlando molto in generale, è che i familiari non hanno fiducia nella polizia, nei carabinieri... nella forza investigativa dello Stato, insomma. Ma è un guaio che ha una ragione. Nel senso che lo Stato si dota di leggi inutili, invece di dotarsi di forze addestrate, di mezzi adeguati...», dice Ferdinando Imposimato, oggi senatore del Pds, ma un tempo, per un lungo tempo, giudice d'assalto nella lotta alle bande di rapitori.

«Mi ricordo che già dal '75 al '78, io e tutti gli altri giudici impegnati nella lotta ai sequestri, mi riferisco ai Pomarici, ai Vigna... ecco, tutti noi cominciando ad applicare il blocco dei beni alle famiglie dei rapiti credemmo di aver trovato la soluzione... ci sbagliavamo...».

Perchè bloccare i beni, o anche, come prevede la legge dello scorso anno, promettere il codice penale ai familiari che comunque riescono a pagare il riscatto, non serve. L'importante, per un genitore o un fratello, è: pagare. Riuscire a fare arrivare i soldi ai rapiti. «Certo, non c'è dubbio. E' così che ragiona la gente che vive la tragedia dei rapimenti. Meglio risolvere tutto in fretta, senza perdere tempo, sperando di riavere il familiare in casa dopo poco tempo. E' per questo che i familiari hanno tutto l'interesse a intrecciare rapporti segreti, clandestini con i rapitori.. In alcuni casi, è accaduto in Lombardia, alcune famiglie hanno pure preferito non coinvolgere le autorità di polizia. Si è trattato di un'autentica formalità ottenere la libertà del parente».

Si nota la grande facilità con cui le famiglie riescono a procurarsi il denaro contante. «E' inevitabile. Possono anche essere sottoposte a "blocco dei beni", ma restano sempre, nella stragrande maggioranza dei casi, famiglie ricche, e riescono sempre a procurarselo un prestito da qualcuno... No, lo ripeto, lo Stato non può sperare di ottenere la collaborazione dei familiari del rapito».

Anche perchè lo Stato raramente dimostra autentica forza. «Chiaro, quanti rapiti vengono liberati con blitz e quanti vengono invece rilasciati dopo il pagamento del riscatto? Non c'è paragone. E alla gente, così, la fiducia non viene».

Mentre ai rapitori la fiducia per sperare che un rapimento riesca bene, non manca mai. «No, davvero non manca mai, proprio mai. Ma anche questo si spiega. I rapitori sanno alla perfezione che si, certo, per loro, con la legge varata nel 1981, sono previste le massime pene... Ma è un problema che viene dopo, se vengono arrestati, e non vengono quasi mai arrestati... Non credo che un pastore sardo o un pastore calabrese abbia paura di poter essere braccato, scoperto, arrestato? Chi può riuscirci? No, non ci riescono quasi mai le forze dell'ordine... E le poche volte che ci riescono è proprio quando avviene il pagamento del riscatto, ma ora che le famiglie agirano la polizia trattando privatamente con i rapitori, non esistono neppure più certe occasioni propizie».

Chi viene arrestato, poi, non collabora: «Non collabora perchè per lui sono previste agevolazioni solo se a suo carico c'è l'accusa di "sequestro di persona". Però quasi mai deve rispondere unicamente di quest'accusa... spesso, direi quasi sempre, c'è per lui anche l'accusa di «porto abusivo d'armi», per esempio. E così, non scattando le agevolazioni, che interesse ha il sequestratore arrestato a collaborare?».

Soluzioni? «Difficili, complicate, e comunque da sperimentare. Il problema è: riuscire a dissuadere i rapitori, convincerli che è inutile organizzarlo il rapimento. E alcuni passi preliminari, in attesa delle leggi giuste, vanno comunque fatti. Per esempio, lo Stato deve riconquistare il suo territorio, pattugliarlo, controllarlo. Poi, deve sperare in una serie favorevole di "successi", per riconquistare al più presto la fiducia dell'opinione pubblica. Importantissima».

**BAMBINI IN OSTAGGIO**

| NOME | ETÀ | CITTÀ | RAPITO | RILASCIATO |
|---|---|---|---|---|
| PIETRO GARIS | 5 | Torino | 22.1.75 | 30.1.75 |
| LUCIANO PRIVITERA | 10 | Acireale | 22.1.75 | 4 2.75 |
| PAOLO RAIMONDI | 9 | Canegrate | 3.4 75 | 19 4 75 |
| C. CHIACCHIERINI | 11 | Roma | 17.5 75 | 3 6.75 |
| VINCENZO GUIDA | 1 | Napoli | 5.1 76 | 24.1.76 |
| A. MARIA MONTANI | 11 | Roma | 13 5 76 | 26.6.76 |
| M. ZARAK | 6 | Roma | 10 9 76 | 10 9.76 |
| ROBERTO PALMA | 10 | Cerveteri | 27.9.76 | 28 9 76 |
| EUSTACHIUS NELL | 6 | | 20 12.76 | assassinato |
| SARA BOMINI | 4 | Alassio | 30.12.76 | 18 1 77 |
| RENZO NESPOLI | 11 | Grandate | 15 1.77 | 26.1.77 |
| PATRIZIA SPALLONE | 10 | Roma | 22.4.77 | 24 4.77 |
| MARCELLO FRAU | 8 | Serdiana | 11 9.77 | 14 9 77 |
| GIORGIO GARBERO | 4 | Torino | 3 10 77 | 27 10.77 |
| ILARIA OLIVARI | 7 | Petroio di V | 11 11 77 | 18 1 78 |
| MAURO CARASSALE | 11 | Costa Smeralda | 23.4.78 | 3 7 78 |
| LUCA LOCCI | 7 | Macomer | 24 6.78 | 24 9 78 |
| SANDRO CAVALLARO | 12 | Gattinara | 4.11.78 | 5 11 78 |
| CESARE SPINELLI | 12 | Barzago | 16 12.78 | 15 1.79 |
| ETTORE BERNARDI | 11 | Cisterna | 28.2.79 | 5.3.79 |
| P. STRAMAGLIA | 5 | Bari | 17 5.79 | assassinata |
| FABIO SCULLI | 8 | Ferruzzano | 29 7 79 | 15 10 79 |
| GUIDO FREDDI | 13 | Frecco di V | 18.8 79 | 16 9 79 |
| GIOVANNI FURCI | 9 | Locri | 15 1.80 | 15 8 80 |
| F. DEL TONGO | 9 | Arezzo | 18 6.80 | 15 6 80 |
| SALVATORE PRIOLO | 5 | Torino | 2 4 80 | 6 4 80 |
| SABINE e SUSANNE KRONZUCKER | | Barberino V | 22.7.80 | 28 9.80 |
| MARTIN WATCHLER | 15 | Barberino V | 25 7 80 | 28.9 80 |
| MARZIA SAVIO | 11 | Rivottelle | 7 1 81 | assassinata |
| DAVIDE AGRATI | 8 | Monticello B | 1 12.82 | 2 1 83 |
| ROCCO LUPINI | 10 | Molochio | 18.5.83 | 1 1.84 |
| ELENA LUISI | 1 | Lugliano | 16 10 83 | 25 11 83 |
| FEDERICA ISOARDI | 8 | Cuneo | 12.1 84 | 12 3 84 |
| GIOVANNI CARUSO | 10 | Francofonte | 9 6 84 | assassinato |
| VINCENZO DIANO | 11 | Reggio C | 27 7.84 | 7 10 84 |
| ANDREA BIANCO | 8 | Monselice | 21 5 86 | 23 5 86 |
| MARCO FIORA | 7 | Torino | 2 3 87 | 2 8 88 |
| PATRIZIA TACCHELLA | 8 | Stallavena di G | 29 1 90 | 17 4 90 |
| AUGUSTO DE MEGNI | 10 | Perugia | 3 10 90 | 22 1 91 |

## Lo scontro sui tagli

I conti del governo italiano sono inattendibili perché basati su previsioni di crescita troppo ottimistiche
Dall'organismo internazionale riunito a Bangkok un'altra doccia fredda per l'Italia. Allarme su deficit e inflazione

# Anche l'Fmi boccia i «sogni» di Carli

## C'è una «ripresina» Il pil sale dell'1,4% tra aprile e giugno

ROMA. Nel secondo trimestre del 1991 il prodotto interno lordo è cresciuto dell'1,4% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. È quanto si ricava dai dati diffusi ieri dall'Istat. Nei confronti del primo trimestre del '91, la crescita è stata invece di appena lo 0,3%. L'aumento del pil è stato accompagnato, rispetto ai primi tre mesi del '91, da una marcata crescita delle importazioni di beni e servizi (+2%).

Tra le componenti della domanda i consumi finali interni mostranno un aumento dell'1,3% rispetto al trimestre precedente, mentre gli investimenti fissi lordi presentano una leggera diminuzione (-0,1%) ed anche le esportazioni di beni e servizi fanno registrare una flessione (-2,8%). La crescita dei consumi è dovuta ad un aumento dei consumi delle famiglie dell'1,5% e ad una crescita meno marcata dei consumi collettivi (+0,5%). La flessione degli investimenti fissi lordi è invece da attribuire ad un forte calo degli investimenti in mezzi di trasporto (-3,2%) e ad una diminuzione degli investimenti in macchine ed attrezzature (-0,2%). Questi cali sono in parte compensati da un aumento degli investimenti in costruzioni (+0,6%). Dal punto di vista della formazione del reddito, nell'ambito del settore industriale si osserva una diminuzione congiunturale del valore aggiunto (la ricchezza prodotta) dell'industria (-0,7%).

Il Fondo monetario dà ragione alla Bundesbank: dei conti di Andreotti non ci si può fidare molto perché le previsioni di crescita sono «altamente ottimistiche». L'economia italiana resta minata dall'inflazione e dal debito pubblico. Un fiasco nel controllo dei prezzi «eroderebbe la credibilità dell'adesione della lira nella banda stretta del sistema monetario europeo». L'Fmi boccia il piano Carli 1992-1994.

DAL NOSTRO INVIATO
**ANTONIO POLLIO SALIMBENI**

BANGKOK. Il «World Economic Outlook», rapporto sull'economia mondiale, è stato scritto dagli economisti del Fmi prima che la troika economica nazionale avesse presentato al Parlamento e agli ispettori della Comunità europea la legge finanziaria. Non potevano conoscere quindi i nuovi «tetti» agli stipendi dei dipendenti pubblici, i tagli alla spesa, le manfrine per raccattare qui e là un pugno di miliardi per cercare vanamente di dimostrare che il ciclo elettorale non coincide più con le scelte di politica economica. Già si sente l'obiezione logica: le critiche non reggono perché superate dagli avvenimenti. Peccato che gli avvenimenti, cioè la legge finanziaria, si inquadrino perfettamente nell'alveo del piano triennale 1992-1994 nel quale si prevede una riduzione del deficit pubblico al 5,75% del prodotto lordo entro il 1994. Bene, proprio su questo piano arrivano le critiche del Fondo monetario. Secondo gli esperti di Washington, il pericolo numero uno per l'economia italiana resta la difficoltà a pilotare l'inflazione a causa delle forti pressioni salariali (ci si dimentica delle altre ragioni strutturali che producono la crescita dei prezzi). L'Italia, in sostanza, non è in grado di sfruttare l'occasione di un costo del petrolio stabile, il famoso «dividendo del Golfo». Nel 1991 e nel 1992 per il Fondo monetario internazionale l'inflazione resterà «significativamente più alta che negli altri paesi dello Sme». Mentre nell'insieme del mondo industrializzato i prezzi al consumo si ridurranno dal 4,5% al 3,25%, l'Italia resterà accodata a quei paesi come Grecia, Portogallo e Spagna nei quali l'inflazione resterà ben al di sopra della media. Il giudizio del Fondo monetario è tanto più allarmante dal momento che ricorda come esista una relazione diretta tra inflazione (e livello del debito pubblico) e la stabilità della lira. «Progressi decisi nella riduzione dell'inflazione differenziale sono necessari per sostenere l'attuale tasso di cambio ed evitare erosioni di competitività. Ciò richiede una restrizione monetaria, un forte aggiustamento fiscale, uno sforzo per tenere sotto controllo i salari particolarmente nel settore pubblico. Il fallimento in questa azione eroderebbe la credibilità dell'adesione della lira nella banda stretta dello Sme (fluttuazione della lira rispetto alle altre monete, ndr) e i tassi d'interesse risalirebbero per resistere alle pressioni di mercato». Le previsioni di crescita dei prezzi al consumo per il 1992 collocano l'Italia al 5,6%, il tasso più alto nel G7. Nel piano triennale la previsione è del 4,5%. Il dito è puntato sulla contraddizione tra difesa della stabilità monetaria e gli indirizzi della politica economica, niente di diverso da quanto il governatore della Banca d'Italia Ciampi ha sostenuto nelle stesse ore in cui veniva varata la legge finanziaria.

Il Fondo monetario internazionale riconosce che negli ultimi anni qualche progresso è stato pure fatto, ma in Italia il largo deficit fiscale «resta il problema macroeconomico più pressante». A dimostrazione che non ci si può fidare molto dei conti governativi, la previsione Fmi del disavanzo pubblico in rapporto al prodotto lordo per il 1992 (sulla base del piano triennale) dava 9,8%, pari a circa 150mila miliardi di lire, mentre la previsione italiana si abbassava fino all'8,6% pari a 127mila miliardi. A questo punto il Fmi ricorda che la caduta ciclica delle entrate a causa della fase di recessione-stagnazione provocherà un incremento dell'indebitamento di oltre l'1% del prodotto lordo, di qui la decisione del governo (maggio '91) di una manovra fiscale supplementare. Il piano triennale, riduzione del deficit al 5,75% del prodotto lordo entro il '94, «pur essendo un importante passo nella giusta direzione, richiederà un aggiustamento più deciso poiché è basato su previsioni ottimistiche della crescita». Come è puntualmente avvenuto. Per quanto concerne gli strumenti scelti (il Fondo monetario parla sempre del piano triennale ma sembra di riascoltare le critiche repubblicane e non solo dell'opposizione alla legge finanziaria) non ci sono ancora ampie misure per migliorare la struttura delle finanze pubbliche, particolarmente nei settori delle pensioni, della spesa sanitaria, del pubblico impiego, della privatizzazione delle imprese statali.

L'Italia inoltre si trova in posizione critica anche per la disoccupazione, che secondo il Fondo monetario resta uno «dei problemi strutturali dei paesi industrializzati»: sfiora l'11% e guida la lista seguita da Canada, Francia, Gran Bretagna.

Aspre polemiche in un incontro a «Mondoperaio»: Forte se ne va

## Sulle pensioni nuovo scontro Marini-Craxi

Il ministro del Lavoro, Franco Marini, decide di riaprire la polemica col Psi sulla riforma delle pensioni. Francesco Forte abbandona una tavola rotonda organizzata presso *Mondoperaio*. Lo scontro si fa duro e la replica di Craxi non si fa attendere: «Marini vada in Parlamento a verificare quali sono gli orientamenti della maggioranza, invece di fare polemiche che lasciano il tempo che trovano».

**PIERO DI SIENA**

ROMA. Riesplode violentissima la polemica sulla riforma delle pensioni. Ieri sera, Francesco Forte, responsabile economico del Psi, ha abbandonato la tavola rotonda con Franco Marini organizzata presso *Mondoperaio* dopo che un battibecco con Gino Giugni, presidente socialista della commissione Lavoro del Senato, aveva reso evidente che non tutti nel Psi ritengono così decisiva la questione dell'elevamento obbligatorio dell'età pensionabile. Secondo Forte l'incontro era congegnato in modo tale da creare un clima favorevole alle proposte di Marini, e Silvano Miniati, segretario generale dei pensionati della Uil, ha avuto modo di osservare che dopo l'intervento di Giuliano Cazzola, segretario socialista della Cgil, non particolarmente aspro verso le posizioni del ministro del Lavoro, anche il fronte sindacale stava disarticolandosi.

In verità era dalla mattina che il clima sulla riforma previdenziale ritornava a diventare incandescente. «Le "carte che cantano" sono quelle del documento approvato all'unanimità dal governo e poi dal Parlamento, documento nel quale mi si dava un mese di tempo per predisporre la riforma pensionistica e si indicava chiaramente l'elevazione obbligatoria dell'età pensionabile, dove erano i ministri socialisti? e dov'erano i capigruppo dei Psi di Camera e Senato quando il documento veniva discusso dal Parlamento?». Con queste parole il ministro del Lavoro, Franco Marini, fin dal mattino aveva riaperto le ostilità col partito socialista. E per riprendere la polemica che investe direttamente Craxi («altri sono "i villani che dormono"» ha proseguito Marini, riferendosi a un espressione usata dal segretario del Psi) il ministro del Lavoro ha voluto evidentemente scegliere due sedi a loro modo simboliche. La mattina la «sua» Cisl, il pomeriggio il «covo del nemico»; vale a dire il mensile teorico del Psi.

Il messaggio del suo intervento ieri alla presentazione del premio giornalistico *De Senectute* promosso dal sindacato dei pensionati della Cisl, della cui giuria è il nuovo presidente, è stato chiarissimo. Per Marini la riforma delle pensioni resta «una priorità assoluta». Poco convincente, quindi, il compromesso raggiunto tra democristiani e socialisti al momento del varo della Finanziaria. Il ministro non demorde e ribadisce le proprie convinzioni. E non esita nemmeno a fare una tirata di orecchie al suo partito. Alla Democrazia cristiana chiede un maggiore impegno e soprattutto più determinazione. «La Dc è compatta sulla necessità di varare questa riforma – ha affermato – ma io chiedo che faccia un maggiore sforzo per capire che questo è uno snodo vitale per la credibilità dell'azione di risanamento». La reazione di Bettino Craxi non si è fatta attendere. «Il ministro Marini – ha detto nella serata di ieri il segretario del Psi – sulla questione delle pensioni, che interessa decine di milioni di italiani, e, in particolare, sul punto relativo all'elevazione dell'età pensionabile, che si pretende di imporre obbligatoriamente, invece di continuare a rilasciare dichiarazioni polemiche che lasciano il tempo che trovano, non ha che da esporre la sua posizione al Parlamento per verificare se essa corrisponde effettivamente all'indirizzo che lo stesso Parlamento ha dato al governo in questa materia». Il ministro del Lavoro non ha comunque escluso che si possa perseguire una mediazione ma solo «se c'è la volontà di trovare un accordo serio», altrimenti «ognuno si assumerà le proprie responsabilità» di fronte al paese.

Le pensioni tornano dunque a essere una questione di primo piano nella polemica politica sulla manovra economica che tende a diventare sempre più rovente. A fianco di Marini ridiscendono in campo settori della Cisl. I pensionati in primo luogo, il cui segretario generale Gianfranco Chiappella ha avuto per parte sua parole molto dure sulla «strumentalizzazione» che «minoranze partitiche e sindacali» stanno facendo sulla questione della riforma della previdenza. Parlando del Psi poi Chiappella ha detto che si è «al colmo della sfrontatezza», perché il progetto di Marini «viene combattuto su aspetti che i progetti precedenti di due ministri dello stesso partito socialista avevano risolto in modo peggiore». Anche Giorgio Alessandrini, segretario confederale della Cisl, chiede che riprenda il confronto sulle proposte del ministro del Lavoro. Per il dirigente della Cisl una mediazione, capace tra l'altro di trovare soluzioni alternative all'elevamento delle aliquote contributive previste dalla legge finanziaria, può essere trovata riaprendo sulle pensioni il dialogo tra governo e organizzazioni sindacali.

Fredda reazione della Borsa alla deducibilità dei titoli

## Formica a Cgil, Cisl e Uil «Vediamoci». «Sì, no, nì»

Formica «spiega» il condono ai sindacati e chiede un incontro con i vertici confederali sulla manovra fiscale, ma con scarso successo. Solo Benvenuto d'accordo, freddissimo invece D'Antoni: «Siamo pronti allo sciopero». Grandi (Cgil): «Se è per cambiare la Finanziaria, ben venga l'incontro, altrimenti...». Scettica la risposta della Borsa alla deducibilità degli investimenti in titoli azionari.

Il ministro delle Finanze Rino Formica

ROMA. Una reazione così negativa forse neanche lo stesso Formica se l'aspettava. La sua «mano tesa» ai sindacati ha ricevuto accoglienze positive dal solo Giorgio Benvenuto, ma ha raccolto molta freddezza in casa Cgil e Cisl. Eppure dal ministro delle Finanze è giunto l'unico – per ora – invito a discutere insieme alle organizzazioni dei lavoratori della parte fiscale della manovra economica. Una discussione – precisa Formica nella sua lettera indirizzata a Trentin, Del Turco, Benvenuto e D'Antoni – che si può fare «anche subito».

Prima però il ministro si è riservato l'occasione di spiegare ai segretari confederali l'intera filosofia della manovra fiscale. In sostanza, si legge, il provvedimento collegato alla Finanziaria e la «puntuale traduzione operativa» di quanto ipotizzato nel famoso «libro giallo», e cioè nel piano triennale di politica tributaria varato l'estate scorsa. «Con l'unica aggiunta – scrive ancora Formica – della proposta per la definizione delle situazioni e delle pendenze tributarie». Cioè del condono.

«Io ho le carte in regola», sembra dire il titolare delle Finanze: in questa Finanziaria i lavoratori dipendenti non sono tartassati (non almeno dal fisco), è allargata la revisione delle agevolazioni, sono riscritti i coefficienti presuntivi per far pagare le tasse agli autonomi, è esteso l'obbligo degli scontrini e della ricevuta fiscale. E infine verrà abolito il segreto bancario. Certo, poi c'è il condono... ma in questo caso la «difesa» di Formica è nota: innanzitutto la sanatoria non è così «tombale» come s'è detto, e poi se si cambiano le regole del gioco bisogna dare modo di rientrare nella legalità a quanti ne sono sino ad oggi rimasti fuori. Chiudere insomma «una lunga ed estenuante guerra fiscale e sociale» con «i ceti intermedi» della società italiana.

Precisato questo, dice Formica ai sindacati, possiamo anche incontrarci. Ma per dirci cosa? chiede il segretario confederale della Cgil Alfiero Grandi: «L'invito è senz'altro positivo, ma la prima cosa che l'incontro dovrà chiarire sarà il significato dell'incontro stesso». Sindacati e governo si erano infatti lasciati prima del varo della manovra con la promessa di riprendere un confronto complessivo su tutti i temi della politica economica. «Adesso – continua Grandi – con quanto spazio di manovra Formica viene all'incontro? Se si limiterà a spiegarci le misure del governo avrà da noi in risposta solo la conferma dello sciopero generale». Diverso sarebbe invece se il confronto Formica-confederazioni si dimostrasse un buon punto di partenza per cambiare la Finanziaria.

Durissima la risposta in casa Cisl. «Di incontri con Formica ne abbiamo fatti tanti – sostiene il segretario confederale Natale Forlani – e ci ha sempre escluso di voler fare il condono, che poi è arrivato». Dello stesso tenore la reazione di D'Antoni: se il ministro fa sul serio, d'accordo, «ma non si illuda di trovare complici nella scelta immorale del condono tributario».

All'invito di Formica la Cisl replica con lo slogan «l'imprenditore paghi almeno una lira in più di tasse del dipendente» (il riferimento è alla polemica che scoppia ogni anno, quando si scopre che operai e impiegati pagano di più del loro datori di lavoro). E una risposta del genere arriva anche da Giorgio Benvenuto. Solo che, a differenza di D'Antoni e Grandi, il leder della Uil ritiene che la proposta del ministro sia «da prendere al balzo». Nel merito i provvedimenti fiscali presentano luci e ombre, però – argomenta Benvenuto – «è un segnale importante rispetto al modo in cui finora ci siamo trovati ad affrontare la Finanziaria con il governo».

Continua intanto a far discutere la proposta contenuta nella parte fiscale della manovra di consentire la deducibilità fino a due milioni per chi acquisti titoli azionari. La Borsa (ieri in calo) non sembra essere rimasta particolarmente impressionata, e peraltro l'investimento preferito degli italiani continuano ad essere i buoni e i certificati del Tesoro, come dimostra l'asta-boom dei Bot a 6 e 12 mesi di metà ottobre. Attualmente inoltre la deducibilità complessiva dall'Irpef è di 9 milioni e mezzo per assicurazioni-vita e mutui. Dovrebbe rientrare in questo *plafond* anche quella sulle azioni, ma già qualcuno chiede che il «tetto» venga esteso a 11 milioni e mezzo.

## Per l'Isis 4mila miliardi di «scoperto» nella sanità

ROMA. Nonostante i tagli di 4.500 miliardi alla spesa sanitaria previsti dalla legge finanziaria, il disavanzo nel settore, per il 1992, sarà di circa 4 mila miliardi. È quanto sostiene l'Isis (istituto internazionale per gli studi e l'informazione sanitaria) rilevando che il governo continua a sottostimare finanziariamente il comparto sanitario. Secondo l'istituto, infatti, la spesa «effettiva» per la sanità, per il 1992, dovrebbe essere 88.266 miliardi, mentre le risorse finanziarie destinate dal governo al settore sono 84.300 miliardi, con un deficit prevedibile di 3.966 miliardi, pari al 4,7 % delle risorse. Per la valutazione della spesa '92, l'Isis ha stimato il suo andamento tendenziale, basandosi sulla variazione della spesa sanitaria degli ultimi anni: l'incremento per il '92 è risultato pari al 5,4 %, con una previsione di spesa di 92.766 miliardi (che scenderebbero agli 88.266 indicati, se avessero effetto i tagli previsti nella manovra). Nel 1991, l'incremento era stato, sempre secondo l'Isis, del 9,7%. Una riduzione così sensibile di questa tendenza - precisa lo studio - è spiegato dal fatto che, nell'analisi, le retribuzioni dei dipendenti pubblici (elemento che pesa per circa il 50 % sulla spesa sanitaria) sono state «bloccate» al tasso di inflazione programmato del 4,5%.

## Ticket e assistenza Linea diretta a Italia radio

ROMA. Ticket farmaceutici e assistenza indiretta, disservizi e tutto ciò che interessa i cittadini per la sanità: saranno questi gli argomenti sui quali il ministro ombra della Sanità per il Pds, Giovanni Berlinguer ed altri parlamentari ed esperti risponderanno a «Italia radio» dal 14 ottobre in una trasmissione bisettimanale (mercoledì e giovedì alle 9,30). Durante la conferenza stampa di presentazione della trasmissione e del numero verde (1678-62130) con il quale sarà possibile telefonare al «filo diretto con i cittadini per la salute», Berlinguer ha ricordato le misure della «contromanovra» per la sanità: niente ticket (definiti iniqui e svantaggiosi) e nessuna forma di assitenza indiretta «tranne - ha detto Berlinguer - che per qualche caso di sperimentazione».

Secondo il direttore di «Italia radio» Sergio Natucci «con le telefonate sarà possibile ottenere dati ed informazioni utili per tracciare un quadro completo della situazione sanità». Per le risposte si alterneranno politici, ha detto Natucci, «non solo del pds» e tutte le telefonate dei cittadini (sarà concesso un minuto di tempo per chiedere informazioni o raccontare la propria storia) saranno registrate e consegnate al senatore Berlinguer.

# La «piattaforma d'autunno» delle donne del Pds

Le «pidiessine» mettono a punto la loro controfinanziaria, nella quale indicano 113 miliardi di tagli inaccettabili. Nuove proposte su pensioni, referendum e Fiat a Melfi

**MARIA SERENA PALIERI**

ROMA. «Non è un normale autunno, questo, per le donne, per la loro vita»: da Botteghe Oscure le donne del Pds lanciano, appunto, la loro «piattaforma d'autunno». Quel commento è di Livia Turco: la dirigente femminile comunica il suo «profondo allarme» per i rischi che questa stagione (non metereologica, s'intende) fa correre alla «vita maternale delle donne, alla loro soggettività politica». Finanziana, pensioni, riforma della politica e referendum, ma anche gli stabilimenti Fiat a Melfi, Avellino e Avezzano: questi, dunque, i fronti d'impegno delle «pidiessine» mentre lo Stato fa i suoi conti annuali, e in questa fase, ormai aperta, di campagna elettorale. Prima di entrare nel dettaglio delle proposte, vediamo la «filosofia politica» di questa piattaforma d'autunno. E, dato il periodo (cioè questa stagione di «dialogo a sinistra»), sarà interessante vedere a chi si rivolge. Livia Turco riepiloga quel decennio, gli anni Ottanta, in cui il «protagonismo» delle donne, il loro ingresso massiccio nel mercato del lavoro, ha posto la necessità di un rapporto diverso tra il lavoro, appunto, e gli altri «tempi di vita»: il bisogno che «la riproduzione sia un vincolo dello sviluppo». In termini di leggi, quel protagonismo, giudica, ha pagato: si è portata a casa l'anno scorso la «Finanziaria in rosa», normative nuove sul lavoro di cura, negli statuti comunali si parla di «authority sul tempo». A ottobre '91, il mercato vince: perfino un'istituzione fin qui aperta, propulsiva sui temi delle donne, il Parlamento europeo, fa marcia indrè e discute, ora, direttive che limitano i congedi di maternità. Qui in Italia, dunque, le donne del Pds, annuncia, si impegnano a «costruire una forza collettiva, a lavorare per un'esperienza unitaria delle donne in questa fase politica». Resuscita, insomma, l'idea del «patto» con la società femminile: una petizione sulle pensioni ha fin qui raccolto 70.000 firme, il rendiconto dell'attività del Gruppo Interparlamentare viene distribuito in 300.000 copie alle elettrici, sono previste manifestazioni nelle Regioni, il 24 ottobre invece, sul tema delle riforme istituzionali, a Roma si tenterà il confronto con «il femminismo, le donne dell'associazionismo». Ma il '91 non è l'86 del primo «patto». Regala un altro scenario: il dialogo fra Pds e Psi. Per Turco, dunque, dalla festa delle socialiste a Ferrara è venuto «un fatto nuovo: il loro grosso interesse a costruire una politica unitaria a sinistra». Specifica: «È un tema che noi intendiamo affrontare in modo autonomo, non solo perchè Craxi e Occhetto vanno d'accordo. Possiamo farlo perché abbiamo alle spalle, nella sinistra, una lunga storia di rapporti unitari sulla politica delle donne. Ora è il momento di fare il salto. La nostra controproposta alle socialiste è: discutiamo non solo della politica delle donne, ma di quale sinistra vogliamo». E il 9 novembre, in un'assemblea a Roma, si tenterà, appunto, di quadrare i conti fra la storica «asimmetria» della politica femminile e questo desiderio, della dirigente femminile del Pds, di presentarsi direttamente ora nel campo della cosiddetta «grande politica». Per adesso (con Turco ci sono Elena Cordoni e Mariangela Grainer, per il Gid Isa Ferraguti e Anna Serafini, per il governo-ombra Romana Bianchi) da un lato ecco il «colloquio» con le socialiste, dall'altro «critica ferma» alle democristiane: «hanno ceduto», denuncia Serafini, sugli impegni per una Finanziaria '91 «in rosa» sottoscritti preventivamente da tutte le parlamentari, missine escluse.

Capitolo Finanziaria, allora, il più urgente: la «controfinanziaria» delle donne insiste sulla Sanità («faremo una battaglia clamorosa contro gli elenchi pubblici dei bisognosi: così si distrugge la dignità umana»), e sull'attribuzione delle risorse agli Enti Locali, da cui dipendono servizi come i nidi e i consultori. Inoltre i tagli considerati «inaccettabili» sono di 113 miliardi complessivi. Ovvero i soldi per il finanziamento delle leggi su indennità di maternità e congedi parentali, già approvate in Commissione lavoro; quelli per la tutela delle casalinghe dagli infortuni domestici; per i servizi per gli anziani; per l'abbattimento delle barriere architettoniche, in favore dei portatori di handicap; pe il censimento di tecnologie riproduttive e manipolazioni genetiche. Critiche anche alla Controfinanziaria del governo ombra: «Un merito ce l'ha: non parla più di servizi solo in termini assistenzialistici. Ma è neutra: quando si parla di disoccupazione si può ignorare il fatto che per due terzi essa è femminile?»

Capitolo pensioni: l'impegno resta quello contro l'innalzamento dell'età pensionabile a 65 anni per le donne, e per una flessibilità che però non si limiti all'«uscita» dal mercato del lavoro, ma concerna l'intero ciclo di vita.

Capitolo Fiat: annuncio di una «battaglia emblematica a Melfi, Avellino, anche Avezzano per affermare il diritto al lavoro e organizzare la domanda di lavoro delle donne del Mezzogiorno».

Capitolo referendum: ci si spenderà, da donne, come per il 9 giugno? L'ipotesi è piuttosto quella di «privilegiare anche qui un terreno autonomo», lavorando sul terreno del «rinnovamento della politica». Capitolo centrale, il riequilibrio della rappresentanza: «perché se non ci fossero state tante comuniste in Parlamento, dopo l'87, oggi ci troveremmo con una legge sull'aborto stravolta, con uno stato sociale normalizzato, con una pessima legge sulla violenza sessuale, per esempio». Si punta quindi a un'iniziativa unitaria, trasversale, su temi come l'accesso alle risorse della politica e ai mass-media, e la legge elettorale. «Unitaria» con chi? Con le alleate del 9 giugno, le cattoliche come l'associazionismo. Ma anche con chi il 9 giugno con il «fronte del sì» non si era schierato.

## Alma Cappiello: «L'unità a sinistra comincia così...»

Alma Cappiello responsabile femminile del Psi

ROMA. La politica delle donne e l'«unità a sinistra»: possono davvero camminare sullo stesso piano? Agata Alma-Cappiello, responsabile femminile del Psi, non manifesta dubbi: la Festa del Garofano Rosa di Ferrara ha regalato un bello spazio a questo soggetto. Di una «sinistra femminile» intesa in senso, sembra, fortemente istituzionale: alle donne del Pds e del Psdi Cappiello ha rivolto la proposta di «cominciare» con un «patto d'azione» nei governi locali, per ciò che concerne le «politiche sociali», prescindendo «dai ruoli di maggioranza e opposizione».

**Livia Turco quest'ultima offerta l'ha accettata. Cappiello, le donne giocano lo stesso gioco degli uomini? O è un gioco in autonomia?**

Il progetto di unità a sinistra noi l'abbiamo da sempre: non è per caso che le prime due edizioni delle Feste del Garofano rosa si sono svolte a Livorno, settant'anni fa teatro della scissione replica. Ora, a Ferrara, l'argomento principe è stata la necessità di cambiare la politica. Voglio dire: migliorare sì il personale politico, ma anche le regole che normano il 'mercato'

**Cappiello appoggerà i prossimi referendum?**

I referendum annunciati a me destano preoccupazione. Per carità, il referendum è uno strumento importante, lo è stato per il divorzio, per l'aborto. Ma quest'uso smodato, per dire ai partiti Fatevi più in là... Il referendum sul finanziamento pubblico, per esempio: così si favorisce un mercato libero della politica. Dove chi è più forte economicamente vince. Quello sulle nomine ai vertici delle banche: se non le fanno i partiti chi le farà? I più potenti. Allora, io voglio invece regole che assicurino la trasparenza democratica. Per arrivarci, c'è bisogno di unità, uso un'espressione di Occhetto, dei movimenti socialisti riformisti: Psi, Pds, Psdi. E le donne non possono restare al traino. Fra noi c'è sempre stata, dopotutto, maggiore sintonia, su temi come la violenza sessuale o l'aborto.

**Però il 9 giugno fra donne del Pds e del Psi s'è registrata la stessa contrapposizione che avveniva nei partiti maschi. Quale battaglia comune è possibile, secondo Cappiello, in nome della riforma della politica?**

Oggi, che la preferenza unica penalizzerà noi donne ce lo diciamo tutte. Il nuovo Parlamento sarà pieno di imprenditori della politica. Io ho avanzato proposte, tendenti a favorire le candidate donne, sulla legislazione elettorale di contorno: per la riduzione territoriale dei collegi, per un Collegio unico nazionale, per il contenimento delle spese delle campagne e la regolamentazione dell'accesso a tv e giornali. E, sì, per le azioni positive a favore delle candidate: quel bonus, quei soldi ai partiti che anche alcune donne hanno considerato un'idea scandalosa. Il 24 luglio abbiamo depositata una proposta identica a quella di Livia Turco. La filosofia è quella della legge, già in vigore, sulle azioni positive. Perché i maschi insorgono ora? Perché alla Camera gira la paura, dopo il referendum del 9 giugno, favorire le donne sembra un'insidia in più...

**Quel patto che Cappiello propone in Comuni, Province, Regioni sul terreno delle politiche sociali cos'è: un tirarsi fuori dalle grandi risse che si svolgono fra uomini nelle segreterie, sui cosiddetti argomenti importanti, oppure una scelta strategica?**

Quella sociale non è politica minore. È politica della vita quotidiana. Nè è vero che la partita più difficile, per l'unità della sinistra, si giochi a Roma. Il processo va costruito dalla base, e qui sta la vera difficoltà.

**Le parlamentari pds imputano alle dc di aver già ceduto sulla Finanziaria, e chiedono a voi di impegnarvi a fondo. Cosa rispondete?**

Che è ovvio. Lotteremo anche stavolta per una Finanziaria in rosa. Ma vedranno, alla fine lo faranno anche le democristiane.

*M.S.P.*

**Lo scontro sui tagli**

Il vertice sulla Finanziaria con i capigruppo di maggioranza si chiude con un accordo ma solo sulle procedure
Ormai sono partite le grandi manovre per il voto in primavera
I timori dc per incarichi a sorpresa del capo dello Stato

# Al governo un via libera condizionato

## Andreotti la spunta e avverte: «Basta parlare di elezioni»

La Finanziaria ha avuto via libera dal vertice con i capigruppo della maggioranza, salvo modifiche e aggiustamenti che Andreotti è pronto a concedere. Però il presidente del Consiglio avverte: «Non è facile andare avanti a furia di parlare di elezioni, tanto vale...». Si parla di autodissoluzione della maggioranza per il dopo-manovra. Anche al Quirinale. Ma Cossiga fa sapere di non voler rinunciare ai suoi poteri...

**PASQUALE CASCELLA**

ROMA. Chissà perchè i dirigenti dc neghino di salire e scendere le scale del Quirinale abbassando gli occhi. Arnaldo Forlani arriva a ripudiare anche gli amici e i collaboratori che si erano lasciati scappare qualche ammissione: «C'è chi apre bocca e gli dà fiato». Antonio Gava intuisce la trappola di chi gli dice di averlo visto e replica secco: «Sarà stato il mio sosia». Si smentisce anche a via del Corso, dove Bettino Craxi si è trincerato dopo la ridda di voci di un pranzo con Francesco Cossiga. Né si fa trovare il segretario liberale Altissimo, ultimo ospite del capo dello Stato. Pare che sia lo stesso presidente a chiedere ai suoi interlocutori della maggioranza di governo la massima discrezione. Ma se un tale invito è accolto con tanta solerzia, e all'unanimità, forse bolle in pentola qualcosa che va oltre le tensioni e i contrasti esplosi già nel primo tratto della legge finanziaria.

Allo stato nessun partito è in grado di rimangiarsi il voto dato dai propri ministri alla manovra, ma ciascuno dei quattro è pronto a riversare sull'altro la responsabilità di un «incidente» di percorso. Prova ne sia l'esito del vertice di ieri tra il presidente del Consiglio, i ministri economici e i capigruppo della maggioranza. Tutti d'accordo, ma solo sulle procedure con cui affrontare la discussione. Il provvedimento così com'è sarebbe approvato solo dalla Dc e dal Psdi. Il Pli mantiene le sue riserve. Il Psi sollecita «aggiustamenti anche incisivi». Prontamente concessi, sotto la condizione – puntualizzata dal sottosegretario Nino Cristofori – che ci sia la «salvaguardia totale dei saldi». Giulio Andreotti è disposto a negoziare tutto. Eppure, ieri, a un certo punto è sbottato: «A furia di parlare sempre di elezioni, non è mica facile andare avanti». E ha avvertito di non essere disposto a procedere «a raffiche di fiducia» per battere le «fibrillazioni del Parlamento». Anzi, ha borbottato qualcosa che alcuni dei presenti hanno interpretato come una minaccia («tanto vale...») di dimissioni.

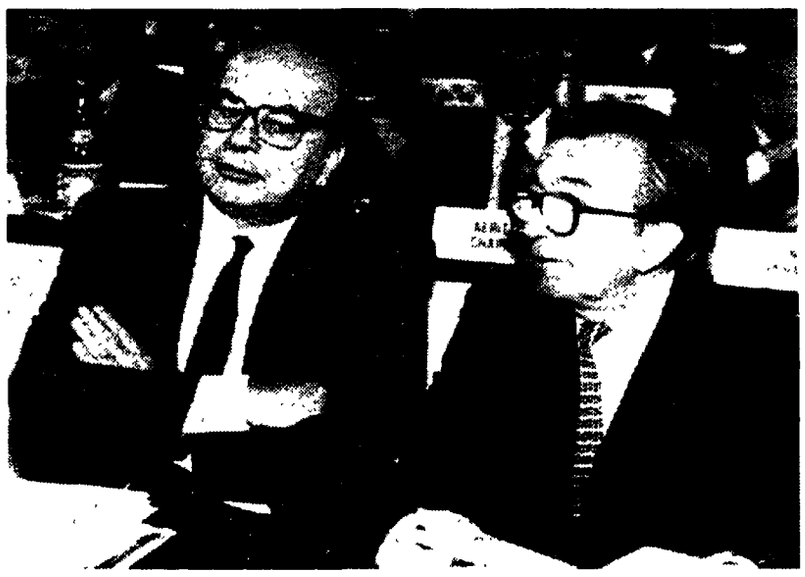
Contraddizioni? Fino a un certo punto. Andreotti è un maestro nel taglia e cuci. Anzi, un chirurgo. Scrive testualmente nel suo «bloc notes» per l'*Europeo*: «Sembriamo un ospedale nel quale tutti fanno diagnosi, ma nessuno si dedica alle cure... È lecito contrapporre diverse soluzioni, ma non la semplice protesta. Quel che comunque è inaccettabile è il rifiutarsi di riconoscere la malattia». Semmai, il presidente del Consiglio teme il clima politico che si sta creando attorno alla finanziaria. Non rinuncia alla postazione privilegiata di palazzo Chigi per la corsa al Quirinale, ma al tempo stesso deve evitare di logorarsi. I suoi avvertimenti, allora, sono più che altro diretti al concorrente più immediato: quel Forlani che alla finanziaria avrebbe preferito le elezioni e, dal pulpito di segretario, ha puntato l'indice sul «pianista» che continua a suonare mentre nel saloon si spara.

Si è dovuto adeguare, Forlani, anche perchè il presidente del Consiglio ha trovato un inaspettato alleato in Cossiga. È bastata l'ipotesi che, in caso di fallimento della finanziaria, l'incarico di formare il governo potesse passare proprio al segretario del partito di maggioranza relativa per convincere Forlani a lasciare la castagna bollente nelle mani di Andreotti. E si adegua anche il resto del partito, nonostante la paura di rimanere isolato anche su questo fronte. Nicola Mancino, capogruppo dei senatori dc, non ha usato peli sulla lingua dopo il vertice di ieri: «Sì, il clima è stato buono, ma le dissociazioni avvengono sempre fuori dall'uscio e in libera uscita. Ma visto che nessuno ha voluto le elezioni o non è riuscito ad averle, qui siamo e qui dobbiamo ballare. Se invece comincia la corsa a scavalcare gli altri, allora chi ha gambe più lunghe può correre anche meglio».

La finanziaria, insomma, come un ingombro di cui liberarsi al più presto. Per dare libero sfogo alla corsa elettorale. Ciriaco De Mita, Antonio Gava e lo stesso Forlani hanno cominciato a lavorare per un accordo in tal senso con il Psi. E qualche riscontro l'hanno già avuto. «Dopo la finanziaria – sostiene il vicesegretario Giulio Di Donato – c'è poco da fare. Quindi, prima si va alle elezioni e meglio è». Più che un compromesso, una finzione da separati in casa. Denunciata come tale dal Pds: «Le elezioni si fanno – dice Massimo D'Alema – se una maggioranza non è d'accordo al suo interno, non il contrario. Se non sono d'accordo, vengano in Parlamento e spieghino il loro dissidio. In questo caso si potrà andare a votare. Altrimenti, nessuno si illuda di poterci coinvolgere in giochi del genere».

È il capo dello Stato? Cosa voglia e possa fare Cossiga con ogni probabilità è l'oggetto del gran consulto di questi giorni. Se i segretari della maggioranza non parlano, ha invece molto da dire il sottosegretario Francesco D'Onofrio, assiduo frequentatore del Quirinale: «L'eutanasia del governo una volta approvata la Finanziaria? È una prassi inglese con cui il governo si ripresenta agli elettori. In Italia sarebbe inedito ma possibile. Quello che non mi sembra possibile è che la maggioranza si autodissolva, non si ricandidi e comunque pretenda di decidere la data delle elezioni. Se è così, allora sarebbe una crisi che investe i poteri autonomi del capo dello Stato, anzi il suo dovere di verificare la possibilità di maggioranze diverse o di governi elettorali». Guarda caso, il Palazzo è scosso da voci di un possibile incarico a Mino Martinazzoli, nel caso il capo dello Stato riscontrasse nelle sue consultazioni una qualche disponibilità a utilizzare i restanti due-tre mesi per provare a fare una riforma elettorale. Oppure di un incarico di garanzia per la campagna elettorale da affidare a Giovanni Spadolini, sulla scia dei precedenti scioglimenti anticipati sempre gestiti dal presidente del Senato. Solo che allora erano dc e questa volta no. Forse è proprio questa differenza che spiega l'improvvisa ritrosia di Forlani: «Il problema adesso è la finanziaria, poi si vedrà». Gava è ancora più netto: «Io alle dispute inutili non partecipo. Ma vi pare serio discutere adesso se votare a marzo, aprile, giugno... Faremmo ridere il paese».

Figuriamoci Giulio Andreotti. Il pidiessino Augusto Barbera è pronto a scommettere: «Una volta fattasi approvare la finanziaria, tirerà dal cilindro una riformetta elettorale per illudere i parlamentari incerti che servirà alla loro rielezione. Che ci riesca è un altro discorso. Ma così tira a campare fino a giugno...».



Il segretario del Psi Bettino Craxi, a sinistra e il presidente del Consiglio Giulio Andreotti

I socialisti propongono ritocchi, al Senato i ministri contro i tagli

# Il Psi chiede di ridurre i ticket Parte il gran ballo delle modifiche

Il Psi stila un elenco di modifiche della manovra economica e della legge finanziaria; dalle commissioni del Senato un'ondata di critiche sulle scelte del governo; alcuni ministri protestano per i tagli di stanziamenti. Così, a Palazzo Madama, ha preso avvio l'esame della finanziaria e dei disegni di legge collegati. Non c'è quasi punto dei documenti di governo che non venga messo in discussione.

**GIUSEPPE F. MENNELLA**

ROMA. Le avvisaglie di tempesta parlamentare ci sono già tutte: un partito di maggioranza che fa l'elenco delle cose da cambiare; i relatori che dicono tutti i malumori e le perplessità delle commissioni per le scelte operate dall'esecutivo; il governo ombra della maggior forza politica d'opposizione che vara una finanziaria alternativa densa di indicazioni con le quali il quadripartito dovrà fare i conti in Parlamento. Per la navicella della manovra economica la navigazione si annuncia forse più tempestosa degli anni scorsi: il travaglio sarà più acuto perchè quello che verrà sarà un anno elettorale.

A far la lista dei cambiamenti desiderati ieri sera sono stati i senatori del Psi riuniti in assemblea con i ministri delle Finanze, Rino Formica, e dell'Ambiente Giorgio Ruffolo e con il vicesegretario Giuliano Amato.

Gli interventi correttivi richiesti riguardano: la riduzione dei ticket, la casa, il commercio, la giustizia, l'artigianato, l'ambiente. I socialisti –dice Amato– non mettono in discussione le dimensioni della finanziaria, ma al loro interno si devono spostare «alcune voci di spesa». Si tratta, secondo il Psi, di cancellare, ridurre o rinviare spese inutili o eccessive. Una piccola lista è già stata abbozzata e su di essa i socialisti «chiederanno chiarimenti». Per ora niente di più.

Questa «ripulitura» libererebbe ottomila miliardi in tre anni a vantaggio delle «spese utili». Se il Psi si mantenesse su questa strada incrocerebbe sicuramente i senatori del Pds che già stanno allestendo le proposte per emendare la manovra governativa traducendo in lavoro parlamentare le elaborazioni alternative del governo ombra all'insegna dell'equità coniugata allo sviluppo.

In serata a gettare un po' di acqua sul fuoco della pentola socialista è stato Rino Formica: «le proposte vanno affinate –ha detto uscendo dalla riunione dei senatori del suo partito– e bisognerà vedere se tecnicamente sono sostenibili. Ognuno dice la sua poi bisogna verificare.....». Intanto alla presidenza del gruppo è stato affidato il mandato di concordare con gli altri gruppi della maggioranza i «miglioramenti» alla finanziaria. Nei prossimi giorni si vedrà il tasso di udienza che il psi raccoglierà tra i partner governativi.

Da ieri mattina, intanto, le caldaie delle commissioni vanno a tutto vapore: riunioni al mattino e al pomeriggio per esprimere i pareri sulle voci della manovra relative alle materie specifiche delle commissioni permanenti.

Non c'è accordo neppure su quali devono essere le commissioni competenti per discutere un provvedimento cardine come quello sulla finanza pubblica che contiene gli inasprimenti dei ticket e l'aumento dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori. Il Pds sostiene che il disegno di legge deve essere assegnato alle commissioni Sanità e Lavoro per la prevalenza dei temi trattati. Così è avvenuto negli anni scorsi. Invece le norme sono all'esame della commissione Bilancio.

Il presidente del gruppo, Ugo Pecchioli, ha già compiuto un passo formale presso il presidente Giovanni Spadolini per una riflessione sulla scelta compiuta e quindi una corretta assegnazione del disegno di legge. «La questione –ha dichiarato il senatore Ugo Sposetti, capogruppo Pds in commissione Bilancio– si potrà risolvere soltanto quando il presidente sarà rientrato dagli Stati Uniti». Alla Bilancio i socialisti avevano consigliato di accogliere la motivata richiesta avanzata per il Pds dal senatore Rodolfo Bollini, vice presidente della stessa commissione. E, intanto, è sbottato il presidente della commissione Lavoro, il socialista Gino Giugni, che si sente espropriato di una fiondamanetale materia di competenza. D'altronde, il Pds aveva sollecitato una soluzione dell'impasse anche nelle commissioni Lavoro con Renzo Antoniazzi e Sanità con Nicola Imbriaco. È evidente che la questione sollevata dal Pds e da Giugni non è di lana caprina: l'esame nelle commissioni competenti risulterebbe più concreto, più efficace e sicuramente più difficile per il governo. A chiedere ridimensionamenti dei tagli di spesa sono anche ministri come i titolari dell'Ambiente, dei Trasporti, della Giustizia, degli Affari speciali. E strali pungenti contro le scelte del governo sono partiti ieri dai relatori di maggioranza delle commissioni che sono chiamate a fornire i loro pareri alla commissione Bilancio per le parti di competenza. La bordata pù grossa è partita dalla commissione Finanze dove il dc Ezio Leonardi ha revocato in dubbio la reale portata della manovra tributaria e la scelta delle privatizzazioni («evitiamo decisioni precipitose»). Sulla stessa lunghezza d'onda le perplessità dei relatori per la Difesa, i Lavori pubblici, i Trasporti, la Sanità, gli Affari costituzionali (pubblico impiego), il Lavoro, la Giustizia.

Il presidente, mons. Attilio Nicora, e 20 associazioni criticano il governo: «Serve un progetto di solidarietà»

# La Caritas boccia la Finanziaria: «Premia i forti»

Il presidente della Caritas, mons. Nicora, ed i dirigenti di 20 organismi di volontariato hanno presentato ieri alla stampa un documento molto critico verso la Finanziaria. Imbarazzo dei parlamentari dc presenti e consenso di quelli del Pds e dei Verdi alle proposte che denunciano una politica che «gestisce solo il presente» e reclamano un diverso modo di governare il paese con un progetto «a tempi lunghi».

**ALCESTE SANTINI**

ROMA. Di fronte alla situazione grave in cui si trova il paese, sul piano economico e sociale, «abbiamo bisogno di uno Stato meno sottoposto ai ricatti della logica dello scambio, più sicuro e più stabile, con la capacità di programmare tempi lunghi e non attento solo a gestire il presente» e, quindi, si impone «un diverso modo di governare». E' solo uno dei punti di un documento molto critico verso la legge finanziaria 1992 presentato ieri alla stampa dal presidente nazionale della Caritas, il vescovo Attilio Nicora, e dai massimi dirigenti di venti organismi nazionali di volontariato nella sede dell'Hotel Nazionale a due passi da Monteciorio.

Sono stati presenti all'incontro molti parlamentari in rappresentanza di tutti i partiti ed i più imbarazzati sono apparsi proprio i democristiani (Rosini, Armellini) anche perchè nell'invito era scritto: «Signori politici, i poveri mandano a dire...». E la Caritas, proprio nel dare voce, prima di tutto, a 8 milioni di persone veramente povere, come ha spiegato nell'introduzione mons. Nicora, ha voluto, non solo, denunciare le «storture» e la «logica» che è alla base della Finanziaria 1992, ma anche indicare con proposte concrete, pur rimanendo nell'ambito socio-religioso e lasciando ai politici «il compito di mediare e di decidere», come è possibile fondare su una «cultura nuova» i bilanci dello Stato, a livello nazionale e locale.

Il documento, infatti, esordisce denunciando «il progressivo snaturamento dello Stato sociale» per cui «il crescente debito dello Stato provoca un dirottamento delle risorse dagli impieghi di carattere sociale (sanità, scuola, assistenza, servizi) al finanziamento della rendita speculativa con conseguente danno per i ceti più deboli della polazione e una caduta di solidarietà per il paese nel suo insieme».

Il grave è che «le ultime leggi finanziarie non sono riuscite a contrastare questa tendenza a causa della debolezza delle istituzioni e della forza contrattuale dei ceti più forti». Ne è conseguito che se, da una parte, «è cresciuto il reddito nazionale, sono cresciute le disuguaglianze alimentate anche da quelle istituzioni che, invece di tutelare i diritti dei più deboli, sanno solo mostrarsi forti nei loro confronti per cedere a pressioni di chi ha più potere contrattuale». La Caritas ammonisce, perciò, il governo, tutte le forze parlamentari e sociali che «questa dinamica riduce le possibilità di governo politico del paese e rende di fatto la nostra democrazia sempre meno reale» perchè la «logica» che guida la Finanziaria «dequalifica la spesa pubblica, produce un venir meno dei principi di solidarietà sanciti dalla Costituzione».

E', quindi, «urgente promuovere un nuovo e più vasto senso di solidarietà» con il «coinvolgimento di tutte le componenti della società» per indurre il governo e la maggioranza che lo sostiene ad adottare, in cambio di un impegno di riforma dei servizi sociali», una adeguata tassazione delle rendite d'impresa e dei grandi patrimoni, a realizzare un sistema contributivo proporzionato all'effettivo ammontare dei guadagni che non gravi prevalentemente sui lavoratori dipendenti. Occorre elaborare, finalmente, «un progetto a tempi lunghi» e non ci si limiti, come si sta facendo, a «tappare i buchi esistenti» perchè questa politica è di «respiro corto». Basta con la «giungla che favorisce interessi particolari». E' assurdo aumentare la spesa militare portandola da 22 a 28 mila miliardi, mentre i mutamenti internazionali inducono alla riduzione delle spese militari. Occorre lavorare per un assegno sociale minimo per i nuclei famillari dei cittadini anziani e indigenti. Ed è vergognoso, come hanno documentato i dirigenti del volontariato (Petrucci, Piva, Numia), il diminuito impegno dell'Italia per il Terzo mondo. Una richiesta che ha trovato subito consenziente Tina Anselmi.

Pieno è stato il consenso alle proposte della Caritas da parte di Mattioli (per i Verdi), di Elisabetta Di Prisco e Tassi Brutti (Pds), che hanno denunciato la logica perversa che è alla base della Finanziaria. Ma il fatto nuovo è che un nuovo soggetto sociale, la Caritas, intende sfidare le forze politiche a dare risposte concrete senza tergiversare.

Il presidente della Caritas mons. Attilio Nicora

Gavino Angius

Parla Angius: «Il 16 manifestazione» Il Psi? «Non resti prigioniero...»

# «Così il Pds si batterà contro questa manovra»

Manifestazione nazionale contro la finanziaria il 16 novembre, migliaia di incontri davanti alle fabbriche, petizione popolare contro i ticket sanitari. Il Pds si prepara ad una forte iniziativa di opposizione in Parlamento e nel paese. Gavino Angius, del Coordinamento nazionale del partito, invita il Psi a scegliere: «Sarebbe meglio votare subito, e la sinistra dovrebbe presentarsi unita all'elettorato».

**ALBERTO LEISS**

ROMA. **Con le proposte del governo ombra è in campo una «controfinanziaria». Esponenti della Dc e del governo lasciano capire che sono possibili modifiche alla manovra economica. Pensi che la battaglia dell'opposizione possa raggiungere obiettivi di cambiamento?**

Abbiamo dimostrato che è concretamente possibile un'idea di risanamento che non passi per l'iniquità dei ticket sanitari e per la vergogna del condono fiscale. Facciamo proposte concrete che il Parlamento dovrà valutare. Ma una cosa è chiara: non basteranno degli aggiustamenti alla Cirino Pomicino per mutare il segno di questa manovra. Oltretutto mi sembra che i segnali che arrivano dalla maggioranza e dalla Dc siano contraddittori. Gava ha detto che la proposta del governo deve essere sostenuta così com'è. Ed è evidente che la nostra è una proposta radicalmente alternativa. La verità è che la legge finanziaria andrebbe riscritta da capo.

**Il Pds si appresta ad una battaglia parlamentare. Ma quali altre iniziative pensa di mettere in campo per rendere visibile il suo ruolo di opposizione?**

L'appuntamento più importante sarà una grande manifestazione nazionale contro la finanziaria sabato 16 novembre, a Roma. La data è la stessa in cui si svolse, un anno fa, la forte protesta popolare sul caso Gladio e i misteri della Repubblica. E la coincidenza non è casuale. Ma prima di quella giornata ci saranno molti altri momenti di mobilitazione. Per esempio venerdì 18 ottobre tutti i dirigenti del Pds, nazionali e locali, terranno incontri con i lavoratori davanti alle principali fabbriche. Ancora, abbiamo deciso di lanciare una petizione popolare specificamente rivolta contro i ticket sanitari. L'obiettivo è quello di raccogliere in una settimana, dal 21 al 27 ottobre, un milione di firme. Ma vogliamo rivolgerci anche a tutte quelle forze produttive e imprenditoriali che si sentono soffocate dall'angustia della linea del governo.

**Sembra una classica campagna di «mobilitazione di massa», come si diceva una volta. Il Pds è pronto a questo tipo di iniziative?**

La novità è che uno stimolo all'azione viene proprio dal corpo diffuso del partito. Direi che c'è la consapevolezza che siamo di fronte a una fase decisiva, in cui il nuovo partito deve dimostrare di esistere davvero, di svolgere fino in fondo il suo ruolo di opposizione. Io ripeto che le prossime elezioni sono le più importanti del dopoguerra. Dobbiamo unire forza e intelligenza politica.

**Oggi il coordinamento politico del Pds dovrebbe avviare l'elaborazione del programma del partito...**

Cominceremo con l'esaminare una bozza elaborata dallo staff del segretario, quindi definiremo una proposta che sarà al centro, ai primi di novembre, del Consiglio nazionale. Il confronto sul programma si intrecceràstrettamente alle iniziative di cui ho parlato. Prevediamo anche singoli momenti di approfondimento: sulla politica delle donne, sul mezzogiorno, sui giovani, sul lavoro. E a marzo – sempre che le elezioni non si tengano prima – organizzeremo una grande assemblea programmatica nazionale.

**Quale sarà il segno politico prevalente? Il fronte di opposizione alla finanziaria, e anche alla Dc, si presenta vasto e articolato. Poi c'è la posizione di Craxi e del Psi...**

La discussione aperta nel Psi e molte posizioni emerse al suo interno sono da apprezzare. Tuttavia non possiamo dimenticare che il Psi firma la finanziaria, anche se con crescente malessere. Noi intendiamo incalzare i socialisti perchè assumano scelte coerenti alle ipotesi di rinnovamento e ad una prospettiva di alternativa. In gioco è proprio la capacità di governo dell'attuale coalizione imperniata sulla Dc. De Mita vorrebbe approvare in fretta e furia la manovra e andare subito al voto. A questo gioco la sinistra non deve stare: il Psi scelga, semmai si voti adesso, ma respingendo la finanziaria. Martelli ha dichiarato al *Mattino* che ci vuole un patto di programma tra Psi e Pds per il '92. Io dico: facciamolo subito, e su questa base presentiamoci all'elettorato. La nostra azione, comunque, si rivolge a tutte le forze di opposizione: sono auspicabili tutte le convergenze possibili, nel paese e nella battaglia parlamentare. Noi intendiamo sviluppare un'azione che ponga al centro l'esigenza di una riforma dello Stato: appoggeremo attivamente la campagna dei referendum.

**Come valuti la posizione dei sindacati?**

Nel rispetto dell'autonomia sindacale, noi daremo tutto il nostro sostegno allo sciopero generale proclamato per il 22 ottobre. E io trovo anche giusta la risposta data a Patrucco sull'idea di una trattativa sul costo del lavoro che escluda il governo. Quel confronto non può prescindere dalle scelte economiche dell'esecutivo. A meno che la posizione della Confindustria non sia più esplicita e coerente, e dica con chiarezza che con questo governo non è possibile alcun confronto serio, e che quindi se ne deve andare.

**Il Pds è unito nel tracciare questo percorso?**

In questi mesi si costruisce nel concreto l'identità del nuovo partito. Oggi avviamo un confronto di merito e di metodo per l'elaborazione del programma. Nessuno intende rinunciare alle proprie idee, alla propria funzione. Ma io credo, al di là delle diverse collocazioni interne, ad uno sforzo comune per definire un programma serio, credibile, su cui l'iniziativa del partito possa prendere slancio e convinzione.

## Camera
# Votata la fiducia su Bolzano

ROMA. L'istituzione di una sezione distaccata della Corte d'Appello di Trento a Bolzano tiene bloccata la Camera per tre giorni. Ieri l'aula di Montecitorio ha votato la fiducia posta dal governo al primo articolo del provvedimento. A favore hanno votato i partiti della maggioranza, ma con qualche distinguo, e la Svp, contro il Pds, Dp-comunisti, Msi, Pri, radicali. I verdi si sono astenuti. Variegato l'atteggiamento del Pli: 5 deputati non hanno votato, 4 hanno detto sì, Biondi e Serrentino a titolo personale hanno votato contro. Il voto sugli altri due articoli su cui il governo ha posto la fiducia è slittato ad oggi per l'ostruzionismo dei parlamentari missini che ieri hanno deciso di proseguire ad oltranza nell'illustrazione dei loro emendamenti (circa 500). Il regolamento prevede, infatti, che possono essere spiegati, uno per oratore, pur in presenza della richiesta di fiducia anche se non possono essere votati.

È la prima volta che il governo pone la fiducia su un provvedimento non proprio, ma di iniziativa parlamentare. La proposta di legge è dei senatori Riz, Robner (Svp) e Dunjay (Uv). La discussione ha avuto diversi momenti di nervosismo tanto da indurre il presidente di turno, Aldo Aniasi, ad espellere dall'aula il missino Gastone Parigi per gli insulti rivolti all'on. Michl Ebner della Svp. L'on Luciano Violante, nell'esprimere la sfiducia del Pds, ha messo in luce le inadempienze del governo nei confrotnti delle minoranze, «ecco allora – ha detto – il ricorso al vecchio strumento della fiducia, ultimo frutto dei dissidi interni della maggioranza e della crisi della Dc». Il gruppo missino ha continuato la sua protesta tentando di boicottare i lavori. Alla fine della seduta, poco dopo la mezzanotte, i missini si sono rifiutati di uscire, occupando l'aula.

Sergio Mattarella insiste per il commissariamento dello Scudocrociato
Dura replica dei «prandiniani»

Riunione a via del Corso: si discute di una lista civica tra socialisti e laici
Le scelte della Quercia

# Brescia, non c'è tregua nella Dc E nella città sbarca la Rete

In vista delle elezioni del 24 novembre il Psi bresciano punta su una lista civica con laici e indipendenti. Se ne è discusso ieri sera a via del Corso. Intanto Forlani scrive alla Dc. «La grave situazione ha indotto la direzione centrale ad incaricare un proprio rappresentante a sovrintendere alla preparazione della campagna elettorale». E Mattarella insiste per il commissariamento. La posizione del Pds.

ANGELO FACCINETTO

Il ministro dei Lavori pubblici Gianni Prandini e, in alto, Sergio Mattarella

BRESCIA. Qualcuno la definisce «lista antilega»; qualche altro, maligno, preferisce parlare di «lista antipaura». Ma il Psi bresciano sembra deciso. Per contrastare il dilagare del voto di protesta dopo il naufragio – a metà settembre – della maggioranza quadripartita, sta valutando la possibilità di dar vita ad una lista civica con i partiti laici e «personalità della società civile». E ieri sera i suoi dirigenti sono calati su via Del Corso, per un incontro con il vicesegretario nazionale Giuliano Amato e Vincenzo Balzamo. Una scelta ardua, comunque, quella del garofano costretto a destreggiarsi tra sondaggi contraddittori – che, unica costante, danno in crescita Lega Lombarda ed area del non voto – e l' aperta avversione della sinistra interna. Ma anche una scelta politicamente rilevante.

In vista delle elezioni del 24 novembre, nella capitale del tondino il rischio della frammentazione è concreto. E la governabilità, dopo la catastrofica esperienza degli ultimi mesi, rischia di restare un' utopia. Accanto ai partiti già rappresentati in Loggia nella legislatura appena interrotta, dovrebbero scendere in lizza, con la Lega Pensionati e la Lega Meridionali, anche la Rete. Dopo qualche tentennamento iniziale, il movimento ispirato da Leoluca Orlando ha deciso di non mancare all'appuntamento del 26 ottobre, termine ultimo per la presentazione delle candidature. La nuova lista si chiamerà «l'Altra Brescia» e vedrà correre esponenti di aree diverse, sinistra e ambientalisti compresi. Le grandi manovre però non si fermano qui.

La segreteria provinciale del Pds sta valutando in queste ore le condizioni per dar vita ad una aggregazione di movimenti, gruppi sociali e singole personalità della sinistra laica e cattolica. «Un listone di partiti laici – spiega il segretario provinciale Pierangelo Ferrari – non ci interessa. Serve un fatto nuovo, una credibile alternativa di governo allo sfascio provocato dalle faide democristiane e dalla demagogia leghista. Qualcosa che unifichi in queste elezioni quanto di meglio vi è a sinistra, nei partiti e nella società». Se si verificassero le condizioni, il Pds metterebbe al servizio di questo tentativo «la sua forza organizzata e la sua credibilità politica». Una decisione verrà presa a fine settimana. Ma all'ombra della Quercia sono in molti a non far mistero di preferire una campagna elettorale giocata con il simbolo del nuovo partito.

Intanto in casa dc continua la maretta. Arnaldo Forlani ha fatto sapere ufficialmente ieri, con una lettera indirizzata al segretario provinciale Angelo Baronio, che sarà Piazza del Gesù a decidere lista e impostazione della campagna elettorale. Naturalmente, sentite le proposte del proprio «osservatore» Luciano Dal Falco, cui l'altra sera proprio Forlani ha confermato la fiducia. La lettera del segretario è esplicita. «La grave situazione determinatasi a Brescia – si afferma – ha indotto la direzione centrale ad incaricare un proprio rappresentante a sovrintendere alla preparazione della campagna elettorale. L'onorevole Dal Falco dovrà essere pienamente coadiuvato nel suo lavoro da tutti gli amici, dirigenti e iscritti». Una scelta, quella di Forlani, che si muove in direzione opposta alla richiesta di commissariamento caldeggiata dalla sinistra del partito. Il vicesegretario nazionale scudocrociato Sergio Mattarella però non si arrende. «Ho chiesto il commissariamento – dice – e insisto. La lista a Roma si può fare, anzi è una buona cosa. Ma questa è una ragione in più perchè venga azzerata la situazione del partito a Brescia. Non fare la lista è una delegittimazione del gruppo dirigente: si dimettano».

L'invito viene respinto al mittente dal segretario provinciale – prandiniano – Angelo Baronio. «La richiesta di Mattarella – afferma – è strumentale. Non esistono i motivi per commissariarci, ci siamo sempre mossi nel rispetto delle regole interne. Del resto non è straordinario la lista di una grande città, in assenza di un accordo nel partito, venga definita al centro». E conclude: «Credo che l'onorevole Mattarella dovrebbe occuparsi un po' di più dei problemi di Palermo. Che sono più gravi dei nostri».

## Gianni Agnelli: «Gli industriali non stanno mai all'opposizione»

Gli industriali contro i politici? «Non direi proprio possiamo essere preoccupati per la situazione politica ed economica del paese, ma mai all'opposizione». Così risponde il presidente della Fiat Gianni Agnelli, a New York per il tradizionale party che l'azienda organizza con gli industriali americani, smorzando i toni dello scontro tra industriali e governo. Agnelli ha anche smentito che la Fiat voglia tornare sul mercato statunitense

## Scotti: «Stupida la polemica sull'unità dei cattolici»

Il dibattito sull'unità politica dei cattolici può anche essere sterile e a volte «stupido» se non si comprende il senso dell'appello che i vescovi hanno lanciato. Lo afferma il ministro dell'Interno Vincenzo Scotti nell'ambito dell'incontro mondiale «uomini e religioni» in corso a Malta. «Non è un problema teologico da risolvere, perchè questo il Concilio l'ha già risolto con grande chiarezza. Il problema è di accogliere l'invito che viene dalla gerarchia perchè i cristiani ricerchino una strada per una risposta comune alle grandi questioni aperte nel nostro paese».

## Il Popolo: «Pericolosa la nuova doppiezza Pds»

Il «Popolo», organo della Dc, polemizza con il Pds e con l'Unità per l'invito all'alleanza Confindustria-sindacati sulla degenazione del sistema e sull'assalto della criminalità. «La sortita non allarma – scrive il direttore Sandro Fontana – solo e tanto perchè ricorda troppo da vicino la camera delle corporazioni di infausta memoria, quanto perchè denuncia il carattere sprovveduto e velleitario che caratterizza, nonostante l'apparente spregiudicatezza, la linea politica del Pds». Secondo Fontana il Pds mostrerebbe «una nuova doppiezza fatta da un lato di immobilismo universalistico dei principi e dall'altro di cinismo compromissorio nella pratica». Questa tendenza, secondo Fontana, mostrerebbe «quanto sia irriducibile nel Pds l'inerzia del leninismo che si manifesta nel tentativo ricorrente di raccogliere le alleanze più etreogenee e contraddittorie pur di demolire il nemico di sempre: la Dc». Fontana si dice preoccupato perchè così il Pds non usce da uno «stato di confusione» e alimenta invece «le ondate qualunquistiche». Ma gli italiani, si dice sicuro Fontana, non mancheranno di apprezzare la funzione nazionale della Dc».

## Cossutta: «L'esperienza del comunismo ancora valida»

La manifestazione di Roma di sabato prossimo contro la finanziaria «sarà la dimostrazione che Rifondazione comunista vuole riempire, come forza antagonista, il vuoto creatosi a sinistra». Lo ha detto a Perugia il sen. Armando Cossutta a una manifestazione di presentazione del congresso nazionale del partito. Cossutta si è detto convinto che il movimento è destinato a una forte espansione e, dopo aver ricordato le iniquità del capitalismo, si è detto sicuro della validità attuale dell'esperienza del comunismo.

## A Firenze sezione Pds intitolata ai fratelli Marx

Lunedì prossimo il Pds fiorentino terrà l'assemblea costitutiva della sezione «arte e spettacolo» intitolata ai tre esilaranti fratelli del cinema, Harpo, Graucho e Chico. All'evento è prevista la partecipazione di Walter Veltroni della direzione nazionale, assieme a operatori dello spettacolo e dell'arte.

## Bossi pronto a «liquidare» il suo vice Castellazzi

È guerra aperta nella Lega lombarda fra il Umberto Bossi e il numero due Franco Castellazzi. In un intervista a un quotidiano milanese il supercapo dei nordisti accusa il capogruppo regionale di «fare un gioco pericoloso al servizio dei partiti, un gioco che mira a rompere la Lega per rovinare la primavera della politica». Si tratta di qualcosa di più di una scomunica per «consociativismo». Infatti Castellazzi era già stato attaccato a Mantova per aver condotto un'operazione che aveva portato un centinaio di leghisti a occupare altrettanti posti in enti e istituzioni. Bossi ora rincara la dose e parla di «errori gravi» e di «suicidio politico». Ciò fa pensare a una vera e propria liquidazione del numero due, il quale ieri nel corso del Consiglio regionale aveva eseguito ufficialmente l'ordine del capo comunicando il «ritiro della squadra». Ma l'obbedienza evidentemente non è bastata a salvarlo.

GREGORIO PANE

## Curcio
# La Consulta archivia il conflitto

ROMA. «La Corte ha dichiarato estinto il processo, preso atto che il ministro, in data 14 settembre, ha dichiarato di rinunciare al ricorso». Firmato: Aldo Corasaniti, presidente della Consulta. Con queste parole è stata messa ieri la parola fine al conflitto che ha opposto il ministro della Giustizia, Martelli, al presidente del Consiglio, Andreotti, su chi di loro avesse la facoltà di avviare le procedure per la grazia a Renato Curcio. La seduta a porte chiuse dei giudici della Corte Costituzionale è andata avanti, quasi ininterrottamente, dalle 9 alle 17. Il ministro socialista aveva presentato il suo ricorso alla Consulta quando Andreotti, dopo le esternazioni di Cossiga, propose che fosse l'intero governo a decidere sulla grazia al capo brigatista. Martelli sosteneva l'iniziativa spettasse a lui. Da qui il ricorso alla Corte Costituzionale. E, dieci giorni dopo, il ritiro da parte del ministro della Giustizia.

Alleanza tra Dc e fascisti contro la giunta rosso-verde. Sabato in consiglio comunale la mozione di sfiducia
L'ipotesi di un piano regolatore ha scatenato i «padroni della città». Ma nello scudocrociato è scontro

# Misasi a Cosenza «sceglie» Delle Chiaie

Per buttar giù la giunta rosso-verde che in poco più di un anno aveva assestato colpi durissimi ai vecchi gruppi dell'affare, a Cosenza la Dc di Misasi non è certo andata troppo per il sottile. Dopo aver spaccato lo scudocrociato, ha imbarcato due fascisti della Lega nazional-popolare di Stefano Delle Chiaie, tre consiglieri del Psi che hanno abbandonato il partito, altri tre del Pdsi, anche loro fuoriusciti.

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

COSENZA. Democristiani, fascisti e transfughi hanno firmato insieme il documento per le dimissioni della giunta Psi, Pds, Psdi, Pri, Pli, Verdi di Cosenza. Le firme raggranellate sono 22 invece delle 26 necessarie perchè l'ammucchiata si impadronisca di palazzo dei Bruzi. Non si sa se ce la faranno. Nella Dc, soprattutto forlaniani ed ambienti vicini al mondo cattolico, è scoppiata la bufera: cinque dei 19 consiglieri scudocrociati dicono che non voteranno o che si piegheranno solo per disciplina di partito. La maggioranza del comitato comunale scudocrociato non ci sta, ma i boss della Dc non vogliono riunirlo. È stato chiesto l'intervento diretto di Forlani. Prima del 12, quand'è convocato il consiglio comunale.

Pietro Mancini, figlio e nipote d'arte, sindaco Psi della giunta rosso-verde, taglia corto: «C'è una lotta tra chi vorrebbe riportare Cosenza ai tempi bui delle busterelle, della trasversalità e degli accordi tra gli affaristi e chi invece, come me e gli altri, vuole si discuta a viso aperto tra i partiti, senza manovre e trasversalità». In realtà, dietro lo scontro si stagliano gli interessi dei gruppi che hanno governato la città per decenni, consegnandola al «partito dell'edilizia», una concentrazione che ha consentito si accumulassero giganteschi patrimoni di dubbia ed incerta origine. Non è un caso che i nemici della giunta rosso-verde, racconta Franco Ambrogio, vicesindaco Pds della città, abbiano deciso di giocare il tutto per tutto proprio quando stava per esser varata la variante al piano regolatore, che avrebbe rappresentato un calcio micidiale agli interessi politico-affaristici.

A Cosenza il vecchio piano regolatore è da decenni ridotto ad un mucchio di carte «strategicamente» consunte. Non è più possibile, da quei documenti, stabilire con certezza dov'è possibile o vietato tirar su palazzi, dove bisogna lasciare il verde, dove sono le aree per i servizi e quelle per l'edilizia. Per gli assessori che si son seduti nella poltrona dell'urbanistica e dei lavori pubblici, è stata una vera e propria pacchia. Sono stati loro a decidere a chi dare licenze e permessi. Un potere discrezionale che ha significato moltiplicare o comprimere il valore dei terreni, spingere la città da una parte o dall'altra secondo regalie e tangenti elargite dal «partito dell'edilizia».

I vecchi gruppi, in questi 14 mesi di giunta rosso-verde, hanno dovuto subire con crescente paura cambiamenti e rotture nel proprio blocco sociale: i diritti sono tornati diritti per tutti, alla pari dei divieti. L'abolizione delle «mazzette» ha strappato leve decisive a procacciatori di affari e voti a sottopancia e portaborse. Cacciati dal Comune, hanno dovuto fare buon viso alla politica dei servizi; hanno dovuto accettare la fine della spartizione di forniture e commesse nelle anticamere dei partiti; e «ingoiare» un appalto da 44 miliardi (per i posteggi) affidato alla luce del sole e senza che ci potessero allungare le mani i soliti amici che, ai bei tempi, gli appalti se li dividevano direttamente a Roma.

Ma quando s'è arrivati alla variabile al piano regolatore ed alla istituzione dell'Ufficio del Piano, la reazione è stata furibonda. Sarebbe stato un colpo micidiale al sottobosco politico e affaristico. Avrebbe significato stabilire in modo certo e predeterminato regole per tutti: costruttori, proprietari, assessori; tagliar l'erba sotto i piedi a chi controlla pezzi interi di partito. Da qui la necessità, costi quel che costi, di affondare la giunta restaurando le certezze di una volta. «Proprio per questo – spiega Franco Ambrogio, vicesindaco (Pds) – Misasi è rimasto isolato e non ha trovato nessun partito disposto a seguirlo in quest'avventura, ma soltanto schegge e personaggi già coinvolti nel vecchio andazzo. Certo il Psi, in questo momento, paga per il tentativo di un coraggioso rinnovamento. Ma non è detto che l'insieme della sinistra non riesca a sconfiggere l'assalto dei privilegi minacciati».

Non è un caso che la nuova ammucchiata proponga sindaco l'avvocato Giuseppe Carratelli, accusato dalla giunta rosso-verde di aver garantito più di altri i costruttori. Vicesindaco dovrebbe invece diventare Fernando Greco, ex socialista, già vice sindaco, manco a dirlo, ai tempi di Carratelli. Il sindaco Pietro Mancini gli aveva ritirato la delega qualche settimana prima che venisse a galla il suo coinvolgimento in una intricata storia di appropriazione indabita pluriaggravata per la quale è stato rinviato a giudizio.

«Fascisti, costruttori e scardinamento dei partiti per conservare i propri vantaggi, gli stessi che avevano affossato la città. È una partita – avverte Peppino Franco, segretario del Pds – sulla sorte della democrazia a Cosenza».

## Ravenna
# Il Pri abbandona la giunta

RAVENNA. Crisi al comune di Ravenna. Il Pri ha ufficializzato l'uscita dei suoi assessori dalla giunta tripartita Pds-Psi-Pri. I repubblicani lasceranno gli assessorati ai Lavori pubblici, alla Programmazione, al Patrimonio e al Commercio. Il deficit di bilancio e la funzionalità complessiva della macchina comunale sono stati i motivi addotti dai seguaci dell'Edera per l'apertura della crisi. Immediate le reazioni. Il Pds giudica «immotivate» le ragioni che hanno portato alla crisi e confermano la volontà di continuare ad impegnarsi nel governo di ravenna. Il Psi fa sapere che intende giungere a un definitivo chiarimento con il Pri e sostiene l'esigenza di rivedere le alleanze in Provincia, la cui amministrazione è guidata proprio da un esponente repubblicano. Ma malumori ci sono anche in casa pri: l'uscita dalla giunta è stata infatti imposta soprattutto dal deputato Gianni Ravaglia.

Dure critiche alla Finanziaria e proposte di riforma

# Gli amministratori Pds lasciano tutti gli incarichi nell'Anci

Richieste di modifiche alla legge finanziaria per rilanciare il ruolo degli enti locali, oggi strozzati dal «centralismo selvaggio»; dimissioni degli uomini del Pds dagli organi di governo dell'Anci, l'associazione dei comuni italiani: così gli amministratori della Quercia, riuniti ieri a Roma con Ranieri e Guerzoni, lanciano la battaglia per rimettere il sistema delle autonomie in primo piano nel dibattito politico.

ROMA Dieci anni di «centralismo selvaggio» hanno messo in ginocchio i comuni italiani, alimentando un degrado - civile, sociale, politico - che investe le città del Sud come quelle del Nord, le grandi aree urbane e i centri piccoli e medi. Gli amministratori della Quercia, sindaci, presidenti di province, parlamentari, hanno lanciato ieri a Roma, durante un incontro alle Botteghe oscure presieduto dal responsabile per le Autonomie locali della Direzione, Luciano Guerzoni, e da Umberto Ranieri, dell'esecutivo nazionale, le loro proposte: sia quelle per modificare la legge finanziaria sia quelle per riformare regioni e comuni, restituendo loro centralità nel sistema politico e istituzionale.

Sul versante della finanziaria, Guerzoni ha chiesto che i trasferimenti dello stato ai comuni ammontino «a quelli del 1991 più il 6,7 %, cioè il tasso di aumento della spesa statale», e non al 4,5 come previsto nel documento del governo. Gli amministratori del Pds chiedono anche che le risorse della Cassa depositi e prestiti destinate agli investimenti da parte degli enti locali siano portate a 8.500 miliardi, dai 4-5000 oggi previsti.

Ma la caduta di autonomia dei poteri locali va affrontata - dice il Pds - con una serie di interventi legislativi da compiersi entro la prossima tornata elettorale. Tre, in particolare, sono le riforme richieste, contenute anche in una petizione a lotti e Spadolini che sarà lanciata fra pochi giorni nei comuni di tutt'Italia: innanzitutto, la riforma delle regioni, che dovrebbe trasferire a questi enti il 65 % della spesa totale dello Stato Poi la riforma della finanza locale, attualmente in commissione al Senato: il Pds vuole che sia centrata sull'autonomia impositiva dei comuni (la proposta è che almeno il 50 % dei fondi attualmente trasferiti dallo stato sia ricavato dagli enti locali con prelievi diretti). C'è infine da varare al più presto la riforma dei suoli, già votata al Senato.

Assieme alla riforma elettorale per i comuni, il pacchetto-autonomie potrà contribuire a far tornare protagoniste le città. Un obiettivo sul quale si è diffuso Umberto Ranieri: «La battaglia per un profondo rilancio delle autonomie e per un radicale rinnovamento dell'istituto regionale - ha detto - è un compito prioritario del nuovo partito, e una nuova cultura dell'autogoverno è un tratto distintivo della politica dei democratici di sinistra». L'ispirazione che guida il Pds «attinge allo stesso filone e alla tradizione del federalismo democratico».

Nei prossimi giorni una delegazione degli amministratori della Quercia incontrerà Achille Occhetto: dalla critica alla finanziaria della maggioranza potranno scaturire anche utili indicazioni per la contro-finanziaria varata dal governo-ombra. Nel frattempo, i 54 amministratori locali del Pds che ricoprivano incarichi di direzione nell'Anci, l'Associazione nazionale dei comuni italiani, si dimetteranno, pur restando nel consiglio nazionale, per meglio condurre la loro battaglia per un profondo rinnovamento politico e statutario dell'associazione.

Oggi i radicali avviano la raccolta delle firme

# Referendum, De Mita si schiera «Sosterrò quelli elettorali»

De Mita firmerà i referendum elettorali. Il presidente della Dc scende in campo a fianco del comitato Segni proprio mentre i radicali danno il via alla raccolta delle firme su tutti i quesiti sinora presentati. Segni dà appuntamento a lunedì per il lancio della sua campagna. Altissimo apprezza i referendum elettorali, ma sostiene che «la strada maestra è ancora quella del confronto parlamentare».

ROMA. De Mita è favorevole ai referendum elettorali riproposti dal comitato Segni. Lo ha detto alla festa del movimento giovanile democristiano, in corso in provincia di Siracusa. Il presidente della Democrazia Cristiana ricorda di averli già firmati una volta e di non temere la loro impostazione all'insegna del sistema uninominale: «L'essenziale – sostiene – è che poi il Parlamento faccia le riforme elettorali». E aggiunge: «Chi li firma ha la mia approvazione. Io credo comunque di aver contribuito a farli fare». Secondo De Mita le riforme elettorali della Dc e del Pds «hanno la stessa logica: registrare i partiti e incentivarli a coalizzarsi. La divaricazione avviene sull'obbligo di coalizione, per noi si tratta di una forzatura». D'accordo sulla riduzione territoriale delle circoscrizioni elettorali, il leader della sinistra dc afferma però di capire la «ribellione» dei parlamentari a qualsiasi mutamento a pochi mesi dalle elezioni. E definisce una «follia» l'ipotesi di un intervento mediante decreto legge (non escluso a priori, invece, dal sottosegretario D'Onofrio).

Intanto, da oggi, compariranno sulle piazze i primi tavoli per la raccolta delle firme sui referendum. Sono i radicali ad avviare la campagna, su tutto l'arco dei quesiti messi in campo. Abolizione del finanziamento pubblico dei partiti (cavallo di battaglia di Marco Pannella), abrogazione di norme della legge sulla droga, sottrazione dei controlli ambientali alle Usl; ma anche i referendum elettorali riproposti dal comitato che fa capo a Mario Segni e i tre quesiti patrocinati dal comitato Giannini (soppressione del ministero delle Partecipazioni Statali, nomine bancarie, interventi per il Mezzogiorno). Verranno raccolte firme anche sulla proposta di legge di iniziativa popolare per l'elezione della Camera con il sistema uninominale ad un turno con parziale correttivo proporzionale Pannella ha preannunciato ieri l'impegno per attivare 300 «tavoli» in varie località italiane, nonchè camper e roulotte; e ha voluto sottolineare la «non concorrenzialità» dell'iniziativa radicale con quella degli altri comitati, proponendo manifestazioni comuni. Segni e gli altri esponenti del comitato per i referendum sulle leggi elettorali del Senato e dei Comuni presenteranno la loro campagna lunedì a Roma, mentre per domani a Milano si annuncia una manifestazione con l'intervento di Massimo Severo Giannini e di altri sostenitori della sua iniziativa.

La federazione dei verdi appoggia i tre referendum del comitato Giannini e quelli radicali, dando priorità a quello contro il finanziamento pubblico dei partiti. Su quest'ultima materia i parlamentari verdi presenteranno una proposta di legge. Sugli altri quesiti le opinioni all'interno del movimento ambientalista sono differenziate. Il capogruppo dei deputati socialdemocratici, Filippo Caria, denuncia invece la «nuova ondata» di referendum, destinata a suo avviso ad «alimentare la confusione del quadro politico e a delegittimare le istituzioni». In un incontro con Mario Segni, il segretario del Pli Renato Altissimo precisa che «pur apprezzando il fine dei referendum elettorali, la strada maestra è ancora quella del confronto parlamentare».

Da martedì compariranno a San Macuto tutti gli ex presidenti del Consiglio e i responsabili del ministero della Difesa che si sono succeduti dopo la tragedia

Dopo gli ultimi sviluppi delle indagini si vuole chiarire in maniera definitiva se undici anni di silenzi e reticenze abbiano avuto coperture in sede istituzionale

# Ustica, i politici dovranno parlare

## La commissione Stragi convoca quattordici uomini di governo

### Un perito racconta: «Così mi convinsero a cambiare parere»

«Cambiai opinione sulle cause del disastro di Ustica su consiglio dei tecnici della Selenia». Così Massimo Blasi, uno dei periti, ha spiegato in commissione Stragi perché nel giro di un anno, tra il 1989 e il 1990, mutò parere. Gualtieri: «Mi pare una stranezza». Intanto Bosco in commissione attacca i giornalisti che seguono Ustica. E i giudici preparano il confronto tra il maggiore Inzolia e il maresciallo Malfa.

ROMA. L'impressione è quella di un mosaico, ancora frastagliato, di verità che iniziano a saltare fuori, mezze verità, depistaggi e ombre. E tutto resta ancora confuso. In questo magma di informazioni si muovono i magistrati romani Priore, Salvi e Roselli, e i commissari di San Macuto: cercano un indirizzo chiaro da seguire. In questo contesto si colloca l'audizione, ieri in commissione Stragi, dell'ingegnere Massimo Blasi, responsabile del collegio di periti che conclusero due diverse relazioni tecniche a distanza di un anno. La prima, consegnata il 16 marzo del 1989 che concludeva all'unanimità sull'ipotesi del missile. La seconda, consegnata il 16 maggio 1990, che mostrava una rottura dell'unanimità tra i cinque periti, tre dei quali avevano cambiato parere, sposando la tesi della bomba a bordo. Un voltafaccia clamoroso. Uno dei tre periti che avevano mutato opinione in dodici mesi era proprio Blasi che ieri, incalzato dalle domande di Gualtieri e degli altri commissari, ha cercato di spiegare le sue motivazioni.

Interessanti e inquietanti le ammissioni di Blasi. Il suo convincimento sarebbe mutato proprio per l'intervento dei tre tecnici ausiliari della Selenia, cooptati nel gruppo tra il marzo del 1989 e il maggio dell'anno successivo. Loro convinsero Blasi a valutare criticamente i dati del radar di Ciampino. Al mutare dell'atteggiamento avrebbe contribuito, ha detto Blasi, anche una perizia effettuata da un tecnico della Snia Viscosa che avrebbe consentito una «rilettura» dei dati emersi dalle analisi della Rarde inglese.

«Inspiegabile» per i componenti della commissione Stragi il comportamento tenuto durante il recupero del relitto, oltre che in occasione della incompleta lettura delle registrazioni telefoniche tra i vari centri radar. Solo dopo undici anni è stata completata la lettura integrale di tutti i nastri e delle comunicazioni terra-bordo-terra.

Particolarmente puntuale l'atteggiamente del presidente Gualtieri che ha dichiarato rivolto a Blasi: «Mi sembra strano che si cambi opinione sulla base di valutazione di gente così vicina a una delle parti in causa. Glielo dico brutalmente – ha aggiunto – qui è entrata la Selenia, una ditta che aveva tutto l'interesse nella faccenda». D'altra parte la Selenia lavora moltissimo per l'Aeronautica militare. Questa la sottolineatura fatta a fine seduta dal senatore del Pds Francesco Macis che, commentando gli ultimi risvolti della vicenda, ha aggiunto: «A questo punto è difficile ritenere che le informazioni sulla presenza degli americani siano rimaste all'interno della torre di controllo. Credo siano uscite fuori. Ora si tratta di vedere a che livello sono giunte».

Ma la mattinata a San Macuto è stata anche caratterizzata dalla polemica tra Manfredi Bosco della Dc e la stampa che segue Ustica. Bosco ha chiesto l'audizione di un giornalista del *Corriere della sera*, ma la decisione è stata bocciata dal presidente Gualtieri. Bosco ha parlato anche di una «regia» nel commento sulle ultime vicende riguardanti Ustica, affermando che a prova di ciò vi sono «i titoli identici dei giornali». Gualtieri, nel rispondere, ha invece sottolineato come i giornalisti che hanno seguito le stragi abbiano svolto «un lavoro prezioso per la giustizia e la verità». I giornalisti di 18 testate presenti in sala stampa, a San Macuto, hanno sottoscritto un documento di protesta per le affermazioni fatte da Bosco. «Secondo Bosco, evidentemente, l'indice della libertà di stampa – è scritto nel documento – è dato dal fatto di presentare in modo assolutamente diverso fatti assolutamente identici».

Sul fronte dell'inchiesta giudiziaria, intanto, c'è da rilevare che il maggiore dei carabinieri Inzolia ha smentito d'aver mai chiesto informazioni sul Dc 9 dell'Itavia abbattuto al maresciallo Malfa dell'aeroporto di Crotone. Quest'ultimo ha invece confermato. Ora i magistrati dovranno metterli a confronto. □ *A.C.*

Due settimane di audizioni stringenti. Presidenti del Consiglio e ministri della Difesa in carica dal 1980 ad oggi (escluso Cossiga), saranno ascoltati in commissione Stragi su Ustica. Dovranno spiegare perché la verità sull'abbattimento del Dc 9 dell'Itavia è rimasta, e continua a rimanere, un mistero politico-militare. È prevista la deposizione di quattordici ministri della Repubblica.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Non è la prima volta che i ministri sono chiamati a rispondere su Ustica in commissione Stragi. Stavolta, però, l'atteggiamento dei commissari di San Macuto appare deciso, stringente. Il presidente Libero Gualtieri ha già mostrato ieri, durante l'audizione dell'ingegnere Massimo Blasi, che non intende avallare la minima omissione. Perché, se è chiaro che i militari in servizio cercarono di depistare le indagini, è altrettanto vero che non si trattò di iniziative individuali. Insomma, i politici (o alcuni di loro) non solo sapevano ma, probabilmente, se un complotto contro la verità fu messo in campo, loro, tutori dell'Italia a sovranità limitata, ne sarebbero gli autori.

Da martedì della prossima settimana, i presidenti del Consiglio che si sono alternati in carica dal giugno 1980 a oggi, oltre ai vari ministri della Difesa e al ministro degli Esteri Emilio Colombo, si presenteranno a San Macuto. Spiegheranno le attività dei vari governi in questa storia dei misteri. E, se salteranno fuori responsabilità da parte di altri esponenti della compagine governativa, i ministri verranno rapidamente convocati e ascoltati. Ecco chi sono i politici che saranno interrogati in commissione.

**Lelio Lagorio (Psi) e Rino Formica (Psi).** Lagorio fu il primo ministro della Difesa costretto a rispondere alle richieste di spiegazione del Parlamento, a nome del governo, nelle settimane che seguirono il disastro di Ustica. Il ministro sostenne che la sera dell'abbattimento del Dc9, il traffico aereo «era scarso»; nell'82, in un comunicato, escluse tassativamente un impatto tra il Dc9 e un missile (non si sa in base a quali informazioni). Lagorio fu poi protagonista di una strana vicenda insieme al collega di partito Rino Formica e fu quest'ultimo a rivelare la storia nel 1988. Formica sostenne di aver parlato poche ore dopo il disastro con il generale Saverio Rana, presidente del Registro aeronautico italiano. Rana gli riferì che «da un'analisi dei tracciati radar e da sue fonti interne agli ambienti militari», risultava che il Dc 9 era stato avvicinato da un oggetto volante, quindi era stato colpito da un missile. Formica passò l'informazione proprio a Lagorio che, però, sembrò dimenticarsene. Lagorio è stato già sentito nel luglio del 1989 dalla commissione Stragi, davanti alla quale ha detto: «Si trattava di una voce che mi sono tenuto nel foro anteriore, diramandola soltanto all'interno delle Forze armate». Rivedendo poi le dichiarazioni sui verbali delle audizioni, Lagorio fece cancellare quel riferimento alle Forze armate. Forse temeva di irritarle. Dovrà spiegare anche questa prudenza.

Ciriaco De Mita

Giovanni Spadolini

**Emilio Colombo (Dc).** Ministro degli Esteri fino al 1983, dovrà rispondere dei rapporti intercorsi con gli alleati americani fin dalle prime fasi seguite al disastro di Ustica.

**Arnaldo Forlani (Dc) e Giovanni Spadolini (Pri).** Forlani dovrà rispondere per il breve periodo passato alla guida del governo tra l'80 e l'81, dopo che a palazzo Chigi c'era stato Francesco Cossiga che non potrà essere ascoltato. Spadolini, successore di Forlani, sarà ascoltato nella doppia veste di presidente del Consiglio tra l'81 e il dicembre 1982 e di ministro della Difesa tra il 1983 e il 1987. Era a palazzo Baracchini quando, dopo l'intervento politico di Cossiga e dell'allora presidente del Consiglio Craxi, si decise il recupero del relitto del Dc 9 in fondo al mare.

**Amintore Fanfani (Dc) e Bettino Craxi (Psi).** Fanfani risponderà per due brevi parentesi passate a palazzo Chigi, tra il 1982 e il 1983 e tra l'aprile e il luglio del 1987. Craxi invece ha svolto un ruolo importante. Nell'estate del 1986 chiese al ministero dei Trasporti e a quello della Difesa tutti gli atti e gli elementi disponibili per capire che cosa avvenne il 27 giugno 1980 a Ustica. Un'iniziativa sollecitata da Cossiga dopo che Bonifacio, Ingrao, Ossicini, Rodotà, Scoppola e Ferrarotti avevano sottoscritto un appello per la verità sulla morte delle 81 persone che volavano sul Dc 9 dell'Itavia.

**Remo Gaspari (Dc) e Amedeo Goria (Dc).** Tra il 1987 e il 1988 erano rispettivamente ministro della Difesa e presidente del Consiglio.

**Ciriaco De Mita (Dc) e Valerio Zanone (Pli).** È durante il periodo del governo De Mita che le novità su Ustica sono prepotentemente venute alla ribalta. In particolare Zanone si è distinto per aver avallato inchieste svolte da militari per dimostrare come la causa del disastro fosse stata una bomba. Zanone aveva dichiarato: «Dagli elementi acquisiti risulta che il disastro non è stato provocato dalle forze armate italiane. Ho trovato in tutta l'Aeronautica e in tutta l'amministrazione della Difesa collaborazione leale. Considero perciò ingiuste le accuse di depistaggio». Zanone aggiunse: «Di tempo non se n'è perduto... di più non si poteva fare».

**Giulio Andreotti (Dc), Mino Martinazzoli (Dc) e Virginio Rognoni (Dc).** Si tratta degli ultimi responsabili governativi che dovranno spiegare le loro attività. Dei tre solamente Martinazzoli è già stato ascoltato a San Macuto.

Tutto ebbe inizio con lo sventato furto delle statue etrusche. «Rivelazioni» continue

# Veleni e vecchi reperti a Montecitorio La «talpa» di palazzo in segreto fa sapere...

Sventato furto di Montecitorio, parte seconda (con veleni di palazzo). C'è chi ha detto – e lo ha fatto sapere, ieri, alle agenzie di stampa – che dietro il fallito colpo delle statuette etrusche, trafugate a Ferragosto, ci sia stata una storia di «pizzo», una mini-estorsione per far crescere il valore assicurativo delle stesse. «Totalmente infondato», dice senza mezzi termini il questore Elio Quercioli.

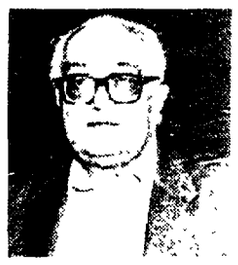
NADIA TARANTINI

ROMA. La talpa che fornisce a getto continuo notizie denigratorie è proprio dentro il palazzo, anzi sicuramente assai vicino al suo cuore. Ieri ha fatto sapere in segreto a due diverse agenzie di stampa che lo sventato furto del 19 agosto – quando, apparentemente per un caso, non furono portati fuori da Montecitorio due reperti etruschi – era in realtà un furto fasullo. Una storia di «pizzo», una mini-estorsione per costringere la Camera ad assicurare le statuette, i vasi e gli altri reperti etruschi, di Cerveteri e Tarquinia, che sono conservati – numero totale, 52 – in due bacheche nella Sala della Lupa, una delle stanze di rappresentanza della presidenza. «È una voce totalmente infondata», risponde con fermezza Elio Quercioli, uno dei tre deputati questori di Montecitorio, sulle cui scrivanie spese vecchie e spese nuove devono passare prima di essere approvate. «Vero è che proprio l'estate scorsa – aggiunge – sono stati aggiornati tutti i premi assicurativi del palazzo, come avviene periodicamente in tutte le famiglie e in tutti gli uffici». Ma per il resto, «tutti gli oggetti della Camera sono normalmente assicurati, anche i reperti etruschi erano assicurati prima del tentato furto, e lo sono rimasti dopo... senza alcun cambiamento».

I veleni di palazzo sono falsi, ma hanno fondamento in qualche notizia vera, nota probabilmente solo a chi frequenta o lavora in determinati uffici, come, appunto, questa del periodico rinnovo delle polizze. E ciò non vale solo per le statuette etrusche. Ieri l'ignota talpa ne ha fornita anche un'altra: forse ci si appresta a modificare il sistema di sicurezza interna di palazzo Montecitorio, oggi affidato ai commessi, figura istituzionale sola depositaria della sorveglianza che riguarda i deputati. I quali, ad esempio, non possono essere controllati da telecamere a circuito chiuso. Ci si appresta, oppure qualcuno vorrebbe magari appaltare all'esterno parti del servizio? Mistero fitto. Le «rivelazioni», questo è certo, si stanno susseguendo a getto continuo. Chi smonterà più l'effetto – già assicurato – sulla opinione pubblica dei 9 miliardi per «il nuovo ristorante dei deputati»? Gli uffici della Camera hanno diffuso la minuta delle spese: quelle per il nuovo ristorante sono solo 800 milioni, gli altri sono tutti destinati al restauro e al rinnovo delle vecchie cucine e per i 1.200 metri quadri occupati dalle mense. Troppo tardi.

La talpa incalza, i veleni si diffondono. S'intossicano persino i benemeriti scavi archeologici autorizzati nel cortile di palazzo San Macuto, già sede della commissione P2, lodati da archeologi di tutto il mondo (potranno, forse, riportare alla luce l'antico tempio di Iside). Lì il «sospetto» che viene diffuso è che siano già stati commissionati furti di reperti ancora da disseppellire...

E poi si riesuma la denuncia del deputato Franco Piro (23 settembre scorso), il quale «perse» il portafoglio al quarto piano e lo ritrovò, alleggerito di 2 milioni e alcune carte di credito, nel parcheggio riservato agli onorevoli, riconsegnato da un poliziotto. Veleni, piccoli intrighi in vista dell'ormai sempre più probabile rinnovo anticipato delle Camere. Magari candidature «trasversali» e ambigui messaggi interni per chi dovrà assegnare vecchi ruoli a nuovi personaggi. Chissà. Il vice presidente della Camera, Alfredo Biondi, esorcizza ipotizzando un giallo classico per lo sventato furto degli etruschi: un «vero ladro», travestito da operaio per il periodo estivo, che frequenta ignorato il palazzo, e poi...



### Chiaromonte: «Approvare subito i due decreti anti-crimine»

Il presidente della commissione Antimafia, Gerardo Chiaromonte, ha sollecitato ieri, con due lettere indirizzate ai presidenti di Camera e Senato, l'approvazione di due provvedimenti che riguardano, in diversa misura, la lotta alla criminalità. Il primo contiene le norme per la «sospensione, decadenza, ineleggibilità ed incompatibilità relative a cariche elettive presso gli enti locali». Il provvedimento (la Camera ne aveva iniziato l'esame, ma il disegno di legge ora è stato tolto dall'ordine del giorno dei lavori), se approvato, impedirebbe l'inserimento nelle liste di quei candidati che hanno conti aperti con la giustizia. Il secondo, il cosiddetto decreto-Martelli, rischia di decadere se non fosse approvato entro il 9 novembre. Il provvedimento dispone il trasferimento d'ufficio dei magistrati per la copertura di sedi giudiziarie non richieste, l'allungamento dei termini di custodia cautelare, l'avocazione, da parte delle procure generali, di inchieste concernenti la criminalità organizzata

### Capo d'Orlando Altre minacce a imprenditore anti-racket

Ancora una pesante minaccia mafiosa contro Enzo Sindoni, uno degli imprenditori di Capo d'Orlando (Messina), in prima fila contro il racket. Ieri sera qualcuno ha deposto nella cassetta per le lettere del suo ufficio una busta. Dentro, un proiettile e un biglietto con una frase secca: «Ti sto aspettando». Del fatto si sono accorti i carabinieri Da oltre un mese scortano giorno e notte l'imprenditore che ha già subito quattro pesanti intimidazioni da parte della mafia. Si vuole costringerlo ad abbandonare il suo posto alla presidenza dell'Upea, un'associazione di produttori agricoli. Sembra da escludere che la busta sia stata depositata durante le ore in cui Enzo Sindoni si trovava in ufficio In quel periodo infatti il palazzo è sorveglatissimo dai militari della scorta. Probabilmente il «postino della mafia» ha compiuto la sua opera durante la pausa del pranzo.

### Siracusa Industriali e sindacati contro la mafia

La città e la provincia di Siracusa si fermano oggi per una manifestazione regionale contro la mafia. L'iniziativa è stata presa da organizzazioni di imprenditori e sindacati Attività bloccate per 4 ore nell'industria, per otto ore negli altri settori. Delegazioni provenienti da tutta la Sicilia si sono date appuntamento in piazza del Teatro Greco, da dove partirà il corteo diretto verso piazza Archimede. Le organizzazioni hanno varato un documento. Un pacchetto di proposte che sindacati e imprenditori porteranno a Roma, sul tavolo del presidente del Consiglio

### Licio Gelli assolto per gli attentati ai treni

La Corte di Appello di Firenze ha assolto Licio Gelli per gli attentati ai treni avvenuti in Toscana tra il 1974 ed il 1984, per non aver commesso il fatto. L'ex capo della P2 esce definitivamente dal processo per fatti di terrorismo, processo che in primo grado si era concluso con una condanna ad 8 anni di reclusione per aver sovvenzionato con 18 milioni un gruppo di estremisti di destra che dovevano procurarsi armi ed esplosivo per compiere attentati. Dopo quella sentenza, emessa il 15 dicembre '87, giunse dalla Svizzera, dove Gelli era stato arrestato alcuni anni prima, l'autorizzazione a procedere nei suoi confronti, ma solo per alcuni reati (il fallimento dell'Ambrosiano), ma non per gli attentati ai treni. La mancata concessione dell'estradizione fu la causa, il 2 dicembre '89, della modifica della sentenza di primo grado. I giudici decisero, in assenza di estradizione, che l'ex capo della P2 non poteva essere processato. Il difensore di Gelli ricorse però in Cassazione chiedendo che fosse dichiarata l'innocenza del proprio assistito. La Cassazione annullò la sentenza d'appello, rinviando gli atti alla corte fiorentina che ieri ha assolto Gelli.

### Tre morti in agguati ieri sera in Calabria

Due persone, Pietro Verteramo, di 33 anni, e Michele Marangolo, di 32 anni, sono stati assassinati ieri sera in un agguato a Rocca di Neto, nel Crotonese. I due, secondo una prima ricostruzione, sono stati affrontati da alcuni sicari mentre si trovavano nelle vicinanze della piazza principale. Feriti da più colpi, i due sono morti durante il tragitto verso l' ospedale di Crotone. Sul duplice omicidio stanno indagando carabinieri e polizia. La pista più accreditata è quella di un regolamento di conti fra bande criminali contrapposte. Un altro omicidio sempre ieri sera, sempre in Calabria. La vittima è un barbiere, Stefano Tallarita, di 39 anni, di Casignana. È stato ucciso in un agguato a Bianco nella locride. Martedì sera, a Casignana, c' era stato un altro agguato nel quale era stato ucciso il pensionato Pietro Marabodi, di 74 anni.

### Pony Express: «Non associate il nostro nome alla malavita»

La Pony Express ha protestato per il titolo apparso sull'*Unità* martedì scorso: «Milano, ragazzini come pony-express». La ditta sottolinea che il nome Pony Express è un marchio registrato di sua proprietà e chequindi non può essere associato con il racket «la Pony Express - si legge nella rettifica- effettua un'attenta selezione dei fattorini, scegliendo esclusivamente persone oneste».

GIUSEPPE VITTORI

Massimo Brutti, esponente del Pds, critica l'«immobilismo» del governo nella lotta contro la criminalità organizzata

# «Fbi italiana? Non va bene e non può bastare»

Il governo sta per varare l'Fbi italiana, un super-pool di investigatori che daranno la caccia a boss e soldati di Cosa nostra. Duemila agenti speciali, i migliori delle tre forze di polizia. Il comando sarà «rotatorio». Un provvedimento giusto? Sufficiente? «Il comando dovrebbe essere unico, altrimenti si crea l'ennesimo pasticcio poltico», dice Massimo Brutti, Pds. «Per combattere la mafia serve altro».

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. L'unica cosa certa è il luogo di nascita, incerti il giorno e il nome. Fbi italiana, Agenzia o che altro? Il consiglio dei ministri sta per approvare un decreto legge importante: arrivano gli «intoccabili», i super-investigatori; gente in gamba che dovrà dare la caccia a boss e soldati di Cosa Nostra. Il provvedimento, che avrebbe dovuto essere discusso domani, ma la riunione di governo sarà quasi sicuramente rimandata, reca la firma di Vincenzo Scotti, ministro dell'Interno. E il Viminale ha vissuto la gestazione con scrupolo e riservatezza. I contenuti, però, sono stati ricostruiti per mormorii, spicchi di indiscrezioni, fulminee fughe di notizie. Dai quali è possibile trarre un primo, e approssimativo, identikit.

L'Agenzia sarà composta dei migliori investigatori presi dalle tre forze di polizia (Carabinieri, Guardia di finanza, Polizia di Stato). Duemila persone, che nel corso degli anni, dovrebbero diventare cinquemila. Si comincerà con un zoccolo duro di mille uomini, operativi già nel prossimo gennaio. Che cresceranno e si moltiplicheranno, leggi finanziarie e contrattazioni partitiche permettendo. Alla fine: cinquemila investigatori, il 25% dei quali giovani laureati, brillanti e tenaci, che si specializzeranno nel mestiere di 007, versione tecnologica. Agenti speciali, capaci di risalire, tramite computer, al patrimonio reale di un indagato, di un boss, di un politico colluso. Il nuovo organismo avrà due livelli di comando. Una direzione politica, formata dal ministro dell'Interno e dai tre comandanti delle forze di polizia; un direttore operativo, scelto, a turno, tra alti vertici di Carabinieri, guardia di finanza e Polizia di Stato. I più restii alla nascita dell'organismo interforze paiono essere i carabinieri. E proprio a loro, probabilmente, spetterà lo scettro iniziale.

Queste le linee principali della struttura interforze, che, per comodità, è stata provvisoriamente battezzata «Fbi italiana». Ne parliamo con Massimo Brutti, responsabile, per il Pds, dell'Area Diritto alla sicurezza.

**Tesi del governo: l'immobilismo è finito, comincia, sul serio, la lotta contro la criminalità organizzata...**

L'immobilismo è finito? È stato ucciso il giudice Scopelliti, e non si sa nulla di mandanti e sicari. A Reggio Calabria, nei fatti, regna l'impunità. È stato ucciso l'imprenditore Libero Grassi e le istituzioni litigano su indagini e ipotesi investigative. Il capo della Polizia Parisi parla, in sostanza, di manovre mafiose all'interno delle istituzioni. Ci sono poi i ritardi, le omissioni, le scelte discutibili della Procura di Palermo. Possiamo continuare: il ministro della Giustizia Martelli si era impegnato per interventi di 1.200 miliardi nel prossimo triennio, ma nella Finanziaria non c'è traccia di questo stanziamento. Così facendo, la stessa iniziativa giudiziaria contro la mafia va a farsi benedire...

**Una delle tesi più care all'opposizione: bisogna coordinare le indagini contro la mafia, le indagini di polizia almeno. Il governo, con il varo dell'Fbi, pare abbia intenzione di farlo.**

C'è un eccesso di proclami generici, la riproduzione piatta del modello americano dell'Fbi è improponibile nel nostro ordinamento. Il Pds ha presentato una proposta di legge. In concreto: si tratta di far lavorare insieme gli apparati investigativi delle tre forze di polizia. Di farli confluire in un'unica struttura Al vertice di questa struttura centrale dev'esserci un responsabile politico, il ministro dell'Interno...

**Ma è proprio quello che propone il governo...**

Intanto, non è ancora chiaro quale sia la proposta del governo. Poi, questa struttura interforze, per funzionare, deve avere una stabile guida tecnico-operativa, scelta sulla base di criteri rigorosamente professionali. E il governo ha tutt'altre intenzioni. Vuole cioè un comando operativo «rotatorio». La turnazione deresponsabilizza, è un compromesso politico per non scontentare nessuno. E noi non abbiamo davvero bisogno di una struttura che si sovrapponga alle tre forze di polizia, che riproduca, al suo interno contrasti, duplicazioni, lentezze, mediazioni e pasticci politici. Serve altro. Le organizzazioni mafiose sono efficienti e centralizzate. L'azione di contrasto dev'essere altrettanto efficiente. E poi: il governo non ha chiarito quali saranno i rapporti tra il nascituro organismo centrale e i nuclei investigativi locali. Le squadre mobili, per esempio, dovranno farsi da parte davanti a indagini di una certa importanza? Mistero.

**L'unica voce di dissenso, che si è levata in questi giorni, è quella di Giorgio Bocca. «Questa dell'Fbi – ha detto – è soltanto una favola da campagna elettorale». Per il resto, applausi frenetici. Ma può bastare questa Fbi nella lotta contro la mafia?**

No, questo è chiaro. Coordinare le indagini, accentrarle è soltanto una parte, sia pure importante, della strategia anticrimine. Bisogna, poi, scoprire gli arricchimenti illeciti, smascherare i detentori delle ricchezze mafiose e confiscare questi patrimoni...

**Come?**

Si tratta di cambiare le norme che regolano le indagini patrimoniali e la confisca dei patrimoni mafiosi. Il Pds, nei prossimi giorni, presenterà una proposta di legge in materia. Oggi, per iniziare un'indagine patrimoniale è indispensabile che l'eventuale indagato sia indiziato di reati mafiosi. Perciò, c'è lo zero assoluto, il nulla, non produciamo niente Ecco, noi facciamo una proposta realistica: l'indagine deve scattare in presenza di una forte sperequazione tra ricchezze esibite (auto, case di lusso, beni mobili e immobili) e redditi dichiarati. Proponiamo, inoltre, l'abolizione del segreto bancario, l'applicazione delle norme sul riciclaggio del denaro sporco. Ecco, un altro capolavoro del Governo. Il decreto contro il riciclaggio è stato approvato il 3 maggio, convertito in legge a luglio. Ma le norme d'attuazione non sono state ancora varate

**Abbiamo trascurato un argomento importante: l'intrecciomafia-politica.**

Già. La credibilità di questo governo è tutta lì. Sarà capace di scacciare gli uomini compromessi? Accadono episodi strani. In Calabria è stato sciolto un consiglio comunale, a Melito Porto Salvo Nelle motivazioni, si legge, tra le altre cose l'assessore Benedetto Fortunato, psi, ha partecipato al matrimonio di Vincenzo Iomonte figlio del boss Natale Non è la stessa accusa rivolta a Calogero Mannino, che resta al suo posto di ministro per il Mezzogiorno?

## Aids e carcere

# Una legge per i detenuti sieropositivi?

ROMA. S'ingigantisce il dramma dei sieropositivi e dei malati di Aids all'interno delle carceri italiane. L'epidemia dilaga senza che lo Stato faccia nulla per prevenirla e i malati non riescono nemmeno a ottenere la sospensione della pena prevista dalla legge in caso di gravi patologie. La cronica situazione di affollamento delle carceri e la presenza di un grandissimo numero di tossicodipendenti, circa il 28% della popolazione carceraria, rende gli istituti di pena una mina vagante per l'Aids. Ieri è stata presentata, a Roma, una proposta di legge che sottrae alla detenzione le persone in cui l'infezione da Hiv «abbia già dato segni di evolutività». L'iniziativa è di un gruppo di associazioni che si occupano dei problemi carcerari e dell'Aids ma vi hanno aderito anche molti rappresentanti di partiti politici, fra cui il Pds, il Psi, i Verdi, il Gruppo federalista europeo, i Dp-comunisti e la Sinistra Indipendente.

La proposta parte dal presupposto che le condizioni igienico sanitarie del carcere, accanto allo stress psicologico, siano «cofattori» che facilitano il passaggio dalla sieropositività all'Aids conclamato. «È ormai certo - ha detto Vittorio Agnoletto, medico, della Lega Italiana Lotta all'Aids - che un nuovo contatto con il virus Hiv o con altri virus renda molto più probabile che i sieropositivi si ammalino». Per questo la proposta di legge prevede la sospensione della pena e il divieto di custodia cautelare per le persone che sono nella fase intermedia dell'infezione chiamata Linfoadenopatia persistente generalizzata (Las). Secondo i dati più recenti, che risalgono al novembre dell'anno scorso, i sieropositivi in carcere sono 2.890 di cui 382 sono già in fase «Las».

Il problema era già stato affrontato dalla direzione generale degli Istituti di Detenzione e Pena che, con due circolari, aveva sancito l'incompatibilità con il carcere per i malati conclamati di Aids. Nonostante tali interventi la situazione è rimasta drammatica. Le decisioni dei magistrati di sorveglianza non sono state sempre uniformi, a Torino, per esempio sono stati respinti tutti i casi di differimento pena, anche quelli segnalati dalla direzione del Carcere delle Vallette. Ma anche coloro a cui viene riconosciuta la sospensione della pena spesso non riescono a uscire dal carcere per mancanza di strutture ospedaliere o extraospedaliere.

Un ragazzo di trent'anni, ex tossicodipendente, da quattro anni nel Carcere di Rebibbia, ha raccontato la sua esperienza di sieropositivo in fase avanzata alla rivista *Ora d'Aria*: *«Trascorrere l'inverno in carcere per il sieropositivo è come lottare contro i mulini a vento, si vive nel tormento, nell'angoscia, nel terrore di poter contrarre una semplice influenza, o un banale raffreddore. O volente o nolente ogni tanto ci si dovrà pur fare una doccia! ... e allora esci dalla cella, percorri dieci, venti metri sotto il bombardamento costante di frecciate gelide che penetrano dalle finestre, e quando sei arrivato alla doccia sembra di entrare in una cella frigorifera; e già pensi al ritorno quando con la testa bagnata dovrai raggiungere la cella»*. Ed ecco il racconto di una ragazza detenuta nel carcere di Sollicciano dove le donne sieropositive sono tenute in una sezione a parte, lontane dalle persone sane: *«Al mio secondo giorno mi chiedono di piantonare una ragazza "solo sieropositiva ma molto debole". Resto per ore a guardare quel viso un tempo certamente molto bello, a guardare le ciocche dei suoi capelli cascare, i suoi denti cascare a pezzi e tutto il resto del suo corpo che sembra inventarsi ogni momento un modo in più per distruggersi. "Appena sieropositiva ma molto debole" muore un mese dopo il nostro incontro»*

Per prevenire il dilagare dell'epidemia, lo Stato dovrebbe prevedere la distribuzione di siringhe e preservativi ai detenuti. Ma quello che potrebbe sembrare un semplice provvedimento diventa un atto giuridicamente impossibile in Italia. I rapporti omosessuali in carcere sono, infatti, molto frequenti ma vietati dalla legge perché considerati atti osceni in luogo pubblico. Ed è quindi impossibile approvare un provvedimento che, di fatto, ne sancisca la liceità. Ancora più delicata la questione della fornitura delle siringhe perché l'uso di droghe è considerato un crimine e quindi impensabile mettere a disposizione il materiale che serve per iniettarsi la droga.

## Tre chimici dell'Università di Pavia riproducono la «liquefazione» in laboratorio Usato un gel tixotropico che si scioglie quando viene sottoposto a vibrazioni

## Nella celebre reliquia potrebbe esserci una sostanza simile a quella dell'esperimento Ma la Curia si è sempre opposta all'analisi del «sangue» contenuto nell'ampolla

# S. Gennaro, miracolo in provetta

**La magia del «miracolo di San Gennaro» è in pericolo? Tre chimici dell'università di Pavia hanno riprodotto in laboratorio una «liquefazione» identica a quella che avviene nella teca che protegge il sangue del patrono di Napoli. Con una differenza: si è adoperato un gel tixotropico che si scioglie se sottoposto a vibrazione. Non è sangue, ma la sostanza che si scioglie nella reliquia del Santo lo è?**

PIETRO GRECO

ROMA. San Gennaro, ne siamo certi, non se ne avrà a male. Quando tentano di dare una spiegazione scientifica del suo famoso, biannuale miracolo della liquefazione del sangue, Luigi Garlaschelli, Franco Ramaccini e Sergio Della Sala non fanno altro che il loro mestiere di chimici. E anche se sull'ultimo numero della rivista scientifica *Nature* oggi in edicola ipotizzano che nelle ampolle gelosamente custodite e venerate nel Duomo di Napoli potrebbe esserci, raggrumato ma pronto a liquefarsi, non il sangue eroico dell'antico vescovo di Benevento martire della fede, ma un più prosaico gel (tixotropico) di carbonato di calcio sciolto in una soluzione di idrato di ferro, quello dei tre chimici dell'università di Pavia non è affatto un pensiero irriverente. È solo il tentativo di capire, usando i legittimi strumenti della scienza.

Tixotropico. È in questo aggettivo che i tre pensano di aver trovato la chiave del mistero. Un gel è un insieme di piccoli cristalli in formazione che crescendo intrappolano un liquido. Col risultato di formare una sostanza tanto vischiosa da apparire, appunto, solida ma gelatinosa. Tixotropico è quel gel che si scioglie e diventa liquido ogni volta che è sottoposto a vibrazioni. Per ritornare a gelarsi una volta che le vibrazioni cessano. Ora, cosa fa il cardinale, arcivescovo di Napoli, per accertarsi che il Santo protettore della metropoli partenopea abbia di nuovo compiuto il miracolo della liquefazione? Con un antico e saggio gesto ruota armoniosamente la teca che contiene le ampolle con il sacro grumo. Agli occhi della folla e del clero in preghiera quel gesto lento di rotazione è un atto insieme umile e solenne, culmine del rito propiziatorio. Ma agli occhi dello scienziato quel gesto è anche un'azione meccanica che conferisce energia cinetica e vibrazionale alle molecole contenute nella sacra reliquia. L'ipotesi avanzata da Garlaschelli, Ramaccini e Della Sala è, dunque, che quelle ampolle contengano un gel tixotropico.

L'ipotesi non è nuova. E non sarebbe che una vaga congettura se i tre dell'università di Pavia non l'avessero corredata di un ulteriore indizio: la simulazione in laboratorio. Prendiamo un'antica ricetta alchemica. Una di quelle molto in auge nel Medio Evo. Un'antica ricetta che serve per sintetizzare un gel tixotropico dall'inconfondibile color bruno scuro. Il colore del sangue raggrumato. Si prende una soluzione acquosa di cloruro di ferro idrato e si aggiunge un po' di comunissimo carbonato di calcio. Poi si filtra per bene in acqua distillata. Nell'università di Pavia, scrivono i tre, per compiere l'operazione di purificazione abbiamo usato per alcuni giorni i filtri più moderni. Ma gli antichi alchimisti potevano usare le loro pergamene animali ottenendo lo stesso effetto. Bene, dopo averla fatta riposare, aggiungere alla soluzione un pizzico di sale. La soluzione liquida si trasforma immediatamente in una bella gelatina di color bruno scuro. Del tutto simile a un grumo di sangue. Ma, miracolo?, basta una decisa agitazione e il gel (tixotropico) si scioglie. «Abbiamo voluto dimostrare che è possibile riprodurre in laboratorio un fenomeno fisico-chimico come il miracolo di San Gennaro. Era sempre stato detto, infatti, che quello di San Gennaro era un fenomeno impossibile da riprodurre in laboratorio». Così ha commentato Luigi Garlaschelli. «Il nostro - ha aggiunto - è un approccio razionalista, se vogliamo lievemente scettico, che non vuole entrare nel merito della religione. Abbiamo voluto dimostrare che quello di San Gennaro potrebbe anche non essere un miracolo». «Il sangue - ha proseguito Garlaschelli - non si comporta in questo modo». Tra l'altro «non è mai stato accertato che la sostanza contenuta nell'ampolla sia sangue. Tre anni fa è stata compiuta un'analisi spettroscopica dalla quale sarebbe emersa la presenza di emoglobina, cioè di una sostanza tipica del sangue». Tuttavia, precisa lo scienziato, «la presenza di emoglobina nell'ampolla, anche se fosse confermata, non sarebbe una prova sufficiente a dimostrare che si tratti di sangue. Potrebbe essere una sostanza con proprietà simili a quelle usate nell'esperimento, alla quale è stata aggiunta emoglobina». Secondo Pier Luigi Baima Bollone, il medico legale dell'università di Torino che nel 1989, su incarico della Curia di Napoli, ha compiuto l'analisi spettroscopica (dall'esterno) sul sangue di San Gennaro, «non è la prima volta che si ritiene di aver trovato la "ricetta" buona per spiegare il miracolo. Tuttavia non è possibile dare un giudizio prima di aver osservato il lavoro dei ricercatori e l'esperimento». I suoi autori, ha aggiunto Baima Bollone, «sono ricercatori seri e preparati e il loro lavoro merita attenzione e considerazione».

Ma è un'ipotesi decisiva? Beh, no. Come riconoscono i tre chimici di Pavia, la reale natura del sangue di San Gennaro si potrebbe stabilire con certezza solo aprendo le ampolle e analizzandone il contenuto. Operazione finora vietata dalla Chiesa. Così che qualsiasi conclusione ne vogliate trarre è legittima. Tanto più che in nessun caso San Gennaro si offenderà.

Il cardinale Giordano mostra il «sangue liquefatto» di S. Gennaro ai fedeli

## Il tesoriere della cappella del Santo replica alla notizia

# «Ma la fede è una cosa la scienza un'altra...»

**«Chiediamo soltanto rispetto per la fede e per chi crede»: è l'unica reazione alla notizia che in laboratorio è stato ripetuto il miracolo di S.Gennaro. In Campania le liquefazioni di sangue di santi sono ben 62, tutte iniziate nell'epoca della corsa alle reliquie. Il primo miracolo di S.Gennaro risale all'agosto 1389: le reliquie del patrono di Napoli vennero portate in processione per combattere una carestia.**

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. Imbroglio o miracolo? La polemica è vecchia e risale addirittura alla fine del '700 quando, sull'onda dell'Illuminismo, vennero messe in contestazione tutti i fenomeni sovrannaturali che non avessero una spiegazione logica. Il generale Championet, dopo l'entrata delle truppe a Napoli, negli anni che seguirono alla rivoluzione francese, puntò i cannoni sul duomo partenopeo per ottenere che la liquefazione del sangue avvenisse regolarmente. L'episodio della minaccia di sparare coi cannoni è notissimo, almeno in città, tanto che tutti coloro che ritengono che la liquefazione del sangue sia un «trucco» lo citano a dimostrazione di questa tesi.

Sono questi i precedenti che non fanno «tremare» Napoli alle rivelazioni che arrivano da «Nature», la prestigiosa rivista inglese alla quale i tre studiosi hanno comunicato i risultati della loro ricerca. Franco Strazzullo, sacerdote tesoriere della cappella di S. Gennaro, autore di un paio di libri sul «miracolo», non si meraviglia più di tanto. «Non dico che non si debba indagare su questo fenomeno, nè pretendo che ci si debba credere per forza, quello che chiedo è che si parli con rispetto di questo avvenimento e che tutto quello che viene fatto, compresi gli studi degli scienziati, abbia rispetto per i credenti» afferma monsignor Strazzullo, il quale aggiunge che non essendo uno scienziato non può entrare nel merito della ricerca. «D'altra parte non si può esaminare il liquido contenuto nelle ampolle – ha concluso il sacerdote – perchè c'è il rischio che la teca in cui sono state rinchiuse, alla metà del '600, esploda e distrugga tutto». E questo lo affermano gli scienziati che hanno avuto in mano i reperti.

Don Riboldi riprende il discorso che ha fatto il Papa dopo la datazione della Sindone. «La fede è una cosa, la scienza un'altra» è l'estrema sintesi della sua affermazione. Il sangue di S. Gennaro è stato sottoposto a numerose analisi, la prima spettografia risale al 1902, l'ultima al 1988. L'ultima indagine, condotta dal professor Pierluigi Raima Bollone dell'Istituto di medicina legale di Torino, ha accertato che la sostanza contenuta nelle ampolle è molto simile al sangue. Di più, con la spettrografia, non si poteva fare, come spiegarono in un convegno del 1989 studiosi e scienziati.

Il sangue di S. Gennaro non è l'unico che si scioglie: in Campania sono 62 i santi (da S. Giovanni Battista a S. Patrizia, da S. Luigi Gonzaga a S. Alfonso de' Liguori, tanto per citarne alcuni) che vantano tali «prodigi». Proprio perchè i miracoli sono tanto numerosi, già all'inizio del secolo alcuni studiosi pensarono che il fenomeno della liquefazione fosse dovuto a un effetto fototropico, senza però trovare riscontri a questa ipotesi vista l'impossibilità di effettuare analisi chimiche dei contenuti delle ampolle.

La prima notizia del «miracolo di S. Gennaro» risale al 17 agosto del 1389, quando le relique del santo vennero portate in processione per combattere una carestia che si era abbattuta sulla città. La prima notizia del miracolo coincide con il periodo in cui, in tutta Europa, si andava a «caccia» di reliquie. Questi erano gli anni in cui venivano «fabbricati» chiodi e frammenti della croce, spine provenienti dalla corona di Cristo, venivano vendute unghie di martiri e santi, nonche pezzi d'ossa e, persino, il sangue sgorgato dalle loro vene al momento della decapitazione. A diffondere la «moda» dell'acquisto delle reliquie furono le crociate e non sono stati pochi coloro che vi hanno partecipato e si sono arricchiti più vendendo reliquie che raziando le città del medio oriente.

Ed è proprio la presenza di una sessantina di «miracoli» come quello di «S. Gennaro» (che avviene a maggio e settembre) che fa ritenere che, nell'epoca del «business» delle reliquie, qualcuno abbia fornito le ampolle adeguando la provenienza alle richieste della committenza. Questo misterioso personaggio deve aver tratto lauti guadagni visto che le reliquie venivano pagate, letteralmente, a peso d'oro.

La tradizione vuole che a Pozzuoli, sulla pietra su cui il patrono di Napoli fu decapitato nel 305, si ripeta il fenomeno. «Il sangue, qui, però si ravviva soltanto», affermano gli esperti, «e potrebbe anche trattarsi di una suggestione ottica collettiva». Nessuno però ha mai saputo spiegare perchè il fenomeno avvenga contemporaneamente a quello che si realizza a Napoli, in Duomo.

## Sollecita le foto del disastro scattate dal satellite Nato

# Moby Prince, il giudice chiede aiuto al governo

PIERO BENASSAI — PAOLO MALVENTI

LIVORNO. È ormai certo che i segreti della tragedia del «Moby Prince» sono racchiusi nelle foto scattate da un satellite geostazionario, gestito dalla Nato o dal governo americano, che avrebbe fotografato tutto quanto avvenne la notte del 10 aprile scorso a poche miglia dalla costa livornese. Ne è ormai convinto anche il sostituto procuratore della repubblica, Luigi De Franco, che conduce l'inchiesta sulla tragedia. «Non sono ancora chiare – afferma – le procedure affinché si possa entrare in possesso di quei documenti. Comunque chiederò un incontro con il ministro della difesa Virginio Rognoni per riuscire a capire quali strade percorrere e quali vincoli militari possano esistere».

Per aggirare eventuali problemi di segretezza che potrebbero essere accampati dalle autorità militari sarebbe sufficiente che fosse fornita la decodificazione delle foto in modo da comprendere l'esatta posizione delle navi e il loro percorso. Confermata, almeno per ora, la commissione d'inchiesta nominata dal ministero della Marina mercantile Il ministro Facchiano, dopo le dure prese di posizione del presidente della Regione Toscana e di alcuni parlamentari, ha respinto le dimissioni del capitano di vascello Antonio De Rubertis, che erano state sollecitate dall'ex comandante della Capitaneria di porto di Livorno, il contrammiraglio Sergio Albanese.

Intanto il magistrato ha ascoltato il radioamatore, Gianmarco Cignetti, volontario della Protezione civile, che la notte del disastro captò l'allarme proveniente da un uomo che si trovava a bordo della sua barca a poche centinaia di metri dall'Agip Abruzzo e commentò in diretta quanto stava accadendo. Il Cignetti avrebbe confermato al magistrato, che sul canale 9, il misterioso testimone oculare del disastro gli riferì che una nave gli stava venendo addosso e che poi era entrata in collisione con la petroliera. Gianmarco Cignetti, però, non sarebbe stato in grado di dare indicazioni valide per individuare «l'uomo della barca», che nonostante i vari appelli continua a rimanere nell'ombra. Avrebbe, però, aggiunto particolari inediti attualmente al vaglio degli inquirenti.

Sul tavolo del dottor De Franco c'è anche la voluminosa perizia medico-legale sui corpi delle vittime. Il magistrato non si sbilancia. Deve, dice, terminare la lettura degli atti. Da alcune indiscrezioni però emerge una realtà agghiacciante. È molto probabile che quando fu tratto in salvo il mozzo, Alessio Bertrand, a bordo ci fossero altre persone ancora in vita. Molte delle vittime del «Moby Prince» sono morte asfissiate e solo successivamente i loro corpi sarebbero stati devastati dal fuoco.

Oggi, come il 10 di ogni mese, si ritroveranno a Livorno i familiari delle vittime per ribadire la richiesta di fare chiarezza su quanto è avvenuto in mare ed individuare tutte le responsabilità. (Gli on. Polidori, Chella e Taddei del Pds hanno sollecitato con una interrogazione, l'intervento del ministro Facchiano.) Una fiaccolata percorrerà le vie del centro ed alla gente è stato chiesto di illuminare il più possibile le strade attraversate dal corteo, che si concluderà sulle banchine del porto con il lancio in mare di mazzi di fiori.

## All'udienza di ieri i testi di alcune intercettazioni

# «Duomo connection»: arrivano i nomi dei politici

MARCO BRANDO

MILANO. «Sì, è vero. Carollo mi disse quelle cose», ha confermato ieri il testimone Luciano Avezzù, imprenditore, alla corte milanese che svolge il processo «Duomo connection». Quali cose? «Se non passa alla Commissione Grandi Opere il progetto, Schemmari non può far nulla». E ancora: «Schemmari da me ha preso già 200 milioni, Schemmari da me, per il progetto di Ronchetto delle Rane. Schemmari ha preso 200 milioni da me, è un progetto fermo da due anni. Schemmari da me, personalmente da me, c'ero andato con 200 milioni, io resto ancora fermo per due anni. Adesso... adesso, perché ho avuto l'incontro con Pillitteri e con Schemmari, forse andiamo alla firma dell'intera convenzione, forse... in questi giorni».

Ieri mattina il processo dedicato alla «Duomo connection» – storia di intrighi tra mafia, politica e pubblica amministrazione – è stato ravvivato dalle lettura di queste battute, frutto di intercettazioni svolte un anno e mezzo fa a Lainate nel cantiere edile di Antonino Carollo. Questi è l'imprenditore edile in odor di mafia al centro della lottizzazione del Ronchetto delle Rane, cui è dedicata parte dell'inchiesta. Per la prima volta nel dibattimento, iniziato a maggio, si è iniziato a fare nomi di politici: Attilio Schemmari è l'ex assessore comunale socialista, imputato per abuso d'ufficio; Paolo Pillitteri, com'è noto, è il sindaco di Milano, citato come teste. E si è parlato anche dell'ufficio Grandi Opere dell'assessorato all'Edilizia privata, lo stesso sconvolto in questi giorni da una nuova inchiesta dedicata alla burocrazia della tangente in stile meneghino.

Cosicché la testimonianza di Luciano Avezzù, interlocutore di Antonino Carollo in quei dialoghi intercettati dai carabinieri nel febbraio 1990, è stata significativa. Primo, perché ha sollevato il velo, ancora una volta, sul ruolo non proprio limpido svolto da certi burocrati comunali sensibili al fascino delle «bustarelle» (occorre sottolineare che sia Schemmari che Pillitteri hanno sempre negato di aver compiuto atti illeciti). Secondo, perché Avezzù – classe 1925, specialista in caldaie e impianti di riscaldamento – a giudicare da quelle intercettazioni era in grande intimità con lo stesso Carollo, visti anche i delicati argomenti affrontati. In aula invece è apparso ben presto impacciato e smemorato, tanto che il presidente del tribunale gli ha ricordato il rischio di finire alla sbarra per reticenza. Alla fine ha ammesso, con soddisfazione della pubblica accusa, di ricordarsi quelle affermazioni. Non prima che il sostituto procuratore Ilda Boccassini gli rammentasse, in modo piuttosto vivace (e tra le proteste degli avvocati difensori): «Lei ha paura di rispondere. Carollo le stava dicendo di aver commesso dei reati. Perché non l'ha denunciato? Si ricordi che c'è gente come Libero Grassi che muore per non pagare tangenti».

Il gruppo parlamentare comunista Pds della Camera dei deputati partecipa al lutto per la scomparsa di

**NATALIA GINZBURG**

donna di rara sensibilità, scrittrice insigne, parlamentare esemplare

Roma, 10 ottobre 1991

L'Associazione di amicizia Italia Cuba ricorda

**NATALIA GINZBURG**

per la sua grande umanità, il suo impegno civile, la sua coerenza nelle battaglie quotidiane contro le ingiustizie e per la libertà dei popoli

Roma, 10 ottobre 1991

**NATALIA**

Ascolterò ancora il tuo silenzio e risentirò forte la tua complice stretta di mano. La tua amica Angela Bottari

Palermo, 10 ottobre 1991

La scomparsa di

**NATALIA GINZBURG**

lascerà un vuoto in tutte le altre socie dell'Associazione Differenza Donna. Ci uniamo al dolore di Carlo, Andrea, Alessandra, Susanna e tutti i nipoti.

Roma, 10 ottobre 1991

Le compagne del gruppo romano Infanzia M.C.E. addolorate sono vicine con tanto affetto ad Alessandra per la perdita della mamma

**NATALIA GINZBURG**

Roma, 10 ottobre 1991

Nel trigesimo della scomparsa di

**PEPPINO CASTAGNA**

i familiari tutti, ricordando con dolore la scomparsa, ne onorano la memoria sottoscrivendo per *l'Unità*

S. Maria della Versa, 10 ottobre 1991

La sezione del Pds «V. Volponesi», la sezione Anpi «L. Salvetti» e l'Associazione Culturale del Circolo Arci Turo, addolorati per la scomparsa del compagno

**CARLO PIAZZA**

comandante partigiano della 130ª Brigata Garibaldi nella Resistenza del 1943. È stato tra i fondatori della sezione del Pci «V. Volponesi». Al figlio Emilio esprimono le più profonde condoglianze, a suo ricordo sottoscrivono per *l'Unità*

Milano, 10 ottobre 1991

Nel decimo anniversario della scomparsa del nostro caro

**FASSIO ALBERTO**

i compagni Maurizio, Romano, Giovanna, Inna e famiglia Meani Giacomo lo ricordano con affetto e sottoscrivono per *l'Unità*

Monfalcone, 10 ottobre 1991


GOVERNO OMBRA PDS e SIN. INDIPENDENTE — MIN. ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE GRUPPI PARL. PDS CAMERA SENATO

*Opinioni a confronto*

**Dall'evasione scolastica al Mercato unico europeo: quale formazione e quale obbligo scolastico per i giovani nell'Italia del '93.**

Introduce la sen. **Aureliana ALBERICI**
Interviene il ministro della P.I. on. **Riccardo MISASI**

*Partecipano:* prof. G. Aresta, prof. Ascani, on. B. Brocca, sen. M. Callari Galli, prof. Capecchi, Gianni Cuperlo, ass. R. Facchini, F. Farinelli, on. L. Fincato, prof. Frey, prof. Franchi, prof. Fontanelli, dott. Gentili, prof. Grussu, sen. A. Margheri, on. N. Masini, ass. Menichetti, prof. D. Missaglia, ass. Monarca, sen. Nocchi, prof. Pedrazzi, prof. G. Porrotto, don Felice Rizzini, ass. Rossi, ass. E. Signorino, Laura Sturlese, prof. Tamborlini, on. Tesini, prof. E. Testa, prof. Bepi Tomai, prof. Vertecchi, prof. Visalberghi, prof. Viviani.

**Sala Senato della Repubblica - Via Santa Chiara, 4**
**ROMA 11 ottobre 1991 - Ore 10/16**



**L'impresa e la legalità assente. L'aggressione della criminalità organizzata e i vuoti del sistema politico istituzionale.**

**Presiede**
Barbara Pollastrini

**Introducono**
Silvano Andriani
Gerardo Chiaromonte
Andrea Margheri
Carlo Smuraglia

**Conclude**
Fabio Mussi

**Intervengono**
C. Barbot, F. Brini, P. Brutti, C. Candrian, F. Colucci, P. Folena, A. Fumagalli, C. Ghezzi, E. Gismondi, G. Militello, A. Napoli, E. Osnato, D. Panattoni, G. Rossi, C. Rossitto, R. Sarfatti, P. Soriero, R. Terzi, L. Turci, S. Veronesi, R. Vitali.

Milano, lunedì, 14 ottobre 1991
ore 9.30 Piccolo Teatro, Via Rovello, 2



**Gruppi parlamentari comunisti-Pds**

**I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di oggi 10 ottobre.**



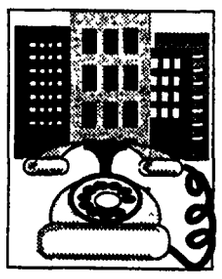
**L'OPPOSIZIONE TORNA IN PIAZZA**

**rifondazione comunista invita tutti i comunisti e i lavoratori a manifestare contro la svolta a destra, per la libertà, la giustizia, la solidarietà, la pace, il disarmo.**

**MANIFESTAZIONE NAZIONALE**
**ROMA - SABATO 12 OTTOBRE - ORE 15,00**
**CORTEO DA PIAZZA ESEDRA A PIAZZA DEL POPOLO**

MOVIMENTO PER LA RIFONDAZIONE COMUNISTA

**Appalti al telefono**



Dossier appalti: ecco come si svolgevano le contrattazioni
Nelle intercettazioni telefoniche uno spaccato del Bel Paese
La filosofia del cavaliere Graci: «Nella vita tutto obbligo è...»
Raccomandazioni, richieste di appalti e... cannoli alla crema

# L'«Italia dei favori» corre sul filo

## A volte basta una bottiglia di vino per fare un affare

«...Tutto obbligo è, nella vita senza obbligo non si fa niente...». Intercettata via telefono, è questa la filosofia di Gaetano Graci. Assessori regionali che gli chiedono posti di lavoro. Appalti trattati via telefono. Poi l'affare dello smaltimento dei rifiuti solidi e liquidi di Catania: una vicenda emblematica. Nelle 140 pagine del dossier dei carabinieri di Venezia, centinaia di telefonate, un affresco di vita italiana.

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA. Dolci siciliani per Nicola Capria e cassette di vino per Salvo Andò. Solo all'on. Giuseppe Azzaro (oggi sindaco di Catania), Gaetano Graci non concede favori. Azzaro, all'epoca membro della commissione Antimafia, raccomanda una ragazza per un posto in banca, ma Graci fa sapere che non è interessato e che deve agevolare un'altra persona. «Era stata segnalata da tale Trio», annotano i carabinieri.

La telefonata è una delle tante giunte ai numeri degli uffici del cavaliere. Due anni fa sono state intercettate a centinaia dai carabinieri. Finirono in un dossier che i magistrati di Venezia hanno inviato poi alle procure di mezza Italia. Via telefono, si trattano affari, appalti, posti di lavoro. Da una parte politici, funzionari, dirigenti statali, dall'altro Graci. Un'assessore regionale siciliano, il dc Merlino. «Graci richiede all'amministratore un interessamento per una non meglio specificata cosa. Il Merlino si offre disponibile alle richieste dell'imprenditore al quale nel contempo chiede una raccomandazione per l'assunzione di una donna presso presso la Banca agricola etnea», riferiscono i militi.

La filosofia di Graci? «...tutto obbligo è», senza obbligo «nella vita non si fa niente...». Il cavaliere i favori, li ricambia con onore. Direttamente o tramite collaboratori. Un esempio? Il vino per un funzionario del ministero dell'Ambiente che la consulente di Graci ringrazia «per i favori ricevuti».

I carabinieri annotano tutto, anche la telefonata del 4 luglio. Parlano tra loro la segretaria di Graci e il segretario dell'on. Salvo Andò, attuale capogruppo socialista alla Camera. «Quest'ultimo asserisce di dover inviare al Graci un elenco di persone alle quali doveva essere consegnato del vino a nome del partito», scrivono i carabinieri nel rapporto inviato al sostituto procuratore della Repubblica di Venezia Antonio Fojadelli.

Un'altra telefonata. L'autista di Graci «asserisce di dover portare del cannoli a Capria». Tra Graci e Capria diverse conversazione. Quella del 7 giungo del 1989. L'attuale ministro socialista della Protezione civile, «riferisce di essere intervenuto sul Consiglio superiore e che pertanto, secondo lui una certa questione doveva essere chiusa in tempi brevi». Poi i rapporti con Salvo Lima, «al quale Graci sembra legato da amicizia». E quelli con le banche: «Si può arguire che il Graci è in grado di manovrare a suo piacimento certe decisioni in seno al Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio per le provincie siciliane», scrivono i carabinieri. Graci tratta appalti direttamente o tramite collaboratori. Quelli di Ferrara, per esempio: «L'intento dell'imprenditore appare quello di far fare una sopravalutazione degli immobili». La destinazione di questi, all'Intendenza di Finanza della città, «era subordinata a talune vicende politiche».

Poi la costruzione di aereoporti nelle Antille e in Unione Sovietica. «I lavori di cui si fa riverimento riguardano la costruzione di aereoporti in Russia. Il Graci, per mezzo di un non meglio citato onorevole comunista, che rappresenta una società, sta trattando per entrare a far parte di un gruppo di imprese concessionarie di detti lavori», concludono i carabinieri. Dal dossier salta fuori una vicenda emblematica. Quella dell'affidamento di lavori alla Italimpianti da parte della Provincia di Catania. Un colloquio telefonico del 31 maggio del 1989. Da una parte il cavaliere del lavoro Carmelo Costanzo, dall'altra Gaetano Graci. Leggiamo il rapporto: «I due discutono dell'acquisizione di un lavoro per il quale vi è l'interessamento di un senatore socialista e di altre persone di Genova». Poi, il giorno dopo, un altro colloquio tra il segretario dell'on. Salvo Andò e Gaetano Graci. Discutono di un appuntamento con l'onorevole Sanguinetti, deputato Psi di Genova. Dopo due giorni, un altra telefonata. Graci parla con uno dei suoi funzionari. «L'imprenditore riferisce che a seguito di un incontro avuto il giorno precedente gli era stato comunicato che doveva cedere il 30% di un appalto all'Italimpianti e che il relativo contratto doveva essere concluso con loro». Si parla di un appalto di centinaia di miliardi di lire. Politici e imprenditori trattano e mediano tra loro prima che sia pronta la delibera e sia stata discuta dal Consiglio provinciale. Il 6 luglio, ancora una telefonata. Un funzionario dell'Italimpianti vuol far mettere a contatto Graci, con il professor Elio Rossitto, consulente economico del presidente dc della Regione siciliana ed intimo amico dei Costanzo. Il 20 luglio un funzionario dell'Italimpianti, parla con un dipendente di Graci di una scrittura che doveva essere stipulata con le imprese di Costanzo e di Graci. A seguito di questa «ne derivava l'approvazione di una delibera da parte della Provincia di Catania per l'affidamento di taluni lavori». Quali lavori? Lo si comprende da un'altra telefonata. Graci parla con un suo dipendente: «Si fa riferimento ... alla costruzione di strutture per lo smaltimento di rifiuti solidi e liquidi nell'ambito dei comuni della provincia». È il 9 agosto del 1989 quando al telefono risponde il «presidente». Graci «riferisce che per quanto riguarda un primo invito era d'accordo, mentre per un secondo il professore aveva dato nuovamente la propria indisponibilità». E così, lo stesso giorno, Graci sente Rossitto, telefona a Costanzo e chiede un incontro a tre. L'11 agosto Graci è al telefono con un suo dipendente. «Una certa questione – dice – verrà conclusa il prossimo lunedì». La questione, invece, non venne conclusa mai anche per l'opposizione netta del Pci. «Si è dell'opinione che i fatti citati siano avvenuti a seguito dell'interessamento dell'on. Andò», scrivono i carabinieri. Si doveva affidare in concessione la progettazione e la costruzione di un impianto di depurazione alle imprese Costanzo e Graci. Ma «essendo i due imprenditori catanesi molto discussi sotto il profilo dell'onestà ed oggetto di continui accertamenti da parte dell'autintà giudiziaria si decide che l'appalto venga affidato ad un'impresa avente caratteristiche di neutralità». La scelta ricade su una società a partecipazione statale, l'Italimpianti, che sottoscrive con Graci e Costanzo, un accordo «segreto». I cavalieri, attraverso uno stratagemma, diventano i veri beneficiari dell'affare: l'80% dell'appalto, infatti, dovrebbe spettare a loro. E per gli amministratori che «favoriscono» l'accordo? Si parla nei colloqui telefonici di non meglio precisati «incidenti generali». «Ciò – secondo i carabinieri – può significare l'esborso di danaro».

I personaggi politici tirati in ballo negano ogni coinvolgimento

# «Non c'entro... È una manovra» Arriva una raffica di smentite

Il ministro socialista Capria, i suoi colleghi di partito Andò e Carraro, sindaco di Roma. Il dc Alessi e l'ex deputato del Pds Bacchi: tutti smentiscono quanto riportato nel rapporto dai carabinieri di Venezia, circa i legami d'affare con il cavaliere del lavoro catanese Gaetano Graci. Il presidente dell'Antimafia, Gerardo Chiaromonte: «Questa è la terza fuga di notizie che coinvolge l'Arma, un episodio inquietante e grave».

**ROSANNA LAMPUGNANI**

ROMA. Il rapporto del nucleo dei carabinieri sulle relazioni economico-politiche intrattenute dal cavaliere del lavoro catanese Gaetano Graci suscita non solo un profondo allarme, ma anche perplessità e inquietudini. Afferma il presidente della commissione Antimafia, Gerardo Chiaromonte: «È il terzo caso di documenti dell'Arma che vengono fuori e in maniera misteriosa. La stessa cosa è già successa per i rapporti su Caserta e sulla Sicilia. Prima di entrare nel merito voglio ricordare che all'epoca dei primi due episodi sollevai con il comandante dei Cc la questione di chi mette in giro tali documenti e perchè. Attendo ancora risposta, mentre si aggiunge quest'ultimo episodio molto inquietante». Altre reazioni sono quelle dei personaggi politici tirati in ballodal rapporto.

**Nicola Capria**, ministro della Protezione civile, socialista. A pag.74 del rapporto si dice che «tra il Graci e l'on. Capria vi è una stretta amicizia. L'imprenditore più volte chiede all'amministratore di intervenire presso funzionari ed altri amministratori pubblici al fine di ottenere benefici imprenditoriali e raccomandazioni a favore di terzi. L'onorevole non diniega mai il proprio aiuto». Il ministro così replica: «Non so se per irresponsabilità o cinismo il mio nome è stato mescolato nel calderone di altri nomi a proposito di vicende peraltro da verificare e di indebite pressioni, tutte cose con cui non c'entro nè per diritto nè per traverso. A nessuno è concesso, neppure ad un ufficiale dei carabinieri, abbandonarsi a indebite illazioni che, come tali, restano alla responsabilità di chi le ha scrittte e diffuse».

**Salvo Andò**, capogruppo socialista alla Camera. Si legge a pag.21: «Dagli argomenti discussi nei numerosi colloqui telefonici si è dell'opinione che a seguito dell'interessamento dell'on. Andò l'amministrazione della provincia di Catania doveva affidare in concessione la progettazione e la costruzione di impianti di depurazione alle imprese Costanzo e Graci». E a pag. 76: «Come si evince dai colloqui telefonici i rapporti che intercorrono tra il cav. Gaetano Graci e il segretario dell'on.Andò (Piccioni) sono molto stretti. In effetti tra l'imprenditore e gli amministratori vi è uno scambio di favori, orientati all'acquisizione di benefici imporenditoriali da una parte e interessi privati e/o partitici dall'altra». Andò precisa che non è suo costume segnalare imprese a chicchesia: «Ho l'abitudine - sottolinea - di fare di persona le segnalazioni che hanno una qualche valenza politica. Non seguo, nè potrei farlo, tutte le pratiche di cui la mia segreteria del collegio si occupa, tenuto conto che si tratta di migliaia di pratiche».

**Franco Carraro**, sindaco di Roma. A pag. 72-73: «Nel colloquio telefonico intercorso il 7.6.89 tra la segretaria dell'on. Capria, sig.ra Gandolfo, e il cav. Graci la prima asserisce di aver ricevuto un certo appunto e che tutto era sotto controllo. Graci ribadisce che doveva trasmetterle anche un altro appunto riguardante un'istanza presentata da Carraro e relativa ad un albergo che si stava costruendo in Ferrara per il quale i fondi erano limitati. Gandolfo si offre disponibile ad aiutare l'imprenditore. Il colloquio continua tra Graci e l'on. Capria e quest'ultimo riferisce di essere intervenuto presso il Consiglio superiore e che pertanto una certa questione doveva essere chiusa in temnpi brevi». La replica di Carraro, all'epoca ministro del Turismo, è lapidaria: «Non ho mai conosciuto Graci».

**Domenico Bacchi**, ex parlamentare Pds. A pag.55: «Si è potuto appurare che i rapporti intrattenuti dal Graci con i funzionari dell'Iccri (Sicilcassa, ndr) e principalmente con il Mussetto vertono quasi esclusivamente all'ottenimento di finanziamenti e mutui da parte dell'Istituto. Si può inoltre arguire che il Graci è in grado di manovrare a suo piacimento certe decisioni in seno al consiglio di amministrazione dell'istituto di credito e per attuare ciò si rivolge a note personalità politiche siciliane, tra cui l'on. Salvo Lima, l'on. Ferdinando Mannino, Bacchi ed altri». Bacchi replica così:«Sono del tutto prive di fondamento le notizie su presunte pressioni che avrei ricevuto per mantenimento in servizio o promozione di dirigenti presso la Sicilcassa, tengo anzi a precisare che nella circostanza mi sono attivato in senso opposto a quello che mi sarebbe stato attribuito, come risulta del resto dai verbali del consiglio d'amministrazione a suo tempo redatti...».

**Alberto Alessi**, deputato dc. A pag.108: «Il fatto che la moglie dell'on. Alessi sia stata incaricata ad effettuare un collaudo su un'opera eseguita da una società del Graci è anormale, anche perchè l'imprenditore si è più volte rivolto all'amministratore per sollecitare un interessamento nella definizione di talune pratiche. Non è da escludere che tale commissione sia stata nominata tra persone amici dell'imprenditore al fine di fame scaturire un giudizio positivo riguardante le opere eseguite». Smentita di Alessi, il quale dice che :«È assolutamente falso che io abbia mai dato o ricevuto qualcosa dal cav. Graci, sino a prova contraria parte lesa». Quindi il deputato dc annuncia querele e richieste di chiarimento al ministro competente e smentisce che la moglie abbia mai ricevuto incarichi dal cavalier Graci, ma solo dall'assessorato ai Lavori pubblici della regione Sicilia «e comunque non per favorire pratiche di Graci».

Dopo la pubblicazione del dossier, protesta: «Io sono la parte lesa»

# L'irresistibile ascesa del cav. Graci Il segreto? Le amicizie giuste

Gaetano Graci respinge, in un comunicato, mezza paginetta diffusa per fax, le accuse contenute nel dossier dei carabinieri: «Mai stato indagato o inquisito», dice il «cavaliere dell'apocalisse». La storia della sua vertiginosa ascesa nel mondo dell'imprenditoria siciliana e i suoi rapporti oscuri. Di lui ha parlato Antonino Calderone. Suo genero è stato fotografato assieme a Nitto Santapaola.

**WALTER RIZZO**

CATANIA. La sua risposta l'ha affidata al fax. Mezza paginetta, scritta in freddo linguaggio giuridico per replicare alla pioggia di accuse che gli sono piovute addosso. Forse, nei prossimi giorni, il *cavaliere dell'apocalisse* parlerà di persona per dire la sua verità. Aperto dall'immancabile minaccia delle azioni legali «a tutela della reputazione del gruppo», il comunicato fissa in tre punti la linea di difesa di Gaetano Graci, l'imprenditore chiamato in causa da un rapporto dei carabinieri di Venezia, dentro il quale sono finiti politici di rango, funzionari e uomini d'affari. Riguardo alle vicende di Venezia il cavaliere precisa subito che in quella storia ha avuto sì un ruolo, ma come parte lesa in un tentativo di concussione. Sulle altre storie «il cavaliere Graci non ha mai assunto la qualifica di *indagato* o *inquisito*, né risulta che sia mai stata iniziata alcuna indagine».

Poi Graci tenta un affondo.«Questo polverone ambiguo e confuso di sospetti e malignazione riecheggia le *campagne* giornalistiche con le quali purtroppo nel passato il gruppo è stato attaccato...».

Sessantaquattro anni, nato, sotto il segno dei Gemelli a Naro, un piccolo comune dell'Agrigentino, Gaetano Graci si trasferisce a Catania negli anni '50. Entra in affari negli anni del grande sacco edilizio della città. La sua è un'ascesa velocissima che lo porta in poco tempo ai vertici dell'imprenditoria cittadina. In meno di vent'anni acquista tremila ettari di agrumeto nelle migliori zone di produzione. Sei le società del gruppo. Tutte dietro le due imprese capofila: l'Ira e la Ciga. Migliaia di dipendenti, sparsi nei principali rami di interesse del suo impero. L'agricoltura, con una particolare attenzione al settore vitivinicolo, che ha come centro la grande tenuta di Casalgismondo; poi l'edilizia, concentrata soprattutto negli appalti pubblici, ed infine il turismo.

Gaetano Graci, però, non si ferma a questo. Occhietti furbissimi, il cavaliere ha il pallino degli investimenti nei settori strategici per controllare il potere. All'inizio degli anni Ottanta, si getta nel settore dell'informazione. Fonda un quotidiano *Il giornale del Sud*, ma sbaglia clamorosamente il nome del direttore. Su quella sedia così importante va a sedersi un giornalista scomodo. Ha l'abitudine di scrivere nomi e cognomi dei mafiosi catanesi, anche se sono imparentati con assessori comunali. Si chiamava Giuseppe Fava. Direttore e giornale durano poco. Graci è tra i soci fondatori, assieme a Carmelo Costanzo, l'ex sindaco Guido Ziccone e altri personaggi della politica e dell'imprenditoria cittadina, dell'emittente Telejonica. Ma il cavaliere ha energie inesauribili. Fonda un istituto di credito: la Banca agricola etnea. Per la sede di rappresentanza sceglie una splendida villa liberty immersa nel verde. All'inizio degli anni Settanta la Banca Agricola etnea ha un solo sportello in provincia di Catania. Oggi è il secondo istituto di credito siciliano per volume di depositi.

Ma la trentennale attività del cavaliere non è solo fitta di successi. Una grana pesante gli scoppia proprio in famiglia. Suo genero amava le tavolate con gli amici. Una sera, sfortunatamente, pensa di farsi fotografare. Assieme a lui ci sono parecchi commensali. Il nome di uno di loro fa tremare i polsi. Si chiama Benedetto Santapaola. La foto gira e finisce agli atti del primo maxiprocesso. Poi arriva la bufera Calderone. Secondo il pentito, sulle auto del cavaliere si spostavano Santapaola e gli uomini del suo clan. Calderone racconta a ruota libera. Parla anche di battute di caccia nelle tenute di Gaetano Graci alle quali partecipava «don Nitto». Una circostanza che viene confermata persino dalle deposizioni del genero dell'imprenditore.

Nell'atto di accusa del maxiprocesso viene riferita anche una singolare vicenda. Il ministro Rino Formica, per tramite del suo segretario particolare, sarebbe addirittura intervenuto, su sollecitazione dell'on. Craxi, per tentare di bloccare un'indagine della Guardia di finanza sui conti di Graci. La storia la raccontò ai giudici palermitani il colonnello Elio Pizzuti, ex comandante del nucleo regionale di polizia tributaria delle «Fiamme gialle».

Un'altra storia oscura nella vita del cavaliere è quella relativa al finto sequestro Sindona. In quell'occasione fu proprio lui a pagare i conti degli alberghi dove alloggiarono Joseph Macaluso e Joseph Miceli Crimi i due mafiosi italo-americani che aiutarono il bancarottiere durante la sua permanenza in Sicilia. Vicende poco chiare tanto da convincere il questore Luigi Rossi a proporre Graci per il soggiorno obbligato. I magistrati catanesi però sono di altro avviso. E il cavaliere ne esce pulito.

La notizia del rapporto dei carabinieri ieri lo ha colto di sorpresa. Nel suo entourage raccontano che si è sentito come un «alpinista travolto da un'improvvisa e inattesa valanga», chissà che non lo ritrovino tra cinquemila anni, mummificato tra i ghiacci

L'imprenditore catanese Gaetano Graci. In alto, Nicola Capria e, a destra, Salvo Andò

Dopo ore di accesa discussione il Csm ha deciso di inviare un'informazione di garanzia ad Antonino Coci

# Sotto inchiesta il procuratore di Trapani

Il Consiglio superiore della magistratura ha spedito un «avviso di garanzia» ad Antonino Coci, procuratore di Trapani. Avrebbe intralciato indagini sulla mafia. Ieri il magistrato era a Roma. Ha chiesto di essere ascoltato dalla commissione Antimafia e dal Csm, ma non è stato accontentato. Pietro Folena segretario del Pds siciliano ha inviato al Csm una denuncia sulla conduzione della procura di Trapani.

**CARLA CHELO**

ROMA. «Avviso di informazione di garanzia». È la formula che si usa per dire che un giudice è sotto inchiesta dell'organo di autogoverno della magistratura. Dopo tre ore di discussione accesa la prima commissione del Csm ha deciso di avvertire il procuratore di Trapani che è iniziata nei suoi confronti un'indagine che potrebbe concludersi con il suo trasferimento.

Per Antonino Coci, quello di ieri, dev'essere stato proprio un mercoledì da dimenticare, oltre a tutte le brutte voci che girano sul suo conto, ha passato buona parte del pomeriggio nell'anticamera di palazzo dei Marescialli, senza neppure essere ricevuto.

Proprio una giornataccia: il Csm ha deciso d'indagare sulla sua gestione della Procura di Trapani, la commissione parlamentare Antimafia si è rifiutata di ascoltarlo, Pietro Folena, segretario del Pds siciliano, ha inviato al Consiglio superiore della magistratura una lettera di 14 pagine con 23 allegati per arricchire il dossier del Csm sulla Procura di Trapani di ulteriori informazioni, poco lusinghiere per il procuratore. Si parla delle tante indagini impantanate, come quella sull'omicidio di Mauro Rostagno, quella sulla loggia massonica «Scontrino», quella sull'attentato a Carlo Palermo e quella sui rapporti tra politici e i rappresentati del clan Minore, e anche quella sulla fuga di notize denunciata da Tuarisano.

Questa nuova bufera sugli uffici giudiziari della città «più mafiosa della Sicilia» è cominciata dopo alcune rivelazioni sulle collusioni tra malavita organizzata e politici. Fu il sostituto procuratore Francesco Taurisano, l'estate scorsa, a denunciare che dal suo ufficio erano stati rubati documenti importanti, documenti che riguardavano proprio gli accertamentisu mafia e politica. Subito dopo per il giudice Taurisano è un susseguirsi di ostacoli e difficoltà, fino a che qualche settimana fa riesce a farsi ascoltare dal Consiglio superiore della magistratura. Entra a palazzo dei Marescialli con una cartellina piena zeppa di documenti e ne esce cinque ore più tardi lasciandosi alle spalle un Consiglio sotto shock. Al Csm Taurisano deve una procura dove portare avanti indagini sulla mafia è quasi impossibile. A palazzo dei Marescialli si rileggono vecchi documenti (tra questi un notiziario curato da Franco Ippolito di Magistratura democratica), che descrivono la «bonifica» compiuta nell'84 sulla procura di Trapani dopo la scoperta che molti giudici erano collusi con le cosche locali. Antonino Coci, l'attuale procuratore fu nominato a tambur battente per non lasciare senza capi un ufficio giudiziario così esposto. Adesso c'è chi rimpiange di non avere approfondito i dubbi espressi sul suo conto. Voci che certo non giovano all'immagine di Antonino Coci. Proprio per questo ieri aveva deciso di venire a Roma di persona e rimettere un po' a posto le cose. Si era portato dietro una cartellina con la sua bella memoria scritta. Alla commissione Antimafia gli hanno negato l'audizione che aveva chiesto per ribattere alle accuse di Taurisano: ha potuto solo lasciare la sua cartellina di memorie al presidente Chiaromonte. Stessa trafila a palazzo dei Marescialli: avrebbe voluto essere ascoltato dalla prima commissione che ieri si riuniva proprio per disutere sul caso Trapani e per decidere se inviargli una comunicazione di garanzia. Se fosse nuscito a farsi ascoltare dai commissari e a raccontare la sua versione dei fatti, forse avrebbbe evitato la comunicazione. Ma i componenti della commissione non lo hanno ricevuto. Anzi, nonostante le pressioni subite l'hanno avvisato che dovrà presentarsi per essere interrogato, ma sotto la veste di incolpato. Una decisione che dev'essere stata molto sofferta. Lo testimoniano le tre ore di discussione in commissione e il riserbo dei consiglieri. «Non so nulla», dice Gennaro Marasca. Spiega il motivo di tanta riservatezza il presidente della prima commissione Luciano Santoro: «La situazione è estremamente delicata. Per questo abbiamo deciso di attenerci alla regola del più stretto riserbo».

Nel corso della riunione è stato anche deciso di ascoltare due ufficiali dei carabinieri e due magistrati che lavorano a Trapani.

# Due cronisti interrogati Protesta la Fnsi

ROMA. L'attacco – ancora una volta – è al diritto di cronaca. Questa volta, a distinguersi nella ricorrente «caccia al cronista», è la Procura di Trapani. Uno stillicidio di interrogatori gestiti dai carabinieri su mandato dell'autorità giudiziaria. Al centro dell'iniziativa i cronisti Francesco Vitale de *L'Unità* e Francesco La Licata della *Stampa* responsabili – secondo la procura trapanese – della pubblicazione di ampi stralci dei verbali di quei pentiti che hanno chiamato in causa numerosi politici siciliani e l'attuale ministro per il Mezzogiorno, Calogero Mannino.

Con una sua nota, la Federazione nazionale della stampa interviene nella vicenda affermando che «pur rispettando le esigenze degli organismi giudiziari, sottolinea come ancora una volta si manifesti il rischio di colpire il diritto-dovere di cronaca. Desta infatti preoccupazione la singolare circostanza che i cronisti interessati continuino ad essere ripetutamente convocati nei locali delle caserme dei carabinieri e reiteratamente interrogati nella qualità di "persone informate sui fatti", in relazione ad attività e comportamenti che attengono esclusivamente all'esercizio del diritto di cronaca e al dovere di informare la collettività su fatti di sicuro interesse pubblico».

Conclude la Federazione della stampa : «Sui giornalisti non possono essere scaricate eventuali tensioni e contrasti maturati all'interno degli apparati dello Stato». Colpisce che ad aver preso quest'iniziativa lesiva del diritto-dovere di cronaca sia stata proprio la procura di Trapani. La materia di indagine, per quegli uffici giudiziari, è – com'è noto – molto ampia. Se solo volesse indagare sui rapporti mafia e politica nella sua provincia, il procuratore capo Antonino Coci avrebbe davvero di che indagare. Evidentemente, il diversivo della «caccia al cronista», rappresenta una buona scorciatoia rispetto a problemi davvero ben più gravi.

## Castro in trincea

All'assise del Partito comunista cubano si annuncia battaglia fra una corrente ortodossa e i dirigenti che si richiamano alla perestrojka sovietica. Al centro del dibattito la difesa ad oltranza della rivoluzione castrista o la sua riforma

# La grande sfida di Fidel

## Al via il Congresso, scontro fra duri e riformatori?

**È davvero condannato al male antico dell'unanimismo il Congresso che si apre oggi a Santiago di Cuba? Non tutti lo pensano. Molti osservatori, anzi, tendono a dividere lo schieramento in riformisti, guidati da Carlos Aldana, e in «duri» guidati da Machado Ventura. Un dato resta comunque certo: quello che si appresta a discutere è, ancora, soprattutto il partito di Fidel e solo a lui spetterà l'ultima parola.**

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK. Che cosa si consumerà dietro le porte chiuse del Palazzo del Congresso di Santiago? Un rituale unanimistico, teso a mettere la sordina a qualunque dissenso, o un vero dibattito politico? Qualche osservatore propende per la seconda ipotesi e delinea, con qualche sforzo di fantasia, un possibile scontro da due contrapposte tendenze. Quella dei riformisti – definita dei «perestroikos» – e quella dei duri. Ecco, in sintesi, i punti politici che, a detta dei sostenitori di questa tesi, sostanzierebbero le differenze tra i due fronti.

**Perestroikos** – Guidati da Carlos Aldana, responsabile per le relazioni internazionali del Partito e capo del poderoso Dor (Departamento de Orientaciòn Revolucionaria), nonché dal segretario della Gioventù comunista, Roberto Robaina, questo gruppo si proporebbe di: A) ridimensionare l'internazionalismo che ha nutrito la rivoluzione ed enfatizzarne, per contro, il carattere autonomo e nazionale. B) Promuovere un maggiore pluralismo all'interno del partito (il pluripartitismo resta comunque escluso) C) Aprire le porte del partito comunista ai credenti cancellando dallo statuto la clausola che rende obbligatoria l'adesione piena ai precetti ateistici del marxismo-leninismo. D) Eliminare l'assoluto monopolio dello Stato in economia, promuovendo in alcune aree, come ad esempio quella del turismo, limitate forme di iniziativa privata. E) liberalizzare l'informazione. F) favorire una maggiore separazione dei poteri ai vertici dello Stato (in sostanza: Castro dovrebbe cedere una delle sue innumerevoli cariche, presumibilmente quella di capo del governo).

**Duri** – Una diffusa convinzione vuole che questa fazione sia diretta da José Ramon Machado Ventura, vecchio combattente della Sierra Maestra e da tempo immemorabile autorevole membro del Burò Politico del Comitato Centrale. Queste le sue tesi: A) Nessuna riforma parziale potrebbe, a questo punto, soddisfare gli avversari del castrismo. Il Congresso deve dunque sancire una linea di difesa ad oltranza delle strutture dello Stato e della ideologia della rivoluzione. B) Il concetto di «riforma controllata» sostenuto dai riformisti è pura illusione. E la stessa perestroica sovietica è la dimostrazione di questo assunto. C) Le riforme economiche, necessarie per rafforzare con valuta pregiata le dissestate finanze cubane, devono limitarsi alle concessione di diritti alle imprese straniere che intendono collaborare con lo Stato cubano. Inammissibile qualunque concessione, sul piano interno, alla iniziativa privata.

Difficile dire quanto una tale divisione trovi conferme nella realtà. Se infatti il vecchio Machado Ventura è più che credibile come capo dei «duri», non altrettanto si può dire di Carlos Aldana come capo dei riformisti. Segretario del Dor – ovvero gran sacerdote della purezza ideologica e, in quanto tale, responsabile della censura – Aldana sembra infatti appartenere assai più alla stirpe degli Zdanov che a quella dei Gorbaciov. E la sua fulminante carriera politica – oggi è di fatto il numero tre del regime dopo Fidel e Raul – si di fatto è consumata tutta negli ultimi anni, ovvero proprio nel periodo di massima chiusura antiriformista. La sua fama di «uomo aperto» sembra, in effetti, derivare assai dai cordiali rapporti che mantiene con la comunità diplomatica, che a fatti comprovati. Nè molto più credibile appare, come innovatore il segretario della Ujc Roberto Robaina, il cui anticonformismo, in questi anni, non è andato molto più in là dell'organizzazione di qualche festa giovanile a base di lambada.

Altri due fatti, inoltre, giocano contro questa tesi: La prima è la assoluta modestia delle proposte. L'apertura ai credenti, ad esempio, già era stata proposta cinque anni fa e, ormai, appare irrilevante rispetto alla questione della partecipazione dei cattolici alla direzione dello Stato. Lo stesso dicasi per le limitate forme di iniziativa privata – già sperimentate con scarso successo nei primi anni '80 – in campo economico. Meglio di niente, com'è ovvio. Ma difficilmente saranno queste iniziative a dare il segnale di una svolta.

Il secondo fatto riguarda, invece, la stessa storia del comunismo cubano. Quello che si riunisce a congresso resta infatti soprattutto il partito di Fidel. Quali che siano le tesi che si confronteranno nel dibattito – su questo quasi tutti concordano – l'ultima parola spetterà comunque a lui.

□ *M.Cav.*

Scene di vita quotidiana a Cuba dove oggi si apre il quarto congresso del Pcc. I dirigenti del regime castrista affronterranno due temi drammatici: la difficilissima situazione economica e l'isolamento internazionale

Cuba ultimo bastione del socialismo solo per un paradosso della storia

# Una rivoluzione alla ricerca delle sue radici

**Si apre il IV Congresso del pc cubano. Per Castro è, dopo 32 anni, la trincea di un'ideologia che non rinnega se stessa. Per molti è, invece, solo il capolinea di un'esperienza in coma. Di certo c'è questo: divenuta, per un paradosso della storia, l'ultimo bastione del comunismo, quella castrista resta soprattutto una rivoluzione nazionale nata fuori da ogni ortodossia. Riuscirà, oggi, a ritrovare le proprie radici?**

DAL NOSTRO INVIATO
**MASSIMO CAVALLINI**

NEW YORK. Santo o demonio. Salvatore della patria o despota. Eroe o tiranno. Mai nessuno, prima d'ora, aveva trovato per lui aggettivi che non derivassero dai più lontani estremi dello spettro linguistico, o che non fossero estratti, con entusiasmo o con rabbia, dai contrapposti ed inesauribili serbatoi dell'amore e dell'odio. Niente sfumature, niente mezze tonalità, niente dubbi e niente interrogativi. Fidel lo si prendeva o lo si lasciava. Preso diventava un mito. Lasciato, un'ossessione. Nessuno, mai – nelle ampie schiere dei suoi adoratori ed in quelle, altrettanto numerose, dei suoi più ringhiosi antagonisti – si sarebbe sognato, ieri, parlando di lui, di usare un termine dai toni opachi come «modesto» o «insufficiente» o, più ancora, «mediocre».

Eppure proprio questo sta accadendo. Grigio come i peli scoloriti dal tempo della barba del *líder màximo*, un sospetto di mediocrità comincia ad emettere fiochi segnali in quell'ampia area caliginosa che separa l'amore dall'odio. Non che Fidel abbia smorzato la veemenza delle sue grida di battaglia, o che i suoi tradizionali detrattori abbiano attutito i decibel le proprie urla di vendetta; tutto, anzi, pare di giorno in giorno ingigantirsi in un vocio di macabre promesse di resistenza ad oltranza – meglio, ha detto Fidel, che Cuba sprofondi nel mare piuttosto che veda il ritorno del capitalismo – o di non meno macabre minacce di rivalsa. Ma un dato già traspare sotto la spessa e verbosa cortina dei proclami. O meglio, proprio dalla verbosità dei proclami viene posto in risalto. E si tratta, appunto, della spenta mediocrità dell'analisi di Castro, della sua scialba inadeguatezza rispetto ai processi che stanno trasformando il mondo. Finora a Fidel era capitato di avere ragione o torto, di essere identificato con il bene o con il male assoluto. Mai gli era successo di muoversi a tanto abissale distanza dalla storia.

E questo, mentre si apre il IV Congresso del Partito comunista cubano, sembra essere il vero punto. Non sorprende che Fidel abbia deciso di chiudersi nella sua «ultima trincea». Sorprende, piuttosto, la rancorosa modestia con cui è andato tagliando i ponti che lo univano ad uno scenario internazionale nel quale – tra luci ed ombre – si era sempre mosso da protagonista. La crisi del sistema nel quale aveva scelto di identificarsi – quello del socialismo reale – lo ha colto prima silenzioso e, quindi, in solitaria e futile recriminazione. Quasi che il cambio d'epoca che andava dipanandosi sotto gli occhi del mondo altro non fosse che un complotto cosmico contro le idee di giustizia che lui aveva coltivato, contro la sua immutabile ed inattaccabile visione del futuro dell'universo.

Sarà questo il IV Congresso? Nulla più d'un coro di lamenti che, consumato dietro porte sbarrate, a sua volta non preannuncia che la decisione di sprangare i vetusti portali della «fortezza-Cuba»? Forse no. Poichè un paradosso – lo stesso che ha fin qui percorso tutti i 32 anni di rivoluzione – attraversa anche questa ultima, segretissima assise: autoproclamatosi «ultimo bastione» del morente socialismo reale, Castro è il realtà il meno ortodosso tra i leader che ne hanno fatto la storia. Il suo comunismo non è anzi stato – a parere di molti studiosi della realtà cubana – che il cappello pragmaticamente sovrapposto alla spinta nazionalistica della rivoluzione con cui, nel '59, sconfisse la tirannia di Batista; l'unico, secondo la visione di Castro, che in qualche modo potesse recidere le cause che a quella e ad altre tirannie avevano condotto: la dipendenza dagli Stati Uniti.

Uno, tra i molti punti ancora oscuri della rivoluzione cubana, non troverà mai, probabilmente, una risposta definitiva e convincente: quando, in effetti, Fidel Castro sia diventato comunista. La liturgia del partito – sancita nel programma varato al termine del III Congresso ed ovviamente avallata dallo stesso Castro – colloca nel 1951 la piena conversione del *comandante en jefe* alla fede marxista-leninista. Ma una tale ufficialissima verità – evidentemente prefabbricata per dimostrare come *tutto* il processo rivoluzionario, ivi compreso l'attacco al Moncada nel 1953, fosse in realtà maturato nella accecante luce della vera dottrina – è stata fin qui presa sul serio, oltre che dai credenti, solo dai più giurati tra i molti nemici di Castro. I quali – non senza qualche ragione, partendo da questa base – si sono ovviamente premurati di capovolgere questo grottesco certificato di fedeltà alla causa in una sprezzante accusa di doppiezza, di menzogna e di tradimento. Altri non hanno, a loro volta, esitato a correre verso le antipodi di questa teoria. E – rammentando come lo stesso Castro spergiurasse, ancora nel '59, sulla sua estraneità a qualsivoglia ideale comunista – sostengono come, in realtà, solo l'insensibilità e l'arroganza degli Stati Uniti abbiano finito per spingere, tardivamente ed a malavoglia, il «democratico Castro» tra le braccia dell'impero del male.

E' probabile che la verità si trovi da qualche parte nella terra di nessuno che separa i fronti di queste due scuole contrapposte. Ma certo è – quale che sia la data della sua folgorazione sulla via di Damasco – che Fidel Castro è sempre stato un assai anomalo marxista-leninista. E che la sua costruzione del Partito e dello Stato – durata in pratica fino al 1975-76, anni del primo congresso e del varo della Costituzione – si è sempre assai più uniformata alle pratiche esigenze d'una rivoluzione nazional-caudillista, che non a quelle della dottrina a cui diceva di richiamarsi. Proprio questa è stata la sua forza più intima ed autentica, quella che ha trasformato questa rivoluzione – pur con tutte le derive di imitazione del modello sovietico – in una creatura vitale ed originale, in qualcosa che, nei suoi tre decenni di vita, ha saputo parlare al proprio popolo e, più in generale, al mondo degli oppressi. Una «sfida all'impossibile» cresciuta – come continua a recitare la retorica ufficiale – «sotto il naso del gigante imperialista».

Tutto finito? Molti sono gli elementi che inducono a pensarlo. Perchè molti (e pesantissimi) sono i pilastri centrali di questa costruzione che, uno dopo l'altro negli ultimi anni, sono impietosamente crollati. Il blocco socialista è svanito al calore della storia e, insieme a lui, si è chiusa quell'epoca della guerra fredda nella quale il comunismo cubano aveva trovato una – se non l'unica – ragione della sua esistenza. E tuttavia le sorti ultime della rivoluzione castrista ancora dipendono, in sostanza, dallo stato delle sue radici più profonde. Ovvero, dalla solidità della sua matrice nazionale e da quella del carisma del suo capo supremo.

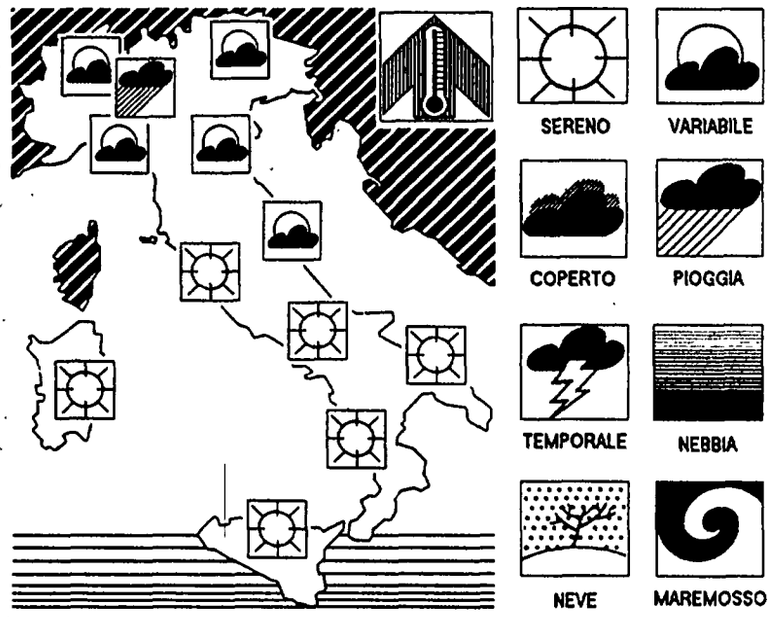
Riuscirà Fidel Castro a vincere anche questa «sfida all'impossibile»? Dalla sua giocano ancora i ricordi di una vicenda che resta tra le pagine più strordinarie della storia di questo secolo: la sua ribellione contro Batista, il suo sbarco con la pattuglia del *Granma*, la sua capacità di costruire, con poche centinaia di uomini, una imprevedibile vittoria militare e politica. E, ancora, la fredda determinazione politica con cui ha imposto la sua presenza all'impero, la forza del suo contatto con le masse, la decisione con cui ha costruito un regime che ha certo negato la libertà ma che – anche qualora lo si esamini libero dalla molta zavorra della sua propria retorica – ha comunque saputo produrre giustizia ed eguaglianza, qualcosa che, nel desolato panorama del Terzo Mondo, assomiglia ad un alito di dignità e di speranza.

Contro di lui c'è, invece, la logica del tempo. Di quel tempo che lui non ha capito e che si è illuso di poter fermare. Contro di lui c'è la risentita protervia con la quale, negli ultimi anni, ha voluto negare alla sua rivoluzione il più elementare e sacrosanto dei diritti: quello di crescere, di svilupparsi libera dalla pervasiva presenza di un patriarca capriccioso che pretendeva di decidere e dirigere ogni cosa.

È il Fidel di oggi, in realtà, il più grande nemico del Fidel di ieri. Ed lui che oggi – seguendo un destino comune a molte rivoluzioni – sembra destinato a soffocare, in un ultimo rabbioso abbraccio, la sua già malandata creatura. E questa è, anche, la più grande delle contraddizioni che il Congresso si appresta ad affrontare: senza Fidel la rivoluzione perde le sue radici e muore; con lui non nesce a sopravvivere.

A meno che Castro non ritrovi, in un ultimo slancio, il contatto con il tempo perduto. Ma crederlo è difficile. Molto difficile.

## CHE TEMPO FA




**IL TEMPO IN ITALIA:** l'area di alta pressione che si è formata sul Mediterraneo centrale continua a consolidarsi. Tuttavia un corpo nuvoloso in spostamento verso Nord-Est e praticamente dalla penisola iberica verso l'Europa centrale, interessa marginalmente le nostre regioni settentrionali.
**TEMPO PREVISTO:** sulla fascia alpina e le località prealpine cielo nuvoloso con possibilità di precipitazioni sparse a carattere intermittente. Sulle regioni settentrionali condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad aumento della nuvolosità sul settore Nord-orientale. Per quanto riguarda il centro ampie zone di sereno salvo annuvolamenti temporanei sulle regioni adriatiche. Prevalenza di cielo sereno sulle regioni meridionali. In leggero aumento la temperatura.
**VENTI:** deboli o moderati provenienti dai quadranti meridionali.
**MARI:** Tirreno e Mare di Sicilia mossi, leggermente mossi gli altri mari.
**DOMANI:** al Nord ed al centro attività nuvolosa irregolare ora accentuata ed associata a probabili precipitazioni, specie sulle regioni settentrionali, ora alternata a zone di sereno. Condizioni prevalenti di tempo buono sulle regioni dell'Italia meridionale.

**TEMPERATURE IN ITALIA**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bolzano | 12 | 18 | L'Aquila | 5 | 20 |
| Verona | 10 | 18 | Roma Urbe | 10 | 24 |
| Trieste | 15 | 19 | Roma Fiumic. | 12 | 24 |
| Venezia | 12 | 19 | Campobasso | 12 | 21 |
| Milano | 11 | 20 | Bari | 12 | 24 |
| Torino | 11 | 17 | Napoli | 14 | 25 |
| Cuneo | 10 | 15 | Potenza | 9 | 21 |
| Genova | 15 | 22 | S. M. Leuca | 20 | 23 |
| Bologna | 11 | 20 | Reggio C. | 18 | 27 |
| Firenze | 7 | 21 | Messina | 22 | 27 |
| Pisa | 11 | 22 | Palermo | 20 | 26 |
| Ancona | 9 | 20 | Catania | 14 | 27 |
| Perugia | 9 | 22 | Alghero | 13 | 29 |
| Pescara | 8 | 23 | Cagliari | 13 | 27 |

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Amsterdam | 6 | 17 | Londra | 11 | 17 |
| Atene | 16 | 25 | Madrid | 12 | 23 |
| Berlino | 10 | 19 | Mosca | 10 | 14 |
| Bruxelles | 8 | 19 | New York | 11 | 21 |
| Copenaghen | 11 | 19 | Parigi | 7 | 17 |
| Ginevra | 10 | 19 | Stoccolma | 8 | 14 |
| Helsinki | 6 | 12 | Varsavia | 10 | 22 |
| Lisbona | 13 | 17 | Vienna | 11 | 20 |

**ItaliaRadio**

Programmi

Ore 8.15 W la radio. Con Ligabue
Ore 8.30 Ustica: si comincia dall'alto. Interviste al sen. Libero Gualtieri e al sen. Francesco Macis
Ore 9.10 Jugoslavia: di nuovo all'Aja dalla tregua alla pace. In studio Piero Fassino
Ore 9.30 La salute è un diritto. Il telefono verde di Italia Radio e del governo Ombra Con Giovanni Berlinguer
Ore 10.10 Informazione avvelenata: tra assegnazioni e censure. Intervista al ministro Carlo Vizzini. L'opinione di Giovanni Ferrara
Ore 10.30 Livorno, sei mesi dopo la tragedia del Moby Prince
Ore 11.10 Finanziaria '92. Tutti scontenti tranne Pomicino. Filo diretto con Giorgio Benvenuto. Interviene il prof Felice Mortillaro
Ore 16.10 «Radio e .. dintorni». In studio Giovanni Baldari, direttore di Radio Uno
Ore 17.10 «Passa la bellezza». Intervista a Mauro Pagani

TELEFONI 06/6791412 - 06/ 6796539

**l'Unità**

**Tariffe di abbonamento**

| Italia | Annuo | Semestrale |
|---|---|---|
| 7 numeri | L. 325 000 | L. 165.000 |
| 6 numeri | L. 290.000 | L. 146 000 |
| **Estero** | Annuale | Semestrale |
| 7 numeri | L. 592 000 | L. 298.000 |
| 6 numeri | L. 508 000 | L. 255 000 |

Per abbonarsi versamento sul c c p n 29972007 intestato all'Unità SpA via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

**Tariffe pubblicitarie**

A mod (mm 39 × 40)
Commerciale feriale L 358 000
Commerciale sabato L 410 000
Commerciale festivo L 515 000
Finestrella 1ª pagina feriale L 3 000 000
Finestrella 1ª pagina sabato L 3 500 000
Finestrella 1ª pagina festiva L 4 000 000
Manchette di testata L 1 600 000
Redazionali L 630 000
Finanz -Legali -Concess -Aste-Appalti
Feriali L. 530.000 – Sabato e Festivi L 600 000
A parola. Necrologie-part -lutto L. 3 500
Economici L 2 000

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel 011/ 57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel 02/63131

Stampa in fac-simile Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285 Nigi, Milano -via Cino da Pistoia, 10 Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c. Unione Sarda spa - Cagliari Elmas

## Strasburgo
# L'Europa «confusa» sull'unione

AUGUSTO PANCALDI

STRASBURGO. Dopo la bocciatura del progetto di trattato elaborato dalla presidenza olandese, a che punto è la costruzione dell'Unione politica europea? Ne ha discusso ieri il parlamento di Strasburgo. E tuttavia può condurre a riflessioni ottimistiche e devianti affermare che Dankert (per la presidenza olandese) e Delors (per la commissione esecutiva, di cui è presidente) hanno fatto il punto «sullo stato di avanzamento» dei lavori per l'unione economica e monetaria e per l'unione politica. In verità, senza drammatizzare, e anzi con il desiderio di confronto con chi dubita (e non sono pochi) del rispetto delle scadenze e della raggiungibilità degli obiettivi, sia Dankert che Delors hanno fatto il punto sullo «stato di confusione», sul «moltiplicarsi delle divergenze», sui «passi indietro», registrati soprattutto sul piano dell'unione politica e in particolare nella elaborazione di una politica estera e di sicurezza comuni, nella democratizzazione degli istituti comunitari, nella stesura di un nuovo trattato che, come ha detto Delors, «non si sa ancora cosa potrà contenere». Tutto ciò a due mesi da quel «vertice» conclusivo di Maastricht che rischia in tal modo di partorire un documento insignificante o di concludersi con un rinvio che potrebbe avere conseguenze catastrofiche tenuto conto degli impegni che attendono l'Europa comunitaria nel '92. Nessuno, del resto (dopo la bocciatura del progetto olandese e la riesumazione di quello lussemburghese) si aspettava di più e di meglio. A Strasburgo si è visto un dibattito che ha permesso al parlamento europeo non soltanto di denunciare i ritardi e i giochi delle parti dei governi, ma di indicare come irrinunciabili i punti sui quali è ancora possibile ed è necessario operare.Napolitano, a nome del gruppo per la sinistra unitaria, ha rilevato, accanto al persistere «di divergenze su punti importanti del progetto di unione politica» l'acuirsi di un «malessere oscuro» determinato probabilmente dal complesso di problemi legati al rapporto tra approfondimento e allargamento della comunità. In questa situazione – ha detto Napolitano – occorre far emergere con chiarezza le riserve sui tempi e sui contenuti del passaggio all'unione anziché far crescere i sospetti su quegli Stati più forti della comunità che tendono a guadagnare spazio «per tornare a politiche nazionali di allargamento della propria influenza e al gioco delle alleanze». D'accordo con Delors sulla necessità di pronunciarsi senza equivoci per una politica estera comune «come qualcosa di qualitativamente diverso dall'attuale cooperazione politica europea, e anzi per una azione comune sui due aspetti inscindibili della politica estera e della difesa», Napolitano ha rilevato che la recente dichiarazione italo-inglese era parsa «meno europeistica» del discorso pronunciato a Londra dal segretario di Stato americano Baker. Un'osservazione che si ritrova nel documento che il parlamento europeo voterà stamattina, un documento per l'unione politica centrato sulla necessità di una politica estera comune e di difesa anch'essa comune ma concepita su una linea opposta a quella «atlantica» del documento italo-britannico.

## Slovenia
# Per l'Italia validi i passaporti

HALLE (Germania). Italia, Germania e Austria hanno concordato una posizione comune che riconosce la validità del passaporto sloveno come documento di riconoscimento personale; il che in sostanza permetterà ai possessori del solo passaporto sloveno di entrare nei tre paesi. Lo ha annunciato il ministro degli Esteri italiano, Gianni De Michelis, al termine di una veloce visita in Germania, dove, a Bad Lauchstadt, un piccolo paese tra Halle e Lipsia nell'ex Germania orientale, ha ricevuto insieme al ministro degli Esteri tedesco Hans Dietrich Genscher e a quello austriaco Alois Mock il titolo di senatore della «Accademia delle scienze e delle arti» di Salisburgo.

De Michelis, che ha avuto modo di parlare con Genscher e Mock per circa un'ora e mezza approfittando dei trasferimenti in automobile, ha spiegato che il riconoscimento del passaporto sloveno non significa però un riconoscimento formale della repubblica. De Michelis ha ribadito la concordanza di vedute sulla Jugoslavia con Germania ed Austria ed ha sottolineato la posizione «prudente e razionale» della Slovenia, che al momento non insiste per un immediato riconoscimento dell'indipendenza. La nuova iniziativa non significa quindi un riconoscimento ufficiale dell'autorità che lo ha emesso, ma - è stato sottolineato - era un provvedimento che andava preso considerando la particolare posizione di Italia e Austria che hanno confini con la Slovenia. Il ministro italiano e quello tedesco hanno confermato di aver chiesto la convocazione, nei tempi più rapidi, della conferenza di pace dell'Aja per la Jugoslavia, ma soprattutto si sono trovati d'accordo sulla necessità che la conferenza si svolga «senza interruzioni».

De Michelis e Mock hanno brevemente parlato dell'Alto Adige. I ministri austriaco ed italiano hanno riscontrato in proposito la «comune volontà di fare un ultimo sforzo per chiudere il «pacchetto» Alto Adige. De Michelis e Genscher hanno parlato anche del negoziato sull'Unione politica europea (Upe) e del prossimo incontro di venerdì a Parigi tra lo stesso Genscher, il ministro degli Esteri francese Dumas e quello spagnolo Ordonez.

Ieri mattina, in un'intervista radiofonica diffusa dal Gr1, Gianni De Michelis era intervenuto sulla spinosa questione del passaggio per Trieste delle truppe jugoslave. Il ministro ha difeso il Quirinale, affermando che in quella occasione «Cossiga è stato frainteso da molti del mass-media, che sollevano polveroni invece di spiegare le cose come stanno». Il presidente della Repubblica, ha detto De Michelis, «aveva detto quale era la propensione del governo se le condizioni si fossero verificate. La coincidenza temporale ha voluto che Cossiga abbia parlato a Trieste quando non solo quelle circostanze non esistevano, ma anzi la situazione sul terreno andava aggravandosi».

Nella capitale della Croazia è tornata l'illuminazione e, dopo settimane, non si è sentito il rumore dei combattimenti vicini

Precisati i termini della tregua: tolto il blocco ai porti dalmati i soldati si ritireranno con le armi Resta la contesa su Slavonia e Krajina

# Zagabria, il primo giorno senza l'incubo della guerra

Primo giorno di tregua dopo l'accordo tra croati e armata federale sul cessate il fuoco. Zagabria, non senza timori e paure, esce dall'incubo della guerra. Per la prima volta dopo settimane non si è udito il rumore della battaglia. Definiti i termini della tregua. I soldati si ritireranno con le armi, sarà tolto il blocco dei porti della Dalmazia. I molti interrogativi aperti. Resta la contesa sulla Slavonia e la Krajina.

DAL NOSTRO INVIATO
GIUSEPPE MUSLIN

ZAGABRIA. Per la prima volta a Zagabria, dove l'illuminazione pubblica è tornata nelle strade, dopo settimane, non si è sentito il rumore della battaglia che fino l'altro ieri infuriava a meno di venti chilometri.

La tregua, sembra reggere se non si tiene conto di quanto accade in Slavonia dove i focolai d'incendio continuano a resistere. Il generale Raseta, vicecomandante della quinta regione militare e il colonnello Imro Agotic, vicecomandante della guardia nazionale croata, hanno sottoscritto un protocollo d'intesa (è l'ottavo) per tentare di circoscrivere la guerra in Croazia.

Un incontro lunghissimo, quasi un delirio per definire i punti che dovrebbero permettere di mettere in pratica l'accordo dell'Aja. Al termine poco dopo la mezzanotte l'annunciata conferenza stampa, prevista in un primo momento alle ore 17, nel corso della quale è stato reso noto il testo del protocollo d'intesa. Nella sostanza le due parti hanno stabilito la cessazione delle ostilità dalle 18 dell'8 ottobre fino alla conclusione della conferenza di pace dell'Aja che riprende quest'oggi. Viene tolto il blocco alle città costiere della Croazia e alle zone limitrofe; contemporaneamente i croati permetteranno alle unità federali di lasciare le loro caserme portando con sè gli equipaggiamenti e gli armamenti. Il ritiro dell'armata avverrà verso località ancora da determinare in base ad accordi tra federali e autorità croate. Per quanto riguarda la caserma «Dusan Corkovic» nel quartiere Borongaj di Zagabria, lo sblocco ha effetto immediato e il trasferimento della guarnigione, assieme alle armi e all'equipaggiamento, deve avvenire entro le 18 di sabato prossimo. Infine viene consentito l'invio di viveri e medicinali alla popolazione della zona di Vukovar e di Vinkovic, in Slavonia.

Nuovo incontro ieri all'Hotel «I», sede degli osservatori della Cee, tra il generale Andrija Raseta e il colonnello Imro Agotic per definire ulteriori det tagli. In pratica, secondo fonti della comunità europea, i due dovebbero accordarsi sulle modalità del trasferimento delle unità dell'armata e la loro destinazione. Si tratta di un punto molto importante, in quanto i croati temono che l'esercito si collochi ai confini di quella che viene definita la Grande Serbia e quindi all'interno del territorio della repubblica, attualmente occupato dai serbi. Per contro i federali vogliono esser sicuri che una volta decisa la loro collocazione possano uscire dalle caserme con tutto il materiale bellico in loro possesso. Anche questo punto non è del tutto sicuro.

Al Sabor della Croazia, infatti, si sono levate voci per chiedere che parte del materiale dell'armata venga congelato e messo a disposizione delle singole repubbliche (Slovenia e Croazia) che ne reclamano una parte. La Croazia, infatti, avrebbe deciso che la quota di sua pertinenza non può essere inferiore al 20 per cento del totale. A farsi portavoce di questa richiesta è stato lo stesso vicepresidente del parlamento croato, Vladimir Seks, nel corso di una conferenza stampa.

Zarko Domljan, presidente del Sabor, inoltre, ha ribadito la necessità che, in questa situazione di passaggio dalla federazione alla piena sovranità ed indipendenza, siano prorogati i poteri eccezionali al governo. Vale a dire che per un anno ancora il presidente Franjo Tudjman potrà governare senza passare attraverso il voto parlamentare. Su questa richiesta solo 27 deputati si sono espressi su un totale di 316. Il presidente della camera delle regioni, Luka Bebic, già ministro della Difesa, ha espresso, a proposito dell'intesa raggiunta all'Hotel «I», la convinzione che «non ci sarà alcun compromesso: la Croazia ha tagliato ogni legame con la federazione e adesso dobbiamo pensare a liberarci dai terroristi». «Se l'Europa – ha aggiunto – non ci aiuta combatteremo da soli». Luka Bebic quindi sta pensando, e non è il solo, che l'intesa non affronta i nodi della Slavonia e della Krajina, regioni che la Croazia non intende perdere. Anche Vladimir Seks è convinto che «di piena sovranità si potrà parlarne solo quando avremo riconquistato il controllo dell'intera repubblica».

Sono molte quindi le questioni ancora in sospeso prima di poter parlare di una tregua consolidata, anche perchè i combattimenti, i colpi di mortaio sono continuati a cadere nelle città della Slavonia e pure a Sisak, nella Banja.

Per contro i porti di Zara e Dubrovnik, secondo notizie di agenzia, sarebbero stati sbloccati e la situazione in Dalmazia appare tranquilla. Saranno i prossimi giorni a dire se quest'ennesima tregua sarà finalmente l'ultima.

Oggi l'incontro chiarificatore con Tudjman, Milosevic e Kadjevic. Lunedì la conferenza

# La Cee non applica le sanzioni economiche Convocate all'Aja le parti in conflitto

Oggi all'Aja il presidente della Cee Hans Van Den Broek si incontrerà con Milosevic, Tudjman e il ministro della Difesa jugoslavo Kadjevic. L'Europa decide di non applicare le sanzioni economiche minacciate domenica. Convocata da Lord Carrington per lunedì prossimo una seduta plenaria della conferenza di pace. Il croato Mesic a Strasburgo critica la Cee e gli Usa. Una dichiarazione di Napolitano.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SILVIO TREVISANI

BRUXELLES. Ormai abbondantemente scottata, l'Europa fa la prudente: non applica le sanzioni economiche minacciate domenica scorsa, ma non si pronuncia sulla tregua e oggi alle 14,30 presso il ministero degli Esteri dell'Aja convoca i presidenti serbo e croato, più il generale Kadjievic per un incontro chiarificatore. Sarà la ripetizione del copione recitato venerdì scorso quando Milosevic, Tudjman, e il ministro della Difesa federale Kadjevic giurarono di fronte al mondo che volevano la pace e due ore dopo ricominciarono a spararsi addosso? L'Europa lo teme. Anche se questa volta, sembra che qualcosa sia cambiato nella strategia di guerra di Serbia e Croazia. Zagabria ha superato il traguardo del 7 ottobre ed è indipendente a tutti gli effetti. Belgrado dopo la spedizione punitiva finale deve pensare alle minoranze serbe in Croazia e vuole approfittare del negoziato dell'Aja. Così entrambi sembrano per il momento decisi ad una tregua che duri. La Cee è arrivata a queste conclusioni ma non si fida degli interlocutori che l'hanno tradita diverse volte. Van Den Broek vuole verificare di persona: così oggi pomeriggio ascolterà serbi, croati e il generale per capire meglio. Non ci sarà Lord Carrington, volato a New York per incontrarsi con Perez De Cuellar e Cyrus Vance che per conto del segretario generale dell'Onu si recherà nei prossimi giorni in Jugoslavia.

L'ex-ministro degli Esteri inglese però ha fatto sapere che lunedì prossimo, sempre all'Aja, si riunirà la seduta plenaria della conferenza di pace alla presenza dei ministri degli Esteri delle sei repubbliche più il ministro federale Loncar.

Ieri intanto l'ex presidente della repubblica jugoslava, il croato Stipe Mesic è intervenuto al Parlamento europeo. Parlando in un'aula strocolma Mesic ha soprattutto criticato Cee e Usa: «Europa e Stati Uniti – ha detto – hanno guardato alla crisi jugoslava con gli occhi del passato. Non hanno voluto accettare la realtà della disintegrazione federale dichiarandosi nostalgici di una unità jugoslava che non esisteva più».

E questo atteggiamento – sottolinea l'ex presidente – ha favorito l'aggressione serba. Mentre invece riconoscendo l'indipendenza delle diverse repubbliche, secondo Mesic, si sarebbero realizzate migliori condizioni per opportunità di pace. Il ragionamento – aveva concluso – vale anche per oggi: repubbliche indipendenti possono anche decidere di cooperare perchè sanno che questo avverrà su un piano di parità. Al termine dell'intervento dell'esponente croato l'europarlamentare Giorgio Napolitano, ministro degli Esteri del governo ombra del Pds e membro del coordinamento politico, ha dichiarato: «Il discorso del presidente Mesic ha prospettato realtà ed esigenze da noi pienamente condivise: sono emersi e stanno per emergere in Jugoslavia nuovi soggetti, a cominciare dalle repubbliche di Slovenia e Croazia, e nessuno può sostenere che si debba difendere un vecchio statu quo autoritario».

Il riconoscimento – ha proseguito Napolitano – da parte della Comunità europea delle repubbliche che si sono pronunciate e si pronunceranno per l'indipendenza può diventare urgente se non si riuscirà ad imporre un effettivo cessate il fuoco e a portare avanti la Conferenza di pace. E'tuttavia questo lo sforzo a cui dare ancora la priorità e a cui chiedere che tutte le parti in conflitto diano lealmente il loro contributo, compresa la Croazia oggi sotto il fuoco dell'attacco serbo. «La risposta più efficace – ha concluso il dirigente del Pds – a questo attacco, a questa aggressione, è collaborare in ogni modo alla cessazione del fuoco e allo sviluppo della Conferenza dell'Aja».

## Mosca smentisce le voci di un attentato a Gorbaciov

«Un pochino esagerate»: così, scherzando, Mikhail Gorbaciov (nella foto) ha liquidato ieri le voci su un attentato che egli avrebbe subito e su un «nuovo» colpo di Stato in Urss. L'allarme era scattato ieri mattina sul mercato finanziario di Tokyo, dove le voci, assolutamente infondate, avevano fatto salire le quotazioni del dollaro. Secondo le voci, Gorbaciov era stato oggetto di colpi da armi da fuoco. Imediate sono state le smentite ufficiali provenienti da Mosca. Ma tutto ciò non è stato sufficiente e la Tass ha riferito che i suoi centralini sono rimasti «intasati» per ore da cittadini che chiedevano chiarimenti. Sino a quando è stato Gorbaciov in persona a liquidare con una battuta le voci allarmiste.

## Dopo Baker anche Pankin in missione in Medio Oriente

Dopo James Baker anche Boris Pankin, neo-ministro degli Esteri sovietico, si recherà nelle prossime settimane in Medio Oriente per favorire una rapida convocazione della conferenza di pace, sponsorizzata da Usa e Urss. A darne notizia è stato lo stesso Pankin che in una conferenza stampa tenutasi ieri a Mosca ha affermato di voler visitare Siria, Giordania, Israele, Arabia Saudita ed Egitto. Per quanto riguarda la conferenza di pace, il capo della diplomazia sovietica ha ribadito l'impegno comune di Urss e Stati Uniti a convocarla entro la fine di ottobre, aggiungendo però che «non deve essere posta alcuna condizione preliminare da una qualunque delle parti in causa». Di grande importanza, infine, è la disponibilità , ribadita da Pankin, di Mosca a ristabilire le relazioni diplomatiche con Tel Aviv.

## Honecker: niente arresto e tornerò in Germania

Erich Honecker vuole tornare in Germania, ma solo se verrà revocato «l'illegale ordine di cattura» che pende sul suo capo. È quanto l'ex leader della Rdt afferma in un'intervista che ha concesso alla tv tedesca nella località sovietica in cui si trova dal 13 marzo scorso. Del colloquio, che verrà trasmesso stasera dalla rete «Ard», ieri è stato diffuso un breve stralcio in cui Honecker, che appariva invecchiato ma in buone condizioni fisiche, ha detto di considerare egli stesso «naturalmente» l'eventualità di un ritorno in Germania. «Non ho alcuna intenzione – ha aggiunto l'ex capo della Rdt – di mettermi a disposizione degli "angeli della vendetta"». In un primo commento all'intervista, il ministro federale della Giustizia Kinkel ha escluso l'eventualità di una revoca del mandato di cattura, nonché la possibilità che Honecker, come già è avvenuto per la moglie Margot, possa ottenere un passaporto tedesco con il quale recarsi in Cile, dove vive la figlia. Bonn, ha precisato Kinkel, resta ferma nella sua richiesta che Mosca «riconsegni» Honecker alla giustizia tedesca.

## Fassino «Solidarietà alla popolazione della Croazia»

«La Jugoslavia non esiste ormai più e bisogna prendere atto che nei Balcani si va verso un nuovo assetto fondato sulla esistenza di nuovi stati sovrani ed indipendenti». Lo ha dichiarato ieri il responsabile internazionale del Pds, Piero Fassino, al termine di una riunione dei segretari del Partito democratico della sinistra delle regioni adriatiche. «In queste ore - sottolinea un documento approvato dai partecipanti all'incontro- è necessario consolidare la tregua e fare ogni sforzo perchè riprenda, con la mediazione Cee, il negoziato dell'Aja per definire i nuovi confini, i diritti delle diverse comunità etniche, linguistiche e religiose e le forme di rapporto tra le Repubbliche». «Contestualmente - prosegue il documento - è necessario dare corso a forme di concreta solidarietà verso le popolazioni della Croazia colpite dalla guerra e operare per sostenere tutte le forze che si battono per far prevalere le ragioni del negoziato e del dialogo». Su queste basi il Pds intende sviluppare nei prossimi giorni una forte iniziativa politica, in sede parlamentare e nella società.

## Verdi e Pds: «Iniziative comuni sulla cooperazione allo sviluppo»

La cooperazione allo sviluppo può divenire uno dei concreti terreni di iniziativa comune tra le forze della sinistra. Questa indicazione è emersa ieri dall'incontro tra le delegazioni dei Verdi e del Pds, guidate da Francesco Rutelli, coordinatore nazionale dei Verdi, e da Massimo Micucci e Giovanni Lolli, responsabili della cooperazione internazionale e dell'associazionismo del Pds. Comune è stato il giudizio fortemente critico sul bilancio passato e sulla situazione attuale della cooperazione italiana con i paesi del Terzo e Quarto mondo. L'esigenza di una «svolta nettissima» è resa -secondo Verdi e Pds- ancor più urgente dalla necessità di far fronte al nuovo impegno di solidarietà richiesto dai paesi dell'Est europeo «senza che ciò avvenga a danno dei paesi del Sud del mondo, magari con l'occasione dei tagli indiscriminati annunciati con la finanziaria».

VIRGINIA LORI

Scatena un putiferio la polemica sulle «avances» fatte dal giudice Thomas ad una sua collaboratrice 10 anni fa

# Usa, donne in carriera contro Senato maschilista

Una marcia delle deputate sul Senato «maschilista», fiumi di inchiostro sui giornali, un mare di parole su tutte le reti tv. L'accusa al candidato alla Corte suprema Thomas di aver fatto dieci anni fa discorsi osceni ad una sua collaboratrice, ha suscitato un Quarantotto. «Basta, è successo a troppe di noi», accusano le donne in carriera. «Maccartismo, stalinismo femminista», replicano gli altri.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Geraldine Ferraro, la candidata democratica alla vice-presidenza nel 1984, si è talmente indignata al modo in cui il Senato ha affrontato la questione che ha rivelato pubblicamente di essere stata anche lei sottoposta a molestie sessuali in ufficio, quando aveva 18 anni e faceva la dattilografa. «Le donne non hanno il diritto di lamentarsi... e se si tratta della parola di un uomo contro quella di una donna, gli uomini non crederanno alla donna...», tuona. «Sono uomini, non possono sapere cosa vuol dire per una donna essere molestata verbalmente...», dice la deputata democratica della California Nancy Pelosi. «Sono loro gli isterici, ci vogliono censurare», denuncia la deputata del Colorado Patricia Schroeder quando a lei e le altre sei deputate che avevano dato l'assalto alla cupola bianca del Senato viene spiegato che come «estranee» non possono entrare nella sala dove sono riuniti i loro colleghi senatori per discutere la nomina del giudice Thomas alla Corte suprema.

Poi con la loro foga, quella delle altre migliaia di donne eccellenti che avevano dato l'assalto al Campidoglio, o avevano telefonato, scritto, telegrafato, erano andate in televisione, occupato i talk-shows alla radio o avevano scritto sui giornali per protestare, sono riuscite a far rinviare di una settimana la decisione su una conferma che fino a poche ore prima sembrava sicura. Non è più democratici contro repubblicani, destra contro sinistra, ma donne contro uomini. Non è più gioco di fioretto di cortesie parlamentari ma un macello a colpi d'ascia. Scontro tra chi accusa il vertice politico di essere un «club per soli maschi» e chi ribatte denunciando una fiammata di «maccartismo» o «stalinismo» feministi. Nemmeno sull'Irangate o sulla guerra nel Golfo si erano spaccati così visceralmente e sanguinosamente, avevano fatto correre tanto inchiostro sulla stampa o monopolizzato a questo punto i teleschermi.

Anita Hill ex assistente del giudice Clarence Thomas che lo accusa di averla molestata

Tutto, per qualche parola, anzi parolaccia di troppo, si potrebbe dire. All'origine del putiferio c'è l'accusa al giudice Thomas, da parte di una bella professoressa di diritto di averla invitata insistentemente a cena e averle fatto discorsi libidinosi dieci anni fa, quando lavoravano insieme e lui era divorziato. Attenzione: non di averle messo le mani addosso, tantomeno di aver compiuto atti di libidine, ma di aver fatto battute sconvenienti. Lui giudice nero di vedute conservatrici, sposatosi nel frattempo con una bianca (il che si dice sia una delle ragioni inconfessabili dell'odio che nei suoi confronti hanno i neri), giura che non è vero. La professoressa Anita Hill, nera, che insegna all'Oral Roberts University in Oklahoma, un istituto religioso fondato dal predicatore televisivo ultra-conservatore, famoso per il «ricatto divino», l'argomento per cui il Signore gli avrebbe detto «raccogli 8 milioni di dollari o ti richiamo a casa...», insiste invece nell'accusa. A raccontarla così sembra una barzelletta. Ma proprio questo è ciò che inferocisce le donne. Il fatto che i Senatori della commissione, tutti maschi, non abbiano a tempo debito preso sul serio la faccenda. Nessuno di loro, nemmeno coloro che erano contro Thomas perché troppo conservatore, come il senatore Metzenbaum, o il senatore Ted Kennedy (che di guai con le donne ne ha abbastanza a causa del nipote violentatore). «Non si rendono conto di quel che significa per noi donne, è un esempio lampante del perché non ha senso avere 2 sole senatrici su 100 senatori», dicono le signore da una parte e dall'altra dello schieramento politico Usa.

Difficile da comprendere, per i maschi è il concetto stesso di «sexual harassement», molestia sessuale sul luogo di lavoro, entrato prepotentemente nella giurisprudenza Usa nell'ultimo decennio. «Se la versione della professoressa Hill è veritiera, si tratta certamente di molestia sessuale, nel senso che ha creato per lei un ambiente ostile in cui lavorare... Si tratta della forma più comune, quella verbale, in cui c'entra la pornografia ed è il superiore che fa avances che, grazie al rapporto di potere tra i due, implicitamente significano che se lei non ci sta ne va della sua carriera...»: questo il giudizio della massima esperta in materia, la profetessa del femminismo giuridico Catharine MacKinnon. È lei che, rivoluzionando il diritto americano contemporeneo, del «sexual harassement» ha fatto un reato. Tanto che per evitare cause che possono costargli milioni di dollari, ora le grandi corporations introducono nei loro uffici nuove precise regole di comportamento per i dirigenti.

Ma resta la sensibilità diversa che in materia c'è da parte maschile e femminile. Tanto per fare un esempio, in uno dei casi recentemente dibattuti in un tribunale in Florida, il giudice aveva accettato tra le prove a difesa un'indagine sociologica da cui risulta che il 75% dei maschi si sentirebbe lusingato dal ricevere avances erotiche sul posto di lavoro, mentre un'analoga percentuale delle donne si sentirebbe invece offesa.

## Suicida sostenitrice eutanasia
# Muore ex moglie dell'autore del best seller «Final exit»

BEND (Oregon). Coerente fino alla morte Ann Wickett lo è stata davvero: aveva predicato il suicidio tra i malati senza speranza, l'aveva sostenuto fino a fondarne un'associazione, ne aveva scritto, l'aveva descritto in numerosi libri. Una settimana fa inseguendo quest'ossessiva attrazione si è allontanata da casa. Ieri l'hanno ritrovata nei boschi dell'Oregon: del suo suicidio aveva curato ogni particolare. Si è seduta tra le foglie ai piedi di un grande albero, ha appoggiato la testa al tronco, ha assunto una posa da relax come dopo un lungo cammino. Pochi attimi prima aveva ingoiato decine di compresse, lasciando le bottigline vuote intorno a sè, e mettendosi al lato la sella e le briglie del cavallo che l'aveva condotta sin laggiù.

Sembra ora una fine annunciata, quasi una naturale conclusione. Ann Wickett e l'ex marito Derek Humphry erano una coppia famosa, che faceva notizia, sostenitori com'erano dell'eutanasia e del suicidio. Humphry poi è stato sull'onda delle cronache per mesi, la sua ultima fatica letteraria «Final exit», una guida al suicidio, era diventata un best seller. Ne erano seguite polemiche, anatemi e scomuniche, fin al di qua dell'Atlantico. Ma marito e moglie avevano cominciato anni prima a fare scandalo. Avevano fondato la «National hemlock society» un'associazione che difende il diritto al suicidio dei malati senza speranza, e scritto «The right to die: understanding euthanasia», il diritto di morire, capire l'eutanasia, e «Jean's way» il racconto della morte per eutanasia della prima moglie di Humphry. Da sola invece Ann Wickett aveva scritto «Double exit»il duplice suicidio dei suoi genitori. Una prima tragica vicenda familiare che aveva segnato per Ann l'inizio di una vicinanza continua col tema. Wickett era malata di cancro, anche questa lotta contro il male e la separazione dal manto con strascichi giudiziari, avevano segnato la sua vita. L'anno scorso, dopo il divorzio, aveva denunciato Humphry perchè aveva tentato di convincerla a suicidarsi. Aveva preteso sei milioni di dollari di risarcimento da lui e dall'associazione che avevano fondato insieme. Un tentativo di ribellarsi? Alla fine l'ossessiva attrazione ha vinto.

## Vertice a Bangkok

Per il Fondo, che oggi apre i suoi lavori, si annuncia una moderata ripresa. Il nodo del credito

# Fmi: il '92 sarà un anno meno amaro

**Dopo un 1991 nero ci sarà un 1992 meno amaro, quasi dolce. Per il Fondo monetario internazionale la ripresa dell'economia mondiale, pur «moderata», ci sarà. Un po' di ottimismo non cancella lo squilibrio del decennio tra il livello del risparmio (scarso) e la forte domanda di capitali per Est, Medio Oriente e paesi in via di sviluppo. Tre nemici: deficit pubblici, spesa militare e paura del rischio imprenditoriale.**

DAL NOSTRO INVIATO
**ANTONIO POLLIO SALIMBENI**

BANGKOK. Non ci sarà più lo spettro dell'inflazione. Non ci sarà più la dura realtà di una recessione che parte dagli Stati Uniti e si irradia nei centri nervosi delle società industrializzate. C'è, naturalmente, l'Urss e la sua crisi drammatica che anche per il 1992 non conoscerà tregua. Ma probabilmente lo sfacelo dell'Urss fa più paura dal punto di vista politico-diplomatico che non da quello strettamente economico-finanziario. I paesi ex satelliti dell'Europa centro-orientale cominceranno a risalire dal baratro non più tardi all'inizio dell'anno prossimo. L'Urss invece no, resta una scommessa aperta sulla quale non si possono avanzare neppure le cifre perché le statistiche sono inaffidabili per stessa ammissione di chi le ha prodotte. Gli spettri dell'economia mondiale hanno altri nomi, adesso. Si chiamano crisi del risparmio, privato e pubblico, mancanza di capitali disponibili all'investimento a medio-lungo periodo, si chiamano deficit pubblici giganteschi dei paesi più forti del G7 a cominciare dagli Stati Uniti (il debitore numero uno del mondo) per finire all'Italia di nuovo sul banco dei peggiori della classe insieme con la Grecia, si chiamano disoccupazione, «troppo alta dappertutto tranne che in Svizzera e in Svezia», dice il consigliere economico numero uno del Fondo monetario internazionale Michael Mussa. Niente di nuovo, si può dire, dal momento che il ciclo congiunturale cambia a seconda delle avversità politiche (Saddam, per esempio) e finanziarie (i crack bancari in Usa e Giappone) dovute entrambe ad un pericoloso – anche se di diversa natura – spirito d'avventura. La novità sta nell'Urss, naturalmente, ma l'Urss arriva dopo gli eccessi finanziari che hanno appannato la sicurezza giapponese, l'ubriacatura speculativa a Wall Street e dintorni, l'accumularsi di un pauroso debito estero dei paesi in via di sviluppo che oggi è controbilanciato da un ritorno dell'investimento privato e da maggiore fiducia nel controllo delle politiche economiche in Messico, Argentina e Cile, ma ha pur sempre superato per la prima volta 1.500 miliardi di dollari.

Nessuno, tanto meno la prima istituzione finanziaria internazionale che a Bangkok chiama a raccolta diecimila tra banchieri, politici, funzionari di governo, esperti di 155 nazioni per la sua assemblea annuale, lo dice a voce alta che è vicina la resa dei conti. Non è gentile, dal momento che tra due mesi e mezzo celebreremo, secondo lo scenario accreditato anche dal Fondo monetario internazionale, la fine dell'anno peggiore del decennio con il più basso tasso di crescita (1%) e l'inizio del giro di boa lungo un passaggio in salita di «ripresa moderata» con una crescita attestata sul 2,75%. Però di una resa dei conti si tratta. L'ultimo colpo d'acceleratore lo ha dato Gorbaciov, il penultimo è arrivato dalla paura che la recessione potesse essere più profonda e diffusa di quello che è stata ed è tuttora, che oggi non funzioni più neppure quello che l'economista Mussa ritiene ancora valido: l'intensità del riaggiustamento dell'economia è in funzione della qualità della recessione per cui se la recessione è stata debole, perché non credere che la ripresa sarà più facile? Il 1992 sarà migliore perché Stati Uniti, Canada e Gran Bretagna stanno uscendo dal ciclo negativo. «La crescita sarà limitata, ma ci sarà», ripete Michael Mussa, grazie al petrolio (e al Medio Oriente) stabile, grazie ad un alleggerimento dei tassi d'interesse in alcuni dei paesi industrializzati e grazie – è notizia di questi ultimi giorni – al cambiamento delle strategie nella spesa militare che coinvolge il G7 tanto quanto l'Urss. Crescerà in modo più robusto il Canada, per la Gran Bretagna si dà quasi per vinta la sfida dell'inflazione ma gli investimenti fissi resteranno deboli, crescerà del 2,5% l'Italia (più 0,7% rispetto al '91), cresceranno meno Germania e Giappone. Così come per la recessione, saranno i paesi anglosassoni a dare il là alla ripresa.

Nella polemica aperta negli Stati Uniti, tra gli economisti come tra la Banca centrale e la Casa Bianca, sui caratteri della ripresa vista la persistente contraddittorietà dei dati e sui mezzi per facilitarla (sgravi fiscali, manovra keynesiana sulla spesa pubblica, tassi d'interesse più bassi), il Fondo monetario ha già deciso chi ha ragione: gli ottimisti. Dal 1992 al '96 le previsioni del Fmi parlano di una crescita dei paesi industrializzati del 3%, di una inflazione calante dal 4,5 del '91 al 3,75 del '92, al 3,25 del '96; gli investimenti fissi potranno accrescersi del 2% e così il risparmio nazionale (dalla caduta del 4,5% degli ultimi quindici anni ad un rialzo dell'1,25 tra il '90 e il '96) solo se si ridurranno i deficit pubblici. L'alta crescita delle «tigri» asiatiche (che non sono più quattro ma sette, Thailandia compresa) non muta il segno generale negativo dei paesi in via di sviluppo: la crescita nel '91 declina dello 0,5% in parte dovuto all'apporto negativo dell'Est europeo, dell'Urss e del Medio Oriente. Ma l'anno prossimo, escludendo Est e Urss, la ripresa dovrebbe superare il 4% grazie al traino del Medio Oriente in via di ricostruzione e ai paesi latinoamericani beneficiati dall'interesse Usa per il grande mercato unico intercontinentale (principalmente Messico, Argentina, Cile, Brasile).

Il vero dilemma sta nella resa dei conti: lungo il tortuoso cammino della ripresa, si troveranno capitali disponibili a far fronte alle emergenze dell'ultimo decennio? E con quali ripercussioni sui tassi d'interesse, dunque sui costi del debito per imprese, Stati e famiglie? L'indicazione del Fmi ai paesi industrializzati di tenere strette le redini della politica monetaria (ventilando per la prima volta pure l'ipotesi che per alleviare la disoccupazione vanno diminuiti i salari degli occupati) soprattutto in Germania e Giappone, ma anche in Grecia, Italia, Portogallo e Spagna, è sostenuta dall'allarme per i deficit pubblici che risucchiano risorse pubbliche e private dagli investimenti a medio e lungo termine. Solo un intervento sostanziale sulla spesa pubblica (consigliata una riduzione in ragione del 2% del prodotto lordo in cinque anni) può avviare un nuovo ciclo. Se le spese militari venissero tagliate del 20% si otterrebbe un risparmio di 90 miliardi di dollari all'anno, se si abolissero i sussidi agricoli se ne aggiungerebbero altri cento. I calcoli del Fmi si fondano su un fabbisogno di 100 miliardi di dollari per il '92 e di 80 miliardi di dollari annui fino al '96 per ricostruire il Medio Oriente, l'unificazione tedesca e le riforme Est-Urss. Senza un incremento del risparmio i tassi d'interesse potrebbero salire anche dell'1%. Secondo altre stime però, unificazione tedesca, Est e Urss da soli avrebbero bisogno di una più massiccia iniezione di denaro poiché gli investitori privati non darebbero a breve termine fiducia alle riforme appena avviate: almeno 1,5 trilioni di dollari. In questo caso i tassi crescerebbero del 2-3 per cento. Se l'onda lunga della crisi del risparmio sembra alle spalle, il problema sta, è scritto nel rapporto annuale del Fondo monetario internazionale, «nel contrasto acuto esistente già oggi tra gli investimenti pianificati e l'offerta corrente di capitali». E siccome «è improbabile che la nuova domanda di risparmio venga pienamente soddisfatta da investitori privati che cercano alti rendimenti», sono destinate ad approfondirsi «le differenze geografiche dei guadagni e delle perdite». In Kuwait si precipitano banche commerciali e società petrolifere, in Urss si procede con i piedi di piombo, «i finanziamenti privati al momento restano limitati».

Yavlinsky e Gerashchenko guidano la delegazione. Nuovi aiuti in arrivo

# E oggi l'Urss fa il suo ingresso ufficiale nel Fondo

DAL NOSTRO INVIATO

BANGKOK. Il Grande Protagonista. Per la prima volta, l'Urss fa il suo ingresso ufficiale nel Fmi (che peraltro aveva contribuito a fondare). E il Giappone ha appena deciso di rispondere all'appello di Stati Uniti e Comunità europea e per la prima volta dopo mesi di melina e di polemiche sulle isole Kurili ha compiuto la svolta attesa: garantirà linee di credito per due miliardi di dollari per le importazioni sovietiche e invierà aiuti alimentari per cinquecento milioni di dollari. Totale 2,5 miliardi di dollari, tanto quanto stanziato da Bruxelles e da Washington. L'accordo, che dovrebbe essere sancito formalmente domani dai ministri economici del gruppo dei sette paesi più industrializzati (Usa, Giappone, Gran Bretagna, Francia, Italia, Canada e Germania) segna un'altra svolta nelle relazioni tra Ovest ed Est. Un contentino rispetto all'ingresso dell'Urss nel Fondo quale membro speciale. La delegazione sovietica, per la prima volta invitata formalmente all'assemblea annuale del Fmi, non ha più alcun interesse a polemizzare sulla partecipazione a metà alla prima istituzione finanziaria del mondo che pure l'Urss aveva contribuito a far nascere ma della quale non ha mai fatto parte a causa della guerra fredda. Gorbaciov aveva chiesto pieni diritti al Fondo monetario, di voto e di credito, era stato sostenuto da tedeschi, francesi, italiani e ad un certo punto, dopo il tentato golpe, anche da qualche esponente della Casa Bianca.

Ma le perplessità sulla instabilità istituzionale dell'Urss e sulla stessa capacità di tenuta di Gorbaciov sono state altrettanto forti della resistenza di governi e banchieri a sostenere il salvataggio dell'economia sovietica correndo il rischio magari di gettare dollari e marchi in un pozzo senza fondo. L'economista Yavlinsky e il capo della Banca centrale sovietica Gerashchenko qui a Bangkok (ci saranno anche i ministri di alcune Repubbliche) hanno un mandato preciso: cercano una soluzione morbida per gli oneri del debito esterno (ha superato i settanta miliardi di dollari) che non può essere un riscadenzamento secondo la tradizione latino-americana perché rischierebbe di trasformarsi in un boomerang per futuri crediti. A Bangkok scoppierà quasi sicuramente la polemica tra i paesi del Terzo Mondo e il G7: si teme che l'Est assorba gran parte delle poche risorse finanziarie disponibili. E, infatti, le previsioni del Fmi parlano di un incremento sostanziale del flusso del risparmio verso l'Est e il Medio Oriente contrariamente a quanto è accaduto negli ultimi cinque anni.

La novità che emerge dal rapporto sull'economia mondiale del Fondo monetario riguarda la separazione relativamente netta tra la *performance* delle economie dei paesi dell'Europa centro-orientale e la *performance* sovietica. La contrazione dell'economia nei paesi ex satelliti dell'Urss toccherà il fondo nel '91. Dal '92 produzione e occupazione s'incrementeranno, anche se in misura modesta dopo una caduta complessiva della produzione di circa il 19% nel biennio '90-'91. Nell'Urss, invece, la produzione continuerà a cadere anche il prossimo anno. Il gruppo Polonia, Ungheria e Cecoslovacchia continuerà così a fare da battistrada nella dura transizione al mercato. Verso la fine del '91, questi paesi cominceranno a riprendersi un poco dalla crisi provocata dalla dissoluzione del Comecon, che ha accelerato la recessione. L'allarme è puntato sull'Urss, ma il Fondo monetario riconosce l'inattendibilità di previsioni a causa dell'inaffidabilità delle statistiche. La linea è chiara: l'aiuto esterno è cruciale – dicono gli economisti dell'Fmi – e deve avere come obiettivo il miglioramento dell'accesso al mercato industriale dell'Ovest e il supporto finanziario. «L'espansione nei mercati esterni è necessaria per permettere a questi paesi di pagare in parte i costi della ristrutturazione attraverso le esportazioni. L'assistenza finanziaria è necessaria per coprire i deficit commerciali e le spese per gli investimenti industriali all'interno». Questo è scritto nel rapporto. Tradotto in misure concrete implicherebbe logicamente l'adesione al Fondo monetario senza mezzi termini. Ma le cose sono andate diversamente.

□ A.P.S.

Con l'Unità

In collaborazione con Arnoldo Mondadori Arte

Grandi pittori italiani

Da lunedì 14 ottobre

Ogni lunedì un libro d'arte

Giornale + libro
Lire 3.000

Perplessità di Havel su una legge che allontana dai pubblici uffici per 5 anni gli ex funzionari del Pc compresi gli uomini della Primavera

Secondo Jiri Pelikan è una manovra della maggioranza moderata per colpire la sinistra riformatrice in vista delle elezioni di giugno

# Praga, le destre all'offensiva

**Il presidente Havel si è preso due settimane di tempo per esaminare la legge che interdice per 5 anni dai pubblici uffici non solo i collaboratori dell'ex polizia segreta, ma tutti i funzionari del Pc, compresi i protagonisti della Primavera di Praga. Per Jiri Pelikan, intellettuale progressista cecoslovacco da molti anni residente a Roma, la destra con quella legge vuole colpire soprattutto la sinistra democratica.**

GABRIEL BERTINETTO

ROMA. La chiamano «lustrace», purificazione, ma assomiglia piuttosto ad una mostruosa macchina trita-uomini. Il congegno era stato ideato dal Parlamento federale cecoslovacco per il vaglio attento e severo degli archivi della Stb, la polizia politica del passato regime. Bisognava scoprire quanti e chi, fra i 140mila cittadini su cui i servizi avevano compilato i loro dossier, fossero stati attivi e consapevoli strumenti della centrale spionistica cecoslovacca. Motore delle indagini, una commissione parlamentare presieduta da Jiri Ruml. Essa ha già individuato 16000 presunti collaboratori della Stb, tra cui 16 dei 300 membri del Parlamento federale medesimo.

Dubbi sull'attendibilità delle indagini sono venuti quando si è scoperto che nella lista dei presunti colpevoli figuravano nomi che i più non avrebbero potuto mai immaginarsi nei panni della spia, ed a carico dei quali risultavano soltanto vaghissimi indizi: il dissidente Jan Kavan, ad esempio, che da Londra inondò la Cecoslovacchia comunista di scritti contro il regime, o il ministro ceco dell'Ambiente Bednich Moldan, costretto alcuni mesi fa alle dimissioni perché «certi aspetti dei suoi contatti con la Stb sono di natura tale che un uso distorto dei medesimi da parte dei servizi non può essere escluso», anche se dalle carte della Stb risulta che i tentativi di arruolarlo erano falliti.

I dubbi sono diventati sospetto di una calcolata manovra politica quando in Parlamento è stata presentata (e venerdì scorso approvata) una legge che preclude per cinque anni ogni incarico pubblico non solo alle presunte spie, ma ai funzionari del partito comunista, facendo un unico fascio di coloro che militarono nel movimento riformatore soffocato dai tanks sovietici, e di coloro che su quei carri salirono per collaborare al ripristino della dittatura. La logica, evidentemente aberrante, è che non ci siano differenze tra Dubcek e Husak, Ota Sik e Bilak, Jiri Hajek e Jakes. Dubcek stesso ha definito la legge in contrasto con la carta dei diritti e delle libertà, ed ha valutato che potrebbe colpire «un milione di persone». Sulla questione abbiamo sentito l'opinione di Jiri Pelikan, protagonista della Primavera praghese, presidente dell'Istituto Est-Ovest, da molti anni residente in Italia.

**Signor Pelikan, che giudizio dà sulla legge che interdice da ogni incarico pubblico non solo i collaboratori della polizia segreta del vecchio regime, ma anche i funzionari del partito comunista, compresi i protagonisti della Primavera praghese?**

Penso sia una legge molto negativa. Divide il paese in due, tra persone socialmente accettabili e reprobi da condannare, e contraddice lo spirito di comprensione nazionale cui si ispirava il Forum civico (l'opposizione democratica durante la dittatura), di cui era membro com'è noto lo stesso presidente Havel. Ed infatti proprio ad Havel, con una lettera aperta, ha sentito il bisogno di rivolgersi uno dei protagonisti della Primavera, Zdenek Mlynar. Mlynar, benché sia stato tra i primi firmatari ed animatori di Cartha 77, ed abbia pagato l'ostilità alla tirannia con lunghi anni d'esilio, è fra le vittime della legge, perché nel 1968 era segretario del partito. Nell'appello a Havel, Mlynar ricorda che a Cartha 77 aderirono ex-comunisti (come Mlynar) e non-comunisti (come lo stesso Havel). E sottolinea che in quel documento si escludeva esplicitamente ogni spirito di vendetta. Forse la lettera ha fatto effetto, perché, intervenendo in Parlamento l'altro giorno il capo di Stato ha annunciato che si sarebbe preso due settimane di tempo per esaminare il testo del provvedimento, prima di decidere se firmarla così com'è, o se proporre miglioramenti. Dunque Havel sembra consapevole dei problemi connessi all'eventuale entrata in vigore di quella legge.

**Il settimanale Newsweek afferma che a Praga si vive un clima di caccia alle streghe. Condivide questa diagnosi?**

Non so se il titolo del periodico americano sia esatto, ma certo quella legge può scatenare una sorta di caccia alle streghe. Proibire agli ex-collaboratori della polizia segreta di occupare posti nell'amministrazione statale è giusto, perché sono individui manipolabili, soggetti a pressioni da parte dei loro ex-capi. Ma è del tutto discutibile l'estensione del divieto a tutti coloro che tra il febbraio 1948 ed il 1989 abbiano ricoperto ruoli direttivi nel partito comunista, anche solo a livello distrettuale. Lo stile ricorda il famigerato Berufsverbot tedesco. Vengono colpiti i protagonisti della Primavera, che erano per lo più giovani funzionari e attivisti di partito, non corresponsabili dei crimini commessi dai capi del regime. E quand'anche alcuni di loro in passato avessero espresso posizioni sbagliate, l'importante è che successivamente avevano modificato i loro giudizi. È noto che vari dirigenti abbandonarono le iniziali concezioni dogmatiche a favore di idee più aperte, di orientamento socialista democratico. Qualcuno difende la legge dicendo che l'interdizione è limitata alle funzioni statali, e non agli impieghi nell'industria o nei giornali. In realtà essa crea una barriera psicologica difficilmente superabile per i presunti colpevoli ex-comunisti. Inoltre questa legge di fatto non serve a punire coloro che hanno collaborato alla cosiddetta normalizzazione dopo il soffocamento della Primavera, perché costoro già sono esclusi dagli incanchi pubblici.

**In quale atmosfera politica ha potuto maturare un progetto simile?**

Innanzitutto bisogna tenere presente che il disegno di legge originario è stato snaturato nel corso del dibattito parlamentare, per la battaglia condotta dalle destre, che sono riuscite a introdurre parecchie decine di emendamenti peggiorativi. Responsabili sono anche quei deputati, ad esempio gli esponenti del Movimento civico, che hanno scelto di astenersi dal voto. E poi, più in generale, punterei il dito su di un clima di intolleranza di cui è protagonista la destra, già lanciata all'offensiva in vista delle elezioni del giugno prossimo. Il loro scopo è togliere di mezzo gli avversari più pericolosi, che sono proprio i comunisti riformatori. Questa atmosfera di intolleranza politica si è accentuata dopo il fallito golpe a Mosca, che è stato preso a pretesto di una debolscevizzazione eseguita con metodi bolscevichi. C'è un clima pesante in Cecoslovacchia. Una sua componente è la tensione sociale provocata dal carovita e dalla disoccupazione in aumento. La destra teme di perdere consensi a causa degli errori compiuti nell'applicazione delle riforme economiche. E allora ha bisogno di additare all'opinione pubblica dei colpevoli, su cui scaricare le responsabilità proprie. Si cerca di far passare presso l'opinione pubblica il convincimento che se le riforme vanno a rilento, è perché ancora troppi comunisti sono al potere.

**Una situazione alquanto preccupante insomma.**

Certo, tanto più che resta irrisolta la contesa tra le due repubbliche della federazione, ceca e slovacca, mentre in Jugoslavia ed in Urss conflitti per certi aspetti analoghi sfociano in violenze e scontri armati. Vacilla lo spirito di unità nazionale del novembre 1989, della rivoluzione di velluto. La democrazia ha bisogno di un equilibrio politico, con un centro, una destra ed una sinistra democratiche. Invece dalla spaccatura del Forum civico è scaturito un partito conservatore, mentre la sinistra è frantumata, anche per colpa del partito ceco che si ostina a non mutare né nome né linea. Sì, sono preoccupato.

«Non siamo una vacca da mungere» Eltsin attacca il suo amico Silaev

# Il vertice russo sconfessa il patto sull'economia

**«L'insurrezione indipendentista» in Russia ha vinto. I suoi leader, Burbulis, Rutskoj e altri consiglieri di Eltsin, non vogliono firmare il trattato economico dell'Unione e chiedono al presidente russo *di guidare il movimento. Due membri del governo* hanno rassegnato le dimissioni. E Boris Nikolaevic? Oggi torna a Mosca, ma sembra già intenzionato a schierarsi con gli «indipendentisti».**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
MARCELLO VILLARI

MOSCA. La Russia è in una crisi politica grave e senza precedenti: la sua direzione, da quando Boris Eltsin è andato a riposarsi sulle sponde del Mar Nero, è ormai dilaniata da una guerra per bande, ma gli ultimi avvenimenti danno per vincente quella che ormai viene definita «l'ala indipendentista», protagonista di un colpo di mano per impedire la firma, da parte della Russia, del nuovo accordo economico. I suoi leaders hanno fatto forti pressioni su Boris Nikolaevic per portarlo dalla propria parte. Con argomentazioni consistenti: lanciare la parola d'ordine dell'indipendenza russa è l'unica strada per evitare conflitti sociali interni, in mancanza di una politica economica credibile, e per liquidare le resistenze di un parlamento in aperta rottura con la concentrazione di poteri nelle mani del presidente. Come risponderà Boris Nikolaevich, già sulla strada per Mosca? Il leader russo un segnale lo ha già mandato: ieri è stata resa nota una lettera inviata il 3 ottobre a Ivan Silaev, presidente del comitato pansovietico per la gestione operativa dell'economia ed ex premier russo, dove Eltsin accusa quest'ultimo di «tradimento» degli interessi russi e di minacciare la sovranità repubblicana. Il governo provvisorio sovietico «è una struttura provvisoria, non costituzionale. Le sue decisioni sono solo delle raccomandazioni per i veri organi di potere (cioè quelli repubblicani, ndr)», scrive Eltsin. Silaev aveva chiesto alla direzione russa di ritirare alcuni decreti presidenziali sul passaggio delle risorse (oro, diamanti, imprese energetiche) sotto il controllo russo: vuole portare «alla rianimazione delle strutture burocratiche dell'Unione e dei metodi amministrativi di comando», lo accusa Eltsin. L'attacco è duro: non siamo ancora a una posizione contro l'accordo economico, così come richiesto dagli «indipendentisti», ma è un chiaro segnale, che ha dato forza a questo gruppo per l'escalation delle ultime ore.

«L'insurrezione indipendentista» - la definizione è della «Nezavisimaja Gazeta» di ieri - è diretta dai più stretti collaboratori del presidente: Ghennadj Burbulis, segretario di Stato, Serghej Stankevic, membro del consiglio di stato, Serghej Shakhraj, consigliere giuridico del presidente. In questo *schieramento è passato adesso* anche il vice di Eltsin, Aleksandr Rutskoj, che ieri ha detto esplicitamente: il trattato di Alma-Ata «è un tipico esempio di banditismo», non possiamo considerare la Russia «una vacca da mungere», perchè la comunità economica viene creata a discapito degli interessi russi. Anche le dimissioni annunciate ieri dal ministro dell'economia Saburov e l'altro ieri dal vice primo ministro, Gavrilov (ambedue sostenitori della firma del trattato e fortemente critici nei confronti delle «posizioni distruttive» del governo russo), confermano che gli oppositori di questa linea stanno appunto abbandonando il campo ai «patrioti isolazionisti» - la definizione è del «Kommerzant». Ma che cosa chiedono Burbulis e compagni? Di capovolgere l'impostazione del rapporto fra accordo politico e accordo economico fra le repubbliche dell'Unione, così come era stato concordato fra Gorbaciov ed Eltsin e delineato nel corso dell'ultima sessione straordinaria del Congresso del popolo dell'Urss. In altre parole: niente accordo economico senza aver firmato prima il nuovo Trattato. Burbulis, Rutskoj e gli altri sostengono, infatti, che se non verrà stipulato subito l'accordo politico, la Russia non avrà nessuno strumento per influire sull'osservazione degli accordi economici da parte delle altre repubbliche. Tutto ciò può essere interpretato in un solo modo: scontato che il centro non esiste più, «l'erede legale dell'Urss» (la frase è di Burbulis) deve diventare la Russia: dunque l'accordo economico è possibile solo con quelle repubbliche che accetteranno questo «nuovo centro», con chi non ci sta bisognerà stabilire «rapporti commerciali in valuta forte» (Rutskoj). La minaccia è pesante. A Eltsin lo stesso Rutskoj manda a dire che firmare subito un accordo economico che danneggerebbe la Russia, significherebbe provocare «rivolte sociali».

L'attesa per il ritorno di Boris Nikolaevic a Mosca è dunque grande. Sappiamo che il presidente russo aveva autorizzato Saburov a firmare «in via di principio» l'accordo di Alma-Ata. Che dirà oggi? Soccomberà dfinitivamente al colpo di mano dei congiurati come la sua lettera a Silaev fa intendere? Tradirà definitivamente l'accordo con Gorbaciov? Ieri Grigorij Javlinskij ha avvertito che «il processo del nuovo trattato economico non è più irreversibile». Ecco dunque qual è *la posta in gioco per Boris Nikolaevic.*

Margareth Thatcher applaudita al congresso dei tories

# La Thatcher imbarazza Major

## Acclamata la «lady di ferro» al congresso di Blackpool Tories spaccati sull'Europa

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Imbarazzo di Major e dei suoi ministri di fronte all'ovazione che il congresso dei tories ha tributato ieri alla Thatcher. Gli stessi ministri che un anno fa la salutarono in piedi e la proclamarono «leader fino al 2000», quest'anno hanno organizzato le cose in modo da non darle la possibilità di parlare. Ma non hanno potuto nasconderla del tutto ai delegati che partecipano al congresso annuale del partito conservatore a Blackpool. I più ferventi, insieme ai thermos col tè, si erano portati enormi, patriottiche bandiere. Così Margaret Thatcher è entrata nella sala. E sei minuti di applausi si sono trasformati in una ruggente ovazione fuori controllo che ha causato visibile imbarazzo sulla piattaforma che ospitava Major ed i suoi ministri. Mentre la gente urlava: «Vogliamo un discorso, vogliamo un discorso», si è visto un ministro che scuoteva la testa disperato.

È chiaro che l'applauso è andato alla persona che meglio ha rappresentato e che continua a rappresentare il «no» all'unione europea, in termini di fervore patriottico in nome della sovranità britannica. Un «no» riproposto ieri dall'ex ministro thatcheriano Norman Tebbit, che si è presentato a capo di un nuovo gruppo chiamato Cwf (Conservative Way Forward), in conflitto con un altro gruppo capeggiato dall'ex premier Tory Edward Heath, pro europeista. Fra queste fazioni che spaccano i conservatori, è toccato al ministro degli Esteri Duglas Hurd trovare una via di mezzo per evitare la completa disintegrazione del governo sull'assillante questione prima dell'incontro di Maastrich in dicembre. Hurd ha detto che in Inghilterra non ci sarà nessun referendum sull'unione politica e monetaria, occasione ventilata dai thatcheriani ai quali si è rivolto quasi con derisione. Ma per evitare uno scontro diretto ha detto che ci sarà un veto a qualsiasi tentativo da parte di altri paesi della Cee di mettere una «camicia di forza» al Regno Unito per far accettare al governo tale unione. «Alcuni partner europei sono troppo ambiziosi. Vogliono mettere la Comunità europea dentro una camicia di forza federalista. Non ci riusciranno. Ci sono troppe proposte sul tavolo che non vogliamo né possiamo accettare; non avremo paura di rendere nota la nostra opposizione», ha detto Hurd.

Durante un dibattito al margine del congresso la fazione dell'ex premier Heath è tornata all'attacco mostrandosi al contrario più europeista che mai e pronta all'unione monetaria. Oltre che sulla questione europea Heath ha irritato i tories mostrandosi per la prima volta estremamente critico della politica delle privatizzazioni, soprattutto quella dell'acqua. Si è praticamente mostrato d'accordo con i laburisti.

Questi ultimi ieri hanno avuto la soddisfazione non solo di vedere i tories disintegrarsi sulle varie posizioni sull'Europa, ma anche di intravvedere il primo accenno di marcia indietro del governo sulla importantissima questione dello sfascio sanitario. Il ministro tory alla Sanità, William Aldegrave, ha difatti ordinato agli ospedali di Londra di sospendere il processo di uscita dal sistema sanitario nazionale per trasformarsi in trust, come prevede la nuova legge che secondo i laburisti porta alla graduale privatizzazione della sanità. Ha ordinato un'inchiesta. L'alt del governo su una questione così delicata ricorda da vicino l'imbarazzante retromarcia avvenuta sulla Poll-tax. L'esultante ministro ombra alla Sanità, Robin Cook, ha detto che finalmente il governo ha riconosciuto il fallimento di un'altra delle sue leggi avversate dagli inglesi.

Ieri a Colonia la prima grande manifestazione antirazzista

# Martelli a Bonn raccoglie le scuse tedesche Un «manifesto» dei diritti degli stranieri?

**Un «impegno solenne» dei parlamenti italiano, tedesco e francese, una sorta di «manifesto» dei diritti umani degli stranieri nella Cee. È la proposta che il ministro della Giustizia Martelli ha discusso con i colleghi di Parigi e di Bonn. Le scuse ufficiali del ministro tedesco per l'aggressione ai due italiani di Hochheim. Ieri ancora nuovi incidenti e a Colonia una manifestazione antirazzista.**

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO SOLDINI

BONN. Nilde Iotti ne sarebbe «entusiasta», Laurent Fabius, il presidente dell'*Assemblée Nationale*, ha detto già di essere d'accordo, Rita Süssmuth, la presidentessa del Bundestag, vedrebbe l'iniziativa con favore. I tre parlamenti, forse i ministri della Giustizia, forse addirittura i capi dei tre governi potrebbero lanciare insieme un segnale contro l'ondata di xenofobia che ha investito così duramente la Germania, ma che certo non è un problema sconosciuto in Francia e in Italia. Si tratterebbe di un «impegno solenne», una specie di «manifesto dei diritti umani» degli stranieri nei paesi della Comunità europea, come ha spiegato ieri Claudio Martelli a Bonn, dove, proveniente da Parigi dove aveva incontrato il collega francese Mallet, ha avuto un colloquio con il ministro tedesco Klaus Kinkel. Un appello, insomma, di quelli che solitamente lasciano il tempo che trovano. Ma stavolta, forse, potrebbe funzionare. Darebbe, almeno, all'opinione pubblica tedesca la sensazione che la questione degli stranieri in Germania ha anche altri risvolti oltre a quelli messi in evidenza dall'ossessiva campagna di questi giorni sul diritto d'asilo e sui suoi «abusi»; che, insomma, c'è un problema di diritti e di rispetto della dignità dei «non tedeschi» che si gioca sul piano dei principi della cultura giuridica e politica dell'Europa liberale e democratica e non sul piano degli interessi economici, della contingenza politica. E delle «convenienze elettorali», come ha aggiunto Martelli, pur se, *forse per dovere diplomatico*, ha fatto intendere di riferirsi più alla Francia (la recente sortita di Giscard) che alla Germania di Helmut Kohl.

Resta da vedere quale accoglienza avrà la proposta. Che la presidentessa del Bundestag sia favorevole non stupisce, giacché quella della Süssmuth è una delle poche voci ragionevoli che si siano levate, da molte settimane a questa parte, dalle file della Cdu. Il parere del cancelliere potrebbe essere assai meno favorevole, e sicuramente ancor più ostili saranno quei settori della Cdu e soprattutto della Csu che stanno cavalcando senza briglie la tigre della limitazione del diritto d'asilo, fino a proporre, come fanno ormai apertamente settori del partito cristiano-sociale, l'abolizione pura e semplice dell'articolo 16 della Costituzione che lo afferma. D'altronde, lo scontro politico, sull'argomento, continua a inasprirsi: ieri si sono conclusi senza un'intesa i negoziati preliminari al gran consulto che Kohl ha convocato per oggi tra i due partiti democristiani, la Spd e la Fdp. Socialdemocratici e liberali continuano a rifiutare il loro assenso all'ipotesi d'una revisione costituzionale, e propongono misure concrete per accelerare le pratiche relative alla decisione sull'accoglimento o meno delle richieste d'asilo, che alla fine di quest'anno saranno almeno 200mila, la maggior parte delle quali sicuramente non accoglibili. Cdu e Csu insistono sull'articolo 16 e minacciano di portare la questione al Bundestag anche in mancanza di un accordo, con la speranza di catturare il voto di qualche dissenziente nelle file avversarie (che non basterebbe certo a raggiungere la maggioranza dei due terzi necessaria, ma metterebbe comunque in difficoltà gli avversari) e la certezza di mietere qualche altro consenso nei settori d'opinione pubblica più sprovveduti e più esposti ai sentimenti xenofobi che stanno diventando senso comune. Che i dirigenti dei due partiti dc stiano giocando, e non da oggi, con incredibile cinismo sull'ondata anti-stranieri che ha investito il paese appare ormai incontestabile. Un quotidiano di Berlino, l'altro giorno, ha pubblicato una lettera che il segretario organizzativo della Cdu Volker Rühe ha inviato, prima delle recenti elezioni a Brema e nella Bassa Sassonia, a tutti i segretari provinciali del partito: «Fate del diritto d'asilo il tema principale della campagna elettorale», era la direttiva. La linea non è cambiata.

Nell'incontro con il suo collega, Kinkel ha anche formulato le «scuse» del governo di Bonn per l'aggressione di cui sono rimasti vittime Pietro Fruci e Vincenzo Carghedi, i due lavoratori italiani picchiati a sangue venerdì scorso a Hochheim. Il ministro della Giustizia federale ha detto di provare «vergogna» per quanto è accaduto e ha pregato Martelli, che in serata avrebbe incontrato i due aggrediti, di rivolgere «un caldo invito» a restare in Germania a Vincenzo Carghedi, il quale in un'intervista all'*Unità* e alla *Repubblica* aveva espresso l'intenzione di tornarsene in Italia. E intanto ieri sera migliaia di persone (oltre 10 mila secondo gli organizzatori, 6 mila secondo la polizia) hanno partecipato a Colonia alla prima manifestazione pacifica di massa, in Germania, contro l'ondata di razzismo che da settimane sta attraversando il paese. Un lungo corteo, nel quale erano presenti molti italiani, ha attraversato le strade del centro, con striscioni e slogan contro l'estremismo di destra e le ambiguità della Cdu. Tra le parole d'ordine ce n'era una che diceva: «Cari stranieri, non ci lasciate soli con questi tedeschi». Al termine della marcia molti manifestanti, divisi in piccoli gruppi si sono recati presso asili e residenze per stranieri a testimoniare soldarietà e ad organizzare la vigilanza contro possibili provocazioni.

Diffusa da Interfax l'ultima versione del Trattato dell'Urss, sparisce la definizione socialiste e sovietiche
Niente governo ma «amministrazione», resta la carica di vicepresidente eletto ogni 5 anni col presidente

# Ora le repubbliche sono «libere» e «sovrane»

**L'ultima versione del Trattato dell'Unione: l'ex Urss sarà composta da repubbliche «libere e sovrane». Salvata la sigla ma solo in russo (Cccp). Diffuso da Interfax il testo alla vigilia della riunione del Consiglio di Stato. Non ci sarà il governo ma l'«Amministrazione dell'Unione». Riproposta la figura del vicepresidente (presiederà le sedute del parlamento a Camere riunite), eletto insieme al presidente ogni cinque anni.**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Sarà, stavolta, l'Unione delle Repubbliche Libere e Sovrane. Ecco l'ultima versione, riveduta e corretta, del progetto di Trattato che dovrebbe tenere insieme le repubbliche della vecchia Urss se il tentativo di Gorbaciov andrà in porto nonostante cumuli di nubi all'orizzonte, a cominciare dalla sempre più recalcitrante Ucraina che manifesta ad ogni piè sospinto l'intenzione di dare vita ad un proprio esercito o dalla stessa Russia di Eltsin che spinge per essere l'«erede» dell'Urss. Il testo del nuovo progetto, uscito di soppiatto dalle stanze del Cremlino, è stato ieri sera diffuso dall'agenzia Interfax alla vigilia della discussione in seno al Consiglio di Stato convocato per domani dal presidente. La prima novità che balza evidente è il cambio del nome dell'Unione anche se rimarrà immutata la sigla «CCCP» in russo. Nella precedente versione, che era stata concordata da nove repubbliche nelle riunioni presso la dacia di Novo-Ogarnovo e che avrebbe dovuto essere firmata il 20 agosto, era scomparsa la parola «socialiste» sostituita da «sovrane». Adesso è stata operata una seconda sostituzione, dalla parola «sovietiche» alla parola «libere». Significato, ovviamente, diverso ma la trovata consiste nell'iniziale: entrambe le parole, in russo, cominciano con la lettera esse. Ecco, dunque, l'Unione delle repubbliche libere e sovrane, una formazione di Stati che decidono di unirsi attraverso un accordo politico di principi, innanzitutto quelli universali e umani, e attraverso tutta una serie di intese, a cominciare da quella economica.

Boris Eltsin

Nel progetto ci sono altre novità. Intanto, c'è la scontata affermazione del diritto a «tutte le forme di proprietà», anzi l'Unione dovrà garantire la creazione delle condizioni per l'esercizio di questo diritto, non ultimo quello dei privati. Poi la decisione di dar vita ai «reparti di destinazione speciale», una sorta di «caschi blu» dell'Urss, formati in maniera paritaria da tutti gli Stati aderenti, che avranno il compito di intervenire nelle dispute etniche e in situazioni di emergenza. Nel progetto è riaffermato, senza equivoci, che le forze armate dell'Unione non potranno assolutamente essere utilizzate «all'interno del paese», fuorchè in occasione di cataclismi e catastrofi ecologiche. E ancora: c'è la novità del diritto delle repubbliche aderenti a una «parte delle riserve di oro, diamanti, e del fondo valutario dell'Unione». Si tratta di un punto importante che potrebbe convincere i più incerti a tralasciare i dubbi e a dichiarare la disponibilità alla firma.

Non ci sarà, a capo dell'Unione, un governo vero e proprio. Il progetto non prevede nè un Gabinetto dei ministri, nè un Consiglio dei ministri. Il «governo» verrà chiamato «Amministrazione dell'Unione», considerato l'organo del potere esecutivo che è «subordinato al presidente e risponde al Soviet supremo», cioè al parlamento dell'Unione (confermata la divisione in due Camere, quella delle repubbliche e quella dell'Unione). L'Amministrazione è formata dal presidente e concordata con il Soviet delle repubbliche, la Camera alta, vi fanno parte i ministri centrali e i dirigenti di quei dicasteri che verranno creati secondo le necessità degli accordi interepubblicani.

È stata confermata la figura del presidente, eletto direttamente dal popolo ogni cinque anni e per non più di due mandati consecutivi. Si tratta di un presidente che è il «capo dello Stato unitario», comandante delle forze armate e il rappresentante del paese nelle relazioni internazionali. Ma è stata riproposta anche la carica di vicepresidente che, secondo il Congresso dei deputati, riunitosi per l'ultima volta all'inizio di settembre, avrebbe dovuto scomparire per sempre dopo la sorpresa Janaev. Il progetto stabilisce che il vicepresidente sia eletto insieme al presidente e che lo sostituisca in caso di «impossibilità dell'esercizio delle funzioni». Definizione un pò vaga che, forse, andrebbe meglio precisata visti i tempi e le recenti esperienze. Al vicepresidente verrebbe anche affidato il compito di presiedere le riunioni del parlamento nell'occasione di sedute congiunte delle due Camere.

Poche le novità sulle competenze dell'Unione. Le repubbliche – o Stati sovrani – dovrebbero delegare poteri sulla base di accordi: sull'economia (molto travagliato e controverso), sulla Difesa, la sicurezza, la politica estera, l'energia, i trasporti, le telecomunicazioni, la cultura e l'ecologia. Il testo del Trattato contiene questo elenco di accordi suggeriti come base dell'Unione, accordi aperti anche a Stati sovrani che non intendano farne parte. Sembra un chiaro riferimento alle tre repubbliche del Baltico che trattano ormai con Mosca a livello di ambasciatori.

## IL MERCATO E LE MONETE

### INDICI MIB

| Indice | valore | prec. | var. % |
|---|---|---|---|
| INDICE MIB | 1023 | 1030 | -0.68 |
| ALIMENTARI | 1018 | 1016 | 0.20 |
| ASSICURAT. | 1024 | 1033 | -0.87 |
| BANCARIE | 1028 | 1045 | -1.63 |
| CART. EDIT. | 1291 | 1291 | 0.00 |
| CEMENTI | 1236 | 1237 | -0.08 |
| CHIMICHE | 1032 | 1034 | -0.19 |
| COMMERCIO | 1279 | 1281 | -0.16 |
| COMUNICAZ. | 976 | 986 | -1.01 |
| ELETTROTEC. | 1343 | 1346 | -0.22 |
| FINANZIARIE | 979 | 986 | -0.71 |
| IMMOBILIARI | 1013 | 1021 | -0.78 |
| MECCANICHE | 986 | 988 | -0.20 |
| MINERARIE | 1038 | 1041 | -0.29 |
| TESSILI | 1108 | 1113 | -0.45 |
| DIVERSE | 820 | 819 | 0.12 |

### CAMBI

| | | |
|---|---|---|
| DOLLARO | 1272,625 | 1261,405 |
| MARCO | 747,090 | 746,940 |
| FRANCO FRANCESE | 219,410 | 219,415 |
| FIORINO OLANDESE | 663,185 | 663,035 |
| FRANCO BELGA | 36,281 | 36,269 |
| STERLINA | 2172,225 | 2174,050 |
| YEN | 9,745 | 9,718 |
| FRANCO SVIZZERO | 854,705 | 852,145 |
| PESETA | 11,832 | 11,844 |
| CORONA DANESE | 193,765 | 193,880 |
| LIRA IRLANDESE | 1998,250 | 1997,725 |
| DRACMA | 6,721 | 6,710 |
| ESCUDO PORTOGHESE | 8,682 | 8,686 |
| ECU | 1530,820 | 1531,250 |
| DOLLARO CANADESE | 1125,950 | 1117,950 |
| SCELLINO AUSTRIACO | 106,180 | 106,175 |
| CORONA NORVEGESE | 190,995 | 190,995 |
| CORONA SVEDESE | 205,000 | 205,020 |
| MARCO FINLANDESE | 306,320 | 306,850 |
| DOLLARO AUSTRALIANO | 1013,220 | 1000,500 |

# Nessun segno in piazza Affari dell'annuncio di Formica

■ MILANO. L'annuncio di Formica che l'investimento azionario potrà diventare deducibile nel «740» sia pure in misura modesta (un fatto nuovo comunque che mai prima d'ora era stato ipotizzato) ha lasciato piazza Affari completamente indifferente. Il marasma è grande. I procuratori minacciati di licenziamento sono sul piede di guerra: da oggi potrebbe esserci il blocco delle contrattazioni. Il mercato ha perciò mostrato anche ieri il solito volto: scambi al lumicino e prezzi che dopo un avvio in lieve ripresa sono tornati a peggiorare, cambiando di segno al Mib che dallo 0,3% in più delle 11 è sceso a –0,58% alle 12.30 e peggiorando nel finale allo 0,67%. Inversione di rotta anche per le Olivetti che dopo gli exploit dei giorni scorsi subiscono un notevole ridimensionamento (–2,80%). Ancora in attivo invece le Cir con lo 0,41% in più. Anche i titoli della Fiat e della Ifi hanno mostrato un lieve risollevamento: +0,78% le Fiat; +0,65% le Ifi privilegiate. Lievi progressi segnano anche Montedison e Pirelli spa. Ancora negativa la chiusura delle Generali con lo 0,43% in meno. Molto depresse anche le quotazioni delle due «bin», Comit e Credit, con una perdita rispettivamente dell'1,78% e del 2,58%, e di Mediobanca con –1,62%. In arretramento anche le Fondiaria del 2,25%. C'è stato anche un rinvio per eccesso di ribasso che ha interessato le Sai di Ligresti. Discorso a parte meritano le Cementir, che ieri sono apparse molto richieste (+2,64%) dopo l'annuncio del via libera alla privatizzazione dato ieri dal Cipi. Ma questi movimenti, anche interessanti, avvengono in un contesto scialbo, in un mercato che sembra aver perduto il suo ruolo. La fase di trasformazione che sta attraversando crea problemi di attesa. I cambiamenti che si avranno con le Sim sconvolgono i vecchi ordinamenti tanto che molte lettere di licenziamento sono già arrivate ai procuratori che ora tentano di reagire sul piano sindacale almeno per limitarne la portata. Dalle Borse estere notizie di rialzi a New York e di un vero e proprio balzo della Borsa di Tokio. □ *R.G.*

## FINANZA E IMPRESA

■ **PMI.** Arrivano nove miliardi di nuove agevolazioni alle piccole e medie imprese. Il competente comitato interministeriale, riunitosi presso il ministero dell'Industria e presieduto dal sottosegretario al Tesoro, Maurizio Sacconi, ha esaminato 214 domande, di cui 200 accolte, di piccole e medie imprese che, in base alla legge 399/87, richiedono agevolazioni per l'acquisto di macchinari a tecnologia avanzata. Ammontano a oltre 504 miliardi di lire gli impegni complessivamente assunti a valere sulla legge 399.

■ **BANCA CRT.** La Cassa di risparmio di Torino continua il proprio consolidamento sui mercati internazionali, in vista della integrazione europea del '93. L'istituto guidato da Enrico Filippi ha infatti siglato un accordo di collaborazione con il Banco atlantico di Barcellona che si colloca al 15° posto tra le banche spagnole per totale di bilancio. L'intesa prevede un programma di «stretta collaborazione» tra i due istituti, in un ampio ventaglio di settori, sia di operatività bancaria e parabancaria, sia nei servizi di informazione economica, di studio di nuovi prodotti finanziari e di formazione del personale.

■ **AUSIMONT.** Ausimont Italia incorpora Montefluos Italia: l'operazione, che verrà sottoposta alla approvazione delle rispettive assemblee dei soci convocate per il 28 ottobre a Milano, risponde ad una esigenza di semplificazione organizzativa del gruppo. Ausimont, oggi controllata interamente dalla Montecatini del gruppo Montedison, opera nella chimica del fluoro, e ha registrato nel 90 ricavi consolidati per 616 miliardi, con un'incidenza dell'estero sul fatturato pari al 56%. Le azioni di Montefluos, tutte possedute dalla società incorporante, verranno annullate.

■ **IMPREGILO.** La «Impregilo» (Cogefarimpresit-Girola-Lodigiani) insieme con la francese «Dumez int.» (Lyonnais Dumez) si è aggiudicata il contratto per la costruzione delle opere civili dell'impianto idroelettrico di Singkarak in Indonesia. Il finanziamento dell'impianto, i cui lavori sono divisi in due lotti, è della Asian development bank.

## MERCATO AZIONARIO

| ALIMENTARI AGRICOLE | | |
|---|---|---|
| ALIVAR | 11030 | -0.45 |
| FERRARESI | 33700 | 0.00 |
| ERIDANIA | 7475 | 0.47 |
| ERIDANIA RI | 5840 | 0.00 |
| ZIGNAGO | 6339 | -0.02 |

| ASSICURATIVE | | |
|---|---|---|
| ABEILLE | 105100 | -0.28 |
| ALLEANZA | 11280 | -1.83 |
| ALLEANZA RI | 10010 | -2.82 |
| ASSITALIA | 7699 | -2.17 |
| AUSONIA | 755 | 0.80 |
| FIRS | 686 | -4.46 |
| FIRS RISP | 320 | 2.89 |
| FONDIARIA | 34800 | -2.25 |
| GENERALI AS | 24500 | -0.41 |
| GENERALI W | 3210 | 0.50 |
| LA FOND ASS | 13840 | -0.36 |
| PREVIDENTE | 17000 | -0.58 |
| LATINA OR | 7825 | -1.07 |
| LATINA R NC | 3965 | 0.00 |
| LLOYD ADRIA | 13250 | -0.53 |
| LLOYD R NC | 9999 | 1.00 |
| MILANO O | 23500 | -0.42 |
| MILANO R P | 13490 | 0.45 |
| RAS FRAZ | 17460 | 0.87 |
| RAS RI | 11290 | -1.87 |
| SAI | 15100 | -2.64 |
| SAI RI | 8390 | -5.20 |
| SUBALP ASS | 20850 | 0.48 |
| TORO ASS OR | 21290 | -0.56 |
| TORO ASS PR | 11400 | -0.61 |
| TORO RI PO | 11470 | -0.69 |
| UNIPOL | 16400 | -1.50 |
| UNIPOL PR | 10000 | -1.82 |
| VITTORIA AS | 8120 | -1.17 |
| WAR LA FOND | 1980 | -0.95 |
| W FONDIARIA | 16250 | -1.52 |

| BANCARIE | | |
|---|---|---|
| BCA AGR MI | 12950 | -0.38 |
| COMIT RI NC | 3360 | -2.89 |
| COMIT | 4410 | -1.78 |
| B.MANUSARDI | 1140 | -1.30 |
| BCA MERCANT | 7210 | 0.98 |
| BNA PR | 2560 | -0.58 |
| BNA R NC | 1439 | -0.14 |
| BNA | 6645 | -0.82 |
| BNL OTE RI | 11780 | -2.24 |
| BCA TOSCANA | 3805 | 0.13 |
| BCO AMBR VE | 4360 | -0.68 |
| B AMBR VE R | 2341 | -0.85 |
| B. CHIAVARI | 4000 | -1.23 |
| BCO DI ROMA | 2330 | -3.00 |
| LARIANO | 5610 | -1.25 |
| B NAP R P N | 1985 | -0.25 |
| B S SPIRITO | 2870 | 1.06 |
| B SARDEGNA | 23000 | -0.26 |
| CR VARESINO | 5400 | 0.00 |
| CR VAR RI | 3000 | -1.64 |
| CRED IT | 2380 | -2.58 |
| CRED IT R P | 1843 | 0.16 |
| CREDIT COMM | 3450 | 0.29 |
| CREDITO FON | 5365 | -0.83 |
| CR LOMBARDO | 2660 | -2.26 |
| INTERBAN PR | 31000 | -0.96 |
| MEDIOBANCA | 14580 | -1.62 |
| W B ROMA 7% | 618 | -1.12 |

| CARTARIE EDITORIALI | | |
|---|---|---|
| BURGO | 9880 | -0.20 |
| BURGO PR | 9800 | -1.01 |
| BURGO RI | 10450 | -0.29 |
| SOTTR-BINDA | 824 | -2.49 |
| CART ASCOLI | 4000 | -1.48 |
| FABBRI PRIV | 5540 | -0.75 |
| L'ESPRESSO | 26025 | 0.00 |
| MONDAD R NC | 9999 | -0.01 |
| POLIGRAFICI | 5670 | 1.07 |

| CEMENTI CERAMICHE | | |
|---|---|---|
| CEM AUGUSTA | 3600 | 0.00 |
| CEM BAR RNC | 7300 | -1.22 |
| CE BARLETTA | 10290 | 0.78 |
| MERONE R NC | 2525 | -1.52 |
| CEM. MERONE | 6900 | 0.00 |
| CE SARDEGNA | 10480 | -0.95 |
| CEM SICILIA | 10760 | -0.37 |
| CEMENTIR | 2720 | 2.64 |
| ITALCEMENTI | 21500 | -0.56 |
| ITALCEMEN R | 12130 | -0.94 |
| UNICEM | 11110 | 0.00 |
| UNICEM R P | 8040 | 0.12 |
| W UNICEM RI | 2750 | 0.00 |

| CHIMICHE IDROCARBURI | | |
|---|---|---|
| ALCATEL | 5640 | -0.18 |
| ALCATE R NC | 3390 | 0.59 |
| AUSCHEM | 1965 | -0.76 |
| AUSCHEM R N | 1655 | -0.60 |
| BOERO | 6140 | 0.00 |
| CAFFARO | 851 | -0.06 |
| CAFFARO R P | 869 | -0.34 |
| CALP | 4251 | -1.14 |
| ENICHEM | 1439 | 0.00 |
| ENICHEM AUG | 1430 | -0.97 |
| FAB MI COND | 2910 | 0.00 |
| FIDENZA VET | 2650 | 0.19 |
| ITALGAS | 3319 | -0.33 |
| MARANGONI | 2546 | -0.20 |
| MONTEFIBRE | 708 | -0.42 |
| MONTEFIB RI | 655 | -1.36 |
| PERLIER | 1220 | -0.81 |
| PIERREL | 1501 | -2.21 |
| PIERREL RI | 715 | 0.00 |
| PIRELLI SPA | 1765 | 0.86 |
| PIREL RI NC | 1167 | -0.43 |
| RECORDATI | 7651 | 1.47 |
| RECORD R NC | 4300 | 1.65 |
| SAFFA | 7750 | -1.15 |
| SAFFA RI NC | 5895 | -0.08 |
| SAFFA RI PO | 6280 | -0.72 |
| SAIAG | 2449 | -0.08 |
| SAIAG RI PO | 1705 | 0.29 |
| SNIA BPD | 1211 | 0.92 |
| SNIA RI NC | 925 | -0.96 |
| SNIA RI PO | 1320 | -0.75 |
| SNIA FIBRE | 902 | 0.22 |
| SNIA TECNOP | 4600 | -0.33 |
| SORIN BIO | 6310 | -1.02 |
| TELECO CAVI | 11800 | -2.40 |
| VETRERIA IT | 5400 | -0.74 |
| WAR PIRELLI | 40 | -6.98 |
| W SAFFA RNC | 960 | -1.01 |

| COMMERCIO | | |
|---|---|---|
| RINASCENTE | 7295 | -0.07 |
| RINASCEN PR | 4250 | -1.39 |
| RINASC R NC | 4730 | -0.21 |
| STANDA | 33050 | 0.00 |
| STANDA RI P | 6825 | -1.80 |

| COMUNICAZIONI | | |
|---|---|---|
| ALITALIA CA | 700 | -1.41 |
| ALITALIA PR | 583 | -1.19 |
| ALITAL R NC | 683 | -1.16 |
| AUSILIARE | 12500 | 0.00 |
| AUTOSTR PRI | 960 | 0.20 |
| AUTO TO MI | 11900 | -4.34 |
| COSTA CROC. | 2690 | -0.55 |
| COSTA R NC | 1820 | 1.11 |
| GOTTARDO | 2695 | -3.37 |
| ITALCABLE | 5530 | -1.25 |
| ITALCAB R P | 4032 | -0.32 |
| NAI NAVI TA | 900 | -2.60 |
| NAI-NA LG91 | 799 | -1.36 |
| SIP | 1174 | -0.89 |
| SIP RI PO | 1247 | -0.08 |
| SIRTI | 10810 | -1.73 |

| ELETTROTECNICHE | | |
|---|---|---|
| ABB TECNOMA | 2635 | 0.00 |
| ANSALDO | 4190 | -0.95 |
| EDISON | 3670 | -0.08 |
| EDISON RI P | 3199 | -1.11 |
| ELSAG ORD | 4318 | -0.62 |
| GEWISS | 10090 | -0.10 |
| SAES GETTER | 5705 | -1.64 |
| SONDEL SPA | 1295 | -0.77 |

| FINANZIARIE | | |
|---|---|---|
| ACQ MARCIA | 247 | -0.40 |
| ACQ MARC RI | 216 | -2.26 |
| AME FIN R N | 4600 | -0.11 |
| AVIR FINANZ | 7715 | -1.28 |
| BASTOGI SPA | 180 | -1.64 |
| BON SI RPCV | 11800 | 1.72 |
| BON SIELE | 37150 | -0.13 |
| BON SIELE R | 6070 | -0.49 |
| BREDA FIN | 402 | -6.94 |
| BRIOSCHI | 710 | -1.25 |
| BUTON | 3110 | 3.67 |
| C M I SPA | 4750 | 0.64 |
| CAMFIN | 3800 | -2.56 |
| CIR R PO NC | 1168 | -0.85 |
| CIR RI | 2550 | -0.78 |
| CIR | 2460 | 0.41 |
| COFIDE R NC | 1025 | -0.29 |
| COFIDE SPA | 2430 | -0.82 |
| COMAU FINAN | 1720 | 1.18 |
| EDITORIALE | 3470 | -0.14 |
| ERICSSON | 48250 | 1.15 |
| EUROMOBILIA | 5150 | -1.90 |
| EUROMOB RI | 2330 | -1.48 |
| FERR TO-NOR | 1350 | 1.50 |
| FERRUZZI FI | 1958 | -0.86 |
| FER FI R NC | 1210 | -1.22 |
| FIDIS | 5005 | -1.09 |
| FIMPAR R NC | 600 | 1.69 |
| FIMPAR SPA | 1101 | 0.55 |
| FIN POZZI | 430 | -6.93 |
| FIN POZZI R | 450 | -8.16 |
| FINART ASTE | 4470 | 0.00 |
| FINARTE PR | 1030 | 0.00 |
| FINARTE SPA | 3020 | 0.33 |
| FINARTE RI | 980 | -0.31 |
| FINREX | 667 | -1.91 |
| FINREX R NC | 721 | 0.00 |
| FISCAMB H R | 1948 | 0.00 |
| FISCAMB HOL | 2710 | 0.00 |
| FORNARA | 970 | 0.00 |
| FORNARA PRI | 969 | -0.10 |
| GAIC | 1369 | -1.16 |
| GAIC R P CV | 1389 | -0.79 |
| GEMINA | 1407 | -0.92 |
| GEMINA R PO | 1252 | -1.18 |
| GEROLIMICH | 98,25 | 3.42 |
| GEROLIM R P | 89 | 2.01 |
| GIM | 5650 | -1.22 |
| GIM RI | 2300 | -2.13 |
| IFI PR | 14050 | 0.64 |
| IFIL FRAZ | 4960 | -0.40 |
| IFIL R FRAZ | 3073 | -0.84 |
| INTERMOBIL | 2300 | -0.86 |
| ISEFI SPA | 1395 | -1.13 |
| ISVIM | 11020 | 0.00 |
| ITALMOBILIA | 71620 | -0.25 |
| ITALM RI NC | 45700 | -1.30 |
| KERNEL R NC | 755 | 1.34 |
| KERNEL ITAL | 457 | -0.65 |
| MITTEL | 1900 | -0.73 |
| MONTEDISON | 1215 | 0.66 |
| MONTED R NC | 890 | 0.11 |
| MONTED R CV | 1523 | -0.20 |
| PARMALAT FI | 11648 | -0.02 |
| PART R NC | 1320 | -2.22 |
| PARTEC SPA | 2540 | -0.97 |
| PIRELLI E C | 6950 | 0.72 |
| PIREL E C R | 2305 | -1.91 |
| PREMAFIN | 13350 | -2.55 |
| RAGGIO SOLE | 2800 | 0.00 |
| RAG SOLE R | 1660 | 0.00 |
| RIVA FIN | 6385 | -0.08 |
| SANTAVALER | 1700 | 0.00 |
| SCHIAPPAREL | 925 | 0.22 |
| SERFI | 6010 | 0.00 |
| SIFA | 1040 | -3.79 |
| SIFA RISP P | 1010 | 0.60 |
| SISA | 1750 | 0.00 |
| SME | 3150 | -2.48 |
| SMI METALLI | 991 | -1.10 |
| SMI RI PO | 877 | -1.35 |
| SO PA F | 3500 | -4.37 |
| SO PA F RI | 2500 | 0.00 |
| SOGEFI | 2050 | 0.00 |
| STET | 1932 | -1.43 |
| STET RI PO | 1682 | -0.47 |
| TERME ACQUI | 2350 | 0.00 |
| ACQUI RI PO | 705 | 0.00 |
| TRENNO | 3152 | -1.19 |
| TRIPCOVICH | 12000 | 0.00 |
| TRIPCOV RI | 5310 | -1.65 |
| UNIPAR | 820 | 1.23 |
| UNIPAR R NC | 965 | 0.00 |
| WAR BREDA | 147,5 | 0.17 |
| WAR CIR A | 96 | -4.00 |
| WAR CIR B | 147 | -2.00 |
| WAR COFIDE | 155 | -2.82 |
| W COFIDE RI | 98 | 0.00 |
| WAR IFIL | 1120 | -0.88 |
| WAR IFIL RI | 660 | -1.49 |
| W PREMAFIN | 1780 | 0.56 |
| WAR SMI MET | 185 | 2.78 |
| WAR SOGEFI | 181 | -2.16 |

| IMMOBILIARI EDILIZIE | | |
|---|---|---|
| AEDES | 19000 | -2.06 |
| AEDES RI | 8160 | -0.67 |
| ATTIV IMMOB | 3705 | -3.52 |
| CALCESTRUZ | 19560 | 2.30 |
| CALTAGIRONE | 5340 | -0.56 |
| CALTAG R NC | 3885 | 0.26 |
| COGEFAR-IMP | 4100 | -2.10 |
| COGEFF-IMP R | 2950 | -2.96 |
| DEL FAVERO | 3200 | -4.76 |
| GABETTI HOL | 2480 | -0.20 |
| GIFIM SPA | 3569 | 0.00 |
| GIFIM PRIV | 2550 | 0.00 |
| GRASSETTO | 14550 | -1.49 |
| IMM METANOP | 1918 | -0.57 |
| RISANAM R P | 24150 | 0.00 |
| RISANAMENTO | 51700 | -0.10 |
| SCI | 2965 | -0.44 |
| VIANINI IND | 1620 | -0.49 |
| VIANINI LAV | 6020 | -1.31 |
| W CALCESTR | 3730 | -4.11 |

| MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE | | |
|---|---|---|
| ALENIA AER | 2379 | -3.76 |
| DANIELI E C | 7440 | -0.13 |
| DANIELI RI | 4741 | -0.19 |
| DATA CONSYS | 2630 | -2.77 |
| FAEMA SPA | 3985 | -0.38 |
| FIAR SPA | 9440 | -0.84 |
| FIAT | 5200 | 0.78 |
| FIAT PR | 3412 | 0.15 |
| FIAT RI | 3801 | 0.00 |
| FISIA | 2250 | -3.10 |
| FOCHI SPA | 10000 | 0.00 |
| FRANCO TOSI | 29800 | 0.68 |
| GILARDINI | 2720 | -2.16 |
| GILARD R P | 2200 | -3.89 |
| IND. SECCO | 838 | -0.36 |
| MAGNETI R P | 865 | -1.14 |
| MAGNETI MAR | 811 | -1.10 |
| MANDELLI | 8190 | -0.97 |
| MERLONI | 2815 | 0.00 |
| MERLONI R N | 1252 | 0.16 |
| NECCHI | 1220 | 0.00 |
| NECCHI R NC | 1600 | 3.23 |
| N. PIGNONE | 4560 | 2.24 |
| OLIVETTI OR | 3188 | -2.80 |
| OLIVETTI PR | 2180 | -3.11 |
| OLIVET RP N | 2135 | -2.06 |
| PININF R PO | 13430 | -1.47 |
| PININFARINA | 13700 | -0.58 |
| REJNA | 10438 | 0.37 |
| REJNA RI PO | 31700 | 0.00 |
| RODRIQUEZ | 6450 | 0.78 |
| SAFILO RISP | 11230 | 0.00 |
| SAFILO SPA | 8620 | -0.35 |
| SAIPEM | 1481 | -0.94 |
| SAIPEM R P | 1795 | 0.00 |
| SASIB | 7350 | -0.68 |
| SASIB PR | 7710 | 0.00 |
| SASIB RI NC | 5535 | 0.45 |
| TECNOST SPA | 2050 | 0.99 |
| TEKNECOMP | 570 | 2.70 |
| TEKNECOM RI | 556 | -0.71 |
| VALEO SPA | 3721 | 0.32 |
| W MAGNETI R | 30 | 7.14 |
| W MAGNETI | 30 | -9.09 |
| W N PIGN93 | 207 | 2.99 |
| W OLIVET 8% | 129 | -0.77 |
| WESTINGHOUS | 37400 | -0.27 |
| WORTHINGTON | 2325 | 0.65 |

| MINERARIE METALLURGICHE | | |
|---|---|---|
| DALMINE | 397 | -0.25 |
| EUR METALLI | 996 | 0.00 |
| FALCK | 6930 | 0.00 |
| FALCK RI PO | 7400 | -0.67 |
| MAFFEI SPA | 3680 | -0.84 |
| MAGONA | 8335 | -1.30 |
| W EUR M-LMI | 23 | -4.17 |

| TESSILI | | |
|---|---|---|
| BASSETTI | 12740 | -0.47 |
| BENETTON | 10105 | -0.49 |
| CANTONI ITC | 5370 | -1.47 |
| CANTONI NC | 3940 | -0.51 |
| CENTENARI | 260 | 0.00 |
| CUCIRINI | 1475 | -0.34 |
| ELIOLONA | 3420 | -0.29 |
| LINIF 500 | 680 | 2.56 |
| LINIF R P | 651 | 1.88 |
| ROTONDI | 1415 | 3.74 |
| MARZOTTO | 6210 | 0.00 |
| MARZOTTO NC | 5100 | 0.00 |
| MARZOTTO RI | 6295 | 0.00 |
| OLCESE | 2025 | -3.11 |
| RATTI SPA | 3705 | 0.14 |
| SIMINT | 4350 | 0.46 |
| SIMINT PRIV | 3240 | -0.31 |
| STEFANEL | 4890 | -0.37 |
| ZUCCHI | 14100 | -2.08 |
| ZUCCHI R NC | 8192 | 1.64 |

| DIVERSE | | |
|---|---|---|
| DE FERRARI | 7050 | 0.00 |
| DE FERR R P | 2300 | 2.18 |
| BAYER | 213000 | -0.47 |
| CIGA | 2038 | -0.39 |
| CIGA RI NC | 1251 | 0.00 |
| CON ACQ TOR | 15400 | 1.38 |
| JOLLY HOTEL | 10920 | 0.18 |
| JOLLY H-R P | 18400 | 0.27 |
| PACCHETTI | 494 | 0.00 |
| UNIONE MAN | 2590 | 0.00 |
| VOLKSWAGEN | 259000 | -0.77 |

## TITOLI DI STATO

| Titolo | prezzo | var % |
|---|---|---|
| BTP-1FB92 9,25% | 99,3 | -0.05 |
| BTP-1GE92 9,25% | 99,5 | 0.00 |
| BTP-1NV91 11,5% | 99,85 | 0.10 |
| BTP-21DC91 11,5% | 99,75 | -0.10 |
| CCT ECU 30AG94 9,65% | 101,2 | -0.39 |
| CCT ECU 84/92 10,5% | 100,85 | 0.35 |
| CCT ECU 85/93 9% | 99 | 0.46 |
| CCT ECU 85/93 9,6% | 100 | 0.25 |
| CCT ECU 85/93 8,75% | 97,5 | 0.36 |
| CCT ECU 85/93 9,75% | 99,95 | 0.05 |
| CCT ECU 86/94 6,9% | 93,55 | -0.48 |
| CCT ECU 86/94 6,75% | 97,45 | 0.00 |
| CCT ECU 87/94 7,75% | 95,25 | -0.31 |
| CCT ECU 88/92 8,5% | 98,85 | 0.05 |
| CCT ECU 88/92 AP8,5% | 98,6 | 0.05 |
| CCT ECU 88/92 MG8,5% | 98,5 | 0.05 |
| CCT ECU 88/93 8,5% | 96,05 | 0.10 |
| CCT ECU 88/93 8,65% | 97,35 | 0.93 |
| CCT ECU 88/93 8,75% | 97,4 | 0.57 |
| CCT ECU 89/94 9,9% | 100,3 | 0.60 |
| CCT ECU 89/94 9,65% | 100,25 | 0.00 |
| CCT ECU 89/94 10,15% | 100 | 0.00 |
| CCT ECU 89/95 9,9% | 99,35 | -0.60 |
| CCT ECU 90/95 12% | 105,5 | 0.00 |
| CCT ECU 90/95 11,15% | 104,4 | 0.00 |
| CCT ECU 90/95 11,55% | 104,75 | -0.05 |
| CCT ECU 93 DC 8,75% | 96,05 | 0.10 |
| CCT ECU 93 ST 8,75% | 96,95 | 0.05 |
| CCT ECU NV94 10,7% | 101,45 | 0.05 |
| CCT ECU-90/95 11,9% | 104,5 | -1.42 |
| CCT-15MZ94 IND | 100,1 | -0.05 |
| CCT-17LG93 CV IND | 99,8 | 0.10 |
| CCT-18AP92 CV IND | 100,6 | 0.00 |
| CCT-18FB97 IND | 98,55 | 0.00 |
| CCT-18GN93 CV IND | 99,95 | 0.00 |
| CCT-18NV93 CV IND | 99,9 | 0.05 |
| CCT-18ST93 CV IND | 99,8 | 0.00 |
| CCT-19AG92 IND | 100,3 | 0.05 |
| CCT-19AG93 CV IND | 99,65 | 0.00 |
| CCT-19DC93 CV IND | 99,8 | 0.00 |
| CCT-19MG92 CV IND | 100,5 | -0.10 |
| CCT-20LG92 IND | 100,2 | 0.00 |
| CCT-20OT93 CV IND | 99,7 | 0.00 |
| CCT-AG93 IND | 100,2 | -0.15 |
| CCT-AG95 IND | 98,65 | 0.05 |
| CCT-AG96 IND | 98,85 | 0.05 |
| CCT-AG97 IND | 98,1 | 0.05 |
| CCT-AP93 IND | 100,2 | 0.05 |
| CCT-AP94 IND | 100,2 | -0.15 |
| CCT-AP95 IND | 99,15 | -0.05 |
| CCT-AP96 IND | 99,9 | 0.00 |
| CCT-AP97 IND | 98,85 | 0.05 |
| CCT-AP98 IND | 98,75 | 0.10 |
| CCT-DC91 IND | 100,05 | 0.00 |
| CCT-DC92 IND | 100,2 | -0.10 |
| CCT-DC95 IND | 99,6 | 0.05 |
| CCT-DC95 EM90 IND | 99,75 | 0.05 |
| CCT-DC96 IND | 98,85 | 0.30 |
| CCT-FB92 IND | 100,1 | 0.05 |
| CCT-FB93 IND | 100,05 | 0.05 |
| CCT-FB94 IND | 100,15 | 0.05 |
| CCT-FB95 IND | 100,1 | 0.00 |
| CCT-FB96 IND | 99,75 | -0.05 |
| CCT-FB96 EM91 IND | 99,35 | 0.10 |
| CCT-FB97 IND | 98,55 | 0.00 |
| CCT-GE92 IND | 100,05 | -0.05 |
| CCT-GE93 EM88 IND | 100 | 0.00 |
| CCT-GE94 IND | 100,1 | -0.05 |
| CCT-GE95 IND | 99,75 | 0.05 |
| CCT-GE96 IND | 99,5 | 0.05 |
| CCT-GE96 CV IND | 99,5 | 0.10 |
| CCT-GE96 EM91 IND | 99,4 | -0.05 |
| CCT-GE97 IND | 98,65 | 0.20 |
| CCT-GN93 IND | 100,55 | 0.05 |
| CCT-GN95 IND | 98,75 | 0.05 |
| CCT-GN96 IND | 99,6 | -0.10 |
| CCT-GN97 IND | 98,8 | 0.15 |
| CCT-LG93 IND | 100,45 | 0.15 |
| CCT-LG95 IND | 99,15 | 0.10 |
| CCT-LG95 EM90 IND | 99,45 | 0.05 |
| CCT-LG96 IND | 99 | 0.05 |
| CCT-LG97 IND | 98,6 | 0.15 |
| CCT-MG93 IND | 100,5 | 0.00 |
| CCT-MG95 IND | 99,15 | 0.00 |
| CCT-MG95 EM90 IND | 99,6 | 0.00 |
| CCT-MG96 IND | 99,9 | -0.05 |
| CCT-MG97 IND | 98,95 | 0.00 |
| CCT-MZ93 IND | 100 | 0.00 |
| CCT-MZ94 IND | 100,15 | 0.00 |
| CCT-MZ95 IND | 99,2 | 0.05 |
| CCT-MZ95 EM90 IND | 99,35 | -0.05 |
| CCT-MZ96 IND | 99,85 | 0.05 |
| CCT-MZ97 IND | 98,8 | 0.05 |
| CCT-MZ98 IND | 98,55 | 0.05 |
| CCT-NV91 IND | 99,95 | 0.00 |
| CCT-NV92 IND | 100,25 | -0.05 |
| CCT-NV93 IND | 100,65 | 0.05 |
| CCT-NV94 IND | 99,9 | -0.05 |
| CCT-NV95 IND | 99,65 | 0.10 |
| CCT-NV95 EM90 IND | 99,6 | -0.05 |
| CCT-NV96 IND | 98,9 | 0.15 |
| CCT-OT93 IND | 100,3 | -0.10 |
| CCT-OT94 IND | 99,85 | 0.00 |
| CCT-OT95 IND | 99,6 | 0.00 |
| CCT-OT95 EM OT90 IND | 99,6 | 0.00 |
| CCT-OT96 IND | 98,8 | 0.25 |
| CCT-ST93 IND | 100,25 | -0.05 |
| CCT-ST94 IND | 99,95 | 0.00 |
| CCT-ST95 IND | 99,1 | 0.00 |
| CCT-ST95 EM ST90 IND | 99,35 | 0.00 |
| CCT-ST96 IND | 99,2 | 0.10 |
| CCT-ST97 IND | 98,55 | 0.05 |
| BTP-1ST94 12,5% | 100,1 | 0.00 |
| CASSA DP-CP 97 10% | 97,3 | 0.00 |
| CCT-17LG93 8,75% | 98,55 | 0.00 |
| CCT-18AP92 10% | 99,5 | 0.05 |
| CCT-18GN93 8,75% | 98,35 | 0.00 |
| CCT-18ST93 8,5% | 99,5 | 0.00 |
| CCT-19AG93 8,5% | 99 | 0.00 |
| CCT-19MG92 9,5% | 99,25 | 0.00 |
| CCT-83/93 TR 2,5% | 96,25 | 0.10 |
| CCT-FB92 9,8% | 100,5 | 0.00 |
| CCT-GE92 11% | 99,85 | -0.05 |
| CCT-GE94 BH 13,95% | 102,45 | 0.15 |
| CCT-GE94 USL 13,95% | 102,5 | 0.20 |
| CCT-LG94 AU 70 9,6% | 100 | -1.96 |
| CTO-15GN96 12,5% | 100,4 | 0.10 |
| CTO-16AG95 12,5% | 100,1 | 0.00 |
| CTO-16MG96 12,5% | 100,35 | 0.10 |
| CTO-17GE96 12,5% | 100,25 | 0.10 |
| CTO-18DC95 12,5% | 100,25 | 0.00 |
| CTO-18GE97 12,5% | 100,4 | 0.10 |
| CTO-18LG95 12,5% | 100,15 | 0.05 |
| CTO-19FE96 12,5% | 100,35 | 0.10 |
| CTO-19GN95 12,5% | 100,2 | 0.05 |
| CTO-19OT95 12,5% | 100,15 | 0.05 |
| CTO-19ST96 12,5% | 100,45 | 0.00 |
| CTO-20NV95 12,5% | 100,15 | 0.05 |
| CTO-20NV96 12,5% | 100,4 | 0.10 |
| CTO-20ST95 12,5% | 100,2 | 0.05 |
| CTO-DC96 10,25% | 98 | 0.00 |
| CTO-GN95 12,5% | 100,15 | -0.05 |
| CTS-18MZ94 IND | 86,4 | 0.17 |
| CTS-21AP94 IND | 86,35 | 0.29 |
| ED SCOL-77/92 10% | 101,75 | 0.15 |
| REDIMIBILE 1980 12% | 103,9 | 0.19 |
| RENDITA-35 5% | 66 | 0.00 |

## FONDI D'INVESTIMENTO

| ITALIANI | Ieri | Prec. |
|---|---|---|
| PRIMEGLOB AL | 10097 | 10095 |
| PRIMEDITERRANEO | 10041 | 10045 |
| ADRIATIC AMERICAS FUND | 10953 | 10898 |
| ADR. EUROPE FUND | 10952 | 10959 |
| ADR. FAR EAST FUND | 10635 | 10697 |
| ADRIATIC GLOBAL FUND | 12174 | 12171 |
| ARCA 27 | 10973 | 10993 |
| ARIETE | 10180 | 10229 |
| ATLANTE | 10297 | 10296 |
| AUREO PREVIDENZA | 12545 | 12551 |
| AZIMUT GLOB CRESCITA | 10525 | 10527 |
| CAPITALGEST AZIONE | 12287 | 12295 |
| CENTRALE CAPITAL | 12377 | 12407 |
| CISALPINO AZIONARIO | 9803 | 9815 |
| EPTAINTERNATIONAL | 10566 | 10591 |
| EURO-ALDEBARAN | 11224 | 11232 |
| EUROJUNIOR | 11393 | 11389 |
| EUROMOB. RISK F | 14094 | 14122 |
| FONDO LOMBARDO | 11625 | 11612 |
| FONDO TRADING | 9340 | 9366 |
| FIDEURAM AZIONE | 10709 | 10711 |
| FINANZA ROMAGEST | 9646 | 9656 |
| FIORINO | 26918 | 26950 |
| FONDERSEL INDUSTRIA | 8369 | 8406 |
| FONDERSEL SERVIZI | 9437 | 9485 |
| FONDICRI INTERNAZ. | 12652 | 12704 |
| FONDINVEST 3 | 11350 | 11371 |
| FONDO INDICE | 9713 | 9740 |
| GENERCOMIT CAPITAL | 9617 | 9634 |
| GENERCOMIT EUROPA | 10926 | 10959 |
| GENERCOMIT INTERNAZ. | 12016 | 12008 |
| GENERCOMIT NORDAM. | 12357 | 12270 |
| GEPOCAPITAL | 11899 | 11919 |
| GESTICREDIT EUR | 10020 | 10029 |
| GESTICREDIT AZ | 11462 | 11475 |
| GESTIELLE A | 8943 | 8967 |
| GESTIELLE I | 9721 | 9724 |
| GESTIELLE SERV. E FIN. | 10637 | 10631 |
| IMI-ITALY | 11010 | 11033 |
| IMICAPITAL | 25010 | 25036 |
| IMIEAST | 9972 | 9992 |
| IMIEUROPE | 10057 | 10068 |
| IMINDUSTRIA | 9684 | 9697 |
| IMIWEST | 9465 | 9380 |
| IN CAPITAL ELITE | 10216 | 10232 |
| IN CAPITAL EQUITY | 12052 | 12073 |
| INDICE GLOBALE | 9726 | 9720 |
| INDUSTRIA ROMAGEST | 9913 | 9944 |
| INIZIATIVA | 10478 | 10496 |
| INTERBANCARIO AZ | 17920 | 17939 |
| INVESTIMESE | 10151 | 10159 |
| INVESTIRE AZ. | 11317 | 11327 |
| INVESTIRE INTERNAZ. | 10430 | 10418 |
| LAGEST AZ. INTER | 10130 | 10148 |
| LAGEST AZIONARIO | 14401 | 14398 |
| PERSONALFONDO AZ. | 11272 | 11276 |
| PHENIXFUND TOP | 9973 | 10006 |
| PRIME-ITALY | 10361 | 10377 |
| PRIME MERRILL AMERICA | 11233 | 11167 |
| PRIME MERRILL EUROPA | 11889 | 11897 |
| PRIME MERRILL PACIFICO | 12303 | 12307 |
| PRIMECAPITAL | 28429 | 28448 |
| PRIMECLUB AZ | 10371 | 10077 |
| PROFESSIONALE | 11141 | 38926 |
| QUADRIFOGLIO AZION. | 12080 | 10390 |
| RISP. ITALIA AZ. | 12500 | 11161 |
| S PAOLO H AMBIENTE | 12080 | 12070 |
| S PAOLO H FINANCE | 12500 | 12499 |
| S.PAOLO H INDUSTRIAL | 10979 | 10971 |
| S.PAOLO H INTERNAT | 10879 | 10875 |
| SALVADANAIO AZ | 9134 | 9146 |
| SOGESFIT BLUE CHIPS | 10869 | 10857 |
| TRIANGOLO A | 11334 | 11326 |
| TRIANGOLO C | 11363 | 11357 |
| TRIANGOLO S | 11319 | 11317 |
| VENTURE TIME | 11268 | 11298 |
| ZETASTOCK | 10170 | 10158 |
| ZETASUISSE | 9680 | 9658 |

| BILANCIATI | | |
|---|---|---|
| ARCA BB | 22380 | 22413 |
| ARCA TE | 11667 | 11688 |
| AUREO | 18415 | 18444 |
| AZIMUT BILANCIATO | 12558 | 12564 |
| AZZURRO | 20182 | 20206 |
| BN MULTIFONDO | 10442 | 10459 |
| BN SICURVITA | 13244 | 13246 |
| CAPITALCREDIT | 12365 | 12365 |
| CAPITALFIT | 14936 | 14948 |
| CAPITALGEST | 17610 | 17614 |
| CASH MANAGEMENT FUND | 14719 | 14722 |
| CENTRALE GLOBAL | 12063 | 12082 |
| CHASE M. AMERICA | 11727 | 11671 |
| CISALPINO BILANCIATO | 13523 | 13533 |
| COOPINVEST | 10066 | 10081 |
| COOPRISPARMIO | 10588 | 10599 |
| CORONA FERREA | 11483 | 11491 |
| CT BILANCIATO | 11783 | 11810 |
| EPTACAPITAL | 11819 | 11843 |
| EPTA 92 | 10328 | 10318 |
| EURO-ANDROMEDA | 19250 | 19262 |
| EUROMOBIL. CAPITAL F. | 14018 | 14035 |
| EUROMOB. STRATEGIC | 13122 | 13139 |
| EUROPA | 10797 | 10814 |
| FONDATTIVO | 12336 | 12357 |
| FONDERSEL | 31481 | 31536 |
| FONDERSEL INTERN. | 10132 | 10126 |
| FONDICRI 2 | 11337 | 11365 |
| FONDINVEST 2 | 17477 | 17469 |
| MIDA BILANCIATO | 10723 | 10784 |
| MULTIRAS | 19358 | 19395 |
| NAGRACAPITAL | 16202 | 16214 |
| NORDCAPITAL | 11824 | 11838 |
| NORDMIX | 11676 | 11676 |
| PHENIXFUND | 12591 | 12619 |
| PRIMEREND | 19593 | 19603 |
| PROFESSIONALE INTERN | 11825 | 11819 |
| PROFESSIONALE RISPAR. | 10152 | 10165 |
| QUADRIFOGLIO BIL | 11635 | 11649 |
| REDDITOSETTE | 20069 | 20080 |
| RISP. ITALIA BIL | 17512 | 17623 |
| ROLO INTERNATIONAL | 10663 | 10654 |
| ROLOMIX | 11008 | 11013 |
| SALVADANAIO BIL | 11807 | 11813 |
| SPIGA D'ORO | 12545 | 12565 |
| VENETOCAPITAL | 10587 | 10612 |
| VISCONTEO | 19273 | 19249 |

| OBBLIGAZIONARI | | |
|---|---|---|
| ADRIATIC BOND FUND | 12862 | 12826 |
| AGOS BOND | 10673 | 10672 |
| AGRIFUTURA | 13861 | 13847 |
| ALA | 12307 | 12293 |
| ARCA MM | 11500 | 11494 |
| ARCA RR | 12424 | 12415 |
| ARCOBALENO | 12117 | 12110 |
| AUREO RENDITA | 14935 | 14930 |
| AZIMUT GARANZIA | 11697 | 11691 |
| AZIMUT GLOB. REDDITO | 11712 | 11708 |
| BN CASHFONDO | 10933 | 10926 |
| BN RENDIFONDO | 11591 | 11581 |
| C.T RENDITA | 11381 | 11376 |
| CAPITALGEST RENDITA | 12412 | 12407 |
| CASHBOND | 14674 | 14665 |
| CENTRALE MONEY | 11201 | 11192 |
| CENTRALE REDDITO | 11780 | 15086 |
| CHASE M. INTERCONT. | 11770 | 11758 |
| CISALPINO REDDITO | 11780 | 11769 |
| COOPREND | 11102 | 11097 |
| EPTABOND | 15262 | 15254 |
| EPTA MONEY | 12411 | 12410 |
| EURO-ANTARES | 14112 | 14107 |
| EURO-VEGA | 11117 | 11112 |
| EUROMOBILIARE REDDITO | 12671 | 12664 |
| EUROMONEY | 12671 | 10696 |
| FONDO FUTURO FAMIGLIA | 10703 | 11292 |
| FIDEURAM MONETA | 13381 | 13375 |
| FONDERSEL REDDITO | 10344 | 10339 |
| FONDICRI I | 11604 | 11598 |
| FONDICRI MONETARIO | 12494 | 12489 |
| FONDIMPIEGO | 15758 | 15756 |
| FONDINVEST 1 | 12566 | 12561 |
| GENERCOMIT MONETARIO | 11020 | 11016 |
| GENERCOMIT | 11000 | 10996 |
| GEPOREND | 10496 | 10488 |
| GES. FI. MI PREVIDENZA | 10300 | 10295 |
| GESTICREDIT MONETE | 11754 | 11747 |
| GESTIELLE LIQUID. | 10847 | 10840 |
| GESTIELLE M. | 10871 | 10872 |
| GESTIRAS | 23775 | 23770 |
| GRIFOREND | 12665 | 12652 |
| IMI 2000 | 15903 | 15897 |
| IMIBOND | 11755 | 11731 |
| IMIREND | 14836 | 14830 |
| IN CAPITAL BOND | 13728 | 13703 |
| INTERB. RENDITA | 19585 | 19571 |
| INTERMONEY | 10799 | 10794 |
| INVESTIRE OBBLIGAZ | 17878 | 17871 |
| ITALMONEY | 11024 | 11019 |
| LAGEST OBBLIGAZIONARIO | 14841 | 14829 |
| LIRE PIU' | 12143 | 12137 |
| MIDA OBBLIGAZIONARIO | 13479 | 13467 |
| MONETARIO ROMAGEST | 11051 | 11045 |
| MONEY-TIME | 10952 | 10934 |
| NAGRAREND | 12997 | 12992 |
| NORDFONDO | 13398 | 13391 |
| PERSONALFONDO MONETAR | 12874 | 12866 |
| PHENIXFUND 2 | 12993 | 12986 |
| PRIMEBOND | 12689 | 12676 |
| PRIMECASH | 12577 | 12570 |
| PRIMECLUB OBBLIGAZION. | 14621 | 14610 |
| PRIMEMONETARIO | 14118 | 14111 |
| PROFESSIONALE REDD | 12460 | 12451 |
| QUADRIFOGLIO OBBBLIGAZ | 12356 | 12354 |
| RENDICREDIT | 11531 | 11524 |
| RENDIFIT | 12411 | 12404 |
| RENDIRAS | 13754 | 13750 |
| RISPARMIO ITALIA RED | 18139 | 18133 |
| RISPARMIO ITALIA CORR. | 11853 | 11847 |
| ROLOGEST | 14196 | 14186 |
| SALVADANAIO OBBLIGAZ. | 12476 | 12469 |
| SFORZESCO | 12408 | 12403 |
| SOGESFIT CONTOVIVO | 10777 | 10773 |
| SOGESFIT DOMANI | 13699 | 13697 |
| VENETO CASH | 10746 | 10742 |
| VENETO REND. | 12890 | 12880 |
| VERDE | 11593 | 11589 |
| ZETABOND | 11216 | 11222 |

| ESTERI | | |
|---|---|---|
| FONDITALIA | 100 913 | 80,01 |
| INTERFUND | 55 054 | 43,65 |
| INTERN. SEC. FUND | 41 768 | 27,28 |
| CAPITALITALIA | 46 373 | 37,03 |
| MEDIOLANUM | 45 461 | 36,30 |
| ROMINVEST | 42.217 | 27,57 |
| ITALFORTUNE | 56.231 | 45,16 |
| ITALUNION | 30 048 | 24,15 |

## CONVERTIBILI

| | | |
|---|---|---|
| ATTIV IMM-95 CV 7,5% | 147,9 | 156 |
| BREDA FIN 87/92 W 7% | 111,55 | 111 |
| CIGA-88/95 CV 9% | 99,3 | 99,6 |
| CIR-85/92 CV 10% | 98,6 | 98,5 |
| CIR-86/92 CV 9% | 97,2 | 97,4 |
| EDISON-86/93 CV 7% | 102,05 | 101,5 |
| EFIB-85 IFITALIA CV | 113,7 | |
| EUR MET-LMI94 CV 10% | 109,45 | 110 |
| EUROMOBIL-86 CV 10% | 97,8 | 98 |
| FERFIN-86/93 CV 7% | 94,4 | 94,5 |
| FOCHI FIL-92 CV 8% | 265 | 267,2 |
| GIM-86/93 CV 6,5% | | 96 |
| IMI-86/93 30 CV IND | | 99,5 |
| IMI-86/93 30 PCV IND | | 99,8 |
| IMI-N PIGN 93 W IND | 112,5 | 114 |
| IRI SIFA-86/91 7% | 99,5 | 99,45 |
| IRI-ANS TRAS 95 CV8% | 99,8 | 101,5 |
| IRI-STET 86/91 CV 7% | 110,6 | 110,55 |
| ITALGAS-90/96 CV 10% | 111,9 | 112,5 |
| MAGN MAR-95 CV 6% | 85 | 85,25 |
| MEDIO B ROMA-94EXW7% | 246,5 | 247 |
| MEDIOB-BARL 94 CV 6% | 95,1 | 94,4 |
| MEDIOB-CIR RIS NC 7% | 92 | 92,1 |
| MEDIOB-CIR RISP 7% | 87,35 | 87,7 |
| MEDIOB-FTOSI 97 CV7% | 105 | 106 |
| MEDIOB-ITALCEM CV 7% | 259,5 | 260,5 |
| MEDIOB-ITALCEM EXW2% | 101,7 | 102,2 |
| MEDIOB-ITALG 95 CV6% | 110 | 113,5 |
| MEDIOB-ITALMOB CV 7% | 270,9 | 270,5 |
| MEDIOB-LINIF RISP 7% | | 97,1 |
| MEDIOB-METAN 93 CV7% | 120,7 | 121,25 |
| MEDIOB-PIR 96 CV6,5% | 91,5 | 91,2 |
| MEDIOB-SAIPEM CV 5% | 95,75 | 95,35 |
| MEDIOB-SICIL 95CV 5% | 94,4 | 95,5 |
| MEDIOB-SNIA FIBRE 6% | 92 | 92,6 |
| MEDIOB-SNIA TEC CV7% | 98,15 | 97 |
| MEDIOB-UNICEM CV 7% | 124 | 124,6 |
| MEDIOB-VETR95 CV8,5% | 95,6 | 95,5 |
| MERLONI-87/91 CV 7% | 98,65 | 98,75 |
| MONTED SELM-FF 10% | 98,55 | 98,55 |
| MONTED-86/92 AFF 7% | | 97,85 |
| MONTED-87/92 AFF 7% | 94,45 | 94,4 |
| OLCESE-86/94 CV 7% | 92 | 92 |
| OLIVETTI-94 W 6,375% | 88,1 | 87,4 |
| OPERE BAV-87/93 CV6% | 118,4 | 117,5 |
| PACCHETTI-90/95CO10% | | 94,1 |
| PIRELLI SPA-CV 9,75% | 103,6 | 103,5 |
| RINASCENTE-86 CV8,5% | 134,05 | 135 |
| RISAN NA 86/92 CV 7% | 528,9 | 545 |
| SAFFA 87/97 CV 6,5% | 121,6 | 122,5 |
| SERFI-SS CAT 95 CV8% | 121 | 120,5 |
| SIFA-88/93 CV 9% | 100 | 100 |
| SIP 86/93 CV 7% | 95,7 | 95,6 |
| SNIA BPD-85/93 CV10% | | 97,95 |
| ZUCCHI-86/93 CV 9% | 202 | 203 |

## OBBLIGAZIONI

| Titolo | Ieri | Prec. |
|---|---|---|
| AZ. AUT. F.S. 84-92 IND | 100,80 | 101,30 |
| AZ. AUT. F.S. 85-92 IND | 107,50 | 107,35 |
| AZ. AUT. F.S. 85-95 2ª IND | 107,10 | 107,00 |
| AZ. AUT. F.S. 85-00 3ª IND | 106,35 | 106,40 |
| IMI 82-92 2R2 15% | 205,00 | 204,00 |
| IMI 82-92 3R2 15% | 196,00 | 196,00 |
| CREDOP D30-D35 | 96,60 | 96,60 |
| CREDOP AUTO 75 | 81,00 | 80,10 |
| ENEL 84/92 | 100,95 | 101,40 |
| ENEL 84/92 3A | 113,35 | 113,35 |
| ENEL 85/95 1A | 107,40 | 107,40 |
| ENEL 86/01IND | 106,80 | 106,80 |

## TERZO MERCATO

(Prezzi informativi)

| | |
|---|---|
| ALINOR EX | 1050 |
| BCA S. PAOLO BS | 3000 |
| CASSA RI PISA | 25000 |
| COFIGE ORD | 1360 |
| FRIULI 1/5/91 | 13050 |
| FIN GALILEO | 2900 |
| LASER VISION | 5430 |
| NORDITALIA | 350 |
| SECCO RISP 1/7 | 710-725 |
| VILLADESTE | 13050 |
| WAR ALITALIA | 343-36 |
| WAR COFIGE A | 220-230 |
| WAR COFIGE B | 170 |
| WAR ERIDANIA | 1530-1580 |
| WAR GAIC RISP | 262-280 |
| WAR ITALGAS | 836-850 |
| WAR ITALMOB | 57500 |
| WAR LASER VISION A | 1050-1100 |
| B.P. SONDRIO | 57700 |
| CASSA RI BOLOGNA | 41600 |
| LOMBARDONA | 6.250 000 |
| CRED ROMAGNOLO | 17200 |
| MITTEL P. RATA | 1700-1730 |
| FIN STELLA | 1380 |
| FINCOMID | 1910-1930 |
| METALMAPELLI | 1780 |
| NORDITALIA PRIV | 300 |
| S. GEM. S. PROSP | 129000 |
| WAR SIMINT | 150 |
| WAR MITTEL | 560-575 |
| WAR MERONE RISP | 1830-1851 |
| WAR POP. MIL. 92 | 215-235 |
| WAR POP. MIL. 93 | 830-870 |
| WAR REPUBBLICA | 145-150 |
| WAR SIP | 49,50-51,50 |
| WAR STET RISP | 2100-2180 |
| WAR S. SPIRITO A | 620 |
| WAR S. SPIRITO B | 233-235 |

## ORO E MONETE

| | denaro/lettera |
|---|---|
| ORO FINO (PER GR) | 14650/14850 |
| ARGENTO (PER KG) | 170500/179700 |
| STERLINA V.C. | 106000/114000 |
| STERLINA NC (A. 73) | 110000/116000 |
| STERLINA NC (P. 73) | 106000/114000 |
| KRUGERRAND | 455000/475000 |
| 50 PESOS MESSICANI | 550000/575000 |
| 20 DOLLARI ORO | 500000/590000 |
| MARENGO SVIZZERO | 87000/93000 |
| MARENGO ITALIANO | 87000/93000 |
| MARENGO BELGA | 84000/90000 |
| MARENGO FRANCESE | 84000/90000 |

## MERCATO RISTRETTO

| Titolo | chius | prec. | Var % |
|---|---|---|---|
| AVIATOUR | 1560 | 1560 | 0.00 |
| BCA AGR MAN | 104000 | 103800 | 0.19 |
| BRIANTEA | 13500 | 13600 | -0.74 |
| SIRACUSA | 31850 | 31810 | 0.13 |
| BCA FRIULI | 13340 | 13150 | 1.44 |
| BCA LEGNANO | 6946 | 7001 | -0.79 |
| GALLARATESE | 11900 | 11900 | 0.00 |
| POP BERGAMO | 16420 | 16480 | -0.36 |
| POP COM IND | 16300 | 16200 | 0.62 |
| POP CREMA | 39050 | 39050 | 0.00 |
| POP BRESCIA | 7800 | 7950 | -1.89 |
| POP EMILIA | 101000 | 101000 | 0.00 |
| POP INTRA | 11250 | 11150 | 0.90 |
| LECCO RAGGR | 8520 | 8570 | -0.58 |
| POP LODI | 14210 | 14210 | 0.00 |
| LUINO VARES | 15415 | 15415 | 0.00 |
| POP MILANO | 6045 | 6086 | -0.67 |
| POP NOVARA | 15000 | 15000 | 0.00 |
| POP CREMONA | 7650 | 7770 | -1.54 |
| PR LOMBARDA | 3500 | 3550 | -1.41 |
| PROV NA AXA | 900 | 910 | -1.10 |
| BCO PERUGIA | 820 | 795 | 3.14 |
| BROGGI IZAR | 1790 | 1790 | 0.00 |
| CIBIEMME PL | 1005 | 1000 | 0.50 |
| CON ACQ ROM | 155 | 151 | 2.65 |
| CR AGRAR BS | 6460 | 6470 | -0.15 |
| CR BERGAMAS | 30000 | 30200 | -0.66 |
| VALTELLIN | 13410 | 13390 | 0.15 |
| CREDITWEST | 9100 | 8950 | 1.68 |
| FERROVIE NO | 6350 | 6350 | 0.00 |
| FINANCE | 64000 | 64000 | 0.00 |
| FINANCE PR | 63300 | 63200 | 0.16 |
| FRETTE | 8380 | 8390 | -0.12 |
| IFIS PRIV | 1160 | 1190 | -2.52 |
| INVEUROP | 1329 | 1329 | 0.00 |
| ITAL INCEND | 168800 | 168800 | 0.00 |
| NAPOLETANA | 5160 | 5150 | 0.19 |
| NED ED 1849 | 1375 | 1380 | -0.36 |
| NED EDIF RI | 1980 | 1980 | 0.00 |
| SIFIR PRIV | 2045 | 2045 | 0.00 |
| BOGNANCO | 520 | 501 | 3.79 |
| WAR POP BS | 1150 | 1320 | -12.88 |
| ZEROWATT | 6750 | 6750 | 0.00 |

**Borsa**
−0,29%
Mib 1030
(+3% dal 2-1-1991)

**Lira**
Ancora in rialzo all'interno dello Sme

**Dollaro**
Un nuovo recupero (in Italia 1261,25 lire)

## ECONOMIA & LAVORO

Due colpi di scena all'ultima giornata dei lavori del congresso dei metalmeccanici: Un pasticcio politico-regolamentare fa saltare il voto unitario, nonostante l'intesa raggiunta

Sulle tesi, a sorpresa, «Essere Sindacato» raccoglie il 36% dei consensi (aveva il 27) la maggioranza scende al 63%. Ma nel segreto dell'urna tornano le «vecchie» percentuali

# E la Fiom si ritrovò debole... e divisa

Voto a tarda notte su liste separate e con voto segreto al Congresso Fiom. Due colpi di scena animano la giornata conclusiva. Un garbuglio politico-regolamentare impedisce la soluzione unitaria per il Cc. Nel pomeriggio, nel voto sulle tesi, a sorpresa «Essere Sindacato» raccoglie il 36% (aveva il 27), e la maggioranza scende al 63%. Ma nel segreto dell'urna le percentuali tornano, quasi, quelle di prima.

DAL NOSTRO INVIATO
**ROBERTO GIOVANNINI**

CHIANCIANO: Fiom divisa su liste contrapposte per il voto dei membri del Comitato centrale. Mancano ancora le cifre sulle preferenze, ma nel cuore della notte sono arrivati i risultati sulle liste. La maggioranza ha raccolto il 70,2% dei consensi, il 28,02% è andato ad «Essere sindacato» e l'1,75% alla lista di donne. E se per l'elezione dei nuovi segretari generali Fausto Vigevani e Cesare Damiano non ci dovrebbero essere problemi (anche se il condizionale a questo punto è d'obbligo), la convulsa giornata conclusiva del ventesimo congresso della Fiom ha registrato due colpi di scena. Il primo è il fallimento – consumato ieri mattina – del tentativo di mettere d'accordo maggioranza e minoranza su una lista unitaria per l'elezione del Comitato centrale. Il secondo, avvenuto nel pomeriggio, è il voto sulle tesi congressuali, con l'inaspettato successo delle tesi di «Essere Sindacato», che raggiungono il 36 per cento dei consensi. Anche se a notte fonda, nel segreto dell'urna, la percentuale di consensi è tornata a scendere al 28,2%. Due avvenimenti che senza dubbio ingarbugliano la già complessa situazione della Fiom (che appare sempre più paralizzata da aspri contrasti e rancori, spesso anche personali), e che probabilmente avranno ricadute anche sul congresso nazionale della Cgil di Rimini. Ma cominciamo dalla mattinata. Ebbene, quando l'accordo sembrava sicuro, per un groviglio politico-regolamentare la situazione è precipitata. E per l'elezione del nuovo Comitato centrale della Fiom – nonostante l'accorato appello all'unità di Trentin – si è andati con tre liste separate: quella della maggioranza, quella della minoranza di «Essere Sindacato», e una lista di donne per garantire l'elezione di Alessandra Mecozzi. Ecco la proposta per evitare la rottura: eleggere su lista unitaria «bloccata» con voto palese i 167 membri del Comitato centrale, rispettando le proporzioni tra maggioranza e minoranza. Successivamente, il Cc avrebbe eletto i nuovi segretari generali Vigevani e Damiano. E per la formazione della segreteria nazionale una commissioni di saggi avrebbe poi svolto una consultazione e fatto una proposta. In questo modo di fatto la minoranza avrebbe accettato l'esclusione di Giorgio Cremaschi dalla segreteria, che però sarebbe rimasto membro del Comitato centrale Fiom.

Ma quando i giochi sembravano fatti, un evento imprevisto ha modificato l'intero quadro. Una cinquantina di delegati (quasi tutti di «Essere Sindacato», anche contro l'opinione dei leader dell'area) a norma di statuto ha chiesto e ottenuto che per il Cc si procedesse col voto segreto. A questo punto, un gioco di veti contrapposti a cascata ha condotto alle liste separate. L'ipotesi della maggioranza di voto su lista bloccata si è rivelata impraticabile e la controproposta della minoranza di affiancare nella scheda voto «complessivo» sull'intera lista e un certo numero di preferenze (anch'essa di dubbia regolarità) è stata respinta. Dietro i problemi procedurali, le diffidenze reciproche e la voglia di dare una «botta» all'area avversaria hanno vinto sul pur palpabile desiderio di una soluzione unitaria. E non mancano appunto tensioni tutte interne al ristretto «mondo» dei quadri e militanti che guidano oggi la Fiom.

Nel pomeriggio l'altro colpo di scena. Al termine della lunga e defatigante votazione sugli emendamenti, i delegati hanno votato le tesi congressuali contrapposte. Qui la sorpresa: il documento di «Essere Sindacato», uscito dalle assemblee di base con il 27%, ha raccolto ben 217 voti, ovvero il 36 per cento. Le tesi di maggioranza, che partivano dal 67%, si fermano invece al 63%. L'area dell'astensione si riduce a un magro 1%. Al termine del voto, era facile leggere sui volti degli esponenti delle opposte mozioni rispettivamente soddisfazione e sconcerto. Cosa è accaduto per rovesciare in modo così rilevante i rapporti di forza tra maggioranza e minoranza? Le ragioni possono essere molte, e forse si può azzardare qualche spiegazione. Senz'altro ha premiato la battaglia della minoranza in difesa di Giorgio Cremaschi, l'esponente di «Essere Sindacato» di cui era stata chiesta l'uscita dalla segretaria nazionale. Al momento del voto, poi, mancavano circa cinquanta delegati, e c'è chi dice che in gran parte erano della maggioranza. Infine, un'altra possibile chiave di lettura. Un ampio gruppo di delegati giunti a Chianciano come rappresentanti delle tesi di maggioranza dopo ben tre passaggi congressuali, vista l'impossibilità di una soluzione unitaria avrebbe così deciso di schierarsi decisamente con la minoranza. Secondo questa interpretazione, i voti in più per «Essere Sindacato» verrebbero dunque da un'area di sostenitori degli emendamenti alle tesi di maggioranza, «spostatisi» nonostante le indicazioni dei loro leader. Certo è che se la Fiom giungeva a questo congresso con la speranza di uscirne più unita e solida, l'obiettivo non è stato davvero centrato.

Fausto Vigevani

## Dalla Flai appello per lo sciopero. Oggi la Filcams

ROMA. Un appello per una «grande partecipazione» dei lavoratori agricoli e alimentaristi allo sciopero generale del prossimo 22 ottobre è stato lanciato oggi dal sindacato di categoria Flai-Cgil nel corso della quarta e ultima giornata del suo primo congresso nazionale. «La manovra economica decisa dal governo – rileva la Flai in una nota – è nello stesso tempo inefficace e iniqua. Essa va combattuta e battuta con la lotta per imporre una politica economica improntata al risanamento economico e all'equità sociale».

E mentre cala il sipario sul congresso dei sul sipario della Flai, si inaugura oggi a Chianciano il nono congresso della Filcams-Cgil, il sindacato dei lavoratori del terziario che conta più di 200.000 iscritti. Ad aprire i lavori sarà la con la relazione del segretario generale uscente Gilberto Pascucci. «La Filcams – è scritto nella relazione – oggi si colloca in quella frontiera del cambiamento che è il terziario privato in continuo sviluppo e si avvia ad avere sempre più un ruolo centrale come federazione del terziario, oggi con i suoi 18 contratti che interessano complessivamente 4 milioni di lavoratori, rappresenta categorie diversificate dal commercio, al turismo, ai servizi (guardie giurate, imprese di pulizie), lavoratori domestici, dipendenti da studi professionali ecc.)».

Una realtà quindi complessa ed articolata dove prevalente èl'occupazione femminile e consistente la presenza di forme di lavoro diversificate (part-time, stagionali, contratti a termine); di qui l'impegno della Filcams sul terreno della tutela delle fasce più deboli del mercato del lavoro - stagionali, extracomunitari, lavoratori delle piccole imprese - attraverso contrattazioni innovative in merito ad impianti contrattuali al sistema di relazioni sindacali (contrattazione territoriale, costruzione degli enti bilaterali).

# E invece nei trasporti è pace fra le «correnti»

Accordo tra maggioranza e minoranza Cgil nella Federazione dei Trasporti: garantita la «gestione unitaria» con «Essere sindacato» in segreteria perché le differenze non sono tali da escluderla. A suggellare il «patto», voto palese per l'elezione del Direttivo. Lucchesi offre a Bertinotti «regole certe di democrazia di mandato». Oggi si conferma «pro tempore» Mancini numero uno, con aggiunto Paolo Brutti.

DAL NOSTRO INVIATO
**RAUL WITTENBERG**

BARI. Non si ripete il modello metalmeccanico nel sindacato Cgil dei Trasporti. Durante il congresso della Filt maggioranza e minoranza hanno raggiunto l'accordo per una «gestione unitaria» della Federazione: la minoranza sarà rappresentata nella segreteria. Il segnale del «patto», l'altro ieri con la scelta del sistema di voto che dovrebbe essere rigorosamente segreto (tanto che su quello palese per Statuto deve mettersi d'accordo il 95% più uno dei congressisti). Voto segreto sacrosanto e intoccabile per la minoranza di «Essere sindacato». Tuttavia, si è scelto il voto palese perchè, sostiene il capofila della minoranza nella Filt Mario Sommariva «non vogliamo essere un'opposizione in sé, e il nostro diverso orizzonte programmatico non esclude, anzi chiede, una gestione unitaria della Filt». Si è scambiato il voto segreto con una poltrona al vertice? «Non è così» risponde Mario Sai del direttivo Cgil, a Bari per difendere le ragioni della minoranza, «abbiamo invece contribuito ad evitare la notte dei lunghi coltelli sui gruppi dirigenti. Ci si divide sulle idee e non sugli uomini». Oggi si elegge il comitato direttivo che a sua volta confermerà «pro tempore» il segretario generale Luciano Mancini (socialista) e sostituirà l'aggiunto Donatella Turtura (pds) con Paolo Brutti (sempre Pds) proveniente dalla segreteria confederale e destinato a occupare il trono di Mancini. Un passaggio sancito ieri da Paolo Lucchesi, il governatore dell'organizzazione della Cgil. Per il resto della segreteria Filt, tutto è rinviato alla conclusione dall'assise confederale. E proprio il «delfino», Brutti, così interpreta il «patto» nella Filt: «Le differenze tra maggioranza e minoranza sono sulle linee generali, ma poi in categorie come la Filt si sfumano rientrando in un confronto dialettico componibile senza che i protagonisti siano costretti ad alterare la propria fisionomia politica». Guardando a Rimini, Lucchesi offre tra l'altro a Bertinotti «regole certe di democrazia di mandato, unità nel rispetto del pluralismo delle posizioni soprattutto nelle sedi esecutive, governo unitario della Cgil nella differenza». La Filt è destinata a cambiare, anche con un sofferto «turn over» di dirigenti che ha lasciato una vittima: Mauro Moretti, membro della segreteria, che martedì alle 11,35, proprio mentre presiedeva il congresso, ha detto seccamente addio a tutti ed è sparito. La nuova federazione, disegnata con un forte contributo di Trentin, viene così descritta da Paolo Lucchesi: si conferma la scelta federativa del 1980, «rivisitata» nelle politiche rivendicative (più adeguate ai singoli settori e alle varie professionalità fino a promuovere associazioni di quadri ecc.); e in quelle organizzativa che vedranno strutture specifiche per ogni settore con autonomia gestionale e propri gruppi dirigenti, pur mantenendo il ruolo direzionale della federazione. Evidentemente i Cobas di Gallori fanno paura. In proposito Brutti si accinge a «capire quanto nel Comu è indotto al bisogno di sviluppare la figura professionale dei macchinisti, e quanto invece da una manifestazione di un rapporto di forza attualmente a suo vantaggio». Cobas a parte, Brutti lancia un messaggio al suo futuro interlocutore, l'amministratore Fs Necci. Ok alle Fs come impresa, ma occorre anche concretizzare la buona volontà dell'Ente: nella sua gestione («ha ancora i connotati dell'ente pubblico tradizionale») e nella qualità del prodotto-treno «tuttora carente e inaffidabile». Inoltre non va dimenticato che si tratta di «una impresa che fornisce un bene di interesse pubblico (costituzionalmente protetto) in regime di monopolio». Per cui le Fs debbono avere un rapporto con lo Stato che concili «l'interesse aziendale all'equilibrio finanziario, con quello del cittadino all'erogazione di un bene pubblico». Il regime di monopolio crea pure inefficienze che fanno lievitare i costi, e allora – dice Brutti – «auspico un allargamento del mercato che introduca elementi di concorrenza».

Nel suo saluto alla Filt, Donatella Turtura ha così definito gli scontri al vertice degli ultimi anni: «diverse sensibilità nell'impegno strategico di innovare le relazioni industriali». Ed ha sostenuto un principio per le tante società miste che sorgono nei trasporti (ad esempio, le Fs): «La maggioranza deve rimanere in mano pubblica».

## Borsa: da domani sciopero a oltranza dei procuratori

I procuratori di borsa scenderanno in sciopero a oltranza a partire da domani. La decisione, dopo cinque ore di tormentata assemblea, è stata presa dal consiglio nazionale del sindacato di categoria, l'Anpac. Prevedibili gli effetti che una simile decisione potrà avere sulle contrattazioni di piazza Affari, da mesi particolarmente debole e depressa. E a sorpresa la «colomba» Rainis lascia la presidenza Anpac.

MILANO. Sciopero a oltranza per i procuratori di Borsa. Lo ha deciso ieri sera a Milano l'assemblea dell'Anpac, il sindacato di categoria.

La riunione del consiglio nazionale dell'associazione è durata circa cinque ore, terminando poco dopo le 23. Tutte le decisioni dopo le dimissioni del presidente Rainis, ha affermato uno dei partecipanti, sono state prese all'unanimità.

«Il consiglio nazionale dell'Anpac – è scritto in una nota diffusa al termine della riunione – riafferma la linea dell'intransigenza emersa dall'assemblea milanese, confermando lo sciopero a tempo indeterminato a partire dal giorno 11 ottobre. 1991. L'Anpac non può esimersi dall'assunzione di responsabilità nei confronti dei propri iscritti che vedono compromessi i loro posti di lavoro».

«L'associazione – è detto ancora nel documento – si rende conto del momento di crisi del settore che ha coinvolto gli agenti di cambio nell'esercizio della loro professione. Crisi conseguente anche all'introduzione della legge sul "capital gain" che ha deviato i flussi operativi di competenza del mercato nazionale a favore dei mercati esteri. A ciò si aggiunge la completa latitanza del legislatore nell'attuazione delle leggi di riforma (opa, fondi pensione, fondi chiusi) e nell'introduzione di nuovi strumenti finanziari (options e futures)».

La decisione di proclamare lo sciopero è stata dalle dimissioni di Tito Rainis dalla presidenza dell'Anpac.

La cosa è maturata proprio nel corso della riunione di ieri pomeriggio. A darne notizia era stato un altro comunicato sindacale. «Il consiglio nazionale dell'Anpac - in questa nota - ha preso atto della volontà del presidente nazionale Tito Rainis di rimettere il suo mandato al consiglio di presidenza. Il presidente uscente ha ritenuto di non dover motivare tale decisione. Il consiglio all'unanimità ha nominato presidente nazionale Enrico Tagliabue, che ha accettato il mandato, dimettendosi dalla presidenza del consiglio di Milano. Il presidente neo-eletto ed i componenti del consiglio nazionale ringraziano Rainis per l'impegno e la scrupolosa dedizione profusa in molti anni con la sua attiva presenza nel consiglio dell'associazione». Va detto che Tagliabue e gli altri «milanesi» erano tra i sostenitori più decisi dello sciopero, mentre le posizioni di Rainis erano da sempre più «morbide».

I procuratori, che insieme agli impiegati degli studi degli agenti di cambio hanno già ricevuto centinaia di lettere di licenziamento dopo l'avvio della ristrutturazione del mercato mobiliare e la nascita delle sim, chiedono una maggiore tutela del posto di lavoro. In particolare, hanno chiesto colloqui con il ministro del Tesoro, le commissioni Finanze e Tesoro di Camera e Senato, la Consob e l'ordine nazionale e l'unione dei Comitati direttivi degli agenti di cambio. Uno dei punti centrali è l'interpretazione di una norma contenuta nell'articolo 18 della legge istitutiva delle sim (le società di intermediazione mobiliare), che prevede particolari tutele per il personale degli studi di agenti di cambio che entrano nel capitale di una sim.

## Enichem
## Occupato stabilimento in Sardegna

CAGLIARI. Protesta a quota 106 metri: un gruppo di lavoratori dell'Enichem di Villacidro hanno occupato una ciminiera dello stabilimento di fibre acriliche, per rispondere alle lettere di cassa integrazione inviate dall'azienda. Il polo chimico di Villacidro è tra quelli maggiormente colpiti dai tagli decisi dall'Enichem. L'azienda ha già inviato 137 lettere di cassa integrazione per i lavoratori dello stabilimento destinato alla chiusura definitiva, mentre sono in grave crisi anche le altre fabbriche della zona. A Villacidro e nel Guspinese si terrà il prossimo 18 ottobre uno sciopero generale territoriale. Il Pds sollecita iniziative del governo e della Regione per far fronte ad una crisi che, negli ultimi 20anni, ha portato alla perdita di ben 5.000 posti di lavoro nell'industria su 6.500 e ad oltre 11mila disoccupati su 64mila residenti.

I dati Istat riferiti a maggio: +10%

# La sanità guida la corsa delle retribuzioni

ROMA. Le retribuzioni contrattuali nei settori pubblico e privato si confermano «fuori linea» rispetto all'andamento dell'inflazione. Lo scorso maggio, mese al quale si riferiscono le rilevazioni dell'Istat, l'indice generale retributivo ha infatti registrato un incremento medio (ossia rappresentativo delle variazioni percentuali indicate nei singoli rami di attivita') del 9,9 per cento, ben al di sopra dell'indice dei prezzi al consumo che a maggio era pari al 6,8 per cento.

La rilevazione mensile dell'istituto di statistica conferma le preoccupazioni avanzate negli ultimi tempi da governo e imprenditori per il forte aumento retributivo nei settori della pubblica amministrazione e dell'industria che, insieme ai servizi privati, hanno «sfondato» sempre a maggio il muro del 10 per cento di crescita, segnando rispettivamente un aumento del 10,2 per cento, 10,5 per cento e 10,4 per cento. Di livello inferiore, ma comunque sempre al di sopra dell'indice dei prezzi al consumo, le retribuzioni negli altri settori: +9,8 per cento il commercio e i pubblici esercizi, +9,4 per cento i trasporti e le telecomunicazioni, +8,1 per cento il credito e le assicurazioni. Solo gli impiegati agricoli hanno invece visto le proprie bustepaga crescere in maggio al di sotto del tasso di inflazione (+5,2 per cento). Questo risultato è stato determinato oltre che dagli adeguamenti degli importi di scala mobile anche dal rinnovo contrattuale e dall'applicazione di nuove misure tabellari nei comparti delle industrie petrolifere, della carta e cartotecnica e dell'edilizia.

Si è infine piu' che dimezzato il numero complessivo delle ore non lavorate per conflitti di lavoro (8 mila contro le oltre 16 mila del maggio '90).
Più in particolare, in riferimento ai tre principali comparti produttivi, gli incrementi sono stati i seguenti: - industria alimentare + 4,7 per cento - industria tessile 4,9 - industria del legno 12,4 - industria petrolifera 11,0 - industria chimica 11,9 - industria metalmeccanica 11,5 - industria energia, gas, acqua 14,2 - industria edilizia 14,3 - commercio 11,0 - trasporti ferroviari 11,5 - trasporto merci su strada 9,3 - ministeri 11,2 - enti locali 10,6 - aziende di stato 11,0 - servizio sanitario nazionale 18,9 - scuola 3,9.

Stelluti illustra le sue «condizioni»

# Un solo sindacato? Sì della Cisl milanese

MILANO. Se si verificano alcune condizioni fondamentali, è possibile realizzare un'ipotesi di sindacato confederale unico. È questa la convinzione del segretario generale della Cisl milanese, Carlo Stelluti. Illustrando ai giornalisti i temi che saranno in discussione all'assemblea organizzativa del suo sindacato, Stelluti ha anche precisato quali sono le condizioni che ritiene indispensabili.

Si tratta in primo luogo di sciogliere tutte le correnti nei sindacati. In questo senso esplicita è la richiesta alla componente socialista della Cgil di non porre indugi a sciogliere la sua corrente. La Cgil è poi invitata a superare ogni dubbio residio e decidersi a chiedere l'adesione alla Cisl Internazionale. Infine, è indispensabile smettere di partecipare alle riunioni di direzione dei partiti ed ai convegni di corrente, applicando le regole dell'incompatibilità, sul cui rispetto le maggiori carenze si riscontrano in casa Uil.

Stelluti non ha risparmiato critiche pesanti alla sua organizzazione, accusata di «non avere le carte completamente in regola». Due gli esempi emblematici: la presenza di uno stand del sindacato alla recente festa dell'Amicizia e la massiccia partecipazione di dirigenti sindacali all'ultimo convegno di «Forze Nuove» a Saint Vincent, «dove –commnenta Stelluti– sembrava convocato il Consiglio generale della Confederazione».

Non piace al dirigente milanese della Cisl neppure l'ipotesi del cosiddetto sindacato dell'unità socialista. «Far precedere l'unificazione politica della sinistra da una sperimentazione di unificazione sindacale fra spezzoni di Cgil e Uil non mi trova d'accordo». È una logica vecchia, commenta Stelluti, da «cinghia di trasmissione», che continua la subordinazione dei sindacati alla logica dei partiti.

Molti dirigenti della Cisl sono preoccupati che il verificarsi di una simile ipotesi spinga ad un arretramento in casa loro verso logiche di collateralismo alla Dc, che oggi sono più forti del passato e che si manifestano non in battaglie e discussioni aperte, ma con la politica strisciante dei fatti compiuti. «Con decisione –conclude Stelluti– si deve invece riaprire nella Cisl il dibattito sull'autonomia, non intesa solo come puri atti formali ma anche nei comportamenti concreti».


"ORAZIO"
Tradotto da
BUFALINI - RIVIELLO - SCOTELLARO
CALICE EDITORI
Libreria Rinascita - Roma

"GOVERNO OMBRA"
MINISTERO BENI CULTURALI E AMBIENTALI
GIOVEDÌ 10 OTTOBRE - ORE 11
presso i locali dell'ex Hotel Bologna via S. Chiara, 4
TAVOLA ROTONDA
sul tema: CONCORDATO E BENI CULTURALI
Con il sen. G.C. Argan, on. D. Amalfitano, on. G. Galasso, prof. A. La Regina, prof. M. Manieri Elia, on. L. Violante

## Banche

# Un abisso tra Sud e Centro-Nord

ROMA. Le piccole e medie imprese del Mezzogiorno non hanno un buon rapporto con le banche. Agli istituti si rivolgono generalmente solo per ottenere un semplice credito, trascurando gli svariati aspetti che caratterizzano il mondo finanziario. Una situazione che, se raffrontata con la ben diversa realtà delle imprese settentrionali, contribuisce ad ispessire il divario esistente fra il Centro-Nord e il Sud. Il primo più sensibile alle diverse condizioni creditizie e agli aspetti nuovi del mondo parabancario, il secondo «slegato» dal resto del paese, insoddisfatto dei servizi e a volte all'oscuro delle reali possibilità di cui può fruire. Questa «fotografia» che mostra una certa difficoltà delle aziende meridionali ad affacciarsi al mondo della finanza, è dell'istituto Tagliacarne. Lo studio, che è stato condotto in collaborazione con la Cassa di Risparmio di Puglia, è incentrato sui legami esistenti fra gli intermediari finanziari e le piccole e medie imprese italiane. Molte cifre sostengono questa «spaccatura» nel sistema bancario italiano. Innanzitutto la redditività. Dalle rilevazioni effettuate emerge che le imprese del Sud soffrono una situazione di «insoddisfazione» per il 44%, a fronte del 38% di quelle del resto del paese. Tale «insoddisfazione» legata alla redditività nasce, secondo lo studio, da un «insufficiente utilizzo» degli impianti e dei servizi e da una non «ottimale» percezione delle fonti di finanziamento. Se al Nord è la banca stessa che va a caccia di clienti, al Sud si verifica esattamente il contrario e questo perchè è più forte la dipendenza delle imprese piccole dagli intermediari finanziari. Ma la dipendenza non sembra che educhi al meglio i clienti: il 38% delle aziende meridionali non contratta nemmeno il tasso di sconto (contro il 17% al Centro-Nord) e addirittura – prosegue lo studio – il 54% delle imprese del Sud non negozia le condizioni «accessorie» (contro il 23% al Nord). Il risultato è che la forza «contrattuale» delle imprese del Mezzogiorno è nettamente inferiore di quella in mano alle concorrenti settentrionali e centrali. Gli imprenditori del Sud si trovano poi a dover «combattere» con l'eccesso di burocrazia nell'accesso al credito, con il «disinteresse» delle banche ai loro programmi e con una richiesta di garanzie ritenuta «sproporzionata». La colpa di ciò, secondo l'analisi dell'istituto Tagliacarne, non è da addossare alle sole imprese. Gli stessi istituti di credito meridionali devono attivarsi per farsi conoscere di più dalla clientela e per applicare «pacchetti» finanziari «integrati». L'assenza di una cultura manageriale dell'imprenditoria al Sud si sposa quindi con una scarsa attitudine all'innovazione delle banche dove prevale ancora una visione «personale e garantistica». Un dato su tutti: il 56% delle imprese meridionali non indica nemmeno il suo grado di «soddisfazione» nei confronti della propria banca.

La società italiana rilevata un anno fa dai francesi si fonde con la Face e si trasforma nella divisione nazionale di un vero colosso mondiale

Il presidente dell'ex società Fiat, Raffaele Palieri, forse lascia I piani del gruppo annunciati ieri a Ginevra. Novità anche per Ericsson

# Telettra addio, ecco Alcatel Italia

**Telettra addio. La società italiana comprata giusto un anno fa dall'Alcatel si fonde con la Face, la società che il colosso francese ha acquistato quattro anni fa dall'americana Itt. Nasce Alcatel Italia, divisione nazionale di un gruppo che lotta per le prime piazze a livello mondiale. Raffaele Palieri, presidente della Telettra, sembra a sua volta destinato a cedere il passo ad altri.**

DAL NOSTRO INVIATO
**DARIO VENEGONI**

GINEVRA. Sembra quasi una ripetizione di un film già visto quattro anni fa. Allora l'Alcatel annunciò la costituzione di una joint-venture con l'americana Itt. Fu organizzata una conferenza stampa a Parigi nel corso della quale Pierre Suard, presidente allora come adesso dell'Alcatel, avrebbe annunciato il nome della neonata società. Una riunione tra i partner, alla vigilia dell'incontro, avrebbe definito gli ultimi dettagli.

Arrivati al dunque, Suard annunciò il nome della joint-venture: «Si chiamerà Alcatel» disse semplicemente, come fosse la cosa più ovvia del mondo. I partner americani assistevano in silenzio, con la costernazione dipinta sul volto.

A distanza di quattro anni, Suard continua a comprare società per il mondo e a inglobarle puramente e semplicemente nel suo impero. E così oggi è la volta della Telettra. La società che il gruppo francese ha rilevato dalla Fiat (e di cui la casa torinese è ancora azionista di minoranza) si fonde con l'Alcatel Face (ex Itt) per dare vita alla Alcatel Italia. Se il nome della Telettra scompare dall'elenco dei grandi protagonisti della guerra delle telecomunicazioni, rimanendo unicamente come marchio di fabbrica, agli italiani Suard concede però la soddisfazione del trasferimento da Parigi a Milano del quartier generale delle attività di trasmissione, il cui presidente sarà Paolo Chiantore.

Nessun cenno Suard ha riservato al destino del presidente uscente della Telettra Raffaele Palieri, che sembra destinato ad essere messo presto da parte. L'uomo della Fiat lascia il posto a dirigenti più omogenei al gruppo francese.

Per dare il suo annuncio Pierre Suard ha scelto la tribuna del Telecom, la rassegna mondiale delle telecomunicazioni che si svolge ogni quattro anni a Ginevra. Qui i grandi concorrenti internazionali si affrontano senza esclusione di colpi per assicurarsi la maggior fetta possibile di uno dei più ricchi affari dell'industria che si affaccia sul nuovo millennio. Si confrontano tecnologie e soluzioni innovative per la grande sfida di un mondo in cui tutti possano davvero parlare con tutti, in un dialogo che superi steccati economici e confini politici. Un miraggio, almeno per il prossimo futuro. I nuovi servizi che le tecnologie elettroniche consentono di immaginare – e qui al Telecom, in qualche caso, anche di vedere, sotto forma di prototipo – hanno costi proibitivi. Tali da poter essere affrontati, di fatto, solo dalle grandi organizzazioni multinazionali o dagli apparati statali più efficienti.

Si intravede in altre parole qui l'orizzonte di nuove fratture e di nuove divisioni nel mondo, secondo una linea che tende a coincidere con quella della ricchezza. Con il risultato che i paesi e le organizzazioni più potenti che saranno in condizioni di sfruttare appieno le potenzialità delle nuove reti di telecomunicazione guadagneranno un vantaggio competitivo incolmabile rispetto a tutti gli altri.

Vista da questo punto di osservazione, per inciso, l'arretratezza globale del nostro sistema telefonico è ancora più sconfortante: il mondo industrializzato avanzato si sta abituando a servizi di cui noi ancora soltanto parliamo. Lo scandalo, insomma, non è solo nel debito pubblico in sé: sta nel fatto che lo Stato italiano è il più indebitato d'Europa senza avere investito nelle infrastrutture che gli altri hanno già realizzato.

L'ultimo esempio lo offre il presidente della Ericsson, la multinazionale svedese al terzo posto nel mondo nella commutazione pubblica e al primo nella telefonia cellulare. Nel suo intervento al Telecom, Lars Lunqvist ha annunciato che la Mercury Communications, il primo gestore privato di telecomunicazioni inglese, ha ordinato alla Ericsson otto centrali di commutazioni per rete a banda larga. Un affare in cifra assoluta non eccezionale, che segna però l'avvio concreto di una possibilità di servizio di cui si parlava da anni. La rete della Mercury sarà effettivamente in grado entro poco di consentire agli utenti la videoconferenza, la trasmissione di dati ad alta velocità tra computer, e di assicurare comunicazioni audio ad alta fedeltà.

Intanto viene ufficializzato il passaggio del Crediop al S. Paolo

# Cariplo e Casse premono per Imi Ma sul prezzo c'è ancora incertezza

Roberto Macciotta presidente Cariplo

**Ancora difficoltà per la vendita dell'Imi al pool di Casse di Risparmio capeggiate dalla Cariplo. Nel frattempo la Cassa depositi e prestiti (controllata dal Tesoro) delibera la vendita del 50% del Crediop al S. Paolo. Il prezzo è quello stabilito: 2.100 miliardi. Mentre su quello dell'Imi si continua a trattare. L'Iccri rinvia la trasformazione in spa e la Cassa di Venezia si europeizza con Imi International.**

ROMA. Lo Stato ha bisogno di soldi e per la vendita dell'Imi alle Casse di Risparmio la trattative si fanno sempre più fitte. Ma permangono alcuni ostacoli. Intanto il ministero del Tesoro fa sapere che il consiglio di amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti ha deliberato la cessione del 50% del capitale del Crediop all'istituto bancario S. Paolo di Torino. Prezzo, come stabilito: 2.100 miliardi. Ieri, inoltre, il presidente della Cariplo, Roberto Mazzotta, si è recato di nuovo al Tesoro per incontrare il direttore generale, Mario Draghi. Sul prezzo del 50% dell'Imi si sta contrattando. La banca d'affari londinese Warburg, incaricata dal Tesoro di dare una valutazione dell'istituto di via dell'Arte, non si è ancora pronunciata. Draghi ha comunque smentito la cifra di 8.100 miliardi (6.800 di patrimonio e 1.300 di avviamento) che circolava nei giorni scorsi. L'operazione, sempre secondo le voci che non hanno trovato alcuna conferma, avverrebbe a rate. La Cariplo e le altre grandi Casse interessate (Torino, Verona-Bologna e Venezia) acquisirebbero subito il 24% dell'Imi, impegnandosi a comprare un'analoga quota entro un termine definito. Tale operazione avrebbe il vantaggio di consentire alle Casse di non sborsare subito tutti i soldi e assicurerebbe al Tesoro una cifra che, se sommata al 2.100 miliardi pagati dal S. Paolo per l'acquisto del Crediop, consentirebbe di mettere insieme i 5.600 miliardi che per il '91 il governo ha messo accanto alla voce «privatizzazioni». Un'altra incognita nella vendita dell'Imi è rappresentata dal ruolo dell'Iccri, l'istituto di credito delle casse di risparmio, che dovrebbe, in una seconda fase, essere conferito all'Imi, facendo da battistrada per l'ingresso graduale delle piccole casse nell'operazione. Ieri si è tenuto il consiglio di amministrazione dell'Iccri, nel quale si è deciso, in attesa degli ulteriori sviluppi della situazione Imi, di rallentare il processo di trasformazione in spa, già concordato dall'Iccri con le autorità monetarie. Del nuovo statuto, quindi, si riparlerà in seguito. «Abbiamo discusso solo di ordinaria amministrazione» ha detto il presidente dell'Iccri e della Cassa di Bologna, Gianguido Sacchi Morsiani, che all'uscita dal consiglio sembrava piuttosto scuro in volto. Intanto la Cassa di Risparmio di Venezia ha assunto una partecipazione di minoranza in due banche di investimento dell'Imi International. L'intesa prevede che la Cassa rilevi il 4,7% della Imi Bank di Francoforte e il 2,4% della Imi Bank Lux (Lussemburgo). La prima è un istituto specializzato nell'intermediazione di titoli azionari ed obbligazionari denominati in marchi ed ha un profilo spiccatamente europeo. Il secondo è un istituto che agisce su un ampio spettro di attività, tra cui la partecipazione a consorzi di collocamento di euroemissioni. Per quanto riguarda il passaggio del Crediop al S. Paolo, va ricordato che l'accordo consente all'istituto torinese di detenere ora il 90% della banca di medio credito, visto che nel marzo '89 aveva rilevato il 29,7% dall'Ina e dall'Inps e poi aveva gradualmete consolidato la sua quota fino a controllare il 40%. Il primo via libera per il passaggio del Crediop al S. Paolo venne 4 anni fa dall'allora ministro del Tesoro, Giuliano Amato, ma il decollo definitivo del progetto è avvenuto nell'ambito delle privatizzazioni volute dall'attuale ministro del Tesoro, Guido Carli. E nel settembre scorso la merchant bank londinese Kleinwort Benson ha valutato l'intero pacchetto azionario del Crediop 4.200 miliardi. Con questa operazione il S.Paolo diventa la prima banca italiana a dimensione europea, superiore perfino a colossi cone la Commerzbank, la Swiss Bank e la Bayerishe.

## Monte Paschi

# Nuova offerta per la Cassa di Prato

PRATO. Potrebbe essere in dirittura d'arrivo la lunga trattativa per la cessione della Cassa di risparmio di Prato al Monte dei Paschi. La notizia di un accordo di massima è trapelata ieri dopo un incontro, avvenuto a Roma, tra il presidente del Fondo interbancario Paolo Savona ed i vertici della banca senese, il vice presidente Vittorio Mazzoni Della Stella ed il provveditore Carlo Zini. Conferme ufficiali non ce ne sono state. In serata, inoltre, Mazzoni Della Stella ha detto che l'ultima parola spetterà alla deputazione del Monte dei Paschi che si riunirà il 24 ottobre. A Prato infine si è riunito d'urgenza ed in gran segreto il comitato di gestione della cassa presieduto da Bruno Tassi. Secondo indiscrezioni pare che tale accordo di massima preveda che il Monte dovrà versare 189 miliardi in tre anni. Se tale cifra verrà confermata, si aggiungerà ai 430 miliardi della fidejussione che il Fondo interbancario aveva garantito a copertura delle perdite della banca pratese, per arrivare a 619 miliardi: ciò significa che il prezzo della banca verrebbe calcolato in 859 miliardi.In serata a Siena si è riunito il direttivo del Monte dei Paschi.

## Dati Ice sul commercio estero

# Conquista il mercato Ocse il «made in France» Preoccupazioni per l'Italia

ROMA. Sul fronte dell'export arriva il «pericolo Francia»: il paese d'oltralpe sta guadagnando rapidamente terreno sui mercati mondiali , togliendo spazio, in molti casi, al « made in Italy». A lanciare l'allarme sulla concorrenza sempre più agguerrita dei prodotti francesi è lo studio mensile dell'Ice «mercati al monitor», in cui vengono calcolate le quote di mercato dei diversi paesi. Dai dati dell'Ice, aggiornati al primo semestre del 1991, risulta che la Francia ha battuto tutti i concorrenti nelle esportazioni verso il nord del mondo ( paesi Ocse), con un aumento di due decimi di punto della propria quota assoluta, salita al 7,1 per cento. Quella dell'Italia invece è rimasta ferma al 5,3. Aumenti anche più consistenti sono stati conseguiti dalla Francia nelle esportazioni verso la cosiddetta triade (Cee, nordamerica e Giappone) e verso l'Oceania: la quota francese in queste aree è cresciuta , rispettivamente, di 3 decimi e di 4 decimi di punto.

La performance del «made in France»( Il paese transalpino è il secondo partner commerciale dell'Italia , dopo la Germania) si è manifestata anche nei confronti del mercato tedesco, dove la quota italiana è scesa dal 9,4 al 9,3 %, mentre quella francese è cresciuta di ben 7 decimi di punto, arrivando al 12,5%. Anche la concorrenza inglese preoccupa in quanto nei paesi Ocse ha superato di un soffio l'Italia.

La quota di mercato della Gran Bretagna è salita nei paesi Ocse, nel primo semestre '91, al 5,4% contro il 5,3 di quella italiana. Più in generale, dallo studio dell'Ice risulta che, perdurando la fase di rallentamento della congiuntura internazionale, il nord ha manifestato un'ulteriore decelerazione dell'import, cresciuto del 5,0% (+ 14,2% come media del 1990). La triade, che ha evidenziato un tasso di sviluppo del 6,0 %, è stata l'unica ad aumentare il proprio peso sull'Ocse, passato da 88,2 % a 89,1. All'interno di essa, la Cee - risultata l'area più ricettiva con il più elevato tasso d'incremento dell'import- ha evidenziato un netto calo sia a livello di area, che dei paesi membri. La stessa Germania - pur sostenuta da una fortissima domanda interna- ha mostrato segni di decelerazione che dovrebbero accentuarsi nella seconda metà del '91; per il momento il tasso di sviluppo dell'import tedesco è stato del 27,3% ( 33,2 nel primo trimestre '90).

## Uguaglianza secondo Gaspari

# Pubblica amministrazione Parte la «battaglia» per la parità uomo-donna

ROMA. Nei nuovi contratti pubblici verranno previste norme operative sulle pari opportunità. Un impegno in questo senso è stato preso dal responsabile della funzione pubblica, Remo Gaspari, in una conferenza stampa che si è svolta ieri a palazzo Vidoni per presentare quattro volumi contenenti documenti e dati sulla parità uomo-donna nella pubblica amministrazione. All'incontro hanno preso parte, oltre a Gaspari, il sottosegretario alla presidenza del consiglio Nino Cristofori, il ministro per gli affari sociali, Rosa Russo Jervolino e l'on.Tina Anselmi, presidente della commissione nazionale parità uomo-donna. L'iniziativa segue all'approvazione della legge n.125 avvenuta il 10 aprile di quest'anno che si propone di realizzare l'uguaglianza «sostanziale» tra uomini e donne nel lavoro, anche attraverso l'adozione di misure (dette «azioni positive») a favore delle donne per rimuovere gli ostacoli che di fatto impediscono la realizzazione della pari opportunità. La legge, tra l'altro, ha capovolto la filosofia sulla prova di avvenute discriminazioni: se, infatti, vi sono dei «sospetti» che nei confronti di una donna si è ostacolato o impedito l'accesso a qualifiche superiori o ad un avanzamento di carriera, spetterà all'impresa dimostrare di non aver operato alcuna discriminazione.

Secondo gli ultimi dati disponibili, nella pubblica amministrazione su un totale di 124.776 dirigenti 25.744 sono donne. In particolare nel comparto stato non esistono dirigenti generali donne di livello «a» né di quello «b», ma solo 12 di livello «c». Presso il ministero della funzione pubblica è stato istituito un ufficio per la condizione femminile che si pone come punto di riferimento per i comitati per la parità (previsti dagli accordi sindacali del pubblico impiego) e per coordinare tutti gli adempimenti necessari per recepire le direttive Cee sulla parità con i prossimi contratti. Per Anselmi, relatrice tra l'altro della legge 125, la battaglia per le donne che verrà condotta nella pubblica amministrazione «assumerà anche un valore esemplare nel mondo imprenditoriale privato». Ma, per Cristofori, «non si è raggiunto ancora un rapporto di sostanziale parità», per questo bisogna «rimuovere quegli aspetti che ancora non vanno e, quindi, promuovere un processo forte affinchè la donna assuma un ruolo attivo nella società, senza che ciò significhi una rinuncia alla famiglia».

## Piani reindustrializzazione

# Realizzati solo a metà i progetti del governo Taranto fanalino di coda

ROMA. Realizzato solo in parte il piano di reindustrializzazione delle aree siderurgiche in crisi. L'ammissione è del sottosegretario Sebastiano Montali, sentito dalla commissione Attività produttive della Camera sulla situazione del settore siderurgico e sulla applicazione della legge di sostegno e reindustrializzazione in attuazione del piano di risanamento della siderurgia. Montali ha ricordato che il piano di reindustrializzazione si articola sul programma speciale di aziende del gruppo Iri e il programma di promozione industriale della Spi. Il sottosegretario ha riconosciuto che al 30 giugno di quest'anno, il programma Iri ha consentito la creazione di nuovi posti di lavoro solo per il 43%, mentre l'intervento della Spi ha garantito una occupazione pari al 67% delle previsioni. «Ci sono slittamenti rispetto ai programmi -ha ammesso- dovuti però - ha aggiunto- a fatti di ordine amministrativo normativo e di ordine industriale». Il rappresentante del governo è entrato anche nei particolari di alcuni ritardi: per l'area di Taranto, ad esempio, con riferimento al programma speciale Iri, lo slittamento è dovuto per le iniziative Alenia soprattutto al lungo iter per il rilascio delle concessioni edilizie da parte del comune di Grottaglie; per l'Italimpianti alle mancate concessioni delle autorizzazioni da parte del comune di Taranto; per l'Isva alle difficoltà nella messa a punto di accordi con alcuni partners privati.

Per Genova è stata individuata una nuova iniziativa relativa alla produzione di macchinari pesanti per la siderurgia che dovrebbe dar vita a circa duecento nuovi posti di lavoro, per napoli sono stati individuati dall'Ilva ulteriori iniziative per cinquecento nuovi posti e per l'area di Taranto, infine, l'Iri ha presentato un piano che prevede tredici nuove iniziative per un totale di mille e quarantasette addetti e investimenti di trecentocinquanta miliardi. L'audizione del rappresentante del governo non ha convinto il Pds. Il vicepresidente della commissione, l'on. Alberto Provantini, da un lato ha sottolineato la parziale realizzazione dell'industrializzazione e dall'altra la totale mancanza di indicazioni sul piano siderurgico. Quanto alla reindustrializzazione, Provantini mette in evidenza che dall'audizione del sottosegretario emerge la parziale attuazione del piano. E che inoltre non è stata rispettata la contestualità tra nuove iniziative e prepensionamenti.

# LETTERE

## Cavallaro, Dalla Chiesa e la «doppietta Tv contro la mafia»

Signor direttore, fra tanti bersagli reali, Nando Dalla Chiesa ha l'abitudine di sceglierne tanti falsi. È il suo modo di fare antimafia. Un po' confuso, s'affaccia al balcone e pretende di mettere la coppola mafiosa sul primo che passa. È toccato anche a me. Non si innervosisca il professore se ad un tratto, nel prolungarsi degli attacchi gratuiti, la questione passa in mano ai giudici, come è già accaduto per una grave ed ingiusta accusa all'esame del Tribunale di Milano.

Adesso Dalla Chiesa si serve anche dell'*Unità*, come ha fatto con il fondo del 5 ottobre in prima pagina, per contestarmi di avere coniato sulla diretta Rai-Fininvest il termine «doppietta Tv contro la mafia». Per la verità il mio articolo pubblicato il 27 settembre sul *Corriere della Sera* e così titolato non conteneva questa efficace immagine giornalistica. Il merito va ad altri. Ma, appunto perché azzeccata, l'ho poi usata in un successivo articolo. Che male c'è?

Stupisce l'uso strumentale che Dalla Chiesa fa dello spazio concesso dall'*Unità* per tirare in ballo uno come me che non s'è affatto schierato contro la trasmissione, riportando però impressioni, valutazioni ed opinioni di chi è di diverso parere. Ce n'è di gente che ha criticato la diretta antimafia. Ma Dalla Chiesa sceglie me perché, a giudizio in corso, forse considera processualmente utile un altro colpo di piccone contro la mia immagine.

**Felice Cavallaro.** Palermo

*Così è Felice Cavallaro al naturale. Un giornalista che trova giusto o «azzeccato» un certo modo di scrivere e lo rivendica; ma che al tempo stesso se qualcuno gli ricorda testualmente cosa ha scritto lo accusa di avergli dato del mafioso. Strano meccanismo, poiché la convinzione di essere nel giusto non dovrebbe partorire simili associazioni mentali. Ma d'altra parte è anche strano un giornalista (ossia un pilastro della libertà di opinione) che trasforma le critiche e le fedeli registrazioni di ciò che lui stesso ha detto in «attacchi gratuiti», o una battuta scritta su un libro satirico in «una grave e ingiusta accusa» da portare in tribunale.*

*Quanto ai bersagli falsi o reali, non mi pare di essermi mai tirato indietro. Cavallaro invece, a proposito di bersagli, ha al suo attivo una lunga campagna contro la giunta della «primavera palermitana», ottimi servizi sul maxiprocesso (in uno dei quali attribuì alla mia memoria cose scritte di suo pugno da mio padre) e un recentissimo ottimo servizio su Calogero Mannino, accusato da un pentito (parole di Cavallaro) «per bloccare, o per rallentare, la corsa di questo Tir della politica lanciato in sorpassi continui con donno per concorrenti interni ed esterni alla squadra scudocrociata».*

*E poi è arrivato il pezzo su «Samarcanda», con doppietta, «macerie» e predominio territoriale - nei resoconti e nello stile - delle critiche più astiose. Di fronte a questo il senso della libertà di critica, senza insulti di sorta, si impone. Né le cause in tribunale possono servire da bavaglio. Né oggi, né in futuro*

*NANDO DALLA CHIESA*

## «Condannate a crescere... a pianificare la distruzione»

Sull'*Unità* dell'8 ottobre, nell'articolo di Franco Ferrarotti intitolato «Utopia e sviluppo», si leggeva: «Le società industriali non possono fermarsi. Sono condannate a crescere (...) a pianificare nello stesso tempo la produzione delle merci e la loro distribuzione, l'efficienza e l'obsolescenza...»; si doveva invece leggere «... *a pianificare nello* stesso tempo la produzione delle merci e la loro *distruzione*, l'efficienza e l'obsolescenza».

## Spedito il consuntivo della Provincia di Cosenza

Caro direttore, nell'articolo dell'*Unità* del 27 settembre a firma Piero Di Siena è scritto che l'unica Provincia italiana a non aver trasmesso alla Corte dei Conti il consuntivo 1989 è la Provincia di Cosenza. Ti preciso che la Corte dei Conti ci aveva trasmesso l'invito con il termine del 30 settembre 1991, come risulta in atti. Il giorno 27 settembre 1991 abbiamo spedito il conto consuntivo che avevamo approvato in Consiglio provinciale, con delibera n. 62, il 21 dicembre 1990.

**Venzo Morrone.** Presidente Gruppo comunista-Pds della Provincia di Cosenza

## Il passaporto che servì come traccia per l'assassinio

Caro direttore, sono propenso a ritenere opportuno portare a conoscenza un episodio, che credo inedito, della vicenda politica e della tragica morte di Carlo e Nello Rosselli. È un fatto che può ricordare soltanto qualche rarissimo e anziano antifascista militante.

Non mi soffermo sulla fuga di Carlo dal confino di Lipari (1930), unitamente a Fausto Nitti, Emilio Lussu e con l'eroico nocchiero, l'impareggiabile savonese comandante Italo Oxilia. E diamo per scontato l'insonne impegno di Carlo Rosselli nell'organizzazione di «Giustizia e Libertà». È dei primi, con Luigi Longo, Vittorio Vidali, Peppino Di Vittori Pacciardi e altri, ad accorrere a difesa della Repubblica di Spagna e a organizzare le Brigate internazionali. Nell'estate del 1937 Carlo è seriamente ferito. Per non essere d'impaccio e di peso si reca a curarsi in Francia.

La famiglia, a Firenze, è al corrente della cosa. Nello decide di raggiungere il fratello bisognoso di assistenza e di solidarietà. Si prepara per l'espatrio clandestino da effettuarsi tra i picchi, le calanche, i dirupi della difficilissima giogaia di Carmo Langan, Cima Marta dell'estremo Ponente di Imperia e dei comuni di Triora e Molini di Triora. Dalla parte della Francia si finiva, allora, verso Saorgio, dopo tanti zig zag del malfido Roja (all'epoca un tratto italiano e improvvisamente un tratto francese; e quando ti credevi al sicuro ti potevi trovare puntate nella fronte due fredde canne di moschetto 38 della Milizia confinaria; niente di allegro, quindi). Ma per la libertà si faceva questo e altro!

All'estroso Nello, però, venne anche un'altra idea. Decise di fare regolare domanda di passaporto per diporto. Per un antifascista schedato era una mera assurdità sperare nell'accoglimento della richiesta. Ma Nello va avanti nel suo peregrino proposito. E invece, incredibile ma storico, venti giorni dopo, dicasi venti giorni, Sebastiano Rosselli era munito di passaporto. Nella generosa famiglia Rosselli entusiasmo e festa; e nessuno sospetta niente.

È facile rivivere la gioia di Nello. Giunge a Parigi ed è nelle robuste braccia di Carlo, le effusioni sono incontenibili, le cose da dirsi un Niagara. Fragile felicità. Soggiornano a Bagnolles de l'Orne. Due mattine dopo sono trovati morti nei loro letti, orrendamente assassinati dai criminali fascisti francesi chiamati «croci di ferro».

Il conto torna facilmente: il capo dell'Ovra, Arturo Bocchini, il Sim nelle mani di Anfuso e con alle spalle Ciano, con lo sprone di Mussolini, avevano congegnato l'infame trama perché Nello, con il passaporto, facesse da «guida» per condurli con sicurezza nella casa di Carlo. Il resto è stato un gioco da bambini.

**Nino De Andreis.** Badalucco (Imperia)

# CULTURA

## Intervista al teologo Hans Küng che ha presentato a Milano il suo ultimo libro «Apprezzo le iniziative di disarmo di Bush» L'unità dei cattolici italiani? «La Chiesa non deve identificarsi con un partito»

A sinistra Hans Küng, a destra un'immagine del Sinodo

# L'etica del terzo millennio

**Hans Küng, teologo progressista, spesso controcorrente, ha presentato a Milano il suo ultimo libro: «Progetto per un'etica mondiale», edito da Rizzoli. Una buona occasione per parlare del libro ma anche di altro. Delle recenti proposte di disarmo di Bush, ad esempio, oppure dell'unità dei cattolici italiani, sostenuta da Ruini. «Sarei più contento scegliessero il cristianesimo», risponde.**

MARIO PASSI

MILANO. Nella conferenza stampa di Hans Küng, il teologo svizzero che non deve essere scoperto ora per la popolarità dei suoi scritti e per le posizioni «progressiste» da anni assunte in seno alla Chiesa cattolica, ce n'è per tutti. Per i «ghetti cattolici fermi al Medioevo» che scomunicano un teologo il quale parla in senso «simbolico» della verginità della Madonna. Per il neo-temporalismo della Chiesa in Polonia. Per il silenzio imposto al suo amico Leonardo Boff, il teologo della liberazione. Infine perché, di fronte all'appello dei Vescovi all'unità dei cattolici italiani attorno alla Dc, lui dice: «Sarei più contento se i cattolici del vostro paese scegliessero il cristianesimo...». Tutto ciò sollecitato da una serie di domande più o meno pertinenti sul suo libro più recente, uscito in questi giorni nella traduzione italiana di Giovanni Moretto, *Progetto per un'etica mondiale* (Rizzoli editore, 198 pagine, 28.000 lire). Lui si congeda con una raccomandazione. «Riferite liberamente tutto ciò che ho detto, ma vi prego, mettete in evidenza anche gli intenti costruttivi che mi muovono...».

Questo lavoro dell'instancabile Küng (mentre parlava del «Progetto» mostrava ai giornalisti anche l'edizione originale in tedesco di *L'ebraismo*, prima fatica di un ciclo sulle religioni nel mondo) costituisce un tentativo di riempire il vuoto apertosi negli ultimi anni con la fine della guerra fredda e il crollo del comunismo sovietico: un vuoto di valori morali, di eticità, appunto, nella società umana che si appresta a girare la boa del terzo millennio. Il libro comincia esattamente come finisce: «non c'è convivenza umana senza un ethos mondiale delle nazioni; non c'è pace tra le nazioni senza pace tra le religioni; non c'è pace tra le religioni senza dialogo fra le religioni». Nella sua perfetta circolarità, nel suo carattere volutamente didascalico, metodologico, rischia quasi di non offrire appigli ad interventi esterni, ad un dibattito.

Ma ne offre lui stesso. Küng (vigoroso, abbronzato, una vaga somiglianza con Willy Brandt) quando riconosce che nel Medio Oriente le religioni fin qui sono state più di ostacolo che a favore della pace. Oppure che grossi problemi si aprono di fronte alla teorizzazione della violenza nel Corano, o alla pretesa degli ebrei di far discendere direttamente dalla Bibbia i confini dello Stato d'Israele. E così, le domande che gli vengono rivolte non esitano a prendere spunto da temi concreti, o addirittura dall'attualità politica.

**Il presidente Bush ha parlato recentemente di «nuovo ordine mondiale». Lei vede dei contenuti etici in questa proposizione di Bush, oppure no?**

Io critico, nel libro, l'idea di una «pax americana». E l'atteggiamento del governo Usa verso i Curdi, ad esempio, non poteva dirsi ispirato da una posizione morale. Tuttavia è suggestivo che Bush parli ora di nuovo ordine mondiale. E ritengo che la prima iniziativa seria assunta da parte americana in materia di disarmo, d'intesa con i sovietici si muova sulla linea di una etica mondiale.

**Lei stesso riconosce che nel Medio Oriente, ma c'è da aggiungere anche in Jugoslavia, nell'Unione Sovietica, molte situazioni conflittuali nascono oggi da motivazioni etnico-religiose. Lungi dal rifarsi a quei valori – assoluti perché provenienti da Dio – che, secondo quanto lei scrive, le qualificherebbero a proporsi come portatrici di un'etica universale, le religioni si rivelano cioè molto «storicizzate», molto compromesse con la storia terrena dei singoli popoli, delle aree geo-politiche in cui si sono sviluppate. Cosa ne pensa?**

Credo che tutti, compresi i non credenti e gli atei, debbano prendere atto che le religioni esistono. E perciò bisogna considerarle partecipi del dialogo necessario per dare nuovi valori alla convivenza umana nella prospettiva del terzo millennio, della post-modernità. Certo la religione diventa pericolosa se si indentifica con una singola nazione. Ma noi cattolici siamo diventati abbastanza critici verso tali fenomeni. Io penso che se Bush e Gorbaviov si vanno incontro l'un l'altro, tanto più le religioni dovrebbero cercare di avvicinarsi. Non vedo abbastanza energia e fantasia in questo senso. Non basta criticare il mondo, bisogna anche fare dell'autocritica.

**Una possibile obiezione al suo progetto è che esso presuppone praticamente che tutte le religioni siano uguali, che l'una valga l'altra.**

Non è così. Io sostengo che la disponibilità al dialogo e la stabilità nelle proprie radici, la fermezza nella propria fede, possono procedere insieme, non sono in contraddizione. Ciò che per me è Cristo, la via, la verità, la luce, l'ebreo lo trova nella Torah, il musulmano nel Corano. Occorre porsi in una dimensione interna di rispetto verso gli altri, di predisposizione al dialogo.

**Qual è la sua opinione sul programma chiamato «Europa cristiana»?**

Io temo che questo programma possa esser visto come un nuovo ghetto cattolico. Per esempio, in Polonia si sono fatti dei sondaggi d'opinione secondo i quali l'80% dei cattolici pensano che la Chiesa abbia assunto troppa influenza nella vita sociale, si occupi troppo di questioni come il divorzio, il controllo delle nascite. Insomma, non credono che la fine del comunismo debba significare anche fine della separazione fra Stato e Chiesa. Del resto è un'illusione che in tal modo la Polonia diventi più cristiana. I cambiamenti introdotti, come già è accaduto in Spagna, conducono ad una rapida corsa alla secolarizzazione, al consumismo.

**Già. La nostalgia del «totalmente altro» non può condurre ad esiti come quelli del passato comunista che oggi si condannano?**

Io mi sono pronunciato contro il modello comunista creato da Stalin, non contro Marx. La religione può diventare, in certi casi, davvero un «opium». Io credo alla religione, e in specie al cristianesimo, come movimento che si impegna per la conquista della libertà nei paesi dell'Est europeo, o per far pacificamente funire l'apartheid in Sudafrica.

**Il suo progetto di una etica mondiale prevede un incontro, una coalizione per costruire un nuovo sistema universale di valori fra le religioni e i laici, i non credenti. Ma la tendenza delle religioni a convertire gli «altri» non può essere di ostacolo a questa coalizione?**

Certo, quando si aprono situazioni in cui la Chiesa diventa istituzione del potere, nelle quali si pretende di convincere gli altri attraverso le prescrizioni delle leggi dello Stato. Ma la fede religiosa può essere testimonianza e missione. Fra i due termini io faccio una differenza. L'ossessione di convertire gli altri appartiene soprattutto alle sette, non mi pare che turbi troppo i cattolici in Italia, per esempio. Io faccio testimonianza della mia fede, e spero con ciò di convincere quelli che non credono. Ma non vedo come questo possa essere di ostacolo, di freno ad una ricerca, ad una intesa di valori per la sopravvivenza dell'umanità, per la pace, per la difesa dell'ambiente, che sono le questioni più importanti che abbiamo dinanzi.

**Però proprio la recente Conferenza dei vescovi italiani ha ribadito l'esigenza dell'unità politica dei cattolici. Come si concilia, con il suo pregetto di un'etica mondiale?**

Stiamo pervenendo all'idea che la visione profetica della Chiesa non debba identificarsi con la nazione, con un singolo Stato. Tanto meno mi pare ciò possa avvenire con un determinato partito. In Italia come altrove.

## Scomparso il poeta trentino Marco Pola

È morto ieri a Trento il poeta trentino Marco Pola. Nato a Roncegno (Trento) il 29 agosto 1906, si formò culturalmente e artisticamente nel periodo del futurismo (fu amico di Fortunato Depero) e successivamente frequentò gli ambienti letterari del Veneto, di Milano e di Roma. La sua opera, in dialetto trentino e in lingua italiana, affronta prevalentemente i problemi dell'esistenza, spesso letti in chiave drammatica, ma anche il mondo dell'infanzia. La sua produzione è raccolta in una trentina di pubblicazioni, in varie antologie e in numerose riviste, tra cui alcune estere, con testi tradotti.

### La Fiera del Libro a Francoforte Ospite d'onore l'editoria spagnola

# Alla Buchmesse è scattata la «hora de España»

ANTONELLA FIORI

FRANCOFORTE. Dovunque sia, e solo Dio (insieme a pochi altri) lo sa, Salman Rushdie ha colpito ancora. Ieri si è aperta la Fiera del Libro ed è stata finalmente «la Hora de Espana», il momento della Spagna, paese a cui viene dedicato quest'anno il tema centrale di Buchmesse. Ma fino a martedì il fantasma che si aggirava per «la città sul Meno» non era Don Chisciotte ma quello dell'autore de «I versetti satanici»: «spirito» che ha condizionato un altro spirito, quello della manifestazione. Nel più importante salone del libro del mondo, non si era mai verificato un atto di censura verso gli editori di qualche paese. Ma si sa, c'è sempre una prima volta. «La filosofia di Buchmesse è quella del libero accesso per tutte le case editrici» aveva spiegato rammaricato nella conferenza stampa di martedì Ulrich Wechsler, presidente dell'associazione degli editori della Germania. «A febbraio la decisione era stata di ammettere anche i 10.editori iraniani che avevano fatto richiesta. Ma nelle ultime settimane la pressione degli scrittori tedeschi è stata talmente forte che ci ha costretto ad escluderli». In realtà si è trattato di un vero e proprio boicottaggio: se ci fossero stati gli stands iraniani i tedeschi non avrebbero partecipato. E come era possibile una Buchmesse senza di loro? Così l'Iran ufficialmente non ci sarà. È stato cancellato dal programma con un semplice tratto di matita ma, curiosamente, troviamo i nomi dei suoi 10 espositori in tutti i cataloghi della manifestazione. «I perdenti di tutta questa storia sono gli intellettuali iraniani», ha commentato polemico Wechsler, al quale la marcia indietro forzata e l'inizio burrascoso non sono andati proprio giù. Peter Weidhas, direttore di Buchmesse, ha addirittura dichiarato angosciato che nelle ultime settimane ha avuto l'impressione di sentirsi trasformato in insetto «come il Georg Samsa della *Metamorfosi* di Kafka».

Meno male che ormai si «abla espanol»: la fiera è stata ufficialmente inugurata l'altro ieri alla presenza del ministro della Cultura iberico Jordi Solè Tura e di quello per l'economia Jurgen Molleman: protagonista l'infante di Spagna Elena che da brava madrina ha dato il «la» alla 43ª edizione di Buchmesse. Sotto un cielo grigio grigio, Buchmesse sembra partita in sordina.

Quest'anno tra l'altro manca il pubblico, quello vero. I primi tre giorni saranno ammessi solo i visitatori professionali, e c'è grande severità nel controllo delle tessere: per gli organizzatori è la spinta verso una dimensione internazionale più specializzata: al pubblico rimane la consolazione del sabato e della domenica e la Mini fiera, un padiglione allestito per la prima volta quest'anno dove si possono fare acquisti. Basterà per non far calare l'affluenza dei visitatori che l'anno scorso erano stati 245.000? Il mercato del libro, infatti, lentamente indietreggia. Gli espositori sono tantissimi, 8.412 per 90 paesi, ma a ben vedere gli unici che aumentano sono i tedeschi. Con la prima partecipazione dell'Est come parte della grande Germania c'è stato un incremento del 3%. Per il resto le case editrici presentano complessivamente il 10% di titoli e il 13% di novità in meno. A Francoforte però (dai tedeschi) questa stasi non è considerata male.

Germania anno uno. E si sente. Lo sguardo è rivolto ad est a una grande Germania dei libri che sta per invadere l'Europa centrale. Ottanta milioni di persone in Europa sanno leggere il tedesco e aspettano i libri tedeschi nelle biblioteche «in» e nelle case di cultura dell'est dicono, in un tono talmente sicuro da suonare minaccioso, gli editori che hanno promosso iniziative politiche per convincere il governo a dare aiuti finanziari e a favorire gli scambi in questi paese. Il principio è quello dell'importanza della lingua tedesca in Europa, in particolare sul piano della ricerca e delle pubblicazioni scientifiche. Quello dell'editoria specializzata è infatti un campo in cui la Germania rischia il collasso. La morte potrebbe avvenire per soffocamente da fotocopie. Nessuno scherzo ma un allarme serissimo: nel 1991 sono stati fotocopiati 12 miliardi di testi per i quali esiste una proprietà letteraria. Secondo l'associazione degli editori e dei librai il caso è talmente importante da essere diventato una «questione esistenziale per la sopravvivenza di una certa editoria».

Ma è anche dagli altri paesi che la Germania nunita si aspetta molto. A cominciare dall'ospite d'onore di quest'anno a Buchmesse. Dallo spagnolo fino ad ora sono stati tradotti solo il 2,2% dei testi pubblicati in tedesco. Dopo l'indigestione di questi mesi tutti sono convinti che le cose cambieranno. E accadrà come avvenne per l'Italia che tre anni fa dopo essere stata il tema centrale della Fiera divenne la beniamina degli editori tedeschi. Per farci capire che è finalmente suonata «la hora de Espana» in Germania si è fatto moltissimo: oltre alle 79 manifestazioni di Francoforte e alle 69 che si svolgono in altre città tedesche, Buchmesse ha organizzato una sterminata mostra di 15mila volumi di letteratura spagnola, da Teresa d'Avila e Giovanni della Croce fino a Jean Benet. Inoltre ha chiamato a raccolta tutti i protagonisti della letteratura di questi anni da Vasquez Montalban, alla Grandes, fino a Cela. Riusciremo attraverso tutto questo a cogliere l'identità culturale della Spagna di oggi? Un paese che, come dicono anche gli editori iberici, non è già più quello della «movida»?. Intanto, un primo disegno della Spagna, lo abbiamo già, lo troviamo appeso e appiccicato ovunque: è il logo di Buchmesse 1991, lo scrittore poeta barocco Francisco de Quevedo ridisegnato da un artista di oggi, Eduardo Arroyo. Peccato che tutti lo scambino per William Shakespeare.

# Biglietti poetici... in una scatola di pelati

## La nona edizione di Milanopoesia, la kermesse che offre spazio a sperimentatori giovani e meno giovani e ad artisti affermati Conversazione con John Ashbery

DALLA NOSTRA INVIATA
LETIZIA PAOLOZZI

MILANO. Vetrine poetiche, performance di vetrine; è la mano dell'avanguardia che le allestisce. Mano fatata (e milanese) che ha allestito la vetrina delle Messaggerie musicali in via del Corso; quella della libreria Feltrinelli in corso Buenos Aires; quella del sarto Romeo Gigli a corso Venezia; quella di Victoria Uomo donna a Porta Vittoria e quella del Lucky Bar in via Tito Livio. A New York, nel 1944, Duchamp e Dali ne fecero 44 per gli amici. A Milanopoesia si comincia con un numero minore. Ma non è che l'inizio. Potrebbero diventare cento il prossimo anno. Cento vetrine per cento artisti.

Intanto, si gettano i semi con questa IX edizione. Solito spazio dell'Ansaldo. Sul fondo, la traccia curvilinea, grigio su bianco, di Arnaldo Pomodoro. E siccome molto è cambiato nel mondo, in questa immensa trasformazione, nella quale si dubita di ogni criterio, di ogni chiave di interpretazione, ecco che anche la Milanopoesia si modifica. Sceglie città con un ruolo internazionale di punta; vere e proprie fabbriche di elaborazione energetica: Berlino, Praga, Mosca, Madrid, New York. Cinque città che contano. Poi, nel '92, toccherà all'Islam.

Ora, all'Ansaldo si esibiscono i poeti, i musicisti, gli artisti di video, danza, teatro, più o meno d'avanguardia, più o meno sperimentatori, più o meno appassionati alle qualità infinite e in progress del segno. A cinque critici assumersi la responsabilità della scelta. Un critico per ogni città per ogni serata. Ancora: i leader, da alcuni adorati, del complesso dei Cccp, che hanno montato una vera e propria opera. Più il gruppo genovese «Altri Luoghi». Più quello bolognese, detto «Bufala Cosmica».

Un complesso delizioso. I suoi componenti si aggiravano con scatole da pelati, contenenti «poesia ermetica». Oplà. L'apriscatole ha fatto uscire mille biglietini poetici (sarà una citazione da «Milleuna» di Nanni Balestrini?). Le minutaglie poetiche vengono mescolate in una insalatiera. Le parole rimbalzano. Scandite lentamente, poi si inceppano. La lingua si intorcina. Applausi, risate, soddisfazione generale. Bene! Bravi!

E bravi questi sperimentatori. Giovani, meno giovani: Poco noti. Oppure consacrati dalla fama come John Ashbery, proposto per il Nobel. Assicura Gianni Sassi, uno dei padrini ad aver fortemente voluta Milanopoesia, che la rassegna o diventa laboratorio di sperimentazione. O non sarà.

Dentro al laboratorio non ci sono opere da «esporre», ma «azioni». «Eventi». Performances. E il pubblico non è quello che accorre, spinto da curiosità occasionale. Macché. L'interesse si verifica sul piano strettamente culturale. «Non siamo a teatro, costretti a vedere tutto». Si può, invece, camminare tra i libri di poesia, omaggio alla piccola editoria, riunita a convegno giorni addietro. Si può, addirittura, mangiare sui piatti poetici (poesie di Porta, di Spatola) di in ceramica colorata.

Compito principale: difendere l'autonomia della manifestazione. Nel «degrado generale» continua Sassi, meglio rivolgersi agli imprenditori, agli industriali, ai produttori di grappe, di vini piuttosto che ai politici. Di qui i quattro giorni di Forum, punto di incrocio tra estetica, filosofia, scienza. Eccoli, gli IMPRENDITORI: da Gianfranco Dioguardi a Romeo Gigli a Edwin Morley Fletcher. L'oggetto del loro imprendere è, evidentemente, economico-estetico. Prendiamo la poltrona di Cassina. Una scelta di fondo dal momento che rimane sul mercato per cinque anni. Non ci si può permettere di sbagliare.

Per quanto riguarda le istituzioni un aiuto a Milanopoesia è venuto dal Comune di Milano mentre ha dato il suo patrocinio il sindaco di Berlino e Havel per la città di Praga. 3000 dollari dal console americano Patrick Corcoran, direttore dell'Usis. Ma è l'industria che sembra decisa a trarre vantaggio dalla cultura. Politica poco intelligente e genialità dell'ingegner Romiti?

Certo, la rassegna milanese ha messo in campo figure produttive, capaci di non essere soltanto artisti o soltanto industriali. Ognuno punta sulla propria specificità e le specificità giocano insieme per un progetto. Un progetto che non riguardi poche persone, ma aperto alla collettività. Chissà. Forse per l'industriale è venuto il tempo di trasformarsi da sfruttatore in imprenditore.

***

«Ma i tuoi occhi proclamano/ che tutto è superficie. La superficie è ciò che c'è/ e nulla può esistere all'infuori di ciò che c'è». Sono alcuni di quei cinquecentocinquantadue versi di «Autoritratto in uno specchio convesso» da cui il titolo al libro di John Ashbery che incontriamo nell'ambito della rassegna e con il quale intrecciamo una conversazione.

Nato a Rochester, N.Y., nel 1927, forse il più grande poeta in lingua inglese, erede della generazione dei Lowell, del Berryman, Ashbery è un signore alto, vestito in doppiopetto austero, corpo vigoroso, colorito in volto. A Milanopoesia l'ha condotto Luigi Ballerini, direttore del Centro per la cultura italiana di New York, ora trasferito a Los Angeles, traduttore di numerosi scrittori americani, saggista e poeta lui stesso.

Per Ballerini, Ashbery «cammina leggero su un filo di rasoio, senza mai sentirsi obbligato a scegliere "tra comicità e serietà, tra messaggio e spettacolo"». Colui che cammina leggero su un filo di rasoio, dice di sentirsi vicino alla vecchia avanguardia, «a Picasso, Gertrude Stein, i surrealisti. Oggi tutti fanno dell'avanguardia. La vendono nei grandi magazzini».

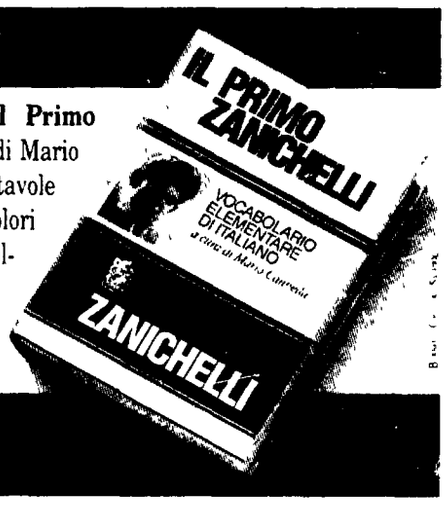
Proseguiamo con il nostro poeta che insegna lingua e letteratura inglese, al Brooklyn College fino a qualche tempo fa; adesso in una piccola università a cento chilometri da New York. «Noi poeti ci manteniamo tutti così, con le lezioni di poesia e insegnando a scrivere poesia. Negli Stati Uniti è una vera e propria industria. Voi europei trovate la cosa incredibile. Comunque, io invito i miei studenti a comporre poemi con i cruciverba, con i rebus della "Settimana enigmistica", un giornale che considero straordinariamente interessante».

Tradotto in moltissimi paesi, tranne in Francia dove pure ha soggiornato per dieci anni, Ashbery si richiama a Keats, a Stevens. «Amo i romantici inglesi, i metafisici come Donne. È su di me ha avuto enorme influenza "Ebdoméros" di De Chirico». Cita ancora Rimbaud, Roussel: i poeti folli, insomma.

Detto tutto questo, scarsi onori, secondo il poeta, sono riservati alla poesia. «Forse succede in Unione sovietica. Immagino che dipenda dalla noia. Da noi sono in pochi a prenderla in considerazione. Da noi, nell'America dei regimi di Bush, di Reagan, che favorisce i ricchi, mentre sta contro i poveri e contro la cultura», quell'America Ashbery la detesta. Anche se il nostro mancino poeta (scrive, infatti, con la sinistra), sa bene che la poesia «non è una voce utile per cambiare la vita». L'avanguardia (poetica, letteraria) sa bene che per la poesia i contenuti contano poco. O niente.

Zanichelli 0-12

L'italiano dei grandi s'impara da piccoli. Con **Il Primo Zanichelli,** il vocabolario elementare d'italiano a cura di Mario Cannella: oltre 15 000 voci, più di 21 000 accezioni, 234 tavole in bianco e nero con oltre 4 400 figure e 96 tavole a colori con più di 600 figure: dall'anatomia all'ambiente, dall'archeologia all'astronomia, dalle attività dell'uomo ai tipi di scrittura e alfabeti. **Il Primo Zanichelli:** chi ben comincia, continua meglio.




Parola di Zanichelli

## Natalia Ginzburg nei suoi duri commenti per «l'Unità»

# Il coraggio delle parole

**Natalia Ginzburg ha avuto con *l'Unità* uno stretto rapporto, durato molti anni. Rivisitiamo alcuni dei momenti salienti di questa collaborazione: dall'articolo scritto l'11 giugno 1984, quando Berlinguer lottava tra la vita e la morte nell'ospedale di Padova, alla riflessione sulla vicenda di Serena Cruz, fino alla lettera aperta a Mario Segni, pubblicata alla vigilia del referendum sulle preferenze del giugno del '91.**

**CRISTIANA PULCINELLI**

*l'Unità*, 11 giugno 1984: «Da giovedì sera, da quando Berlinguer lotta con la morte in una stanza d'ospedale a Padova, milioni di persone in Italia pensano a lui con speranza e lagrime, non come si pensa ad un personaggio politico o pubblico ma come si pensa a un essere che fa parte della nostra vita privata, un familiare o un amico la cui perdita sarebbe incolmabile». *L'Unità*, 25 marzo 1988: «Gesù Cristo ha portato la croce. A tutti noi è accaduto o accade di portare sulle spalle il peso d'una grande sventura. A questa sventura diamo il nome di croce, anche se non siamo cattolici, perché troppo forte e da troppi secoli è impressa l'idea della croce nel nostro pensiero. Tutti, cattolici e laici, portiamo o porteremo il peso d'una sventura, versando sangue e lagrime, e cercando di non crollare. Questo dice il crocefisso. Lo dice a tutti, mica solo ai cattolici». *l'Unità*, 1 maggio 1989: «Per tornare ancora a Serena Cruz, io sento di appartenere a quella Italia che i giornali hanno chiamato *l'Italia del cuore e delle lagrime*, con disprezzo e irrisione. A quella Italia che vuole ignorare la sana implacabilità delle leggi e si lascia travolgere dalle emozioni. Vorrei però che mi si dicesse cosa c'è di così vile, di così ridicolo e spregevole, nel cuore e nelle lagrime. Vorrei sapere se le leggi, che sono state pensate e scritte non da semi-dei ma da uomini, non possano essere lette e applicate con cuore e lagrime, e con mille dubbi e tremori e emozioni».

*Le lacrime* (*lagrime*, per l'esattezza). Che parola fuori tempo, fuori misura, fuori moda per i giornali di quegli anni '80. Tuttavia, Natalia Ginzburg l'ha usata, più volte, senza paura, negli articoli scritti per *l'Unità*. Come poteva essere altrimenti? Nel 1989, sempre dalle pagine dell'*Unità*, si scagliava esplicitamente contro quelle che, con Wittgenstein, chiamava le parole-cadaveri. «Nella nostra società attuale – scriveva la Ginzburg – è stato decretato l'ostracismo alla parola cieco e si dice non vedente. È stato decretato l'ostracismo alla parola sordo e si dice non udente. Le parole *non vedente* e *non udente* sono state coniate con l'idea che in questo modo i ciechi e i sordi siano più rispettati. La nostra società non offre ai ciechi e ai sordi nessuna specie di solidarietà o di sostegno, ma ha coniato per loro il falso rispetto di queste nuove parole. Le troviamo artificiali e ci offendono le orecchie e francamente le detestiamo». Per la stessa motivazione ipocrita, per lo stesso falso rispetto, i vecchi vengono chiamati «gli anziani», le donne di servizio «colf», gli spazzini «operatori ecologici», i neri «persone di colore». «Abbiamo tanta paura della realtà? Abbiamo tanta paura della malattia e della morte, da astenerci dal pronunciare la parola *cancro* e credere di dover dire sempre "un male incurabile"? Così accade che la gente abbia un linguaggio suo, un linguaggio dove gli spazzini sono spazzini e i ciechi sono ciechi, e però trovi quotidianamente intorno a sé un linguaggio artificioso, e se apre un giornale non incontra il proprio linguaggio ma l'altro». Tranne l'occasione in cui il lettore, aprendo il giornale, trovava un articolo di Natalia Ginzburg.

L'esigenza di chiarezza, di limpidità, di lealtà tornava spesso nei suoi interventi. Sembra quasi ciò che la spingeva, di volta in volta, ad esprimersi sui temi più diversi. Chiarezza nello scrivere: «Io non scrivo romanzi da molto tempo – sostiene nel 1972, in una lettera all'Unità –. Penso però che se scrivessi un romanzo vorrei che fosse chiaro, chiaro, chiaro. Penso che la gente abbia una necessità estrema di chiarezza, oggi come mai. Penso che oggi sia immensamente più faticoso scrivere chiaro che scrivere oscuro. Penso che uno che scrive deve oggi per prima cosa non chiudere le imposte nella sua casa ma spalancarle». E tanti anni dopo, nel 1990, in un articolo di riflessione sul fatto che i bambini non amano più Pinocchio: «Come sia l'educazione e come dovrebbero essere i rapporti fra bambini ed adulti, non si sa. Se ne discute e se ne chiacchiera molto, ma non lo sa bene nessuno. Però una cosa è certa: lo stile, quando è chiaro, limpido, spregiudicato e senza ipocrisie, è educativo. Insegna la chiarezza, la concretezza, la lealtà, l'uso giusto delle parole , e un contatto rapido e immediato col mondo circostante». Chiarezza morale e politica: «Quando abbiamo saputo del partito occulto – siamo nel 1984 e si parla della P2 – abbiamo sentito un profondo ribrezzo per ciò che è occulto, per ciò che non scorre alla luce del giorno, e abbiamo sentito viva l'esigenza di poter leggere nella vita del paese come in un libro aperto, l'esigenza che ogni parola intorno a noi sia detta a voce alta, e sia incontestabilmente veritiera». Giugno 1991, vigilia del Referendum, lettera aperta a Mario Segni: «Le tre *preferenze, io le immagino* come tre corsi d'acqua, dove si ammassano detriti e rifiuti. Un semplice corso d'acqua, è più semplice vedere se è sgombro, limpido, sicuro».

L'orrore per ciò che è occulto non impediva alla Ginzburg di riconoscere un lato «oscuro» anche in se stessa. Ne parla in un articolo del 1988 sulla questione palestinese. «Io sempre, nel corso della mia vita, custodito la convinzione che fra ebrei e non ebrei non esistesse alcuna differenza. Tuttavia quando mi capita di incontrare un ebreo, sempre mi sembra di incontrare uno della mia stessa famiglia. Magari dopo un istante lo trovo odioso, *ma rimane in me quella sensazione* prima, oscura ed estranea a ogni logica, e nella quale non riconosco, se ragiono, nessuna specie di legittimità». Cerca spiegazioni, si interroga su questo strano senso di «appartenenza», su questa «oscura affinità» che la unisce ad ogni ebreo che incontra. Nasce forse da ataviche memorie di persecuzioni? «I militari israeliani che spezzano le mani ai ragazzi perché non possano più gettare pietre, come è ovvio mi fanno orrore. Ne provo anche un senso di colpa. Mi chiedo se un simile senso di colpa lo provino tutti gli ebrei che sono sparsi per il mondo. Forse sì. È di nuovo una sensazione oscura ed estranea a ogni logica. Ma è come se venissimo a sapere di infamie commesse da persone a cui ci legano vincoli che abbiamo stretto nella più *lontana infanzia. E tuttavia non* sono gli ebrei a spezzare le mani ai ragazzi, sono i militari israeliani, e di nuovo occorre ricordarsi dell'Italia fascista, e stare bene attenti a non mescolare insieme idee e persone che non possono essere mescolate». Le parole hanno un peso. C'è la necessità di situarle «nello spazio della verità e della realtà». Per questa stessa necessità la Ginzburg si oppone al cambiamento del nome del Pci. «Il mondo intorno al partito comunista è cambiato, nel corso di quarant'anni – scrive nell'89 – e anzi è per molti aspetti irriconoscibile. Ma le radici del partito comunista sono ancora quelle di allora, e il suo posto nello spazio è quello di allora. È invece il partito socialista che dovrebbe cambiare nome. È cambiato il suo posto nello spazio».

*L'impegno sociale* della Ginzburg era lì, nel cercare di usare sempre le parole della realtà. Soprattutto quando si esprimevano nel linguaggio della difesa dei diritti dell'individuo. Il diritto di non soffrire per Serena Cruz, il diritto di tenere in classe un crocefisso («Il crocefisso in classe – scriveva nell'88 – non può essere altro che l'espressione di un desiderio. I desideri, quando sono innocenti, vanno rispettati»), il diritto di manifestare le proprie sensazioni. «...Io giurerei che Gorbaciov non è un cinico – sosteneva in uno degli ultimi articoli –. Basta guardarlo in faccia. Le facce contano pure qualcosa... Qualcuno dirà *che queste sono impressioni* campate in aria. Sensazioni. Ma sarà pure consentito mettere avanti delle sensazioni, qualche volta». È consentito, lo facciamo tutti. Il problema, ora, è trovare qualcun'altro che abbia il coraggio di scriverlo.

La scrittrice scomparsa Natalia Ginzburg fotografata recentemente con il figlio, lo storico Carlo

## Iotti: «Non la dimenticate»

**ALESSANDRA BADUEL**

ROMA. Grandi rami verdi carichi di pompelmi e limoni: Giulio Einaudi ha voluto quei bei frutti solari, per il saluto della casa editrice a Natalia Ginzburg. «Perché le piaceva la vita, e mangiare...» ha spiegato poi. La corona imponente arriva, dolce e colorata, ad aggiungersi alle altre sulle pareti della Casa della cultura di via Arenula, dove già dalle nove e mezza di mattina sfilano le persone che vogliono abbracciare la famiglia. La moglie di Calvino, Stefano Rodotà, Vittorio Foa, poi Achille Occhetto, Giulio Carlo Argan, Rita Levi Montalcini, il sindaco di Roma Carraro, Antonio Cederna, Tonino Tatò, Franca Prisco, Carlo Leoni, Elena Giolitti, cugina del secondo marito, un'intera classe del liceo Visconti. Ed Occhetto si ferma sul pianerottolo. «Ero molto legato alla Ginzburg – spiega –. Mio padre lavorava all'Einaudi e da raggazzo io vedevo Pavese, Calvino, la stessa Ginzburg, che frequentavano casa mia. È stato uno dei momenti più belli della cultura e della lotta democratica, antifascista ed io mi sono formato in quel clima. Poi, ho seguito sempre con grande interesse tutto il suo lavoro letterario». Dai finestroni chiusi, arriva il rumore di quel traffico che la scrittrice odiava di cuore. A poche centinaia di metri, nell'aula di Montecitorio, Nilde Iotti attende la fine degli interventi sulla fiducia al governo per commemorare la donna che sedeva sui banchi della Sinistra Indipendente. Al suo posto, sono posate orchidee e margherite.

Dai banchi del pubblico, l'intera famiglia ascolta le parole di stima ed affetto della presidente. «Sento in questo momento una difficoltà che viene dal bisogno di conciliare la solennità del ricordo che la straordinaria figura di Natalia Ginzburg esige – la grandezza della scrittrice, l'autorevolezza e il prestigio dell'intellettuale – con la specifica qualità della sua persona riservata e discreta, che si traduceva in un impegno parlamentare tenace e concreto. In questo intreccio di autorevolezza e semplicità sta il carattere peculiare della sua personalità». L'amore della gente, la limpidezza dell'intera vita di Natalia Levi, i mariti Leone Ginzburg, assassinato dai fascisti, e Gabriele Baldini, poi il lavoro culturale e politico, la figura di intellettuale impegnata nella vita del suo paese, di «grande moralista attenta alle pieghe più riposte dell'animo umano e dei suoi dolori».

Nilde Iotti scandisce le parole. «Non dimenticate quel modo di vivere, quel modo di essere che va sparendo», sembra dire ad ogni frase ai parlamentari che la ascoltano in piedi. Nel lungo applauso che segue, il bisbiglio di un commesso: «Applaudono anche i missini, non lo fanno mai...»

## «Ma dentro questo acquario io mi sento inutile»

**STEFANO DI MICHELE**

Natalia era timidissima. Sedeva sempre, silenziosa, sull'ultimo divano, in fondo al Transatlantico di Montecitorio. Vestiva di scuro, portava con sé una grande borsa nera piena di libri e giornali. A volte, lo sguardo severo le si velava di ironia, mentre osservava quella sorta di gigantesco, orribile acquario dove si agitano persone serie e politicanti arroganti, giornalisti e torme di faccendieri. No, quel mondo non piaceva all'onorevole Levi Baldini Ginzburg. «Tante volte, sai, sento che qui dentro sto perdendo tempo: non sono utile», mi diceva spesso. Avrebbe chiesto al partito («Però io non riesco ancora a non chiamarlo partito comunista italiano: l'ho amato con quel nome») di non essere ricandidata. E certo doveva pensare a quel Palazzo – così vicino alla sua casa carica di libri e vecchie foto e fogli bianchi riempiti dalla sua grande calligrafia – come a un luogo abitato quasi esclusivamente da piccole, miserabili virtù.

Ho passato sicuramente le ore più belle, tra le molte perse lì dentro, in sua compagnia. Faceva un gran bene parlare con Natalia, seguire l'orizzonte del suo stupore che pian piano diventava indignazione. Una sana, severa, robusta indignazione. Con incoscienza vedevo sfuggirmi, durante quelle conversazioni, i Forlani e i Craxi, i Prandini e gli Altissimo, i Pomicino e i La Ganga. «Li guardo e non riesco a credere che dicano il vero», sospirava Natalia. L'arroganza la feriva con la stessa identica violenza della menzogna. «Ti è piaciuto il discorso di Scalfaro?», mi chiese un giorno. Sì, certo: il vecchio deputato dc aveva difeso, con parole ferme, il Parlamento dagli insulti dei fautori della seconda Repubblica. L'avevano ricambiato, un gruppetto di sottocapi socialisti, parlando di «gerontocrazia». Natalia era indignata. Proprio lì, in piedi davanti al nostro divano, c'erano un paio di questi socialisti («Eppure è una parola così dolce: socialismo, vero?») che ridevano rumorosamente. Natalia alzò la voce, come per farsi sentire: «Anche a me è piaciuto tantissimo. E mi ha colpito la volgarità di certi maleducati». I due si irrigidirono – ce ne accorgemmo dalle loro spalle che improvvisamente cessarono di scuotersi dalle risate – ma non si azzardarono neanche a voltare la testa. Rimasero lì, finalmente silenziosi e muti.

Natalia diceva che il mio lavoro doveva essere noiosissimo. Credo avesse ragione. Il grande, falso parlare del Transatlantico la infastidiva. L'angosciava, in questi ultimi tempi, anche il gran parlare di Cossiga. «Perché usa quell'orribile linguaggio oscuro?». Ma sui giornali cercava soprattutto le piccole storie che sconvolgono la vita degli esseri umani, che travolgono i loro sentimenti, che lasciano la loro esistenza senza difese. E sempre accompagnava la sua grandissima pietà a quei dolori sconosciuti. «È una grandissima sciagura che ci è capitata, quella della scomparsa della pietà». Era un dolore vero, il suo. Mentre parlava degli indifesi la sua voce diventava sommessa, la dolcezza le illuminava gli occhi. La ferivano le storie che coinvolgono i bambini, che hanno meno colpe di tutti. Per Serena Cruz scrisse un libro, affrontò polemiche durissime. «Volevo raccontare che grande tragedia è la nostra, quando portano via dal nostro orizzonte le persone che amiamo». Mi raccontò, un giorno, del dolore per un vecchio mendicante vicino alla Camera. «Hai visto come sono aumentati i vecchi che chiedono la carità? Perché non facciamo qualcosa?». Ricordava sempre, con orrore, le barricate alzate contro i nomadi, i malati di Aids, gli immigrati. «Ripetiamo continuamente, anche a noi stessi, che tutti gli uomini sono uguali. Perché lo stiamo dimenticando», diceva allora. E poi, con voce triste: «Tutti siamo stati cacciati, braccati, inseguiti. Siamo stati stranieri, diversi, malati. Perché oggi non ci pensiamo?». Pensava che il mondo è ancora troppo scandaloso per essere accettato così com'è.

Parlava dei libri, della poesia, delle favole. Parlava di Dio, a volte: allora cercava le parole tra lunghi silenzi. Poche e scarne, erano queste parole. «Ma è una cosa crudelissima dire: Dio non c'è». Parlava senza paura della vecchiaia e delle persone amate che non abbiamo più vicino. «Vorrei solo morire conservando la mia lucidità», confidava. Ma più di tutto parlava degli altri, affrontava l'orrore del loro dolore che arrivava fino a lei. Così era Natalia: mi mostrava le sue ferite per il male fatto agli altri, e mai, neppure una parola, su quello che stava per spegnere la sua severa, bellissima indignazione.


I Grandi Dizionari delle Redazioni Garzanti

*2272 pagine, 270.000 voci e accezioni, 7.000 neologismi e termini stranieri, 55.000 etimologie ragionate, 5.510 soggetti illustrati, 52 inserti su prefissi e suffissi, 62 tavole di nomenclatura.*

*82.000 lire.*

HABITAT
RIVISTA DI GESTIONE FAUNISTICA

mensile diretto da Franco Nobile

"Habitat" propone ai movimenti ambientalisti e venatori un comune terreno di confronto per la corretta gestione delle risorse naturali.

Il settimo numero contiene, tra l'altro, articoli e inchieste su.

*Cervi sulle Alpi*
*Rischi per la fauna delle isole*
*Pezzier volpe*
*Il castagneto*

**Distribuito nelle librerie Feltrinelli e Rinascita a L. 5.000 o per abbonamento direttamente a casa vostra per un anno a L. 30.000 (L. 50.000 sostenitore)**
**Versamenti sul c/c postale n. 12277539**
intestato a Arti Grafiche TICCI 53018 Sovicille (SI)

MicroMega
Le ragioni della sinistra

**4/91**

**Vittorio Rieser / Ida Regalia / Marino Regini**

***Il sindacato nella fabbrica post-taylorista***

*Un'analisi a più voci sulle prospettive delle organizzazioni sindacali in un'industria avviata a radicali trasformazioni.*


**COMUNE DI VERBICARO**

PROVINCIA DI COSENZA
Ufficio tecnico

***Avviso di licitazione privata***

L'Amministrazione comunale di Verbicaro, con sede alla via Orologio 11 del Comune di Verbicaro, tel. (0985) 6139/6164 - fax (0985) 6139, intende esperire la licitazione privata, con il metodo di cui all'art. 1, lett. d) - e all'art. 4 della legge 2/2/1973, n. 14 (offerte segrete da confrontarsi con la media), solo con offerte a ribasso, per l'appalto dei lavori di **sistemazione idraulica dei torrenti S. Pietro e S. Domenico per l'importo a base di gara di L. 1.309.034.935**.

In presenza di almeno 15 offerte valide, ai sensi dell'art. 2 bis - commi 2 e 3 - della legge 26/4/1989 n. 155, saranno escluse dalla gara le offerte che presenteranno una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse, incrementate del valore percentuale del 7%.

L'opera è finanziata con i fondi dei Piani integrati mediterranei. Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate alla gara facendo pervenire apposita domanda, redatta in competente bollo, all'indirizzo sopra indicato, **esclusivamente a mezzo del servizio postale, entro le ore 12,00 del giorno 24/10/1991**. È richiesta l'iscrizione all'Albo nazionale costruttori cat. 10b per l'importo di L. 1.500.000.000.

Il termine per l'esecuzione dei lavori è di mesi 24, decorrenti dalla data di consegna degli stessi. I lavori dovranno essere eseguiti nei torrenti S. Pietro e S. Domenico nel Comune di Verbicaro.

Le principali caratteristiche dei lavori sono:
rimodellazione del profilo degli alvei mediante la ricostruzione delle briglie distrutte, la riparazione di quelle danneggiate e la costruzione di nuove briglie; la costruzione di difese in gabbioni lungo le sponde nelle zone ove si sono verificati movimenti franosi; rimodellazione delle pendici.

Il pagamento degli stati di avanzamento avrà luogo allorquando il credito netto dell'impresa raggiungerà l'importo di L. 200.000.000.

Possono presentare domanda imprese che intendono riunirsi temporaneamente ai sensi dell'art 20 e seguenti della legge 584/1977 e successive modifiche e integrazioni (art. 19 legge 19/3/1990, n. 55).

Saranno ammesse a partecipare alla gara le imprese non iscritte all'Anc aventi sede in uno Stato della Cee alle condizioni previste dagli artt. 13 e 14 della legge 584/1977.

Le società commerciali, comunque costituite, dovranno comunicare prima della stipula del contratto la propria composizione societaria e le altre notizie richieste dall'art. 1 del Dpcm 11/5/1991 n. 187.

Non saranno consentite le cessioni di appalto né le procure all'esecuzione dei lavori. Le domande di partecipazione alla gara, presentate in difformità da quanto sopra descritto, non saranno prese in considerazione.

Qualora l'aggiudicazione dell'appalto non avvenisse nel termine di 90 giorni, decorrenti dalla data fissata per l'esperimento della gara, gli offerenti avranno facoltà di svincolarsi dalla propria offerta. Questa amministrazione spedirà gli inviti a presentare le offerte entro 90 giorni dalla data del presente avviso.

Non si terrà conto delle domande pervenute prima della data del presente avviso né di quelle che perverranno dopo la scadenza sopra indicata.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione

IL SEGRETARIO CAPO **dr. Giuseppe Campilongo** — IL SINDACO **dr Luigi Tuoto**


**sabato 12 ottobre**
**"GIORNATA EUROPEA PER LA RICERCA SUL CANCRO"**
**CON LA TUA SPESA, AIUTI LA RICERCA ED IMPARI A PREVENIRE IL CANCRO**

Fai i tuoi acquisti nei grandi magazzini e nei supermercati che espongono il marchio dell'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro, così una parte dell'incasso sarà devoluta alla ricerca. Inoltre **riceverai la seconda edizione dell'opuscolo** sulla corretta alimentazione.

"L'EUROPA CONTRO IL CANCRO"

*Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro*
c/c postale 307272-Milano

CON IL PDS PER IL DIRITTO ALLA SALUTE

Per sapere, informare e partecipare, cambiare i servizi sanitari, migliorare la salute.

**Filo diretto con i cittadini per la salute**

Dal 14 ottobre 1991 telefona (gratuitamente) al

**NUMEROVERDE 1678-62130**

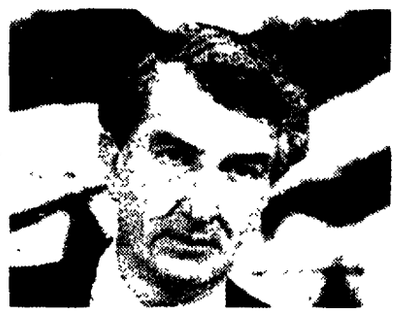
Rispondono parlamentari ed esperti della sanità del Pds a Italia Radio tutti i mercoledì e venerdì alle ore 9.30

*Costituzione italiana, Art. 32*
*"La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività..."*

Governo ombra Ministero della sanità

Gruppi parlamentari del Pds

ItaliaRadio



CORRADO AUGIAS: «Alla ricerca della verità su Ustica»

# SPETTACOLI

## Protesta nelle sedi Rai Torino e Firenze in sciopero

Una seconda giornata di sciopero è stata decisa dai redattori Rai di Torino. E l'assemblea dei redattori di Firenze protesta a sua volta contro l'inadempienza dell'azienda rispetto agli assetti e al vertice della sede. Due gli obiettivi dell'agitazione piemontese: il potenziamento di uomini e mezzi, con il varo del del tg scientifico e il rilancio della rubrica «Ambiente Italia», e la pronta definizione dei nuovi assetti redazionali. Dalla presidenza Rai invece una smentita all'*Europeo*: Manca non avrebbe mai detto che proverebbe «a gestire l'azienda con metà del personale attuale» se cambiasse l'assetto dell'azienda anche dal punto di vista legislativo.

MAURIZIO COSTANZO: «E adesso rispondano i politici»

Il programma di Selva dedicato al crollo del comunismo ha fatto crollare anche gli ascolti della prima rete: 6,94%
Stasera Raitre dedica uno speciale di «Telefono giallo» al mistero del Dc 9. Su Canale 5 si torna a parlare di mafia

# Notte su Raiuno Luce su Ustica?

GUSTAVO SELVA: responsabile del crollo di Raiuno

ANTONIO ZOLLO

Che cosa accade in un'azienda come la Rai se la più importante delle sue reti tv incappa in una serata come quella di martedì? L'interrogativo pesava come un macigno ieri mattina sulla riunione che il sindacato dei giornalisti Rai e i comitati di redazione hanno tenuto con i direttori di testata per naffermare che di decaloghi, pentaloghi e quanti altri codici vorrà escogitare il direttore generale Pasquarelli non si sa che farsene. I numeri sono implacabili: la prima puntata de *La lunga notte del comunismo*, di Gustavo Selva, è partita con un milione e 700 mila spettatori, alla fine ridotti a un milione, con una media di ascolto del 6,94%. In assoluto, il record negativo di Raiuno. E meno male che la puntata è stata accorciata. Infatti negli ultimi 20 minuti della fascia di prima serata (20,30-22,30) la rete ha raddoppiato l'ascolto grazie a un vecchio telefilm di Hitchcock (2 milioni, per una percentuale dell'11,7%), portando la media all'8,35%, ma è rimasta inchiodata all'ultimo posto nella graduatoria di martedì sera. Tutte le altre reti l'hanno sopravanzata: Canale 5 con il 26,89% (e «Paperissima», star della serata, ha fatto il 32,17%); Raidue con il 22,45%; Rete 4 con il 10,34%; Raitre con il 9,47%; Italia 1 con l'8,99%. Né a Raiuno è andata meglio nel corso della seconda serata: ad esempio «Linea notte», con il suo 10% (un milione e 200 mila ascoltatori) si è fatta superare dalla neonata edizione delle 22,30 del Tg3, che già viaggia sul 13,81% e oltre due milioni di spettatori.

Ieri, il direttore di Raiuno, Carlo Fuscagni, appena tornato da Vienna dove si era recato per la presentazione di alcune coproduzioni europee, si è riunito con il capostruttura responsabile del programma, Ennio Ceccarini e altri suoi collaboratori. Fuscagni ha trovato conferma a tutti i dubbi che lo avevano agitato alla vigilia dell'infausto esordio della trasmissione, quando sino all'ultimo aveva fatto tagliare e aggiustare. Avevano buoni motivi, Fuscagni e i suoi, compreso il direttore generale Pasquarelli, di temere il peggio. Intanto, non giovava certamente la campagna aperta da piazza del Gesù contro i complotti della massoneria. Si voleva colpire Maurizio Costanzo per la sua staffetta antimafia con *Samarcanda*; ma la P2 – nei cui elenchi apparvero sia Costanzo che ne fece pubblica ammenda, sia Gustavo Selva – non può essere cattiva quando si parla di mafia, e buona quando bisogna mandare in onda un programma sul comunismo in funzione elettorale. I dubbi erano talmente forti che martedì pomeriggio, all'ultimo momento, è stata persino cancellata una visione organizzata per i giornalisti. Né si può dire che questa nasata senza precedenti sia in qualche misura ripagata dall'alta qualità del programma o dai suoi bassi costi. Le sei puntate della trasmissione di Selva sono costate 2 miliardi e 600 milioni e un miliardo e mezzo è andato a una società appaltatrice, la Editalia di tal Bozzini. In quanto alla presunta qualità (con la quale Fuscagni e Pasquarelli tentano di giustificare la crisi di Raiuno) valga il commento di Antonio Bernardi, consigliere pds. «Non scherziamo, alla cultura si attaglia molto di più il film di Peter Weir, trasmesso lunedì sera dalla rete, che non il programma flacco e fazioso di Selva. Si è inferto un nuovo colpo all'immagine della principale rete Rai per soddisfare esigenze di rozza propaganda dc al prezzo di 450 milioni a puntata». La butta amaramente in scherzo un consigliere dc, Marco Follini: «La colpa è dei pidiessini, dovevano garantire loro un grosso ascolto al programma...». E dire che, quando sono scevri da interessi così sfacciatamente elettorali e di parte, i programmi di informazione di prima serata di Raiuno fanno ascolti più che dignitosi; per non parlare di Biagi e Zavoli.

Probabilmente le prossime puntate del programma di Selva finiranno in altro orario. A meno che i dc non vogliano farsi del male sino in fondo. C'è da temerlo (le altre reti, ovviamente, lo sperano) a leggere il direttore del *Popolo*, il quale afferma che *Samarcanda* deve aver dato alla testa di Michele Santoro, «reo» di una replica polemica a Forlani che lo accusava di avergli attribuito una telefonata minacciosa a Berlusconi dopo la serata antimafia. «L'on. Forlani – aveva detto Santoro – confonde il telefono con la tv e la tv con un tribunale, al punto di non ricordare bene la trasmissione che ha visto, il nome di chi le ha condotte, le telefonate che ha fatto o ha fatto fare». Se *Samarcanda* ha dato alla testa di Santoro, che cosa sarà successo alle teste di Fuscagni, Pasquarelli, Forlani e Selva dopo l'allegra serata di martedì?

## Corrado Augias e undici anni di verità nascoste

ROBERTA CHITI

ROMA. *Telefono Giallo* torna a infiammarsi su Ustica. Lo fa con uno speciale di Corrado Augias in onda su Raitre stasera (alle 20,30), cioè in una giornata estremamente significativa: a pochi giorni dalle clamorose rivelazioni sugli aerei Usa nel cielo di Ustica, e alla vigilia delle audizioni dei presidenti del Consiglio e dei ministri della Difesa (previste dalla commissione stragi per la prossima settimana) che si sono succeduti dal 1980 a oggi.

Sarà proprio il repubblicano Libero Gualtieri, il presidente della Commissione stragi che nelle ultime ore è tornato ad accusare i militari, uno degli ospiti del programma. Gualtieri, ma anche Giuliano Amato vicesegretario del Psi (nonché sottosegretario alla presidenza del Consiglio negli anni dell'esplosione del Dc9), il vicepresidente della Commissione Stragi Pierferdinando Casini e Francesco Macis, capogruppo pds nella Commissione. Politici dunque? Augias avverte di no.

Nella grande messinscena del caso Ustica che verrà ricostruita stasera, Amato, Casini e Macis dovranno «giocare soprattutto nel loro ruolo di rappresentanti delle istituzioni». Ma accanto a loro altri personaggi giocheranno parti diverse: Mario Vardacchino, presidente del collegio dei periti di parte civile. Sergio De Julio e Giuseppe Zamberletti, commissari tecnici della commissione. L'avvocato di parte civile, Romeo Ferrucci, e Carlo Taormina che rappresenta i militari dell'Aeronautica a suo tempo inquisiti. Daria Bonfietti, presidente dell'associazione vittime di Ustica. I giornalisti che hanno seguito il caso: Giovanni Bianconi della *Stampa*, Giovanni Maria Bellu della *Repubblica*, Daria Lucca del *Manifesto* e Andrea Purgatori del *Corriere della Sera*, lo stesso che ha collaborato alla sceneggiatura del film di Marco Risi *Il muro di gomma*. Unico assente, l'Aeronautica militare: «In questo momento una nostra presenza non sarebbe opportuna» è il commento laconico di un portavoce.

Una maratona di interventi e ricostruzioni. Il «la» lo darà Augias ricostruendo, di fronte a un plastico, la posizione degli aerei e le più importanti postazioni terrestri che si trovavano nella zona «calda» il 27 giugno 1980. Poi, via alla discussione, a cui sarà dato spazio, se necessario, anche dopo il telegiornale. «Lo scopo della trasmissione è riassumere la vicenda, fare un momento di chiarezza in mezzo a misteri lunghi undici anni» dice Augias. E precisa: «Soprattutto, scartando quello su cui ormai non vale più la pena discutere. Per esempio: il cedimento strutturale del Dc9, schiantato per un affaticamento del metallo. Oppure: la bomba a bordo. Ecco, tutto ciò deve definitivamente sparire dalle ipotesi». La pista è un'altra: «L'aereo fu urtato da qualcosa venuta da fuori. Cos'era?».

Ma nuove rivelazioni potrebbero arrivare anche al di là delle intenzioni «chiarificatrici». «Non abbiamo assi nella manica – dice Augias –, ma qualche sorpresa forse sì». Intanto, nel caos di una scaletta che è andata aggiustandosi solo nelle ultime ore, si fa strada l'ipotesi di un intervento di Gheddafi: è stata la stessa ambasciata libica a farsi viva con la redazione del programma, qualche giorno fa, chiedendo spazio per una dichiarazione del leader. E anche se fino a ieri pomeriggio gli addetti stampa dell'ambasciata stavano sul vago glissando sulla diretta e parlando «eventualmente di un intervento registrato», la possibilità è ancora aperta. Quello del colonnello non sarà l'unico collegamento esterno. Ascolterete anche le dichiarazioni (registrate) del giudice istruttore Rosario Priore e del Pm Giovanni Salvi, due dei tre magistrati con il compito di vagliare la raffica di comunicazioni giudiziarie partite sul caso. E ascolterete in un collegamento da New York un giornalista dell'*Europeo*, Claudio Gatti, che ha promesso importanti rivelazioni «sui rapporti fra il Dc9 Itavia e il Mig libico che si schiantò sulla Sila».

Allo speciale su Ustica Augias ci sta lavorando da tempo. «Ci siamo guardati tutti gli atti, abbiamo consultato gli esperti». Eppure il giornalista ha incontrato non poche difficoltà per costruire la trasmissione, come se gli ostacoli del muro di gomma rimbalzassero anche nei programmi tv. Intanto la resistenza trovata da parte democristiana ad accettare l'invito. È stata necessaria una telefonata del direttore generale della Rai per convincere Pierfedinando Casini a intervenire in trasmissione: sembra che Pasquarelli abbia invitato il vicepresidente della Commissione stragi a troncare ogni tentennamento. Non basta, tra le difficoltà, anche quella di dover lavorare su un programma di questo tipo tentando di costruire in anticipo scaletta e lista degli invitati. In linea, cioè, con il nuovo codice di Pasquarelli, l'ormai famigerato «pentalogo», che esige in anticipo il «menu» completo del programma. Ma è chiaro – dicono alla redazione – che in una trasmissione del genere, tutta basata sull'attualità e su fatti dell'ultim'ora, la scaletta per essere precisa non può che essere stilata poco prima della messa in onda.

Uno dei tanti delitti di mafia rimasti impuniti e un Dc9 simile a quello esploso su Ustica; in alto Vittorio Mezzogiorno nella «Piovra 5»

## E sulla «Piovra» cala la scure di viale Mazzini

ROMA. Altro giro di discussioni per *La Piovra 6*. Stamani lo sceneggiato televisivo più redditizio e maltrattato da Raiuno è di nuovo all'ordine del giorno di una riunione ai piani alti di viale Mazzini. Intorno al tavolo i soliti noti: Carlo Fuscagni direttore di Raiuno e Giovanni Salvi vicedirettore generale Rai per il coordinamento delle reti, da un lato. Dall'altro Sergio Silva e Luca di Montezemolo, rispettivamente direttore di produzione e presidente della Rcs, la società produttrice del film tv. Ne uscirà un braccio di ferro? Un'ultima parola che chiarisca una volta per tutte lo stop o il semaforo verde Rai alle imprese di Dave Licata? Sembra di no. Nonostante sia attesa da tempo una risposta da parte di viale Mazzini, in realtà tutto fa supporre a un ennesimo rinvio del problema. Eppure mai come ora Raiuno avrebbe bisogno di una boccata d'ascolti, proprio quelli che *La Piovra* ha sempre dimostrato di saper fare. Ora, a spiegare la feroce avversione della rete democristiana contro lo sceneggiato che parla di mafia, rimangono soltanto le parole pronunciate qualche giorno fa dal capostruttura Giancarlo Governi, l'unico che parla del film tv come di un patrimonio per l'azienda pubblica: «siamo in clima elettorale, dopo le elezioni forse si riparlerà seriamente di messa in onda della *Piovra 6*».

Se i vertici Rai si trincerano dietro argomentazioni confuse e chiamano in causa «costi troppo alti», sembra però che gli uomini della Rcs non abbiano intenzione di aprire nessun contenzioso. Ragioni di opportunità politica e un trattamento privilegiato con un'azienda – la Rai – che nonostante tutto rimane un alleato fondamentale nella guerra contro Berlusconi, fanno sì che la Rcs porti avanti la trattativa in un clima più disteso possibile. Insomma buon viso a cattivo gioco.

Nonostante tutti i veti che la Rai oppone alla realizzazione dello sceneggiato, nonostante tutte le dichiarazioni di Fuscagni che si difende con frasi del tipo «La *Piovra* è nostra e ce la gestiamo come ci pare», c'è un film che da mesi sta aspettando a bagnomaria di essere condotto a termine. Con tutto quello che un'impresa del genere comporta: contratti con gli attori protagonisti la cui data di scadenza si avvicina, contratti già firmati per scenografi, truccatori e costumisti, provini in corso per i ruoli secondari. Nonché una sceneggiatura che i due autori Stefano Rulli e Sandro Petraglia hanno terminato ormai da mesi (e attualmente in lettura dagli uomini della Rai). Una sceneggiatura che in teoria dovrebbe soddisfare i suoi detrattori: in questa nuova serie Dave Licata non svolgerà più le sue indagini fra la Sicilia e il resto dell'Italia, ma si spingerà addirittura nell'Est europeo. Ma è evidentemente un'«apertura» insufficiente.

Solo una cosa certa. Il primo ciak sarà il 7 gennaio. Almeno su questo fronte sembra improbabile un rinvio dato che l'inizio delle riprese è già stato fatto saltare una volta. Il piano di lavorazione parlava dei primi giorni di novembre. □ *Ro Ch*

## Maurizio Costanzo: «Politici, rispondete»

STEFANIA SCATENI

ROMA. Maurizio Costanzo non molla e torna a parlare di mafia. La seconda trasmissione dedicata al problema – dopo quella realizzata in collaborazione con Michele Santoro – va in onda stasera (su Canale 5 alle 23), dal suo abituale palcoscenico, con una puntata monotematica dedicata ai «ricoveri eccellenti» di boss mafiosi, forse «malati immaginari» che godono di privilegi negati agli altri detenuti. E, probabilmente (o inevitabilmente) il discorso toccherà ancora una volta il rapporto fra mafia e politica.

È slittata solo di una settimana quindi, la trasmissione sulla mafia che Maurizio Costanzo aveva annunciato a Riva Del Garda e che non era potuta andare in onda a causa delle defezioni di molti dei politici invitati. Stasera, sulle sedie del teatro Parioli di Roma, in compagnia del conduttore, ci saranno il senatore Gerardo Chiaromonte, presidente della commissione antimafia; il senatore Sandro Fontana, direttore del quotidiano dc *Il Popolo*; Rino Nicolosi, ex presidente della regione Sicilia; Giulio Di Donato, vicesegretario del Psi; i giornalisti Giorgio Bocca, Francesco La Licata della *Stampa* e Saverio Lodato dell'*Unità*. «E questa volta – dicono dalla casa di produzione del programma – non ci sono stati problemi con gli ospiti, nessuna defezione».

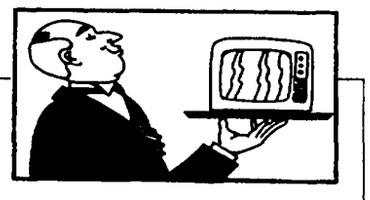
L'argomento centrale della discussione sarà la «strana» degenza in ospedale di Francesco Madonia, il boss mafioso che dal carcere, causa malattia, è stato trasferito in clinica. Ma per lui non è stata seguita la solita prassi prevista in questi casi. Madonia, infatti, non è stato ricoverato nel reparto superprotetto che dovrebbe accogliere i detenuti più pericolosi, ma in un normalissimo settore dell'ospedale Civico di Palermo (reparto medicina 2), senza altre misure di sicurezza che un semplice piantonamento. La scelta dell'argomento del *Maurizio Costanzo show* di stasera non è casuale. La «famiglia» Madonia, infatti, è stata indicata come mandante dell'omicidio di Libero Grassi, l'imprenditore palermitano assassinato il 26 agosto scorso e ricordato, un mese dopo la sua morte, da Michele Santoro e Maurizio Costanzo nella lunga diretta Raitre-Canale 5 contro la mafia. La trasmissione di stasera non è solo un modo per ritornare sull'argomento mafia quindi, ma si collega direttamente alla «staffetta» televisiva, che ha sollevato, soprattutto tra i politici democristiani, una messe di polemiche, l'eco delle quali non si è ancora del tutto spenta. Anzi, è addirittura rimbalzata sulle pagine del settimanale *Eva Express*, nell'editoriale del direttore.

È stato proprio a causa delle prime violente proteste contro la diretta *Samarcanda-Maurizio Costanzo show per Libero Grassi*, che Maurizio Costanzo ha deciso di riprendere il discorso nella sua trasmissione, per concedere, a tutti coloro che si erano lamentati di non aver potuto parlare in quell'occasione, il diritto di replica. Costanzo accolse anche l'invito di quanti, in risposta alle stesse polemiche, avevano invece ribadito l'importanza di simili trasmissioni televisive. Questa era stata anche l'opinione di Giuseppe Giulietti, segretario del sindacato giornalisti Rai, che aveva proposto di fare un'altra puntata della «staffetta», dopo che il direttore generale della Rai Gianni Pasquarelli aveva invece minacciato di punire *Samarcanda* e Michele Santoro. Ma quell'impegno, che Maurizio Costanzo aveva annunciato a Riva Del Garda, cadde per «mancanza di ospiti». E la trasmissione non venne realizzata. «Voglio dare la parola a chi non ha parlato – spiegò in quell'occasione Costanzo –, invece non mi è stato possibile avere al teatro Parioli la gente che vorrei. Molte delle persone che abbiamo contattato sono disponibili a parlare di mafia in tv, ma molte altre no». Aveva declinato l'invito, tra gli altri, anche il ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti.

Maurizio Costanzo, nonostante le difficoltà, aveva però ribadito che la seconda trasmissione sulla mafia l'avrebbe fatta comunque. «La rassegna stampa sulla trasmissione che ho fatto con Santoro – aveva detto – sembra un volume della Treccani: mai visto niente del genere. Evidentemente abbiamo toccato un punto di grande nevralgia. È proprio per questo che voglio continuare»

## 24ORE

GUIDA RADIO & TV



**IL CIRCOLO DELLE 12** (*Raitre, 12*). Ospite della trasmissione è Hans Küng, il più famoso teologo cattolico del dissenso. Fautore del dialogo tra le religioni e dell'«ethos mondiale» come unica strategia per la sopravvivenza dell'umanità, Küng sta conducendo da tempo una ricerca su Ebraismo, Cattolicesimo e Islam. Proprio ai rapporti fra Ebraismo e Cattolicesimo è dedicato il suo ultimo libro, *Das Judentum*. Tra gli altri sevizi, un collegamento con la mostra napoletana Futuro Remoto, quest'anno dedicata all'energia.

**TI AMO PARLIAMONE** (*Canale 5, 15.30*). Marta Flavi ospita oggi Danilo, un detenuto del carcere di Porto Azzurro, che propone un appello diverso da quelli solitamente presentati dalla trasmissione. Dopo una delicata operazione, Danilo ha passato nove mesi in permesso all'Isola d'Elba dove ha conosciuto Nuccia. I due si innamorano e Danilo passa la sua convalescenza a casa di lei. Ma quando torna in carcere, iniziano i problemi, fino a che Nuccia gli confessa che lo vuole solo come amico.

**AFGHAN BREAKDOWN** (*Raidue, 20.30*). Seconda puntata dello sceneggiato interpretato da Michele Placido (il maggiore Bandura) ambientato in Afghanistan. Bandura si innamora dell'infermiera Katia. Entrambi sono stanchi della guerra in corso da cinque anni...

**HUNTER** (*Raidue, 22*). Ritorna, con nuovi episodi, la serie poliziesca interpretata da Fred Dryer. Rick Hunter, sergente della squadra omicidi di Los Angeles, lavora in coppia con la bella Dee Dee McCall (Stepfanie Kramer).

**ZEUS** (*Raiuno, 22.20*). Ancora «favole» della mitologia greca raccontate liberamente da Luciano De Crescenzo: questa sera le calde atmosfere della vicenda e del mito di Amore e Psiche.

**FESTA DI COMPLEANNO** (*Tmc, 22.30*). Gigliola Cinquetti festeggia il decennale della Nazionale italiana cantanti, la squadra di calcio che si è formata per motivi di beneficienza per i bambini in pericolo. In studio, per ricordare dieci anni di attività che ha permesso di raccogliere 11 miliardi, saranno presenti: Gianni Morandi, Eros Ramazzotti, Luca Carboni, Luca Barbarossa, Gianni Bella, Riccardo Fogli, Pupo, Mogol, e Andrea Mingardi.

**PARLAMI D'AMORE MARIÙ** (*Raiuno, 23*). Ultimo appuntamento per la trasmissione dedicata alla vita e all'opera di Vittorio De Sica. La sua aiuto regista, Luisa Alessandri, racconta il suo modo di lavorare. Le lettere dal set, che De Sica inviò alla figlia Emi negli anni Sessanta, illustrano le tappe e gli aspetti inediti del suo lavoro: dietro il set de *La Ciociara* alle prese con l'interpretazione di Rosetta, ad esempio. Intervengono, tra gli altri, Maria Mercader, Sergio Corbucci, Christian, Emi e Manuel De Sica, Lino Capolicchio, Ugo Pirro, Giuseppe Tornatore.

**MONTREUX JAZZ FESTIVAL** (*Tmc, 23.55*). Dalla manifestazione musicale svizzera, serata monotematica sul flamenco. Negli scantinati di Madrid nasce, musicalmente, Lole y Manuel, giovane coppia appassionata della poesia di Garcia Lorca che porta nelle sue esibizioni il mondo selvaggio e la fragilità vertiginosa del flamenco puro. Seguono, nel concerto, Josè Monge Cruz, detto El Camaron: gitano, quattordici album alle spalle, interprete amato per la sua fedeltà alle tradizioni gitane; Moreno Maya, in arte El Pele; Manolo Sanlucar.

(*Stefania Scateni*)

Il programma tutti i giovedì su Radiotre

# «Opera in canto» per le signore della lirica

**MATILDE PASSA**

Joan Sutherland, il mitico soprano australiano che ha abbandonato le scene proprio in questi ultimi tempi, lasciando tutti i melomani orfani dei suoi gorgheggi cristallini, sarà la protagonista di una delle prossime puntate di *Opera in canto*, uno dei programmi che Radiotre manda in onda per gli amanti del melodramma. A partire dalle 12 di oggi e per cinque giovedì consecutivi, nel programma, curato da Luca Pellegrini, si alterneranno altrettante star dell'ugola, da Teresa Berganza a Leonie Rysanek, da Elisabeth Söderström a Bernadette Manca di Nissa. La consulenza è del musicologo Rodolfo Celletti, che ha dedicato allo studio della vocalità la sua vita di studioso.

La formula del programma è quella ormai collaudata da Radiotre nei suoi spazi dedicati alla musica classica: un po' di chiacchere, curiosità, ricostruzioni storiche, e un po' di ascolti, molti ricavati dal vastissimo archivio della Rai. La scelta delle cantanti è stata dettata, oltre che dalla disponibilità delle medesime a farsi intervistare, anche dalla voglia di far conoscere voci e repertori diversi. La Sutherland che, insieme alla Caballé ha segnato il «dopo Callas», è tornata nella sua villa australiana a fare la maglia e il piccolo punto, attività che da sempre costituivano il suo passatempo preferito. Delle altre, come Leonie Rysanek, austriaca, celebre interprete di Strauss e di Wagner, scopriremo insieme storia e attualità. Ci parlerà probabilmente dei suoi debutti a Bayreuth o a Salisburgo nel 1958 nella *Messa da Requiem* di Verdi, dei suoi trionfi nelle opere di Richard Strauss. Di Elisabeth Söderström ascolteremo i Mozart, come Susanna in *Le nozze di Figaro*, come Ilia nella prima edizione svedese de *Idomeneo* o come Papagena nel *Flauto magico*. E dopo i soprani passiamo ai contralti con l'elegante Teresa Berganza, nota anche al pubblico del cinema per avere interpretato Zerlina nel *Don Giovanni* di Joseph Losey. Infine una puntata sarà dedicata a Bernadette Manca di Nissa, una cantante ancora giovane che non è entrata nell'empireo delle star, ma che i curatori del programma hanno ritenuto di mettere in lizza accanto a pezzi da novanta come la Sutherland.

Joan Sutherland fra Luciano Pavarotti e il direttore d'orchestra Richard Bonynge

In pericolo anche la diretta Fininvest se il Consiglio di Stato la riterrà illegittima

# Il ministro spegnerà Telepiù?

Il ministro delle Poste oscurerà le tv a pagamento e toglierà la diretta per lo sport a Berlusconi se il Consiglio di Stato, che si pronuncerà entro il 20 prossimo, riterrà illegittima l'attività delle prime e l'uso della seconda. Veltroni, Pds: «È un mercato tutto da inventare, è meglio rinviare il rilascio delle concessioni». Vizzini promette per la fine del mese il piano delle frequenze; a gennaio le concessioni.

ROMA. Il futuro è ancora molto incerto per le tre tv a pagamento che fanno capo a Telepiù, la società della quale il gruppo Fininvest possiede formalmente il 10%, ma alla quale ha fornito la struttura manageriale e che alimenta con programmi e pubblicità. Ieri se ne è parlato nella commissione di vigilanza, che ha ascoltato una relazione del ministro delle Poste, Carlo Vizzini. Il problema è: ha senso dare contestualmente le concessioni alle tradizionali reti via etere e alle neonate tv a pagamento, il cui mercato si sviluppa non proprio a grande velocità? Ha senso dare ora e subito tre concessioni a un solo soggetto, bloccando anche questo mercato per l'oggi e per il domani?. Nei giorni scorsi i dirigenti di Telepiù hanno annunciato che l'unica delle tre che, dal giugno scorso già trasmette in codice per gli abbonati, Telepiù 1, ha raggiunto i 40 mila abbonati, che gli obiettivi prefissi dovrebbero essere realizzati entro i tempi previsti, che nel 1992 partirà in codice anche la rete sportiva, Telepiù 2; mentre resta sospesa la sorte della terza tv destinata alle trasmissioni a pagamento. E tuttavia, le cose non vanno proprio a gonfie vele e si conferma che la saturazione dell'offerta televisiva via etere rende lenta la penetrazione delle tv a pagamento. Ha detto ieri in commissione Ion. Veltroni, Pds: «Non siamo la Francia, dove Canal plus ha potuto raggiungere agevolmente i tre milioni di abbonati perché l'offerta tv via etere non è inflazionata e quella dei film regolata con un certo rigore. Si tratta, peraltro, di uno strumento tecnologicamente diverso. Vale la pena, dunque, di congelare il rilascio delle concessioni per le tv a pagamento, graduarlo seguendo lo sviluppo del mercato, cogliere l'occasione per aprire il settore tv ad altri imprenditori, adottare un provevdimento legislativo ad hoc; in modo anche – ha concluso Veltroni – di collegare la tv a pagamento allo sviluppo di altre tecnologie: la tv via cavo, la tv diretta da satellite, la tv ad alta definizione».

Il ministro Vizzini sembra scartare l'ipotesi di provvedimenti specifici per la tv apagamento, ritiene che la questione possa risolversi nell'ambito del regolamento di attuazione della legge Mammì, ma si è detto disponibile a riesaminare la questione portandola davanti alle competenti commissioni parlamentari. Ma un punto fermo dovrebbe essere messo tra alcuni giorni, entro il 20 di questo mese, quando il Consiglio di Stato dovrà rispondere a due quesiti che il ministro ha posto: la liceità delle tv a pagamento, la liceità della diretta alla tv di Berlusconi anche in questa fase: vale a dire, dopo che (23 agosto) è diventato operativo l'obbligo dei tg ma prima del rilascio delle concessioni che non avverrà, come ieri ha ripetuto ancora Vizzini, prima del prossimo gennaio. Sulla diretta anche ieri in commissione si è colta l'eco della polemica che ha contrapposto il ministro al Garante, professor Santaniello, il quale aveva escluso che questa sorta di «diretta provvisoria» potesse estendersi automaticamente e tacitamente dai tg alle trasmissioni sportive, partite di calcio comprese. Al Consiglio di Stato il ministro si è rivolto – lo ha ripetuto rispondendo al senatore dc Lipari che gli contestava la decisione di aver autorizzato Telepiù alla raccolta di abbonamenti pur non avendo essa ancora le concessioni. «I miei uffici mi dissero che si poteva fare – si è giustificato Vizzini, poi mi sono state fatte contestazioni (c'è anche un parere negativo dell'ufficio legale della Rai, *ndr*) e per quesdto mi sono appellato al Consiglio di Stato.

Ieri si è parlato anche di ruolo delle Regioni nell'attribuzione delle frequenze, e di antitrust. Vizzini ha sostenuto che su questo versante i poteri, più che al ministro sono riservati al Garanre; che egli ha comunque attivato tutti gli strumenti disposinibili, guardia di finanza compresa, per indagare sulle situazioni contestate: a cominciare dagli eventyuali legami Fininvest-Telepiù. Il piano per le frequenze, preliminare alle concessioni, dovrebbe essere pronto entro il mese per il consiglio dei ministri.

## Retequattro

# Dieci nuove avventure per Colombo

MILANO Per la gioia degli infiniti fans del tenente Colombo, annunciamo il grande rientro di Peter Falk nei panni stazzonati del più grande detective televisivo. Questo annuncio, va da sé, è di parte, ma suffragato dalle notizie. Infatti Colombo è tra le produzioni televisive più laureate. Ha vinto ben tre Emmy (gli Oscar tv), cioè li ha fatti vincere al protagonista Peter Falk, che poi è lo stesso. Perché Falk e Colombo sono tutt'uno: stessa andatura ondeggiante, stesso sguardo asimmetrico, stesso impermeabile, nonché stessa moglie invisibile ma onnipresente.

Ora voi penserete, dopo le tante delusioni avute in passato, che questi dieci episodi nuovi siano in realtà vecchi e stravecchi, come i tanti già visti e stravisti negli ultimi decenni. Invece no: stavolta si tratta proprio di dieci episodi nuovi di zecca, girati nel 1990 apposta per il feticismo degli appassionati, che perciò possono prepararsi all'appuntamento di sabato 19 ottobre, su Retequattro alle 20.30. La rete è la stessa che già Colombo ha frequentato a lungo, ma nel frattempo è molto mutata e si è votata quasi integralmente al «rosa». Ecco quindi che Colombo darà un'apertura «gialla» ad un mondo in cui imperversano le melensaggini.

Nella prima puntata, al centro delle indagini si troverà una eminente sessuologa, la quale, di ritorno da un viaggio, scopre il fidanzato in compagnia di una bionda. Per una sessuologa non dovrebbe essere niente di terribile. Invece... Ma non possiamo dirvi di più. Finora i nuovi episodi sono stati visti forse solo dai doppiatori, tra i quali, purtroppo, è venuto a mancare il bravissimo Giampiero Albertini che aveva sempre dato la voce al tenente. La voce di Albertini la sentiremo ancora nelle prime quattro puntate (che aveva fatto in tempo a doppiare) ma poi cambierà. La produzione della nuova serie è rimasta affidata alla Universal Television, nei cui studi Colombo è nato, passando man mano per le mani di diversi registi, di cui alcuni anche grandi, come John Cassavetes. □*M.N.O.*

## RAIUNO

- **6.55 UNO MATTINA.** Con L. Azzariti
- **7-8-9-10 TG1 MATTINA**
- **10.15 CARTONI ANIMATI**
- **11.00 TG1 MATTINA**
- **11.05 CASA CECILIA** Telefilm
- **12.00 TG1 FLASH**
- **12.05 BENVENUTI A «LE DUNE»**
- **12.30 30 ANNI DELLA NOSTRA STORIA.** 1983 (2ª parte)
- **13.30 TELEGIORNALE**
- **14.00 LE MIE PRIGIONI.** (1ª)
- **16.00 PRIMISSIMA**
- **16.30 CRONACHE ITALIANE**
- **16.00 BIG AUTUNNO** Per ragazzi
- **17.35 SPAZIOLIBERO**
- **17.55 OGGI AL PARLAMENTO**
- **18.00 TG1-FLASH**
- **18.05 FANTASTICO BIS.**
- **18.40 VIAGGIO INTORNO ALL'UOMO.** Giovani (4ª puntata)
- **19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO-CHE TEMPO FA**
- **20.00 TELEGIORNALE**
- **20.40 QUATTRO BASSOTTI PER UN DANESE.** Film con Dean Jones. Regia di Norman Tokar
- **22.30 ZEUS.** La mitologia raccontata da Luciano De Crescenzo
- **22.45 TG1. LINEA NOTTE**
- **23.00 PARLAMI D'AMORE MARIÙ.** La vita e l'opera di Vittorio De Sica (7ª ed ultima puntata)
- **24.00 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA**
- **0.30 OGGI AL PARLAMENTO**
- **0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI**
- **0.55 AI MARGINI DELLA METROPOLI.** Film con Massimo Girotti. Regia di Carlo Lizzani

## RAIDUE

- **6.00 CUORE E BATTICUORE**
- **6.50 PICCOLE E GRANDI STORIE**
- **8.25 UN PEZZO DI CIELO.** (6ª)
- **9.25 DSE.** Campus - Dottore in...
- **9.55 CIRANO DI BERGERAC.** Film con Claude Dauphin. Regia di Fernand Rivers
- **11.35 TG2 - FLASH**
- **11.40 LASSIE.** Telefilm
- **12.05 AMORE E GHIACCIO.** Telefilm
- **13.00 TG2 ORE TREDICI**
- **13.45 SEGRETI PER VOI.** Con M. Vico
- **14.30 QUANDO SI AMA.** Telenovela
- **14.20 SANTA BARBARA.** Telenovela
- **15.10 L'IDOLO DI ACAPULCO.** Film con Elvis Presley. Regia di Richard Thorpe
- **16.45 TG2 - FLASH**
- **16.50 DAL PARLAMENTO**
- **16.55 VIDEOCOMIC.** Di N. Leggeri
- **17.30 HILL STREET GIORNO E NOTTE.** Telefilm
- **18.20 TG2 SPORTSERA**
- **18.35 IL COMMISSARIO KÖSTER**
- **19.45 TG2 TELEGIORNALE**
- **20.15 TG2 LO SPORT**
- **20.30 AFGHAN BREAKDOWN.** Film in 2 parti con Michele Placido, Tatiana Doghileva. Regia di Vladimir Bortko (ultima parte)
- **22.00 HUNTER.** Telefilm «Il proiettile d'argento»; con Fred Dryer
- **23.00 TG2 PEGASO.** Fatti & opinioni
- **23.30 FICTION FILM FESTIVAL**
- **0.15 METEO 2 - TG2 OROSCOPO**
- **0.20 IL MISTERO DELLA SIGNORA SCOMPARSA.** Film con Elliott Gould. Regia di Anthony Page

## RAITRE

- **12.00 DSE.** Il circolo delle 12. Conduce Romano Battaglia
- **14.00 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **14.30 TG3-POMERIGGIO**
- **14.45 DSE - LA SCUOLA DI AGGIORNA.** Educazione nell'Europa Unita(9ª); aggiornamento e cultura informatica (11ª)
- **16.45 CICLISMO.** Bici & Bike
- **16.15 PALLACANESTRO FEMMINILE** Campionato italiano
- **17.00 VITA COL NONNO.** Telefilm
- **17.45 GIORNALI E TV ESTERE**
- **18.00 BODYMATTERS**
- **18.45 TG3 DERBY**
- **19.00 TELEGIORNALE**
- **19.45 BLOB CARTOON**
- **20.00 BLOB.** Di tutto di più
- **20.25 CARTOLINA.** Con A. Barbato
- **20.30 TELEFONO GIALLO.** Ustica - In studio Corrado Augias
- **22.30 TG3-SERA**
- **22.45 TELEFONO GIALLO.** (2ª parte)
- **0.45 TG3 NOTTE - METEO 3**
- **1.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA**
- **1.20 FUORI ORARIO**

## CANALE 5

- **7.00 PRIMA PAGINA.** News
- **8.30 BONANZA.** Telefilm
- **9.35 TU SEI IL MIO DESTINO.** Film con Doris Day
- **11.50 IL PRANZO È SERVITO.** Gioco a quiz con Claudio Lippi
- **12.45 NON È LA RAI.** Varietà con Enrica Bonaccorti. Chiamare 0769/64322
- **14.30 FORUM.** Con Rita Dalla Chiesa
- **15.00 AGENZIA MATRIMONIALE**
- **15.30 TI AMO PARLIAMONE**
- **16.00 BIM BUM BAM.** Varietà
- **16.00 OK IL PREZZO È GIUSTO.** Gioco a quiz con Iva Zanicchi
- **18.55 LA RUOTA DELLA FORTUNA.** Quiz con Mike Bongiorno
- **19.40 CANALE 5 NEWS.** Notiziario
- **19.45 IL GIOCO DEI 9.** Quiz
- **20.25 STRISCIA LA NOTIZIA**
- **20.40 TELEMIKE.** Gioco a quiz con Mike Bongiorno, Vittorio Sgarbi. Regia di Mario Bianchi
- **23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Nel corso del programma alle ore 24: Canale 5 News. Notiziario
- **1.05 STRISCIA LA NOTIZIA**
- **1.20 MURO DI GOMMA DOSSIER.** Attualità

## ITALIA 1

- **6.30 STUDIO APERTO.** Notiziario
- **7.00 CIAO CIAO MATTINA.** Cartoni
- **8.30 STUDIO APERTO.** Notiziario
- **9.05 SUPERVICKY.** Telefilm
- **9.30 CHIPS.** Telefilm «Cani scomparsi» con Erik Estrada
- **10.30 MAGNUM P.I.** Telefilm
- **11.30 STUDIO APERTO.** Notiziario
- **11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO.** Varietà con Gianfranco Funari
- **13.45 DON TONINO.** Telefilm «Delitto sul ring» con Andrea Roncato e Gigi Sammarchi
- **16.00 SUPERCAR.** Telefilm «Alla ricerca di Kitt» con D. Hasselhoff
- **17.00 A-TEAM.** Telefilm «Un pieno... pieno di guai» con G. Peppard
- **18.00 MONDO GABIBBO.** Varietà
- **18.30 STUDIO APERTO.** Notiziario
- **19.00 PRIMADONNA.** Varietà
- **20.00 BENNY HILL SHOW**
- **20.30 CLASSE DI FERRO II.** Telefilm «Arrivano le spine» con Adriano Pappalardo
- **22.00 HO PERSO LA TESTA PER UN CAVALLO.** Film con Steve Martin, Kathleen Turner. Regia di C. Rainer
- **0.30 STUDIO APERTO.** Notiziario

## RETE 4

- **8.05 COSÌ GIRA IL MONDO**
- **8.30 LA VALLE DEI PINI.** Telenovela
- **9.30 VALERIA.** Telenovela
- **10.30 STELLINA.** Telenovela
- **11.00 CARI GENITORI.** Quiz
- **12.00 CIAO CIAO.** Cartoni animati «Candy Candy», «Lupin, l'incorreggibile Lupin», «Tartarughe Ninja alla riscossa»
- **13.45 BUON POMERIGGIO.** Varietà con Patrizia Rossetti
- **13.50 SENTIERI.** Sceneggiato
- **14.50 SEÑORA.** Telenovela
- **15.20 CRISTAL.** Telenovela
- **16.45 GENERAL HOSPITAL**
- **17.20 FEBBRE D'AMORE**
- **17.50 TG4 - NOTIZIARIO**
- **17.55 C'ERAVAMO TANTO AMATI**
- **18.30 GIOCO DELLE COPPIE.** Quiz con Corrado Tedeschi
- **19.00 I CARTONISSIMI.** Varietà. Chiamare 0369/56144
- **19.40 PRIMAVERA.** Telenovela
- **20.35 UNA DONNA IN CARRIERA.** Film con Melanie Griffith, Harrison Ford. Regia di Nike Nichols
- **22.30 AVVOCATI A LOS ANGELES.** Telefilm «Discriminazione sessuale», con Michael Tucker
- **23.30 VIGILATO SPECIALE.** Film con Dustin Hoffman, Theresa Russel. Regia di Ulu Grosbard

## SCEGLI IL TUO FILM

**9.55 CIRANO DI BERGERAC**
**Regia di Fernand Rivers, con Claude Dauphin, Ellen Bernstein, Pierre Bertin. Francia (1945). 100 minuti.**
L'amore impossibile del nasuto cadetto di Guascogna per la bella e amorevole Rosanne. Una vecchia versione cinematografica del capolavoro di Rostand, interessante da rivedere adesso dopo l'exploit recente di Rappeneau e Depardieu (di recente uscito anche in cassetta).
**RAIDUE**

**15.10 L'IDOLO DI ACAPULCO**
**Regia di Richard Thorpe, con Elvis Presley, Ursula Andress, Elsa Candenas. Usa (1963). 95 minuti.**
Amori e canzonette sulla più assolata spiaggia d'America. Il regista è più a suo agio con le commedie «sciocchereille», ma dimostra di cavarsela anche con il genere balnear-musicale.
**RAIDUE**

**20.35 UNA DONNA IN CARRIERA**
**Regia di Mike Nichols, con Harrison Ford, Sigourney Weaver, Melanie Griffith. Usa (1988). 113 minuti.**
Uno dei film di maggior successo di qualche anno fa (e un solo Oscar, vinto per la migliore canzone). La storia «aziendale» di un'impiegata intraprendente che si sostituisce al suo capo (anche lei donna) nel lavoro e perfino negli affetti. C'è però qualcosa di insondabile in agguato a compromettere anche i piani più studiati. Veloce, ruffiano, adeguatamente spettacolare.
**RETEQUATTRO**

**20.40 QUATTRO BASSOTTI PER UN DANESE**
**Regia di Norman Toker, con Dean Jones, Suzanne Pleshette, Charlie Ruggles. Usa (1965). 93 minuti.**
Cosa può dividere o affiatare una giovane coppia? Anche i cani se necessario. Se uno dei due ha un enorme alano e l'altra quattro vivacissimi bassotti c'è il rischio però che ne succedano di tutti i colori. Una commedia familiare della ditta Disney, adatta a tutti i tipi di pubblico.
**RAIUNO**

**22.00 HO PERSO LA TESTA PER UN CERVELLO**
**Regia di Carl Reiner, con Steve Martin, Kathleen Turner, David Warner. Usa (1983). 93 minuti.**
In prima visione tv una parodia del genere fantascientifico-horroristico. La storia di un neurochirurgo sposato senza amore ad una donna cinica e ingenerosa Che s'innamora, un giorno, di un «cervello» femminile e parlante.
**ITALIA 1**

**23.30 VIGILATO SPECIALE**
**Regia di Ulu Grosbard, con Dustin Hoffman, Theresa Russell, Gary Husey. Usa (1977). 114 minuti.**
Il vigilato del titolo si chiama Max Dembo, ha girato l'America da un riformatorio all'altro, adesso è fuori ma reinserirsi nella società è davvero difficile. Da una rapina all'altra, il film perde però lo spunto «sociologico» per trasformarsi in un giallo d'azione. Non dei migliori ma interpretato eccellentemente.
**RETEQUATTRO**

**0.20 IL MISTERO DELLA SIGNORA SCOMPARSA**
**Regia di Anthony Page, con Elliott Gould, Cybill Shepherd, Angela Lansbury. Gran Bretagna (1979). 99 minuti.**
Rifacimento non riuscitissimo di un film di Hitchcock, quaranta anni dopo. La signora che scompare è la governante di un generale tedesco che alla vigilia della seconda guerra mondiale viaggiava su un treno diretto a Basilea con un importante messaggio per il governo inglese.
**RAIDUE**

## TMC (TELEMONTECARLO)

- **7.30 CBS NEWS.**
- **8.30 NATURA AMICA**
- **11.00 VITE RUBATE**
- **11.45 A PRANZO CON WILMA**
- **13.00 TMC NEWS.** Telegiornale
- **14.00 OTTOVOLANTE.** Attualità
- **15.00 TAVOLE SEPARATE.** Film
- **16.55 TV DONNA.** Attualità
- **18.30 ARRIVA LA BANDA.** Quiz. Chiamare 0769/64343-4
- **19.45 TELEOTTO.** Quiz
- **20.00 TMC NEWS.** Telegiornale
- **20.30 NO ZAPPING.** Quiz
- **20.40 QUANDO LA COPPIA SCOPPIA.** Film con Enrico Montesano. Regia di Steno
- **22.30 FESTA DI COMPLEANNO.** Varietà con Gigliola Cinquetti
- **23.35 TMC NEWS.** Telegiornale
- **23.55 MONTREUX JAZZ**
- **0.55 LA CASA CHE GRONDAVA SANGUE.** Film con Peter Duffel

## ITALIA 7

- **7.00 CARTONI ANIMATI.**
- **8.00 IL MERCATONE**
- **13.45 USA TODAY** Attualità
- **14.00 ASPETTANDO IL DOMANI.** Sceneggiato con Sherry Mathis
- **14.30 ANDREA CELESTE**
- **15.30 KRONOS.** Telefilm
- **16.30 IL MERCATONE**
- **17.20 CARTONI ANIMATI**
- **19.30 KRONOS.** Telefilm «Caccia attraverso il tempo». Con Lee Meriwether
- **20.30 LA VIA DEL RHUM.** Film con Brigitte Bardot, Lino Ventura. Regia di Robert Enrico
- **22.35 COLPO GROSSO.** Quiz
- **23.25 FATTI DI CRONACA VERA**
- **23.35 IL BRACCIO VIOLENTO DEL THAYPAN.** Film con Hoi Wong, Yeo Ban. Regia di Bruce Lee

## ODEON

- **13.00 CARTONI ANIMATI**
- **14.30 FEBBRE DA CAVALLO.** Film con Gigi Proietti. Regia di Steno
- **16.00 L'EROICA LEGIONE.** Film
- **17.30 IL VENDITORE DI PALLONCINI.** Film con Renato Cestiè
- **19.30 CARTONI ANIMATI**
- **20.30 I VIAGGIATORI DEL TEMPO.** Film con Preston Foster, Philippe Carey. Regia di Ib Melchior
- **22.30 DOPPIO O RISCHIO.** Film

## TELE ROMA

- **19.00 TELEGIORNALE**
- **19.30 IL CALABRONE VERDE.** Telefilm con Bruce Lee
- **20.00 HENRY E KIP.** Telefilm «Joe il duro» con Tom Hanks
- **20.30 I CACCIATORI DEL COBRA D'ORO.** Film con David Warbeck
- **22.30 CONVIENE FAR BENE L'AMORE.** Varietà con D. Caprioglio

## CINQUESTELLE

- **9.00 5 STELLE IN REGIONE**
- **12.00 IL RITORNO DI DIANA SALAZAR.** Telenovela
- **12.30 MEDICINA 33.** Di L. Onder
- **13.00 LA PADRONCINA**
- **14.00 TELEGIORNALE**
- **14.30 POMERIGGIO INSIEME**
- **17.00 CIAO RAGAZZI**
- **19.30 TELEGIORNALE**
- **20.30 CHI È QUEL RAGAZZO.** Sceneggiato con Marlène Jobert, Ugo Tognazzi (3ª puntata)
- **22.00 SPORT MARE.** Di C. Ricci
- **22.30 TELEGIORNALE**

## VIDEOMUSIC

- **16.00 ON THE AIR**
- **18.00 METROPOLIS**
- **19.30 TELEGIORNALE**
- **21.30 ON THE AIR**
- **24.00 SIMPLY RED**
- **0.30 ON THE AIR**
- **1.30 NOTTE ROCK**

## TELE +1

Programmi codificati

- **20.30 INDIANA JONES E IL TEMPIO MALEDETTO.** Film con Harrison Ford, Kate Caphaw
- **22.30 INTERCEPTOR IL GUERRIERO DELLA STRADA.** Film con Mel Gibson, Mike Preston
- **0.30 THE ABYSS.** Film con Ed Harris, Mary E. Mastrantonio. Regia di James Cameron

## TELE +3

- **1.00 IL CANTO DELLA VITA.** Film con Alida Valli, Carlo Ninchi (replica dalle 01.00 alle 23)

## RETE A

- **20.00 OLTRE LA NOTIZIA**
- **20.15 TGA NEWS.** Informazione
- **20.30 L'INDOMABILE.** Telenovela
- **21.15 AI GRANDI MAGAZZINI**

## RADIO

**RADIOGIORNALI.** GR1: **6; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 23.** GR2: **6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.35.** GR3: **6.45; 7.20; 9.45; 11.45; 13.45; 14.45; 18.45; 20.45; 23.53.**
**RADIOUNO.** Onda verde: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57; **9.00** Radio anch'io ottobre; **11.15** Tu, lui i figli e gli altri; **12.00** La penisola del tesoro; **15.00** Sportello aperto a Radiouno; **16.00** Il Paginone; **17.30** L'America italiana; **20.30** Radiouno Jazz '91; **23.00** La telefonata.
**RADIODUE.** Onda verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27. **8.45** La famiglia Birillo; **10.30** Radiodue 3131; **12.50** Impara l'arte; **15.00** Metello; **15.50** Pomeriggio insieme; **20.30** Dentro la sera; **22.40** Questa o quella.
**RADIOTRE.** Onda verde: 7.18, 9.43, 11.43. **7.30** Prima pagina, **8.30** Concerto del mattino; **10.00** Le parole delle donne; **12** Opera in canto; **14.00** Diapason; **16.00** Palomar, **19.45** Scatola sonora; **21.00** Radiotre suite; **23.35** Il racconto della sera.
**RADIOVERDERAI.** Musica, notizie e informazioni sul traffico in MF dalle 12.50 alle 24.

## Carlo Felice
# 27 miliardi per riaprire il teatro

NEDO CANETTI

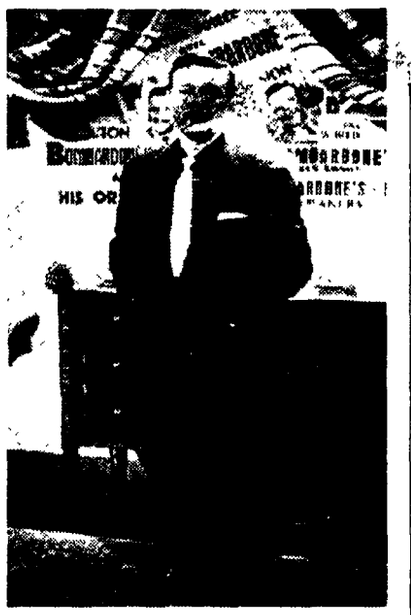
ROMA Una notizia buona e una cattiva per lo spettacolo italiano. Partiamo dalla buona. La commissione Pubblica Istruzione del Senato ha ieri definitivamente approvato, in sede deliberante, il disegno di legge che prevede un intervento finanziario per alcune strutture teatrali italiane. Si tratta di uno stanziamento complessivo di 40 miliardi. La parte del leone la fa l'Ente autonomo teatro comunale di Genova, che avrà un finanziamento di 27 miliardi già per quest'anno, quale contributo per la ricostruzione del teatro Carlo Felice, giunta in porto dopo 47 anni (il teatro fu distrutto da un bombardamento aereo nel corso della Seconda guerra mondiale).

La parte rimanente del finanziamento riguarda altri teatri. Sette miliardi andranno per il Regio di Torino, recentemente ricostruito, in relazione al 250esimo anniversario della fondazione (ma non avrà però i dieci previsti per il '92). Tre miliardi saranno destinati alla stagione lirica alle Terme di Caracalla, giunta al suo 50esimo anniversario. Altri tre per La Fenice di Venezia, in occasione del bicentenario della fondazione del teatro (ma anch'esso non vedrà i 10 miliardi promessi per il '92). Un'interessante norma del provvedimento stabilisce che i contributi «straordinari» non concorrono a formare il reddito degli enti beneficiari, ai fini fiscali e tributari; nel contempo, però, non potranno essere utilizzati per coprire maggiori spese derivanti da accordi sindacali aziendali.

E ora, la notizia cattiva. Arriva dritta dritta, manco a dirlo, dalla finanziaria. Nelle tabelle del ministero del turismo e spettacolo che riguardano le leggi già approvate da finanziare con i contributi del fondo speciale, sono state letteralmente cancellate tutte quelle che riguardavano la realizzazione e la ristrutturazione di impianti destinati a manifestazioni musicali, teatrali e cinematografiche. Si tratta di 50 miliardi per il 1992 che, sviluppati in mutui della Cassa depositi e prestiti, sarebbero diventati un finanziamento di circa 500 miliardi. Soldi non utilizzati nel 1991, che ora non sono più stati «riportati» in quella del 1992. Altri 50 miliardi erano previsti anche per il 1993 e il 1994, essendo il bilancio triennale. Sono scomparsi pure quelli. Nemmeno una lira per tre anni. Una decisione che provocherà certo amarezza e delusione a chi pensava di poter utilizzare questi fondi per rimettere un poco in sesto le piuttosto obsolescenti strutture per lo spettacolo del nostro Paese. La proposta dei tagli è stata duramente criticata dal Pds, con un intervento in commissione Pubblica istruzione di Venanzio Nocchi.

Ha debuttato a Torino il musical su Buscaglione con protagonista l'ex conduttore di «Colpo grosso» Ma lo spettacolo, un po' cabaret e un po' parodia di certe trasmissioni tv, non centra il bersaglio

# Smaila, in arte Fred



Aveva il «whisky facile», frequentava «bambole», di solito «piccole così». Buscaglione e il suo mito rivivono in *Fred*, lo spettacolo di Simonetta e Terzoli che ha esordito l'altra sera a Torino. Nei panni del grande cantante, tragicamente scomparso nel 1960, c'è Umberto Smaila e, accanto a lui, Alessandra Casella e Luca Sandri. Ma il musical, nonostante il folto pubblico e il buon successo, non convince.

A sinistra Umberto Smaila e, a destra, il vero Fred Buscaglione

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NINO FERRERO

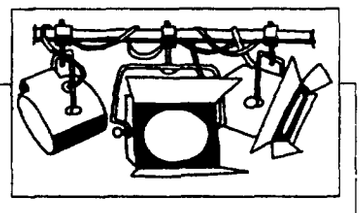
TORINO. Certo, non è facile entrare nei panni di un «Mito», come fu quello di Ferdinando Buscaglione, in arte «Fred», nato a Torino nel 1921, scomparso tragicamente nel '60, a Roma, in un incidente stradale. Non è facile, e forse neppure comodo, ma Umberto Smaila, veronese, quarantenne, ex pacioccone dei Gatti di Vicolo Miracoli, ex conduttore del sexy-televisivo *Colpo grosso*, ha voluto affrontare l'ardua impresa, quasi come una scommessa. Una scommessa soprattutto con se stesso, indossando, in scena, il cappellaccio nero, il completo gessato e i famosi baffetti alla Clark Gable dell'indimenticabile Buscaglione, autore e interprete dalla inconfondibile voce di «carta vetrata» di tante belle quanto atipiche canzoni come *Che bambola!*, *Eri piccola così*, *Teresa non sparare*, per ricordarne solo qualcuna.

Onore al coraggio dunque, ma, pane al pane, diciamo subito che si è trattato di una scommessa, di un tentativo in gran parte fallito. Insomma, in parole diverse, lo spettacolo andato in scena martedì scorso all'Alfieri (debutto nazionale, repliche sino al 20 ottobre), è proprio, a dir poco, bruttarello. Si intitola, manco a dirlo, *Fred* e si propone come un musical, firmato dai prestigiosi Umberto Simonetta e Italo Terzoli, con regia e coreografie di Gino Landi. Con Smaila, due giovani e indubbiamente bravi attori, Alessandra Casella e Luca Sandri, impegnati ad interpretare vari personaggi, ma meglio sarebbe dire «macchiette». Il tutto condito da un corpo di ballo di otto dinamiche ballerine che, tra una «scenetta» e l'altra, si esibiscono percorrendo il palco scandito dagli elementi scenografici di Mario Catalano.

D'accordo, come del resto era stato precisato da autori e protagonista, quasi a voler mettere le mani avanti, lo spettacolo non voleva essere una sorta di biografia musicale del mitico Buscaglione. La storia infatti è quella di un pubblicitario in cerca di idee per lanciare una marca di whisky (vedi caso, sponsor ufficiale dell'allestimento è la Dateo Import di Milano, all'insegna del «J&B»). L'idea finalmente arriva, quando i suoi due soci lo convincono che assomiglia molto a quel famoso cantante degli anni Cinquanta, quello con la voce roca e dal whisky facile... Sì, insomma, Fred. Così il pubblicitario si taglia la barba, indossa baffetti e gessato e, oplà!, il gioco è fatto. Poi la vicenda si complica narrativamente con l'improvvisa sparizione del finto Fred. Ma entra in scena la Raffai, spiritosamente imitata dalla Casella, che trova anche modo di riproporre alcune sue famose imitazioni, tra cui quella della Gruber, per cui con un parodistico *Chi l'ha visto?*, tutto si aggiusta e lo spettacolo di circa due ore giunge (finalmente) alla passerella finale.

Cos'è dunque che non funziona in questo musical, troppo spesso indeciso fra un cabarettismo di maniera e certe rivistone televisive che fanno tanto rimpiangere il vecchio, glorioso avanspettacolo d'altri tempi? Un po' tutto, diremmo. dal copione, alquanto squilibrato nel suo alternarsi tra scenette varie, alcune piuttosto fiacche, e siparietti coreografici, alla regia, con tempi vuoti e lungaggini, tanto da determinare, soprattutto nella seconda parte, persino momenti di noia. Forse un po' di «rodaggio» potrà giovare all'allestimento, che tuttavia ci è parso privo di una adeguata struttura portante, da cui lo scarso amalgama fra i tre interpreti principali (Umberto Smaila e i pur bravi Alessandra Casella e Luca Sandri), e certe discontinuità interpretative del protagonista, a volte indeciso anche lui tra cabarettismo alla «Gatto Vicolo Miracoli» e sviluppi del suo difficile personaggio, di cui, il pur simpatico Smaila, non soltanto non possiede le *fisique du rôle*, lui così paffutello, alla Oliver Hardy, ma neppure i gesti, lo *charme* e soprattutto la voce.

## SPOT



**RICCARDO COCCIANTE: NO A SANREMO.** Riccardo Cocciante non parteciperà alla prossima edizione del festival di Sanremo. Il cantante lo ha annunciato oggi, durante la presentazione del suo nuovo tour, il primo dopo tre anni. «Sanremo per me è stato solo un episodio – ha detto – nel mondo della musica ho già un mio posto ben preciso». Ma Cocciante non si è limitato a questo. Nel prossimo concerto milanese, il 24 ottobre al Forum di Assago, il cantante sarà il portavoce della campagna «Forestiamo Milano», organizzata dal Wwf, che prevede l'innesto di nuovi alberi su alcune aree della metropoli lombarda. Parte del ricavato dei biglietti venduti verrà infatti devoluta per il progetto «Forestiamo Milano». Il tour di Cocciante comincerà il 22 ottobre a Genova e, dopo il concerto milanese, proseguirà a Napoli (il 26), Bologna (il 28), Treviso (il 29), Piacenza (il 30) e Torino (il 31). Altri recital previsti a novembre e nei mesi successivi.

**TRE NOVITÀ PER LO STABILE SLOVENO.** Tre novità assolute di autori di lingua slovena, alcuni dei quali attivamente impegnati nella costruzione dell'indipendenza della repubblica, saranno presentate nel corso della stagione 1991-1992 del Teatro Stabile Sloveno, dedicata alla sovranità slovena. Le difficoltà economiche e gli intoppi burocratici che sta incontrando l'iter dello statuto previsto dala legge per i teatri stabili, non hanno impedito allo «Slovensko Stalno Gledalisce» di proseguire sulla sua strada, offrendo spettacoli di qualità in un programma che unisce tradizione etnica e nazionale, classici europei e italiani. La prima novità in programma sarà un'opera di Tone Partljic, *Mio nonno cadavere socialista*, una satira sulla transizione postcomunista. Seguirà *Lo chiameremo Giusto*, di sergej Verc e Boris Kobal, un'altra opera satirica dedicata stavolta alle contraddizioni della realtà triestina. Prende invece spunto da un pezzo di storia nota a pochi, lo scisma religioso avvenuto all'inizio del secolo a Ritzmanje *I gabbiani neri* di Aleksij Pregarc, rivisitato come uno dei primi episodi di rivendicazione etnica. Anche Sofocle, Shakespeare e Goldoni compaiono tra gli autori in programma, tutti però adattati alla realtà di oggi.

**A CREMONA FESTIVAL PER STRUMENTI AD ARCO.** Da domani fino al 20 ottobre, Cremona, a ragione considerata capitale mondiale della liuteria, ospiterà la sesta edizione della Triennale Internazionale degli strumenti ad arco, incentrata sulla mostra di 248 strumenti (tra violini, viole, violoncelli e contrabbassi) presentati da 345 liutai provenienti da 31 paesi diversi. I pezzi saranno giudicati da una giuria di esperti che assegneranno il premio «Antonio Stradivari». La Triennale, che è anche manifestazione musicale in senso stretto, sarà inaugurata da un concerto mozartiano nella chiesa di San Sigismondo. Tra gli altri appuntamenti l'esibizione del Bach Choir di Lubecca accompagnato dalla «Camerata musicale» di Cremona.

**AL FINALE LE SETTIMANE MUSICALI.** Una piccola sorpresa per il concerto di chiusura delle Settimane musicali di Napoli, il festival diretto da Salvatore Accardo, in programma per domani sera al teatro San Carlo di Napoli. Jean Fournet sostituirà sul podio dell'orchestra internazionale d'Italia il maestro Pierre Dervaux. Protagonisti dela serata saranno i violini storici della celebre scuola cremonese e della collezione privata di Accardo. In porogramma musiche di Dukas, Beethoven, Debussy, Paganini, Saint Saens e Ravel.

**VALENTIN IN SCENA A REGGIO.** Vita reale e numeri di cabaret montati secondo la «tecnica valentiniana» che mescola gag alla Chaplin e nonsense di tipo futurista. È questo il motivo conduttore di *Valentin–Kabaret der Komiker* per la regia di Massimo De Rossi. Lo spetacolo è coprodotto dalla compagnia del Piccolo Eliseo di Roma e dall'associazione «I Teatri di Reggio Emilia» che debutterà in prima nazionale domani al teatro Ariosto della cittadina emiliana, primo spettacolo del cartellone della stagione 91-92.

*(Dario Formisano)*

Il cantante ha aperto a Milano il suo nuovo tour. Sul palco anche Giorgio Gaber e Paolo Rossi

# Jannacci, il saltimbanco triste della canzone

Ironia surreale, realismo disperato, macchiette, monologhi, sentimenti e canzoni, si snodano sul filo del lungo spettacolo, zeppo di parole e musica, che Enzo Jannacci ha presentato l'altro ieri al teatro Smeraldo di Milano. È l'esordio del nuovo tour, intitolato come il suo ultimo album, *Guarda la fotografia*. E sul palco, nel finale, sono comparsi a sorpresa anche gli amici Giorgio Gaber e Paolo Rossi.

DIEGO PERUGINI

MILANO. Uno spettacolo lungo, corposo, zeppo di parole e musica fino a scoppiare: Enzo Jannacci riparte da Milano, la sua città, e ritrova d'incanto il fascino nostalgico del cabaret, del monologo, del recital stile Dario Fo. La scaletta sembra inesauribile, oltre venti pezzi a cavallo fra passato e presente, dialoghi fitti e voce stralunata: Enzo è il protagonista assoluto, primattore e saltimbanco, clown dal retrogusto amarognolo.

Insomma, il solito Jannacci, che gioca con le sgrammaticature e il dialetto meneghino, colora i suoi personaggi e improvvisa battute, biascica frasi e gesticola come un ossesso: al teatro Smeraldo la platea lo asseconda e lo incita, come in tutte le «prime» molto attese. *Guarda la fotografia* si intitola questo nuovo spettacolo, il che ci rimanda all'ultimo lavoro del cantautore, disco drammatico e vibrante, tra i suoi migliori. E tutto il recital si snoda attraverso i due volti di Jannacci, quello ironico e surreale e quello più duro e realista, quasi disperato di fronte alla situazione attuale: la prima parte recupera macchiette celebri, ritratti dolceamari di emarginati persi in una metropoli crudele. Il barbone di *Aveva un taxi nero*, il poveretto che *Faceva il palo* nella banda dell'Ortica: tragicomiche storie di ordinaria povertà, tenere ed efficaci.

Gli arrangiamenti sono moderni, ma non troppo: prevale una scelta acustica, col gruppo che sorvola rumbe e fox trot, echi reggae e sapore di Sudamerica, gustosi momenti dixieland e pause meditabonde. Capolavoro rimane *Vincenzina*, sussurrata e dolente, triste vita d'operaia, mentre i monologhi attingono un po' dovunque, da Cossiga («Non capisco quello che dice, ma mi piace come lo dice»), ai cantautori «disperati» alla Masini. La seconda parte procede nell'esplorazione di sentimenti e canzoni: il gruppo si fa più presente, spiccano alcune individualità come Claudio Pascoli (sax e clarinetto) e Giorgio Cocilovo, mentre il figlio Paolo (diciannove anni appena) se la cava onestamente alle tastiere tra uno sguardo a papà Enzo e la supervisione degli altri musicisti.

Jannacci diventa più cupo, desolato, tocca le corde meno ironiche del suo repertorio: *Io e te*, *Parliamone* e la terribile *L'alfabeto* («Quando si comincia a odiare la vita oltre la morte, quando si comincia a odiare una qualsiasi forma d'amore, allora è tardi... anche per un trapianto di cuore»), inchiodano alla poltrona. Così come *La fotografia*, dallo scorso Sanremo, altro pugno nello stomaco: e gli attimi più rilassati (*Il grusta*, *la sarcastica Quelli che...*, le «contiane» *Bartali* e *Sotto le stelle del jazz*) smorzano l'eccesso d'emozione al momento giusto.

Recital impegnativo, tre ore dense e ricche di spunti, un meccanismo ancora da «rodare»: ci sono i classici piccoli nei delle «prime», come lungaggini, cali di tensione e l'eccessivo spazio concesso agli assolo dei musicisti (peraltro bravissimi). Difetti che il proseguo di tour eliminerà.

Speriamo che invece rimangano intatti i bis finali, un'immersione esilarante nel vecchio cabaret: sul palco sale l'amico Giorgio Gaber (cha ha collaborato alla realizzazione dello spettacolo) per una versione a due di *La strana famiglia*, chitarra acustica e smorfie a volontà, la televisione messa alla berlina con pochi stornelli popolari e vincenti. Quindi ancora cabaret, la storia sempreverde di soprusi a raffica in *Ho visto un re* (scritta da Dario Fo) con la complicità dell'attore Paolo Rossi. Si replica fino a sabato: a seguire, concerti a Genova (14 e 15), Varese (17), Roma (21) e nel resto d'Italia fino al gennaio '92.

La rassegna dal 15 al 19 ottobre a Saint Vincent

# Grolle d'oro: la giuria si ribella al regolamento

ROMA. Colpetto di scena, ieri mattina, alla conferenza stampa di presentazione delle Grolle d'oro. La giuria presieduta da Luigi Magni (ne fanno parte Cristina Comencini, Lina Sastri, Angelo Rizzoli, Ennio Fantastichini, Giovanni Grazzini e Lorenzo Ventavoli) ha contestato il nuovo regolamento del premio e deciso, all'unanimità, di allargare la rosa dei candidati anche ai film in distribuzione o di imminente uscita. In tutto venticinque opere (da *L'alba* di Maselli a *Zitti e Mosca* di Benvenuti), i cui titoli sono stati resi noti contemporaneamente al direttore Felice Laudadio e ai giornalisti presenti.

Ricco il menù delle quattro giornate che, dal 15 al 19 ottobre, animeranno la rassegna di Saint Vincent: ci sarà una tavola rotonda su «Critica e cronaca cinematografica a confronto», un'altra tavola rotonda in vista del convegno internazionale sul cinema di commedia in Europa da tenersi nel '92, un omaggio ai quarant'anni dell'Anac e un incontro «sui problemi attuali del cinema italiano» (argomento un po' generico a dire il vero). Molti gli ospiti, secondo lo stile caro a Laudadio, che dall'anno scorso ha preso in mano la manifestazione, ribattezzata FilmFestItalia e sponsorizzata generosamente dalla Sitav Spa e dalla Regione Valle D'Aosta. Il rischio, in questi casi, è di premiare a pioggia, in nome di quel cinema italiano più o meno giovane che tutti dicono di voler sostenere. «Per questo» sostiene Laudadio «abbiamo deciso di ridurre a otto le Grolle a disposizione». In compenso ci saranno, come l'anno scorso, due targhe d'argento: che andranno all'attrice Ursula Von Baechler (*Scene di Bohème*) e all'attore GiammarcoTognazzi (*Crack*).

Tra le novità, il «Premio Corbucci» istituito dalla moglie dello scomparso regista, Nori. Cinquanta milioni destinata al migliore commedia uscita nell'ultimo anno. Dieci i film selezionati e certo sarebbe curioso che la scelta della giuriacadesse su titoli già miliardari come *Stasera a casa di Alice* e *Mediterraneo*.

# «L'argine», ciak sul Polesine abbandonato

Anteprima stasera a Rovigo per *L'argine*, un film sul Polesine di Marcello Ramognino, prodotto dall'Enel in collaborazione con l'Istituto Luce. Una storia che ripercorre la drammatica alluvione del 1951 che distrusse borghi e paesini circostanti il Po. Fa parte di una serie dedicata a *L'uomo, i grandi fiumi, l'Europa*. Riccardo Cucciolla protagonista nel ruolo di un emigrato che ritorna nella sua terra.

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA GUERMANDI

ROVIGO. Un antiquario, emigrato dal Polesine dopo la grande alluvione del 1951, che gli ha ucciso la famiglia, torna quarant'anni dopo nella sua terra, a Cà Tiepolo per un'asta di oggetti. Una terra abbandonata, povera. L'incontro con un'enigmatica presenza femminile lo costringe a ripercorrere le tappe più importanti della sua vita.

L'antiquario ha il volto di Riccardo Cucciolla, la donna misteriosa è Barbara Blasco. Il film è stato voluto dall'amministrazione provinciale di Rovigo non solo per ricordare l'alluvione del novembre del 51, ma soprattutto per non essere dimenticati. Si intitola *L'argine* ed è prodotto da Istituto Luce ed Enel. E' stato scritto da un testimone diretto dell'alluvione, lo scrittore e giornalista Toni Cibotto, assieme alla poetessa Alida Maria Sessa, con la collaborazione del regista Marcello Ramognino. Le riprese del film, che sono durate circa tre settimane, si sono appena concluse. *L'argine* verrà presentato in anteprima oggi al Teatro Sociale di Rovigo eprobabilmente alla Mostra del cinema di Venezia del '92. Il film fa parte di un progetto più ampio, intitolato *L'uomo, i grandi fiumi, l'Europa*, ideato per ricordare quel lontano 1951. Riccardo Cucciolla ha partecipato con entusiasmo al film: «Ho considerato – dice – lo stato d'animo di un personaggio che ha vissuto una catastrofe e ha tentato di rifarsi una vita e ho cercato di rappresentarlo nel modo migliore». Cucciolla è stato catturato dal paesaggio, dalla gente del Polesine: «Credevo che questa gente fosse dura, restia ai rapporti umani, e invece ho scoperto una grande disponibilità e cordialità».

Non pare possibile che il grande padre, il Po, amato e rispettato come un genitore severo, possa aver punito così duramente questa gente povera e dimenticata. Ora è stato tutto ricostruito, il fiume incute meno timore, ma sono andati tutti via. Non c'è più lavoro, è una zona dimenticata. Eppure questa terra è fertile, ma i suoi meravigliosi artigiani stanno invecchiando. I giovani emigrano.

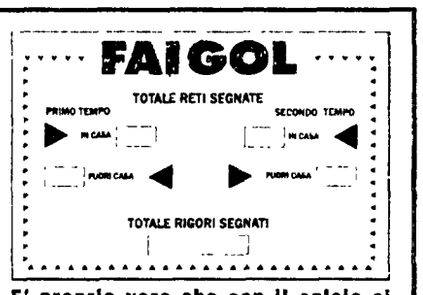
Il ritorno dell'antiquario-Cucciolla diventa anche un viaggio nel passato e nella nostalgia. Continui flash back riportano l'emigrante all'infanzia e all'adolescenza, e l'argine è sempre lì come diaframma della rassegnazione del presente, la sofferenza mai sopita del passato e l'irrompere forte e indispensabile del futuro. Argine dunque come metafora delle inquietudini del tempo metafisico trascorso e percorso tra rimorsi e nostalgia. La donna del mistero è un'altra presenza simbolica, una specie di guida ai ricordi, una luce, forse scomoda, sulle inquietudini giovanili.

Il messaggio del film è chiaro: la gente del Polesine è stata sempre costretta ad emigrare. Ma quando torna e riscopre le bellezze e la tradizione antica vorrebbe poter rimanere. Per rimanere, però, qualcuno deve cambiare lo stato delle cose. Perché il Polesine è il figlio più povero della regione abbracciata dal Po. «Forse con questo film si accorgeranno di noi – dicono i "polesani" –, si stupiranno della nostra bella terra, dei monumenti, delle badie, delle madonne, dei nostri vongolari». Il Polesine di oggi cerca un riscatto e chissà che il film non aiuti a realizzare un futuro migliore. Ma negli occhi di tutti, anche di chi è ora quarantenne, è rimasta impressa nella memoria una ferita difficile da guarire.

Per due settimane la troupe è andata a filmare gli scorci più suggestivi e nascosti, tra la campagna riemersa e il delta, dopo una lunga perlustrazione invernale. Poi dal 20 agosto al 14 settembre è stata la volta degli interni: l'abbazia di Badia, la Madonna del Pilastrello, villa Badoessa di Adria, i portici di Loreo, San Basilio. E, naturalmente, le bellezze di Rovigo e di Ostiglia, da cui si vede la larga distesa del Polesine.

«Con questo film - dice l'assessore alla cultura della Provincia, Antonella Bertoli- vogliamo far vedere a tutt'Europa le potenzialità della nostra terra. Noi vogliamo essere all'avanguardia per ciò che riguarda l'ecologia e la battaglia contro l'inquinamento con la costruzione di un laboratorio internazionale. Nel marzo del '92 verranno a Rovigo gli scienziati europei ed americani che hanno progettato il disinquinamento di fiumi come il Reno e il Mississipi Con *L'argine* vogliamo attirare l'attenzione dello Stato».

CON FAI GOL VINCI 20 MILIONI TONDI TONDI.




E' proprio vero che con il calcio si guadagna bene: a "Fai Gol", uno dei tanti giochi di "Qui si gioca", il premio partita per chi indovina i gol del campionato è di venti milioni in gettoni d'oro. A proposito di gettoni: il numero per giocare e vincere con Josè Altafini e Roberta Termali è 0769/64346.

QUI SI GIOCA DOMENICA ALLE 14.00 TMC TELEMONTECARLO

## Usa: sperimentata immunoterapia contro tumore alle ovaie

La sperimentazione di una immunoterapia a base di anticorpi monoclonali e immunoglobuline g, per combattere un gene del cancro (oncogene) responsabile di una forma di tumore al seno e alle ovaie è stata avviata all'università della California di Los Angeles in collaborazione con la società di biotecnologie Genentech. Questa prima fase della sperimentazione serve per stabilire la non tossicità del farmaco; seguirà poi la fase clinica rivolta a metterne in evidenza gli effetti. La terapia è basata su anticorpi monoclonali, molecole che riconoscono le cellule tumorali e vi si dirigono, portando con sé la sostanza attiva, l'immunoglobulina g. Il bersaglio è il gene Her-2, presente in un'unica copia in ogni cellula sana e in una quantità da 20 a 40 volte maggiore in una cellula tumorale. Poiché il gene è deputato alla proliferazione cellulare, la sua moltiplicazione nelle cellule provoca la loro crescita incontrollata. Una produzione eccessiva del gene Her-2 è stata osservata nel trenta per cento delle donne malate di cancro al seno o alle ovaie.

## Gli aironi tornano nella pianura padana

Nella parte occidentale della pianura padana gli aironi cenerini sono quadruplicati nell'ultimo decennio, creando nove nuove colonie nelle zone coltivate prevalentemente a riso. Lo riferisce il comitato scientifico del convegno italiano di ornitologia, in corso a Torino. Sono in aumento anche le nitticore e le garzette e gli aironi rossi, dopo un periodo di calo durato fino al 1985. Al contrario, la densità dei fagiani di monte osservati sul monte Baldo, in provincia di Verona, è scesa negli ultimi tre anni da 19 a 15 esemplari ogni cento ettari. Nel convegno, che proseguirà fino a venerdì, si affronteranno vari temi riguardanti il mondo degli uccelli: dalla parassitologia alla comunicazione sonora, dalla cartografia alla biogeografia e all'ecologia alpina.

## Dal cervello del feto parte il «segnale» per l'inizio delle doglie?

Potrebbe partire dal cervello del feto il segnale che induce il travaglio nella donna, stabilendo il momento della nascita: è quanto sembra indicare uno studio che si basa su esperimenti condotti su animali. Lo studio, redatto dal dottor Peter Nathanielsz e dal collega Thomas Mc Donald, tutti e due della Cornell university, e pubblicato sull'ultimo numero della rivista «American journal of obstetrics and ginecology», illustra l'esperimento condotto su cinque pecore gravide: ai feti erano stati rimossi chirurgicamente i nuclei paraventricolari, una coppia di centri cerebrali che segnalerebbero l'imminenza del parto innescando una complessa reazione ormonale: al momento del parto nessuna delle pecore entrò in travaglio, e fu necessario far venire alla luce i piccoli, perfettamente formati, con il cesareo. Se confermata, la scoperta potrà consentire la diagnosi precoce della nascita prematura, che si verifica nel 10 per cento delle gravidanze e costituisce il 75 per cento delle cause di morte perinatale; «sembra che il feto controlli in qualche modo lo sviluppo dei sistemi che gli sono essenziali per sopravvivere, e che poi, a un determinato livello di maturazione, entri in funzione il sistema che innesca la nascita», ha commentato McDonald; i nuclei paraventricolari regolano la secrezione dell'ormone adrenocorticotropico (Acth), quello che invierebbe alla madre il segnale di inizio del travaglio di parto.

## In Italia 30.000 morti all'anno causate dall'abuso di alcool

In Italia ogni anno si registrano trentamila morti per cause che possono essere collegate al consumo di prodotti alcolici e almeno tre milioni sono gli alcolisti, cioè persone che sono «dipendenti» dall'alcool. Proprio allo scopo di studiare le possibili iniziative per rendere meno drammatico questo fenomeno, da ieri a venerdì sono riuniti a Saint Vincent medici, psicologi, psichiatri, sociologi della «Società italiana di alcoologia». Dalle relazioni emerge che, negli ultimi tempi, la situazione si è ancora aggravata: l'età media degli alcolisti si è abbassata da 52 a 45 anni, e tra loro è aumentato il numero dei giovani e delle donne; il consumo di vino si è ridotto al 79 per cento, ma è aumentato quello di birra (10 per cento) e superalcoolici (11); il tasso di mortalità per cirrosi epatica (ventimila morti annui) è tra i più alti del mondo; l'età media dei bambini che già consumano vino è di otto anni; le cause di mortalità alcool-correlata sono, a seconda delle regioni, tra il terzo e il sesto posto. Un grande lavoro viene fatto dai 1300 club di «alcolisti in trattamento» costituitisi dal '79 ad oggi, ma questo non è sufficiente. «Come si è fatto per il fumo - ha rilevato il medico Sarino Aricò, segretario scientifico del congresso - si deve arrivare ad una nuova cultura sull'alcool e sui suoi rischi, con iniziative che coinvolgano scuola, famiglie e posti di lavoro».

MARIO PETRONCINI

I falsi della scienza, un libro racconta gli inganni perpetrati dai grandi ricercatori allo scopo di affermare un'idea in cui credevano. Il caso dei «Principia»

# Newton, l'imbroglione

Sarà presto il libreria «Falsi profeti», il libro di Alexander Kohn sugli inganni e gli errori della scienza edito da Zanichelli, di cui anticipiamo qualche pagina. Il libro prende in considerazione vari aspetti della condotta scorretta nella scienza – sia passata che recente – nei campi delle scienze naturali, della medicina, della psicologia e dell'archeologia. Contiene anche alcuni esempi di ricerche erronee, così come esempi di falsi volontari ed involontari, di vere e proprie frodi o di casi, come quello di Newton, di forzatura dei dati in base ad una profonda, geniale convinzione.

ALEXANDER KOHN

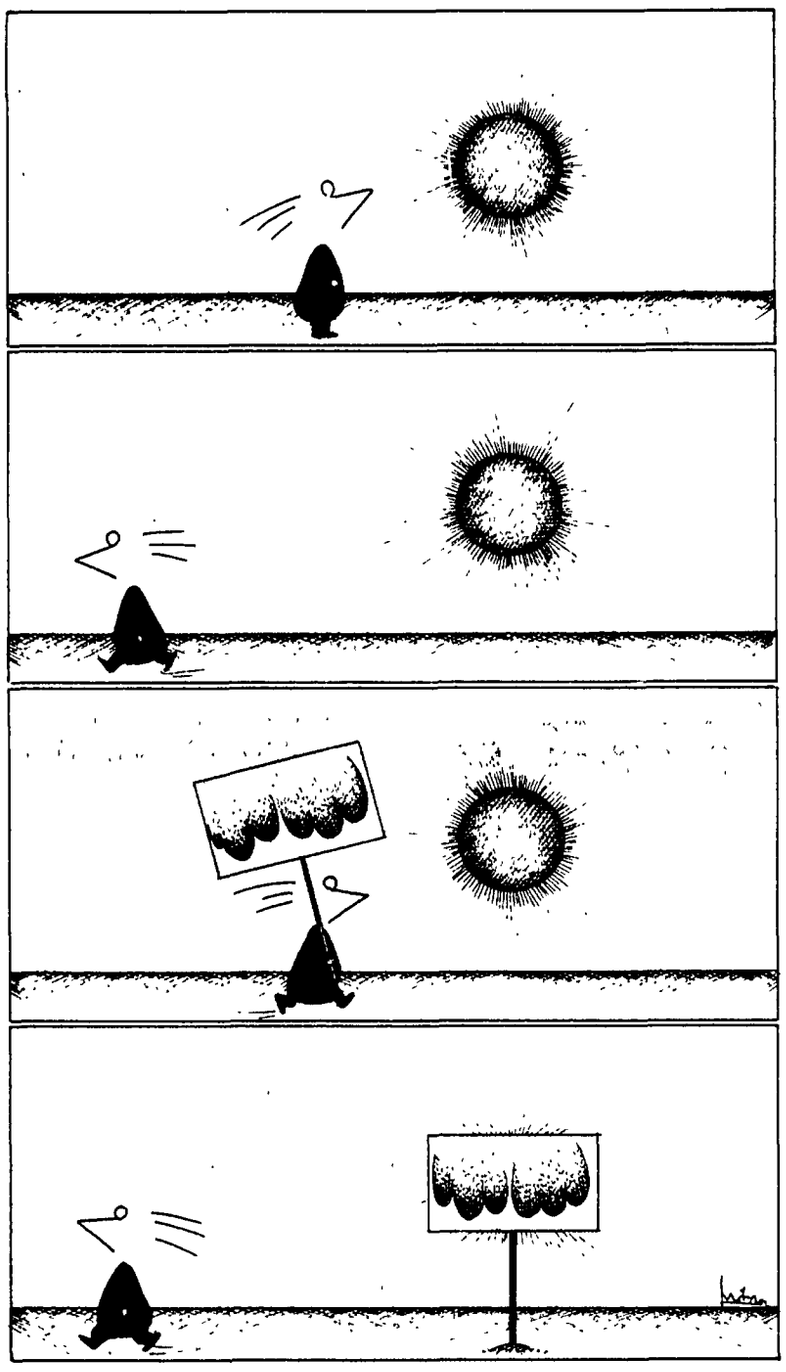
Newton, uno dei padri della scienza moderna, proseguì quella ricerca della semplicità matematica nei fenomeni naturali che era stata iniziata da Copernico, Keplero e Galileo. Nel Terzo Libro dei suoi *Philosophiae Naturalis Principia Mathematica* pubblicato nel 1697, Newton tentò di ridurre il complesso dei suoi principi filosofici del Sistema del Mondo ad una trattazione matematica elementare che sarebbe risultata comprensibile a coloro che avevano assimilato i primi due libri. Fino ad allora la tradizione pitagorica rappresentata da Keplero e da Galileo era basata sulla descrizione geometrica dei fenomeni naturali (movimento dei pianeti e corpi in caduta libera), mentre la tradizione meccanicistica rappresentata da Descartes andava in cerca delle cause meccaniche di questi fenomeni. Fu il genio di Newton ad unificare questi due approcci introducendo per la prima volta nella scienza il concetto di forza come azione a distanza.

La legge di Keplero sul movimento dei pianeti non prendeva in considerazione gli effetti della Terra, mentre i calcoli di Galileo sul movimento dei pianeti erano solo rappresentazioni ideali degli eventi reali. Newton nei suoi *Principia* fu il primo a prendere in considerazione le perturbazioni che differivano dai concetti ideali su cui era basata la scienza del suo tempo. Egli dimostrò che quelle perturbazioni potevano essere trattate matematicamente e mostrò che i calcoli teorici basati sui suoi principi erano in grado di fornire risultati in accordo con i dati misurati sperimentalmente. Purtroppo, nel cercare di dimostrare come gli eventi materiali corrispondessero bene ai calcoli matematici, Newton presentò i suoi dati con un grado di precisione che ai suoi tempi era praticamente impossibile raggiungere.

Sulla base dei suoi principi Newton calcolò la correlazione tra la distanza della Luna e la costante gravitazionale, la velocità del suono e la precessione degli equinozi.

La legge di gravitazione universale venne derivata dalla correlazione tra l'accelerazione dei corpi in caduta libera dovuta alla gravità della Terra e l'accelerazione della Luna che si muove attorno alla Terra come se stesse cercando di cadere. Dai dati di Keplero, Newton sapeva che tale attrazione centripeta dei pianeti verso il Sole era inversamente proporzionale alla distanza dal Sole. Newton trasse la conclusione che l'attrazione che mantiene la Luna nella sua orbita attorno alla Terra è correlata alla forza di gravità misurata come l'accelerazione dei corpi in caduta libera sulla Terra. A questo punto Newton prese in considerazione gli effetti del Sole sull'orbita lunare, l'accelerazione centripeta della Luna, la forma ovoidale della Terra (che ha conseguenza sulla rotazione della Terra attorno al proprio asse) e giunse alla conclusione matematica che g/2 doveva essere uguale a 15 piedi, 1 pollice e 13/9 di linea. La precisione di questo numero ricavato matematicamente è superiore di 1 su 30.000; una precisione che supera le possibilità dei tempi di Newton quando, per esempio, le misurazioni di Boyle per confermare la sua legge avevano una precisione di 1 su 100.

La derivazione newtoniana della velocità del suono è un'opera di genio. Newton prese in considerazione la lunghezza di un'onda nell'acqua (la distanza tra una cresta e la successiva) e la sua velocità di propagazione; poi calcolò come si sarebbe comportato il suono se fosse stato realmente un'onda. A questo scopo aveva bisogno di conoscere il rapporto tra la densità dell'aria e quello dell'acqua, un valore che non era noto. Newton assunse che fosse 1/850. Quindi, usando la legge di Boyle per calcolare, riferiti all'aria, i dati della densità e della compressione delle onde, calcolò che la velocità del suono doveva essere di 979 piedi al secondo. Per confermare i suoi calcoli Newton fece il famoso esperimento nella Neville's Court del Trinity College a Cambridge, in cui misurò il tempo impiegato da un eco per ritornare. Per misurare il tempo trascorso dall'emissione del suono al suo ritorno al punto di origine, fece uso di pendoli di diversa lunghezza. Le misurazioni gli fornirono una serie di valori compresi tra i 920 e i 1.085 piedi al secondo. Dunque, il valore di 979 piedi, che era stato calcolato, risultava proprio nella serie. Tuttavia, questo valore era di circa il 20% inferiore alle stime della velocità del suono derivate sperimentalmente dalle misurazioni di Derham nel 1708 come pure dalle misurazioni di Halley e di Flamsteed del Royal Observatory. Venuto a conoscenza di questi valori sperimentali, Newton decise di prendere in considerazione altre assunzioni che giustificassero la differenza del 20% tra i dati sperimentali e i suoi calcoli. Assunse che le onde nell'aria non implicano punti geometrici ma reali particelle di aria (che definì come «grossezza» dell'aria); poi assunse che l'aria contiene una percentuale del 10% di vapore acqueo. Quando queste assunzioni vennero introdotte nelle formule di Newton, ciascuna determinò un aumento del 10% del valore, per cui a quel punto la velocità del suono calcolata risultava di 1 142 piedi al secondo, un numero che coincideva con quello misurato sperimentalmente con una precisione di 1 su 1.000.



Disegno di Mitra Divshali

Come riuscì Newton ad attribuire un valore numerico alle sue assunzioni? Non aveva alcuna base fattuale: non aveva alcun dato che gli indicasse che l'aria contiene il 10% di vapore acqueo; non poteva sapere che le particelle di aria sono solide. Questi parametri gli erano sconosciuti. Anche se Westafall dichiara esplicitamente (81) che queste assunzioni furono «niente di meno di un imbroglio volontario», io penso che fare approssimazioni matematiche nel caso di problemi altrimenti intrattabili è, di fatto, la cosa migliore che si possa fare per mostrare che una teoria è verosimile.

Tuttavia rimangono anche altri problemi. Se si esaminano le tre edizioni di *Principia* di Newton (pubblicate rispettivamente nel 1687, nel 1713 e nel 1726) si nota che le correzioni apportate da Newton ai suoi calcoli vennero fatte a posteriori: Newton sapeva quale doveva essere il risultato e di conseguenza aggiustò i suoi dati affinché corrispondessero bene alle previsioni. Per esempio, nel suo calcolo della velocità del suono corresse il valore della densità dell'aria da 1:850 nella prima edizione a 1:870 nella seconda edizione. Analogamente, il calcolo della distanza della Luna dalla Terra era basato sul valore noto della costante gravitazionale g. Newton usò in primo luogo i dati di Copernico, Vendelin e Tycho per la distanza della Luna, ossia 60,5 raggi terrestri; da qui il valore di *g/2* risultava essere di 15 piedi e 1 pollice, che coincideva con la misurazione di Huygens. Di fatto la distanza della Luna non era conosciuta, per cui la scelta del valore 60,5 era quella che meglio si adattava al valore di g determinato da Huygens.

Il terzo esempio di manipolazione dei dati si può trovare nei calcoli di Newton per la precessione degli equinozi terrestri, che si sapeva essere di circa 50 secondi. A questo proposito Westfall scrive (81):

«Nel caso della precessione [...] la correzione di un lemma sbagliato nella prima edizione impose la necessità di riaggiustare più del 50% dei rimanenti numeri. Senza nemmeno dichiarare di avere nuovi dati, Newton manipolò sfacciatamente le vecchie cifre sulla precessione in modo da nascondere l'apparente discrepanza e portare la dimostrazione a un più alto livello di accuratezza».

Il manoscritto di Newton per la seconda edizione dei *Principia* venne pubblicato da Roger Cotes. Nella sua corrispondenza con Cotes per le correzioni da apportare, Newton scrisse (febbraio 1719): «È sufficiente che Voi riusciate a correggere i numeri in modo che la precessione degli equinozi risulti di 50 o 51 secondi». Cotes apportò le necessarie correzioni e scrisse a Newton: «Sono molto contento di vedere che tutto viene enunciato con tanta perfezione e chiarezza perché, indipendentemente dalle conclusioni, penso che la Vs. distanza di 18,2° dovrebbe essere mantenuta ed è molto meglio 17,50° o 15,25°; e lo stesso si può dire degli altri cambiamenti nei Vs. principi da cui è derivata la conclusione». Così nella seconda edizione del libro di Newton i risultati sulla precessione divennero precisi nella misura di 1 su 3.000.

Certamente non è sbagliato cercare di mettere in accordo la teoria e l'esperimento, sempre che l'ipotesi venga poi ulteriormente controllata con altri esperimenti e non sia presentata come definitiva. Il procedimento di ragionare a ritroso dai risultati sperimentali alla correzione di un aspetto del modello teorico non deve essere considerato disonesto.

La storia riferita da A.H Boultree (82) illustra una situazione simile nel nostro secolo. Boultree cita I.C. McLennan che durante una lezione all'Università di Toronto raccontò il seguente aneddoto: avendo fatto osservare a Nils Bohr quanto fosse straordinario che la sua (di Bohr) equazione fornisse con estrema precisione i valori della costante di Rydberg (una costante fisica relativa agli spettri atomici), Bohr rispose: «Per forza, McLennan, sono stato io a farli risultare in questo modo».

Una interessante nota riguarda la gelosia di Newton per il suo lavoro e la priorità delle sue scoperte (83). Il 16 aprile 1676 Newton scrisse una lettera al segretario della Royal Society per avvisarlo che la scoperta di Boyle pubblicata nelle *Philosophical Transaction* della Royal Society nel febbraio di quell'anno poteva essere causa di un grande danno sociale. Quale era questa scoperta dannosa? Boyle aveva notato che mescolando il mercurio con la polvere di oro si produceva calore. Newton mise in guardia la Royal Society da pericoli non ben specificati nel caso che la reazione di Boyle fosse stata conosciuta dai non addetti ai lavori. Si sa che in quel periodo anche Newton stava facendo esperimenti alchimistici e si può quindi sospettare che Newton temesse che Boyle gli potesse «rubare» la priorità dei metalli, e perciò usò la sua autorità per fermare la diffusione delle scoperte di Boyle.

# Telefoni cellulari, è rivolta

In Usa monta la ribellione contro l'uso senza regole dei fastidiosissimi apparecchi: il «bip-bip» disturba spettacoli teatrali, cinematografici, partite

RICCARDO CHIONI

NEW YORK. «Il futuro»? Lo «ascolto» tutte le mattine sul treno – afferma il banchiere Taddeo Whitmore – abbiamo perso il privilegio del silenzio. «Quando il silenzio era d'oro»: ovvero, quando la gente non circolava con il telefono cellulare nel taschino. «Non se ne può più». È impossibile leggere in pace persino il giornale. Ogni due secondi da qualche scompartimento arriva il beep-beep a rompere il silenzio. E dalle ventiquattrore escono quei terribili aggeggi elettronici. Ogni mattina Whitmore sale sul treno che dal Connecticut lo porta all'ufficio a Wall Street: «Durante il tragitto fino a poco tempo fa era possibile rilassarsi, leggere. Ora non si ha più un minuto di pace». L'uso dei telefonini portatili è diventato un fenomeno assai diffuso negli Stati Uniti. Tanto che l'uso indiscriminato non ha mancato di scatenare polemiche e discussioni sull'opportunità o meno di redigere un manuale per «buon cellulare». Accade un po' dovunque: il beep-beep del telefonino è una vera e propria persecuzione a teatro, sui campi da golf, durante incontri sportivo e persino nel mezzo di funzioni religiose. Ed il futuro – per gli amanti ed i templi del silenzio – non si annuncia affatto roseo. Negli Usa circolano già circa 5 milioni e mezzo di cellulari e per gli anni a venire Norman Black, portavoce dell'Associazione Cellular Telecommunication Industry, prevede un vero e proprio boom maniacale. «Nella prossima decade – assicura – 33 milioni di americani prima di uscire di casa o dall'ufficio si ficcheranno in tasca il telefonino», le cui dimensioni peraltro si assottigliano sempre più. L'«abuso» del cellulare è diventato ormai un'abitudine comune; i cellular-maniaci insomma entrano di prepotenza nella privacy altrui e sembra proprio che non vi sia scampo per nessuno. Tant'è che numerosi esercizi pubblici, come la catena di cinema Wometco in Florida ha deciso di bandire il telefonino dalle sue 17 sale: «Abbiamo assistito persino ad azzuffamenti tra il pubblico a causa del telefono. Quando la gente non sa controllarsi e supera la misura, si rendono necessarie simili decisioni» dichiara il presidente della società, John Ray. Anche se – a parte la Wometco – nessuno se la sente di mettere un freno, prolificano però i cartelli con la scritta «no cellular phones» all'esterno di rinomati ristoranti e cabaret degli Stati Uniti e Canada. I proprietari della famosa Teahouse di Vancouver cortesemente invitano i clienti a spegnere i cellulari dalle pagine del menu. Sirio Maccioni, proprietario dell'esclusivo ristorante Le Cirque, nel cuore di Manhatthan, precisa che nel suo locale i clienti hanno il buon gusto di lasciare al guardaroba il telefono assieme al soprabito: «Se ricevono una telefonata, possono alzarsi da tavola e andare a rispondere all'apparecchio appeso sul muro dell'ingresso». Il problema della fono-intrusione ha interessato anche l'industria del settore. La Fujitsu – ad esempio – ha deciso di corredare il minuscolo modello Pocket Commander di una sorta di «dieci comandamenti», o del buon senso: primo, non interrompere meeting d'affari; secondo, non chiamare dopo l'inizio del film; terzo, non farti telefonare al ristorante e così via. Ma queste cortesie comuni non vengono applicate dai soliti esibizionisti: sono in molti a non resistere alla tentazione di farsi notare. Istruiscono addirittura mogli e segretarie affinché chiamino al ristorante o a teatro. Un patetico tentativo questo per mostrare quanto siano importanti. Altri ancora poi scorrazzano a bordo dell'auto con la cornetta appiccicata all'orecchio senza che nessuno tuttavia sia all'altro capo. C'è anche chi – in mancanza d'altro – parla con la segreteria telefonica Tutto ciò per far notare al prossimo che io sono importante e tu no afferma Judith Martin, autrice della «Guida alle buone maniere per il prossimo millennio».

# Una bioetica umana, troppo umana

Il libro del medico americano Hugo T. Engelhardt propone un pluralismo fondato su basi razionali, dal quale sono escluse tutte le altre specie animali

ANNA MANNUCCI

A New York la comunità nera e quella ebraica si scontrano violentemente. L'integrazione fra razze appare sempre più difficile, le varie comunità hanno valori e visioni della vita diversi, incomunicabili e irriducibili. Un dato di fatto della società pluralista. «E' entro mondi morali particolari che si vive e si trova il pieno significato della vita» - scrive il medico Hugo T. Engelhardt nl suo «Manuale di bioetica» (A. Mondadori, Milano, 1991) - «è solo nell'ambito di una comunità particolare che si impara se sia giusto o sbagliato, se valga o no la pena di fare le cose che si ha il diritto morale di fare». Esistono dunque «ferventi cattolici irlandesi del sud di Boston, sassoni protestanti del Texas centrale, omosessuali ebrei di San Francisco», ed è con queste peculiarità che ci si deve confrontare. I contenuti dell'etica esistono dunque all'interno delle comunità, mentre «presa da sola, la bioetica laica sarebbe un quadro vuoto». Questo non vuol però dire che il conflitto è inevitabile. Lo sforzo di Engelhardt è proprio quello di fornire una cornice vuota al cui interno però le varie comunità vivano pacificamente, riconoscendo l'inevitabilità del pluralismo. La morale è «un patto pacifico fra persone». E' questa «l'etica come procedura», caratterizzata dal rispetto per la libertà degli agenti morali, dall'accettazione della pluralità dei punti di vista, è «il trionfo del presupposto politeistico», non desiderato dall'autore, ma riconosciuto come inevitabile. Il libro esamina in questa ottica laica i problemi classici della bioetica, aborto, contraccezione, infanticidio, il consenso e il rifiuto del trattamento, l'allocazione dei fondi nell'assistenza sanitaria, questioni che riguardano tutti. La bioetica è qui intesa come etica medica, non si parla per esempio di etica ambientale. I soggetti di questa etica pluralistica sono le persone. Ma «persona» non è sinonimo di essere umano. La comunità morale è composta dagli esseri autocoscienti, razionali, liberi di scegliere e in possesso di un senso morale. Solo questi sono persone. Engelhardt taglia dunque via feti, zigoti, handicappati mentali gravi e comatosi, che sono «al di fuori del santuario interno della morale». Una morale razionale dunque per esseri razionali, rispettosi degli altri esseri razionali. In questa ottica, gli animali non sono persone, è evidente, e a loro non è dovuto nessuna considerazione, neanche minima. Possono essere oggetti di beneficenza, ma sono solo le persone a giudicare a quali beni bisogna dare peso, per esempio «il cacciatore deciderà che il piacere della caccia e il raffinato ricordo dell'uccisione sia un bene il cui valore supera quello della vita dell'animale da cacciare e uccidere». E' rifiutata insomma anche la morale kantiana, che acconsente all'uso di animali come mezzi, ma non accetta l'uccisione per divertimento, anche se per motivi «educativi», la crudeltà verso gli animali porterebbe infatti a quella verso gli uomini. Con questa concezione dell'etica laica, pluralistica, vuota di contenuti e riferita solo agli esseri razionali, Engelhardt esamina i vari temi scottanti, della vita e della morte, in modo spesso scandaloso, soprattutto per noi italiani, dalla forte matrice cattolica. Se tutti sono sicuri di non cambiare specie, non temono di diventare animali e di essere dunque esclusi dalla morale, molti temono invece l'handicap, l'invalidità, la vecchiaia, nessuno essendo sicuro di sfuggire queste situazioni di «minorità» . Forse questo spiega il fascino della poco pluralista etica cattolica, così rassicurante da questo punto di vista (e non solo). Ma la bioetica non è solo etica medica o discorso sull'assistenza sanitaria. Molto interessanti a questo proposito due degli interventi della corposa antologia «La bioetica. Questioni morali e politiche per il futuro dell'uomo», atti del convegno di Politeia del marzo 1990, a cura di Maurizio Mori, Bibliotechne editore. Gaetano Carcaterra discute della logica decisionista e della cosiddetta legge di Hume, ossia il rapporto fra essere e dover essere, ma quello che qui ci interessa è il problema dell'alterità, chi è l'altro nel rapporto morale?. Non è certo una tematica nuova, ma viene riproposta in termini nuovi o meglio non usuali. Gli altri infatti possono essere anche gli animali o addirittura gli ambienti naturali. E' con questo taglio che Carcaterra esamina dunque le teorie animaliste ormai classiche, quella dei diritti di Tom Regan, l'utilitarismo di Peter Singer e il rispetto della vita di Albert Schweitzer. Il problema dell'alterità, in fondo, corrisponde a quello della definizione del bene, della fondazione dell'etica. Ecco allora che per esempio la caccia o l'indossare pellicce diventano problemi morali, dato che comportano l'uccisione di animali, cosa che può anche essere considerata un delitto, se la cerchia degli altri si estende agli esseri non umani Questa è la sfida della nuova bioetica, il non umano, il trascendimento dell'umano A questo non si può rispondere con giustificazioni basate sulla convenzione, sul «si è sempre fatto così», sull'arbitrio o sulla forza, dice Carcaterra. Ci vogliono argomentazioni razionali, che non è detto però assumano la razionalità come criterio discriminante. Ecco allora che l'animalismo può razionalmente difendere degli esseri irrazionali

rosati LANCIA
p.zza cad. della montagnola 30
via trionfale 7396
viale xxi aprile 19

Ieri minima 10° massima 24°
Oggi il sole sorge alle 6,16 e tramonta alle 17,36

# ROMA

l'Unità - Giovedì 10 ottobre 1991
La redazione è in via dei Taurini, 19
00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 1

L'USATO rosati
motivazione d'acquisto

L'entrata della villa della famiglia Rea. In basso Domenico Rea, padre del bambino rapito

Un incidente annunciato 4 anni fa
Tredici famiglie senza più una casa

## Esquilino Crolla lo scalone di un palazzo

A PAGINA 24

Le indagini sui cavalieri catanesi da Venezia piombano sulla capitale

## Uomini d'onore intorno al Campidoglio

A PAGINA 25

Rapimento di 24 ore. Liberato sul raccordo, Francesco Rea è stato raccolto da un automobilista
Il bambino ha telefonato a casa da un distributore dell'Agip: «Sono io, sto bene, venite subito a prendermi»

# «Mamma, mi hanno liberato»

**Un «quartiere» blindato, una telecamera su ogni cancello: è via Erode Attico, dove Francesco Rea, 8 anni, è stato rapito. Nessuno ha visto niente. E, in realtà, pochi conoscono la famiglia del bambino. Stupita, la gente dice: «Non abbiamo paura, è una zona tranquilla». Ma c'è chi si barrica: «Stavano per rapire i nostri bambini». Nessuno sospetta che di lì a poche ore Francesco sarebbe tornato a casa.**

CLAUDIA ARLETTI ANNA TARQUINI

Un rapimento durato una giornata. Ieri notte il piccolo Francesco è tornato a casa, dopo 24 ore passate in ostaggio dei banditi. «Sto bene, mi hanno trattato bene», ha sussurrato ai giornalisti, negli uffici della squadra mobile. Aveva ancora, sul volto, i segni del cerotto che i rapitori gli avevano messo sugli occhi. Di loro, dei sequestratori, si sa poco. Professionisti? Dilettanti? «Forse un po' entrambe le cose», ha detto ieri sera Nicola Cavaliere, capo della mobile romana. Professionisti, perché il piano era stato architettato con cura. Dilettanti, perché deve essere bastato un imprevisto (una volante di passaggio?) a convincerli a liberare Francesco. Lo ha trovato, sul raccordo anulare, un automobilista. «Sono Francesco Rea, mi avevano rapito». Il «cittadino» l'ha fatto salire in auto, poi l'ha accompagnato a una stazione dell'Agip. Di lì, il bambino ha telefonato a casa. E una volante è corsa a prenderlo. L'hanno fatto giocare con la paletta, per lui è stata fatta suonare anche una sirena. In questura, lo aspettavano madre e padre.

Ora, la polizia setaccia la città, alla ricerca dei sequestratori.

Il quartiere, per tutto il giorno, aveva visto sfilare giornalisti, carabinieri, agenti di polizia. Il quartiere? Ville, parchi che costeggiano la strada, muri altissimi, e nemmeno un negozio, un bar. Alle quattro del pomeriggio, la gente ha cominciato a uscire dalle case. Dicevano: «Non li conosciamo». C'erano anche tanti bambini, alcuni della stessa età di Francesco. Scuotendo la testa: no, non lo conosciamo.

Cani da guardia, siepi impenetrabili: in questo quartiere «ricco» la gente, dei vicini, non sa nemmeno il nome. Solo i residenti più famosi sono noti: Franco Zeffirelli, Nastassia Kinski, Valentino... Così, anche Sante Domenico Rea è, per tutti, uno sconosciuto. C'è un signore anziano, che guarda, sussurra: «Ah già, i Rea. Il bambino, mi sembra, è un ragazzino biondo». È l'unico, in zona, che almeno sa il cognome. Sanno, tutti, di correre dei rischi. Lo si vede dalle case «blindate», dai mille dispositivi di allarme. Ogni cancello è sormontato da una telecamere. E c'è una famiglia, proprio di fronte al cancello da dove sembra siano passati i rapitori, che esce con l'auto, ma poi torna indietro. Per avvertire il custode: «Di' ai ragazzi di non muoversi da casa, e chiudi tutto». Sono i signori Pascucci, marito e moglie. Qualche anno fa, raccontano, furono minacciati. Ricevettero telefonate anonime. Qualcuno li stava mettendo sull'avviso: «Attenti, rapiranno i vostri bambini». Poi, non è successo niente. Ma il ricordo di quei giorni di paura è rimasto.

Porte blindate, e recinzioni. Martedì sera, tra l'altro, pioveva. Aveva piovuto tutto il giorno, a dirotto. La gente, alle cinque del pomeriggio, era tutta chiusa in casa. Così, nessuno si è accorto di niente. I rapitori sono entrati, sembra, dal cancello di via Volumnio. È una strada laterale, il vicino ci sono anche alcuni uffici dell'Aeronatica militare. Forse, i sequestratori, non hanno nemmeno dovuto scavalcare. Hanno manomesso la serratura di quell'unico cancello senza allarme. Poi, si sono nascosti nel parco, per aspettare il rientro di Sante Domenico Rea.

Due giardinieri, i camerieri. Tutti in casa, e nessuno ha notato niente. La famiglia Rea ha due pastori alsaziani. Non hanno nemmeno abbaiato: «Da qualche giorno erano stranamenti mansueti», è stato poi detto alla polizia. È probabile, insomma, che i cani fossero drogati.

In salotto, con Francesco e la sorella Valentina, c'erano la madre, Alessandra Morulli, e altri parenti. Un piano studiato in tutti i dettagli. I sequestratori sapevano di non essere stati visti. Hanno agito con calma, senza fretta. Hanno voluto che si preparasse una borsa con gli abiti invernali di Francesco. C'è stato il tempo di portare via anche qualche giocattolo.

Alle quattro del pomeriggio, in via Erode Attico, la gente mormora: «Rapire un bambino, che delinquenti...». La notizia è arrivata anche a scuola. Il collegio Santa Maria, in viale Manzoni, è un istituto privato «superlusso», con le palme e la piscina olimpionica. Lo gestiscono i frati. Anche il signor Sante Domenico Rea, da bambino, ha studiato qui. Così, preside e insegnanti conoscono bene la famiglia, il piccola Francesco, sua madre. E, allora, nella scuola si è subito levato un muro di silenzio. «Non possiamo dire niente».

## A caccia della prigione e a tarda sera Francesco torna a casa

Il ritardo di diciassette ore con cui hanno saputo del rapimento è un grave handicap, ma le forze dell'ordine sono mobilitate con tutti i loro uomini per non lasciare comunque nulla d'intentato nelle ricerche del piccolo Francesco Rea. E in serata l'insperato ritrovamento: il bambino era stato abbandonato dai suoi rapitori su un'auto rubata.

Le indagini, però, non erano partite con il piede giusto: quel ritardo nella denuncia avrebbe sicuramente giocato a favore dei banditi. Ma da ieri a mezzogiorno, criminalpol, squadra mobile e carabinieri si sono allertate a Roma e in tutto il Lazio. Migliaia di uomini sono stati impegnati sia nelle ricerche nel territorio che nelle indagini vere e proprie.

Essendo ormai inutili quelle che normalmente sono la prima e la seconda fase delle operazioni, con posti di blocco immediati nei pressi del luogo del sequestro, che vanno poi via via estendendosi ora dopo ora, sono scattate direttamente le misure della «terza fase». Ormai non si trattava più di cercare i rapitori in fuga, ma di individuare le prigioni temporanee. Esiste un lungo elenco di luoghi «candidati», isolati, ma anche sufficientemente vicini. Certo, in quasi un'intera giornata i sequestratori avrebbero potuto arrivare ovunque. Comunque, i posti nel mirino delle forze dell'ordine sono suddivisi in «accerchiabili di notte» e «accerchiabili di giorno». Parte delle battute, dunque, ha cominciato a svolgersi nel buio, mentre un'altra fase sarebbe scattata all'alba di stamani. Ci sono infatti casolari abbandonati da cui la fuga è possibile anche ad accerchiamento compiuto. Altri posti, invece, sono più avvicinabili al buio perché le eventuali «sentinelle» non possono avvistare carabinieri e polizia in arrivo.

È poi stato aperto il «fronte» delle indagini informali negli ambienti della malavita. Si trattava (e si tratta ancora) di capire se i sequestratori vengono da fuori o sono invece della capitale. La prima ipotesi potrebbe essere la più probabile, anche se molte sono le ipotesi. In più, la criminalità romana potrebbe anche sapere qualcosa di eventuali «ospiti» in trasferta, con base provvisoria in città. «Certo, con un ritardo così grande, in realtà ci vorrebbe la sfera di cristallo», commentavano nei corridoi della questura a poche ore dal «miracoloso» ritrovamento.

## Costruttore anonimo fuori dal giro dei grandi appalti

Un costruttore fuori dal grosso giro, forse ricco di suo, ma ai margini dei megappalti che ruotano su Roma e provincia. Un uomo tranquillo, brillante progettista, iscritto all'ordine degli architetti dal 9 giugno 1976.

L'identikit professionale di Sante Domenico Rea si ferma qui. Troppo poco per fare da movente ad un rapimento. Di lui non v'è traccia né tra gli elenchi dei costruttori romani, né in quelli della cassa edile, che raccoglie tutte le ditte in regola che lavorano nella capitale.

L'unica impresa di costruzione che porta il suo stesso cognome, la Rea srl, è stata depennata dagli elenchi dell'Acer nel 1980: motivo, cessazione dell'attività. Non sua, ovviamente, avendo l'architetto 41 anni.

Insomma, Sante Domenico Rea, apparentemente è il classico costruttore arrivato con pochi mezzi e molte capacità, una villa sull'Appia antica, e ufficio poco distante a via Ferentano, al Quarto Miglio. L'unica sua attività su Roma sembra sia legata alla Cef srl (Costruzione edili ferroviarie). Poi qualche piccolo lavoro a Sora e Frosinone, con imprese di due o tre operai. Cose piccole. Ma Rea deve aver raccolto la stima di sindacati e imprenditori dei due comuni ciociariantanto da entrare a far parte del Comitato tecnico paritetico della cassa edile di Frosinone e del suo comitato di gestione.

Ricco? Il capo della squadra mobile Nicola Cavaliere ha escluso questa ipotesi nel corso della conferenza stampa tenuta ieri pomeriggio nel suo ufficio, in cui ha dato notizia del rapimento del piccolo Francesco. «Semplicemente benestante niente di più».

Una posizione espressa anche dai parenti di Rea a Sora, un suo zio l'avvocato Vittorino Quadrini, con cui Sante Domenico Rea ha lavorato insieme. Raggiunti telefonicamente nel comune ciociaro i parenti del costruttore scelgono la strada del più completo riserbo. Ad una domanda sulla consistenza del patrimonio di Sante Domenico Rea obiettano seccamente: «Ricco? Proprio no».

□ F.L.

Dal 1975 a oggi sono stati dieci i casi di bambini rapiti a scopo di estorsione. Tutti sono stati poi liberati

# In sedici anni dieci piccoli ostaggi dei banditi

**Non un rapimento isolato quello del piccolo Francesco Rea: la capitale ha già avuto una decina di casi analoghi dal '75 a oggi. Nove bambini sequestrati e per fortuna tutti rilasciati, da Claudio Chiaccherini, figlio del docente universitario che oggi è fra i candidati al rettorato, alle sorelline Silvia e Micol Incardona. Quasi sempre la polizia e i carabinieri sono riusciti comunque ad arrestare i rapitori.**

ROSSELLA BATTISTI

Sono passati dieci anni dall'ultimo rapimento di bambini in area romana, il doppio sequestro di Silvia e Micol Incardona, e l'incubo sembrava sopito. Adesso, la vicenda del piccolo Francesco Rea lo riporta a una sinistra attualità, riecheggiando per modi e drammaticità i precedenti.

**Claudio Chiaccherini** (12 maggio 1975). Particolarmente brutale fu il primo rapimento di un bambino in area romana: Claudio aveva allora, nel '75, appena undici anni, i banditi irruppero nel casale di Torrimpietra incappucciati e armati di fucili a canne mozze. Aggredirono prima la cameriera e poi la nonna del piccolo con pugni e calci. Quindi portarono via Claudio imbavagliato e lo tennero prigioniero per 28 giorni, spesso legato a un albero con le catene. Il padre, Ernesto Chiaccherini - preside di Economia e Commercio alla Sapienza e ora candidato come rettore – pagò un riscatto di 700 milioni. La banda, una frangia dell'Anonima sarda, fu scoperta in seguito alle confessioni di un pentito.

**Annamaria Montani** (13 maggio 1976). A distanza di un anno esatto, quasi per una tragica ricorrenza, la stessa sorte di Claudio tocca ad Annamaria, anche lei undicenne, figlia di un costruttore edile. Annamaria fu rapita mentre si recava a scuola con un'amichetta. Legata al letto con una catena, fu rilasciata dopo 44 giorni in seguito al pagamento di 300 milioni.

**Micaela Zarak** (10 settembre 1976). Un sequestro maldestro e per fortuna a lieto fine quello della piccola Micaela, sei anni appena, figlia dell'ambasciatore di Panama a Roma: fu un'amica della governante della bambina, aiutata da altre quattro colf latinoamericane, a tentare il rapimento. Subito sventato dalla polizia che le arrestò tutte otto ore dopo.

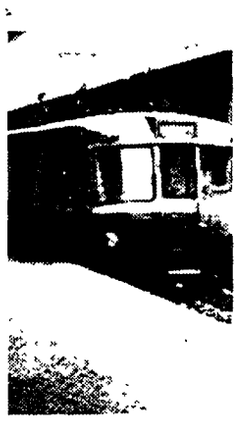
**Roberto Palma** (26 settembre 1976). È andata bene anche a Roberto, dieci anni e un temperamento sveglio: si liberò da solo dai legacci che gli stringevano polsi e caviglie e riuscì a raggiungere il paesino di Ceri facendosi strada attraverso la boscaglia dove era la sua prigione. Figlio di un fruttivendolo di Casalotti, Roberto è stato il primo bambino non abbiente sequestrato a Roma. Probabilmente si trattò di un errore.

**Patrizia Spallone** (22 aprile 1977). Fu la coppia di ex-carabinieri di casa Spallone a organizzare il rapimento di Patrizia, dieci anni, figlia di noti propietari di cliniche private e nipote del capo della Criminalpol. La piccola fu rapita davanti a casa, in via Latina, mentre andava a scuola, e tenuta poi prigioniera in un villino di Torvaianica. L'incubo, fortunatamente, durò solo due giorni: Alessandra Lo Sito, una delle rapitrici, in preda al rimorso e alla paura confessò tutto alla polizia.

**Alberto Flore** (10 giugno 1977). La libertà per Alberto, 14 anni, figlio del proprietario di una ditta appaltatrice della Sip, costò 350 milioni. Rapito mentre tornava a casa con i genitori a Marino, dopo un pomeriggio passato al lago, Alberto fu tenuto prigioniero nello sgabuzzino di una cascina. La prima richiesta di riscatto fu elevatissima: cinque miliardi, ma i rapitori non godettero a lungo nemmeno delle poche centinaia di milioni ottenuti. La banda, composta di dodici persone, fu arrestata nei primi mesi dell'anno successivo.

**Ettore Bernardi** (1 marzo 1979). Sembrava un prete vero, con tanto di cappello, e invece era lì per rapire Ettore, undici anni, mentre usciva da scuola a Cisterna di Latina. Dopo pochi giorni, però, i carabinieri scoprirono la prigione del bambino e il covo dei suoi rapitori, che vennero arrestati in breve tempo.

**Micol e Silvia Incardona** (12 marzo 1981). Persino un'asta televisiva fu indetta dai genitori disperati delle due bambine, 14 e 9 anni, per racimolare il denaro necessario al riscatto, mezzo miliardo. Rapite nel villino di Formello, Silvia e Micol sono state rilasciate dopo 61 giorni dall'Anonima, di notte, vicino a una guardrail dell'«Autosole» a pochi chilometri da Orvieto. Il padre, un ingegnere elettronico, non possedeva grandi beni e mise tutto in vendita per pagare il riscatto. Per il sequestro furono incriminati e arrestati dopo poco tempo sei pastori sardi.



## L'assessore al traffico «Atac e Acotral a biglietto unico»

Sulle linee Atac e Acotral si potrà viaggiare con un solo biglietto. La Regione, secondo quanto ha dichiarato l'assessore al traffico Edmondo Angelè martedì scorso, in un incontro con i pendolari che manifestavano sotto il Campidoglio, ha preparato una delibera sull'unificazione tariffaria tra le due aziende di trasporto pubblico. Angelè ha affermato che la delibera potrebbe andare in vigore già dal mese prossimo. L'assessore si è anche impegnato ad una verifica comune insieme ad Atac, Acotral e associazioni di utenti sulla situazione specifica dei trasporti sulla Casilina.

## Metrò «B» Annunciata un'ondata di scioperi

Quattro giornate di metropolitana a singhiozzo. I macchinisti della linea «B» aderenti alla Faisa Cisal hanno indetto una serie di scioperi a partire da lunedì prossimo, giornata in cui si asterranno dal lavoro dalle 9 alle 12. Altre tre ore di sciopero sono previste per venerdì 18 (dalle 15 alle 18), per lunedì 21 (dalle 9 alle 12) e ancora per venerdì 25 (dalle 15 alle 18).

## Nuclei mobili di catechisti per evangelizzare la periferia

«Durante i miei giri in periferia in questi ultimi mesi ho spesso notato che questa diocesi è carente sia di annunciatori del vangelo sia di catechisti, che sono invece numerosi anche se finora non ben distribuiti nella città». Partendo da questa considerazione, il cardinal Ruini ha annunciato al convegno sulla catechesi, organizzato dall'università Lateranense, la preparazione di equipe mobili di catechisti da inviare in periferia, nelle parrocchie più sprovviste. A Roma i catechisti sono circa 15.000, il 65 per cento dei quali donne.

## Telefono rosa «Donne avvocato non difendete gli stupratori»

In attesa di una legge che riconosca lo stupro come reato contro la persona, e non contro la morale, Telefono rosa ha lanciato un appello a tutte le donne avvocato perchè non difendano più gli stupratori. «Ci ha colpite il dolore di Maria Larsen, vittima di una violenza sessuale, nel vedere una donna difendere il suo aggressore», hanno spiegato le volontarie dell'associazione, al termine del processo, conclusosi martedì scorso. Per un errore di stampa ieri il nostro giornale estendeva l'invito a tutti gli avvocati, mentre «l'appello si rivolge alle sole donne».

## Statuto comunale bocciato da architetti e ingegneri

«Tradisce lo spirito e la lettera della legge sulle autonomie locali, mortifica la professionalità, impedisce il rispetto del codice deontologico rendendo la professione di ingegnere e architetto mero fatto esecutivo». Con queste motivazioni l'assemblea degli iscritti all'albo degli architetti e degli ingegneri ha dato mandato a suoi rappresentanti perchè sollecitino la modifica dello statuto capitolino, per «portarlo al rispetto della legge 142» e perchè venga valorizzata la loro professione.

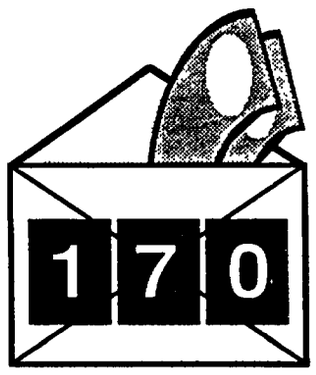
## Studenti ebrei manifestano sotto la sede dell'Olp

Nel nono anniversario dell'attentato alla sinagoga, in cui morì il piccolo Stefano Gay Taché di soli due anni e vennero ferite numerose persone, un gruppo di studenti ebrei ha manifestato ieri mattina sotto la sede romana dell'Olp. I manifestanti avevano uno striscione con la scritta «Mai più terrorismo arabo-palestinese».

## Zone industriali Proposta revoca dei piani particolareggiati

Revoca dei piani particolareggiati relativi alle aree industriali e programmazione di «città industriali», destinate adattività produttive tradizionali, terziario avanzato, distribuzione e informazione. La proposta parte dall'assessore al piano regoplatore Antonio Gerace, che l'ha motivata con la necessità di aggiornare le previsioni del piano regolatore in relazione alle aree produttive e di studiare «le vocazioni» dei singoli piani.

MARINA MASTROLUCA




**Sono passati 170 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente**

Il palazzo è inagibile
Con una scala meccanica
evacuate 12 persone
tra cui un'anziana invalida

Nell'89 i vigili del fuoco
avevano trovato lesioni
e diffidato i condomini
a fare lavori di manutenzione

# Esquilino, crollo annunciato In briciole la scala interna

La scala crollata nel palazzo. Accanto, il «salvataggio» degli inquilini

**Crolla una rampa di scale in un palazzo umbertino di via Rattazzi, vicino a piazza Vittorio. Dodici persone, tra cui un'ottantenne invalida, intrappolate nei piani superiori vengono salvate dai pompieri con un braccio meccanico. Nessun ferito, ma il palazzo è dichiarato inagibile. Due anni fa i viglili del fuoco avevano diffidato i condomini a fare lavori. La scala era già lesionata, ora si è «scollata» dal muro.**

RACHELE GONNELLI

Uno scricchiolio, poi un tonfo assordante di mattoni. Qualcuno ha aperto la porta di casa per capire cosa era successo e si è accorto che sotto il pianerottolo tra secondo e il terzo piano non esistevano più i gradini. Al loro posto c'era il vuoto.

C'è voluta una autoscala dei vigili del fuoco per portare al sicuro le dodici persone rimaste intrappolate in casa ieri mattina dopo il crollo di una rampa di scale all'interno di un palazzo in via Rattazzi, vicino a piazza Vittorio. Fortunatamente al momento del crollo, attorno alle nove, nessuno stava scendendo o salendo. Nessun ferito, dunque. Ma tanta, tanta paura. Non solo per ciò che poteva succedere, ma anche per la tensione vissuta durante il salvataggio, sospesi nel vuoto sul braccio meccanico dei vigili. I pompieri hanno bloccato il traffico su via Rattazzi e fatto uscire gli inquilini dalle finestre e dai balconi attraverso l'autoscala. Compreso una signora invalida di 84 anni, Maria Spallone, e una ragazza quattordicenne.

Finita l'operazione sgombero, lo stabile, un vecchio palazzo umbertino di fine Secolo, è stato dichiarato inagibile. E per gli abitanti dei 13 appartamenti del condominio il Comune dovrà trovare ora una sistemazione in alberghi o residence. «Tutta la scala è pericolante – ha spiegato un geometra del comando dei vigili del fuoco – anche nei piani sopra la rampa crollata. Si è come scollata dal muro». Ma come è potuto succedere? Gli inquilini parlano di manutenzioni mai fatte, infiltrazioni d'acqua, crepe causate dalle vibrazioni causate dal traffico di bus e automobili. «Lesioni di questa gravità non si creano dall'oggi al domani – risponde il funzionario dei vigili del fuoco – e in genere vengono provocate da un'insieme di cause, in primo luogo da come è stato costruito il palazzo. Abbiamo trovato una scia d'acqua sui muri delle scale, ma non si tratta di infiltrazioni dalle tubature. Probabilmente è penetrata dagli infissi che sono in cattivo stato».

Una cosa è certa: il crollo era annunciato. Nell'89 i vigili del fuoco fecero un sopralluogo. Trovarono cornicioni che cadevano a pezzi, balconi del cortile malsicuri. E lesioni alle scale. «Facemmo una diffida all'amministrazione del condominio perchè eseguisse i lavori necessari», dicono al comando dei vigili del fuoco. In tre anni però quei lavori non sono stati mai fatti. L'attuale amministratore del condominio, Manlio Baldi, è irintracciabile, in America. La figlia, Susanna Baldi, sostiene che i condomini non si sono ancora messi d'accordo. Le manutenzioni costano, molto. Nel luglio scorso gli amministratori di alcuni palazzi avevano mandato una lettera al sindaco, all'assessore al traffico e al direttore dell'Atac nella quale segnalavano tra i disagi dell'intenso traffico di mezzi pesanti – pullman turistici, bus e tram – «anche continue e violente oscillazioni degli edifici, oltre a un gravissimo inquinamento acustico e atmosferico».

Sul crollo in via Rattazzi è intervenuto ieri il segretario della Camera del lavoro Claudio Minelli. «Nella zona dell'Esquilino – ha detto Minelli – molti proprietari affidano ad imprese più o meno qualificate un recupero che nei fatti è quasi sempre di sola facciata, spesso si modificano strutture interne aggravando le condizioni di stabilità degli edifici». Secondo Minelli l'intervento pubblico è stato praticamente abbandonato e mancano soprattutto nuovi piani di recupero integrati di edifici e viabilità. «Dall'amministrazione – ha affermato il segretario della Cgil romana – attendiamo la ripresa di una politica urbanistica degna di questo nome», cioè non solo di costruzione, ma anche di recupero.

Il presidente della I circoscrizione Enrico Gasbarra ha aperto un'indagine sull'incidente.

## Edifici d'argilla L'incubo di piazza Vittorio

La paura dei crolli nella zona di piazza Vittorio c'è sempre stata, da quando «i piemontesi» la costruirono a risparmio. Ma l'incubo si chiama via Ricasoli. A quel palazzo polverizzato in un attimo cinque anni fa, ieri, ci hanno pensato tutti. Soltanto per un soffio non fu una strage, allora. Le venti persone che si trovavano in casa furono salvate da uno degli inquilini, Ferdinando Di Benedetto. Fu lui a notare le crepe nel muro, gli intonaci che si gonfiavano e si sgretolavano. Un'intuizione e dette l'allarme, attaccandosi ai campanelli: «Scendete in strada, viene giù tutto». I vigili del fuoco che avevano fatto un sopralluogo pochi giorni prima avevano soltanto consigliato di non appesantire alcune stanze, ma avevano escluso un pericolo immediato. E a rimetterci quasi la pelle fu Biagio Longo, rientrato in casa per prendere una cosa di valore, rimase tre ore sotto le macerie. Ora quel palazzo d'angolo tra via Principe Amedeo e via Ricasoli è stato ricostruito e «imbracato» con il cemento armato. I lavori sono finiti nel gennaio dell'88, due anni dopo il crollo.

Ma la storia dei crolli annunciati non è finita lì. Solo pochi giorni fa, il 27 settembre, ha ceduto un'intera palazzina in via Flaminia Vecchia dov'erano in corso lavori di ristrutturazione. I mattoni ferirono 13 persone che si trovavano nel bar al piano terra. Soltanto due ore prima del crollo c'era stato un sopralluogo della commissione stabili pericolanti, che non aveva trovato niente da eccepire, nonostante un precedente cedimento di due mesi prima, con due operai rimasti feriti e un sequestro del cantiere.

Altro crollo e altro sequestro di cantiere sono del giugno scorso. Un monumentale edificio in cemento armato si accasciò come un salvadanaio rotto dentro il policlinico Umberto I. Un operaio, Carlo Torrini, rimase tra la vita e la morte per più di tre mesi.

## Sei arresti Spogliarello pizza e cocaina

L'altra sera, nel pub-discoteca «Futura» di via Fucini, a Monte Sacro, c'era come sempre di che divertirsi, spogliarello incluso. Ma oltre agli «aficionados» del locale, armati di fogli da cento e da cinquantamila lire per solleticare le ragazze, c'erano anche, in borghese, i carabinieri della terza sezione. Fingendosi per alcune ore normali clienti, i militari hanno potuto seguire, oltre allo spettacolo, tutti i movimenti delle bustine di droga, che nella penombra passavano di mano in mano, emergendo una volta dalla macchina del caffè, un'altra direttamente dalla cassa del bar ed una terza da un boccale di porcellana. Risultato, sei arresti, tra cui quello della titolare del locale Franca Di Giovanni, per detenzione e spaccio di droga, mezzo chilo di cocaina e 300 grammi di hashish sequestrati ed anche, almeno un poco, l'immaginabile divertimento dei carabinieri nella fase «pre-operativa».

Uno degli arrestati dopo la sparatoria sulla Colombo

Sfida davanti al camion-bar Tredicine sulla Colombo

# Sparatoria tra bande di nomadi Guerra per la «tratta delle slave»

**Una violenta sparatoria si è consumata l'altra notte sulla via Cristoforo Colombo, all'Eur. Ad aprire il fuoco è stato un «commando» di nomadi slavi, intento a colpire gli zingari rivali. La guerriglia è scoppiata a causa di un contrasto per il controllo della prostituzione e del traffico di stupefacenti. Nessun morto: un solo ferito. Arrestate 20 persone, tra cui i coniugi Tredicine.**

Stavano addentando un panino quando sono arrivati i loro nemici. Un rapido scambio di sguardi e mentre le sei auto degli sfidanti si bloccavano sull'asfalto, dalle loro mani sono cadute le pagnotte e spuntate le pistole.

Sparatoria da Far West tra due gruppi rivali di nomadi slavi. La guerriglia è scoppiata alle 2.10 della scorsa notte sulla Cristoforo Colombo, all'Eur. La squadra mobile, che ha arrestato 20 persone, di cui tre donne e due italiani, ritiene che gli zingari si sono affrontati a colpi d'arma da fuoco a causa di un contrasto per il controllo della prostituzione e del traffico di stupefacenti. Nelle celle di Regina Coeli, per favoreggiamneto personale, sono finiti anche Antonio Tredicine - uno dei componenti del vasto clan di ristoratori coinvolti più volte in inchieste giudiziarie sui camion-bar- e sua moglie Maria Luisa Vasile. L'azione di guerriglia non ha lasciato vittime sul campo: un solo ferito.

Tutto è cominciato nel cuore della notte intorno al camper-paninoteca di propietà di Tredicine. Il camion-bar, che era in sosta sulla Colombo, a due passi dal campo di via Padre Semeria, era affollato di giovani nomadi intenti al consumo di cibo e bevande. Ma l'ultimo boccone i ragazzi del gruppo non hanno fatto in tempo ad inghiottirlo. Sullo spiazzo sono giunti all'improvviso altri slavi, che a bordo di sei macchine hanno incominciato a sparare. Immediata è stata la risposta a suon di revolverate. Mentre una volante che si trovava in servizio nella zona accorreva sul posto.

La sparatoria è stata rapida e intensa. Il «commando» era andato sul posto con l'intenzione di eliminare gli avversari. Le pistole sono state puntate ad altezza d'uomo, ingnorando il via vai di macchine sulla Colombo. Secondo la polizia, infatti, si è sparato per uccidere e non a scopo intimidatorio. Il gruppo in sosta davanti al camion-bar non è stato colto di sorpresa: presumibilmente si aspettava la rappresaglia e ha risposto al fuoco nascondendosi dietro le loro auto.

Dopo la battaglia la fuga, a bordo di una Fiat 131, una Golf, una Bmw, una Mercedes, una Lancia Beta e una Fiat Ritmo. E nel fuggi-fuggi generale numerosi colpi sono stati esplosi contro l'autoradio della polizia, il cui equipaggio ha risposto al fuoco

Un breve inseguimento e gli agenti hanno bloccato le prime quattro macchine. Qualche ora più tardi sono scattate le manette anche per i tre nomadi della Ritmo, che avevano accompagnato all'ospedale San Camillo un loro connazionale per via di una ferita al ginocchio. L'uomo, Tarzan Alukic è piantonato con una prognosi di 10 giorni. Altre quattro persone sono state fermate nel corso delle perquisizioni nei campi-sosta della zona. Nessuna traccia invece delle armi usate nella sparatoria. Gli slavi se ne erano disfatti durante la fuga. Nelle tasche degli arrestati sono state però trovate cartucce di pistola 7.65 e di fucile mitragliatore. Inoltre sono stati sequestrati falsi timbri di agenzie turistiche che servivano agli slavi per procurasi i «visti» per le ragazze jugoslave da mandare sul marciapiede.

La seconda sezione della squadra mobile ha arrestato 18 zingari, di cui tre donne (Eliza Carcodel, Marija Ostojc e Marta Ivanovic) note nell'ambiente della prostituzione. I nomadi sono accusati di tentato omicidio plurimo, detenzione di porto abusivo di armi, ricettazione e rissa aggravata. I coniugi Tredicine sono stati arrestati per favoreggiamento personale.

lunedì con l'Unità un inserto di 4 pagine di LIBRI

Centro Incontri «Villa Torlonia»
00141 Roma - Via Bencivenga, 1 - Tel. 3288496
c/o Associazione «La Maggiolina»
Presso «La Maggiolina» – dal 7 all'11 ottobre (ore 17-20) – continua la **raccolta di firme sulla petizione alle autorità comunali** per interventi immediati in Villa Torlonia ed esprimere solidarietà al personale di custodia costretto allo sciopero.

GIOVEDÌ 10 OTTOBRE - ORE 17
c/o Federazione Romana Pds
Via G. Donati, 174
"Iniziativa del Pds per le elezioni scolastiche del 24 e 25 novembre"
Introduce:
Maria COSCIA
*responsabile progetto Scuola Federazione romana consigliere comunale*
presiede:
Carlo LEONI
*segretario Federazione romana Pds*

LE SCELTE URBANISTICHE PER GLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI A ROMA
Incontro del Pds con le forze imprenditoriali sindacali e sociali
GIOVEDÌ 10 OTTOBRE
ORE 17
VILLA FASSINI

## AGENDA

### MOSTRE

**«La capitale a Roma. Città e arredo urbano 1870-1990».** Decennio per decennio le vicende urbanistiche della città. Palazzo delle Esposizioni, Via Nazionale 194 Ore 10-21, chiuso il martedì. Fino al 28 ottobre.
**Wols.** Fotografie, acquerelli e grafica Galleria Giulia, via Giulia n.148, ore 10-13 e 16-20, chiuso festivi e lunedì mattina. Fino al 30 ottobre.
**Architettura del Settecento a Roma.** Centoventi fogli provenienti dal Gabinetto comunale delle stampe: Juvarra, Salvi, Vanvitelli, Fuga, Valadier. Palazzo Braschi, piazza S. Pantaleo 10. Orario: 9-13, giovedì e sabato anche 17-19.30, festivi 9-12.30, lunedì chiuso. Fino al 10 novembre
**Modigliani.** Disegni giovanili, 1896-1905. Palazzo dei Papi di Viterbo. Ore 10-22. Fino al 22 ottobre.
**Gianni Capitani.** Serie di dipinti del periodo recente. Associazione Operatori Culturali, via Flaminia n 58. Orario. 11-13 e 17-20, chiuso festivi. Fino al 31 ottobre.
**In Our Time.** Il mondo visto dai fotografi di Magnum. Esposte foto di Robert Capa, Henri Cartier-Bresson, George Rodger, David «Chim» Seymour, Elliott Erwitt, Josef Koudelka, Bruno Barbey, Werner Bischof, Bruce Davidson, Raymond Depardon, Susan Meiselas. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194. Ore 10-21, chiuso martedì Fino al 24-11

### MUSEI E GALLERIE

**Musei Vaticani.** Viale Vaticano (tel. 698.33.33). Ore 8 45-16, sabato 8.45-13, domenica chiuso, ma l'ultima d'ogni mese è invece aperto e l'ingresso è gratuito.
**Galleria nazionale d'arte moderna.** Viale delle Belle Arti 131 (tel. 80.27.51). Ore 9-13.30, domenica 9-12-30, lunedì chiuso.
**Museo delle cere.** Piazza Santi Apostoli n.67 (tel. 67.96.482). Ore 9-21, ingresso lire 4.000.
**Galleria Corsini.** Via della Lungara 10 (tel. 65.42.323. Ore 9-14, domenica e festivi 9-13. Ingresso lire 3.000, gratis under 18 e anziani. Lunedì chiuso.
**Museo napoleonico.** Via Zanardelli 1 (telef.65.40.286). Ore 9-13.30, domenica 9-12.30, giovedì anche 17-20, lunedì chiuso. Ingresso lire 2.500.
**Calcografia nazionale.** Via della Stamperia 6. Orario: 9-12 feriali, chiuso domenica e festivi.
**Museo degli strumenti musicali.** Piazza Santa Croce in Gerusalemme 9/a, telef. 70.14.796. Ore 9-14 feriali, chiuso domenica e festivi.

### VITA DI PARTITO

**FEDERAZIONE ROMANA**
**È disponibile da questa sera il manifesto per la manifestazione contro la Finanziaria di giovedì 17-10 al cinema Metropolitan con Alfredo Reichlin.**
**Sez. Ostiense.** Via G. Bove ore 16.30 assemblea Omi con (A. Rosati).
**Sez. Borgo Prati.** Ore 19 assemblea degli iscritti con (L. Laurelli).
**XI Unione Circoscrizionale.** C/o sez. Ostiense ore 18 30 riunione su programma di lavoro per la Circoscrizione con (M. Pucci).
**X Circoscrizione.** C/o sez. Cinecittà ore 18 riunione del Comitato dell'Unione circoscrizionale con (M. Venafro).
**Avviso.** Oggi in Federazione alle ore 17 iniziativa su: «L'iniziativa del Pds per le elezioni scolastiche del 24 e 25 novembre». Introduce: Maria Coscia, responsabile progetto scuola della Federazioner romana, consigliere comunale. Presiede: Carlo Leoni, segretario della Federazione romana del Pds. Partecipa: Vincenzo Magni, del progetto scuola della direzione nazionale.
**Avviso.** Le riunioni dei Tesorieri delle sezioni e delle Unioni circoscrizionali si svolgeranno: lunedì 14 alle ore 18 c/o sez. Mazzini riunione dei Tesorieri della 1ª, 2ª, 16ª, 17ª, 18ª, 19ª, 20ª. Martedì 15 alle ore 18 c/o Federazione (via G. Donati, 174) i tesorieri della 3ª, 4ª, 6ª, 7ª, 8ª, 9ª, 10ª. Mercoledì 16 alle ore 18 c/o sez. Ostiense (via G. Bove) i Tesorieri della 11ª, 12ª, 13ª, 14ª, 15ª. Lunedì 21 alla ore 18 c/o Federazione i Tesorieri delle sezioni aziendali. Odg: «Situazione finanziaria del partito - Andamento campagna sottoscrizione per la politica pulita - Varie». Con l'occasione si invitano le sezioni a consegnare i cartellini delle tessere, delle Cards della sottoscrizione ed a fare i relativi versamenti.
**Avviso di tesseramento.** I nuovi iscritti a Roma hanno raggiunto la cifra di 1.861.
**Avviso.** Lunedì 14 ore 18 in Federazione riunione delle compagne della Cf e della Cfg su: «Progetti da avviare» con G. Galletto, C. Beebe Tarantelli.
**Avviso.** La riunione della direzione federale è stata aggiornata a sabato 12 ottobre alle ore 9 in Federazione (via G. Donati).

**UNIONE REGIONALE PDS LAZIO**
**Unione regionale.** In sede ore 15 riunione su «questioni turismo» (Daga, Mazzocchi).
**Federazione Castelli.** S. Cesareo, ore 18.30 attivo per iniziativa politica del Pds (Fortini)
**Federazione Civitavecchia.** In Federazione ore 17.30 segreteria Unione + Gruppo consiliare, Civitavecchia, odg: «Problemi energetici» (De Angelis, Gatti); In Federazione ore 18 riunione compagni area riformista (Marroni, De Pascalis, Rovero); Trevignano ore 20.30 riunione gruppo consiliare (Barbaranelli).
Si avvisano i compagni membri della direzione federale e i segretari di sezione che lunedì 14-10 ore 18 in Federazione ci sarà la riunione della direzione su «Situazione politica e iniziativa del partito».
**Federazione Frosinone.** Ceprano ore 17 Cd (De Angelis); Veroli Castel Massimo ore 20 Cd «Stato del partito» (Giovannone).
**Federazione Tivoli.** Ore 18 c/o ristorante il Maniero di Villa Adriana assemblea generale degli iscritti di Tivoli su: «Situazione politica e programma di lavoro» (Fredda).
**Federazione Viterbo.** Nepi ore 20.30 Cd (Parroncini); Viterbo ore 18 c/o Unione comunale assemblea delle sezioni Petroselli e Gramsci.

### PICCOLA CRONACA

**Assemblea sulla scuola.** Appuntamento oggi alle 16,30 al liceo Virgilio del collettivo studenti comunisti e la commissione scuola di Rifondazione Comunista che invitano tutti gli studenti e i docenti all'assemblea per riaprire la discussione sulla scuola e per mobilitarsi contro i progetti di privatizzazione.
**La trasformazione dell'Unione Sovietica.** Oggi alle 17,30 presso il Salone d'Onore di Palazzo de Carolis con ingresso in via Lata 3 si terrà una tavola rotonda sulla «Trasformazione dell'Unione Sovietica e le sue ripercussioni in Europa. Organizzato dal centro italiano di studi per la conciliazione internazionale, il dibattito avrà per relatori Franco Maria Malfatti, Giuseppe Boffa, Sergio Romano, Arrigo Levi
**Integrazione e regionalizzazione nella Cee:** è il titolo del libro di Gianfranco Lizza che verrà presentato oggi alle 16,30 nella Sala delle Assemblee dell'Associazione bancaria italiana a piazza del Gesù, 49 Interveranno Giuseppe Alvaro, Salvatore Cornado, Catello Cosenza, Gaetano Ferro, Felice Gianani e Felice Santonastaso.
**Un corso di dizione,** ortofonia e impostazione della voce verrà tenuto da Jader Baiocchi presso la Pubbliprimo di via Anastasio II n.380 (tel.638.10.42). Rivolto a manager, liberi professionisti, docenti e a quanti hanno necessità di parlare in pubblico, il corso si svolge con lezioni bisettimanali della durata di un'ora e mezzo con esercizi di respirazione, fonazione e impostazione della voce. Ciascun aspetto verrà sviluppato per la durata di un mese con classi di non oltre 30 elementi. Le iscrizioni iniziano lunedì 14, ore 8,30-18.
**Monti della Laga.** Escursione con il Gruppo escursionisti verdi (Via Matilde di Canossa 34) domenica 13 ottobre: da Cesacastina al Monte Gorzano (m. 2458), in un ambiente ricco di alte e rumorose cascate e di acque scorrenti in una miriade di torrentri e fossatelli tra boschi di faggi e abeti bianchi. Escursione per tutti. Informazioni dal mercoledì al venerdì, ore 17-20, al telef. 42.68.95.
**Maldoror.** Corsi di cinema, tv, video, fotografia e teatro presso la Scuola internazionale di via Conteverde 4 (fermata metro Vittorio Emanuele) Informazioni al tel 44 64.734 e 67.95.349.
**Scuole di periferia.** Il Coordinamento studenti ha istituito un servizio telefonico («Telefono Scuola») che andrà in onda tutti i giorni, ore 15 30-16, su Radio Città Aperta (88,900 mhz).

L'indagine veneta sul cavaliere catanese Graci che esercita attività speculative nel Lazio
In un rapporto i nomi di politici e imprenditori
Sospetti sull'ex assessore all'urbanistica Pala

Nei documenti dei carabinieri il nome di Carraro che smentisce: «Non conosco quell'uomo»
Falomi, Pds: «Il sindaco chiarisca in aula»
Si annuncia infuocato il consiglio di venerdì

# Le amicizie pericolose del Campidoglio

## Venezia accusa Roma: concessioni edilizie per «favore»

**Affari all'ombra del Campidoglio. Da Venezia i rapporti dei carabinieri sulle attività del Cavaliere del lavoro di Catania Graci. Nomi di politici e storie di corruzione. Carraro, che viene citato nei verbali, smentisce. «Mai conosciuto quel Graci». Falomi Pds: «Il sindaco si presenti in consiglio per fare chiarezza». Vetere ha chiesto che l'Antimafia acquisisca i documenti. Sospetti dei militari sull'ex assessore Pala.**

CARLO FIORINI

Un nuovo squarcio sull'intreccio tra mafia, politica ed affari a Roma. Ad aprirlo è un rapporto dei carabinieri che arriva da Venezia, riferito all'attività del Cavaliere del lavoro di Catania Gaetano Graci. Pressioni su amministratori e politici per chiedere finanziamenti, per favorire concessioni edilizie. Tra i nomi di cui sono pieni i verbali delle intercettazioni telefoniche spunta anche quello del sindaco Franco Carraro, nella sua veste di ministro per il turismo. E poi, in molte conversazioni, si parla dell'ex assessore comunale al Piano Regolatore, il socialista Antonio Pala, con il quale Graci sarebbe stato in stretti rapporti. Sulle bobine, che risalgono al giugno 89, è incisa la voce di Graci, che chiede a un ingegnere, Roberto Mascellani, «di intervenire per sollecitare a Carraro una cosa relativa a Ferrara, in modo di poter entrare in un affare». Il sindaco ieri ha smentito di aver mai conosciuto Graci. Su tutta la vicenda ha dettato soltanto poche righe: «Non ho mai conosciuto il signor Gaetano Graci, e non conosco neanche l'ingegner Mascellani». Stop. «Non basta assolutamente che Carraro affermi di non conoscere Graci e l'ingegnere Mascellani – ha detto Antonello Falomi, segretario regionale del Pds – Il sindaco deve presentarsi di fronte al consiglio comunale per diradare ogni sospetto su questa vicenda. Poi nei verbali dei carabinieri si fa riferimento a vicende urbanistiche romane molto recenti e il Comune, a prescindere da ciò che farà la magistratura deve aprire una propria indagine».

L'occasione per discutere di queste nuove rivelazioni è molto ravvicinata. Venerdì prossimo, infatti, si dovrebbe concludere il dibattito sulla questione morale in Campidoglio. E il rapporto dei carabinieri oltre al nome di Carraro, che è relativo ad una vicenda avvenuta a Ferrara, dove Graci, attraverso la società «Estensi», ha costruito un centro direzionale su un'area di quarantamila metri quadrati, contiene altre pagine, più strettamente romane. I verbali dei carabinieri riportano infatti conversazioni telefoniche nelle quali si parla di interessi edilizi di Graci in alcune zone della città: all'Eur e a Tor Pagnotta. Interessi per i quali vi sarebbero state pressioni su amministratori, in particolare sull'assessore Pala. Il trait d'union tra Graci e gli amministratori sarebbe, secondo i carabinieri, un imprenditore romano, Natale Boni, titolare della società di impiantistica «Tecno-sei». «Appare evidente che il signor Boni – si legge nel rapporto dei carabinieri – funge da intermediario tra il Graci Gaetano ed amministratori pubblici e funzionari romani....appare evidente che il Boni si fa promotore di richieste di denaro da consegnare a taluni amministratori». Boni dal suo ufficio smentisce categoricamente. «Il tribunale di Venezia mi ha ascoltato, ma soltanto come teste – dice – La mia è una ditta di impiantistica, dovevo fare dei lavori per la società di Graci, e le conversazioni cui si riferiscono i verbali sono del tutto normali e limpide per due imprenditori che devono procedere a dei lavori». Nelle intercettazioni telefoniche si ascolta Graci che parla con l'altro cavaliere del lavoro catanese Francesco Finocchiaro. E Graci fa riferimento a persone presentategli da Boni e che risultano essere collegate a politici romani, poi una conversazione tra Graci e la sua segretaria che lavora negli uffici romani dell'imprenditore catanese. «Nei colloqui si discute di cambiare 5 assegni di importo inferiore ai 20 milioni di lire – scrivono i carabinieri – in quanto il relativo contante doveva essere consegnato dall'imprenditore ad una non meglio precisata persona in occasione di un appuntamento fissato per il venerdì successivo». E nei giorni immediatamente successivi a questa telefonata la segretaria di Graci spiega all'autista «che graci doveva recarsi in serata da "... dall'assessore Pala». Antonio Pala in quel periodo era assessore al piano regolatore. Le conclusioni dei carabinieri sono eloquenti: «Facendo una comparazione tra gli appuntamenti assunti dal Graci e la richiesta di denaro fatta da quest'ultimo, si è del parere che la persona citata dal Boni sia l'assessore Antonio Pala». Gli interessi del Cavaliere del lavoro di Catania a Roma sono diversi. Attraverso la società Imef Graci possiede delle aree sulla Pontina, vicino a Castel Romano, e a Tor Pagnotta, altra località citata dal rapporto, e dove c'è uno dovrà essere realizzato uno dei più grandi piani di zona per l'edilizia residenziale. I documenti giunti da Venezia, pur risalendo all'89, rappresentano un altro spaccato dell'intreccio tra politica e affari. Ieri il senatore Ugo Vetere, del Pds, venuto in possesso di una parte del rapporto, ha chiesto al presidente della commissione antimafia di richiedere quei verbali per metterli agli atti dell'indagine che il gruppo di lavoro della commissione sta svolgendo su Roma e il Lazio. «È paradossale che per conoscere delle notizie importanti per la capitale si debba leggere un rapporto dei carabinieri di Venezia – ha detto Vetere – Questo nuovo tassello dimostra che i fatti ci sono, che chi dice che la capitale è sotto controllo pecca quanto meno di ingenuità». Anche secondo Rifondazione comunista, che ieri ha diffuso un comunicato sulla vicenda «non è più possibile minimizzare e nascondere la testa sotto la sabbia e Carraro deve chiarire se ha avuto rapporti, e di che tipo, con il noto cavaliere Graci».

Dell'attività dei cavalieri del lavoro di Catania parla anche una delle relazioni preparatorie del lavoro dell'Antimafia, redatta da un consulente della commissione, lo studioso Maurizio Fiasco. «A Latina è stata indicata la costruzione di due torri nel centro direzionale, che sono di proprietà di Graci, Finocchiaro e Rendo, – si legge nella relazione – che poi hanno cercato di cedere gli immobili al ministero del Tesoro». Una vicenda simile a quella di Ferrara e che dimostra una strategia dei cavalieri catanesi, che convinti del loro potere presso gli apparati politici costruiscono uffici per poi «farli scegliere» dalla pubblica amministrazione come proprie sedi.

Il sindaco Franco Carraro. Il primo cittadino ha negato di conoscere il cavaliere catanese Graci, che in una telefonata avrebbe chiesto l'intervento dell'ex ministro allo Sport e Turismo per un finanziamento

Chiesta la revoca dell'appalto da 90 miliardi

# Battaglia legale sull'affare Census Presentato un ricorso al Coreco

**Sull'affare Census si apre la battaglia legale. Contro l'appalto da 90 miliardi per il censimento degli immobili comunali ieri è stato presentato un ricorso al Coreco. Montino (Pds), Collura (Pri), De Luca (Verdi), hanno chiesto l'annullamento della delibera d'appalto. Sotto accusa la trattativa privata e il mancato esame, da parte del Campidoglio, delle proposte alternative.**

Il primo passo nella battaglia legale contro l'affare Census è stato mosso ieri dai consiglieri comunali Esterino Montino, Saverio Collura e Athos De Luca, rispettivamente di Pds, Pri e Verdi. Ieri i tre esponenti politici hanno notificato al Comitato regionale di controllo un esposto, nel quale chiedono l'annullamento della delibera votata il 23 settembre scorso dal consiglio comunale con la quale è stato affidato al consorzio Census il censimento degli immobili di proprietà del Campidoglio. Costo dell'operazione 90 miliardi, per fare una radiografia del patrimonio comunale in gran parte già realizzata dagli uffici capitolini. Sul ricorso presentato dalle opposizioni il Coreco dovrà pronunciarsi al massimo tra due settimane. «Se la nostra richiesta di annullamento della delibera non sarà accettata – hanno detto i tre consiglieri – ci rivolgeremo al Tar per chiedere una sospensiva della delibera». L'appalto al Census, ideato cinque anni fa dall'attuale assessore all'urbanistica, il dc Antonio Gerace, è stato mandato in porto dal responsabile del patrimonio, il socialista Gerardo Labellarte. E su quello che è stato definito dalle opposizioni «un imbroglio», si è verificato uno scontro durissimo tra Carraro, che ha sostenuto a spada tratta la delibera, e Pds, Verdi, repubblicani e Rifondazione Comunista.

Nel ricorso al Coreco, in sei punti, si indicano «i vizi della delibera sotto il profilo della legittimità». La prima questione sollevata nel ricorso è quella di una mancanza di giustificazione per la scelta di affidare ai privati un compito dell'amministrazione. La seconda questione riguarda invece il ricorso alla trattativa privata per l'assegnazione dell'appalto, che secondo i consiglieri sarebbe in contrasto con la legge 142 e con le normative della Cee. «La violazione è evidente – è scritto nel ricorso – anche sotto il profilo della mancata pubblicità del bando di gara che avrebbe garantito un'ampia partecipazione dei concorrenti». Poi vengono citate tutte le proposte alternative pervenute al Comune: quella degli Ordini professionali di ingegneri e geometri, quella della Cgil-Funzione pubblica e quella dell'Istituto autonomo case popolari. Tutte queste proposte, mai prese in considerazione dagli amministratori capitolini, prevedevano spese di molto inferiori ai 90 milardi per la realizzazione del censimento. Nel ricorso si cita, in particolare, la mancata istruttoria sulla proposta della Cgil, nonostante «l'esistenza di una nota del segretariato generale che è rimasta senza riscontro». La Cgil prevedeva infatti, attraverso un programma dettagliato di attività, di affidare agli impiegati capitolini, con il contributo di esperti, la realizzazione del censimento. Il costo dell'operazione sarebbe stato di 3 miliardi. Per dimostrare che l'affare Census era deciso pregiudizialmente dagli amministratori capitolini, i consiglieri citano una lettera dell'assessore al patrimonio Labellarte, che il 27 aprile rispondeva al Segretariato generale che i locali comunali del primo piano di via della Greca non potevano essere destinati ad altre attività «stante l'impellenza di destinare i residui spazi al consorzio Census che, per convenzione in corso di stipulazione, dovrà realizzare il censimento del patrimonio immobiliare del Comune di Roma». «Questa lettera dimostra, – ha detto Montino – che Labellarte ha predisposto e mandato avanti il rapporto con il Census ancor prima che la delibera fosse approvata. E che quindi c'era una volontà precostituita di concludere rapidamente l'affare». Poi i firmatari del ricorso si soffermano su un punto che riguarda la composizione del consorzio Census, del quale è capofila la Fiat. «Non essendo chiara la composizione del consorzio – scrivono – è possibile ipotizzare che Census possa evadere la normativa che pone divieto all'intermediazione dell'appalto modificando il numero delle consorziate».

Al testo del ricorso i consiglieri hanno allegato anche la relazione effettuata da tre esperti, su incarico del Campidoglio, per verificare la congruità del prezzo dell'appalto. Labellarte usò quella relazione per sostenere che il lavoro previsto dal Census era proporzionato alla spesa da capogiro. Ma la relazione, secondo le opposizioni in molti punti esprimeva forti dubbi sulle procedure indicate dal consorzio per effettuare il censimento. □ C.F.

# Scuolabus comunale ancora fermo «Intervenga il sindaco»

Lo scuolabus del comune è ancora fermo ai blocchi di partenza. L'amministrazione aveva assicurato che il servizio sarebbe partito il 7 ottobre. Ma ancora non è stato fatto nulla. «La responsabilità a questo punto è soprattutto del sindaco». La denuncia è di Maria Coscia, Daniela Montelorte e Piero Rossetti consiglieri comunali pds, che hanno inviato un fonogramma urgentissimo a Carraro. «L'anno scolastico è iniziato ormai da oltre 15 giorni e 22.000 bambini sono ancora senza trasporto scolastico – scrivono i consiglieri pds in un comunicato – L'assessore Azzaro ha garantito alle numerose delegazioni di genitori che in questi giorni affollano il Campidoglio che il servizio sarebbe stato garantito nelle zone più disagiate in via di emergenza con l'autoparco e l'Atac, a partire da lunedì 7 ottobre e dal 14 ottobre in tutta la città a seguito dell'espletamento della gara d'appalto in atto. In realtà non è stato ancora attivato alcun servizio e per quanto riguarda la gara di appalto solo una parte dei lotti sono stati aggiudicati. Di conseguenza a un numero consistente di scuole non viene garantito il servizio».

Le responsabilità, secondo i consiglieri pds, sono del sindaco. «L'assessore Azzaro ha ampiamente dimostrato di non essere capace di risolvere questo gravissimo problema. Chiediamo un immediato intervento di Carraro affinchè sia garantito il servizio ai bambini». Le responsabilità sono, a questo punto, anche e soprattutto del sindaco, che ha il dovere di garantire il diritto allo studio di migliaia di bambini».

Allo studio un servizio speciale utilizzabile anche dai sordomuti

# Diciottomila certificati a domicilio L'«anagrafe a casa» fa gola ai romani

**Più di 18.000 certificati consegnati in tre mesi. Bilancio positivo per il servizio «anagrafe a casa» inaugurato nel giugno scorso. I documenti richiesti chiamando il 68008 sono stati recapitati entro le 48 ore successive alla richiesta, con un costo di 4.150 lire a consegna. Allo studio un servizio speciale per sordomuti, mentre sta per partire una campagna per pubblicizzare il servizio.**

Il certificato espresso è piaciuto ai romani. In poco più dei tre mesi, da quando cioè è stato inaugurato il servizio di richiesta telefonica su tutto il territorio della capitale, sono stati recapitati oltre 18.000 tra stati di famiglia e estratti di nascita, consegnati nel giro di 48 ore direttamente a casa dei cittadini richiedenti, senza code davanti agli sportelli delle circoscrizioni e con un bel risparmio di tempo. Se per avere l'estratto di un certificato di nascita seguendo la prassi normale passano generalmente quasi due settimane dal momento della presentazione della domanda all'impiegato circoscrizionale, con il nuovo servizio in funzione dal 20 giugno scorso, servono al massimo due giorni. Ed infatti tra i tanti certificati consegnati, sono stati proprio gli estratti quelli più richiesti, ben 8.643.Bilancio positivo, perciò, per l'«anagrafe a casa», risultata graditissima dai romani, stanchi di file e di attese estenuanti per portare a casa faticatissimi pezzi di carta, ancora in voga nonostante la legge sull'autocertificazione. Visto il successo ottenuto nel periodo di rodaggio, l'assessore all'anagrafe Marco Ravaglioli ha annunciato l'avvio di una campagna in grande stile con manifesti pubblicitari, locandine sui mezzi pubblici, inserzioni sui quotidiani e lettere ad associazioni, avvocati, parroci e a tutte le categorie potenzialmente più interessate per propagandare l'iniziativa e allargare la cerchia degli utenti in cerca di «corsie preferenziali».

Il costo del servizio è, infatti, più che appetibile se confrontato con i vantaggi: 4.150 lire per consegnare fino ad un massimo di cinque certificati, oltre al costo dei singoli documenti. Le richieste, caso unico in Italia, possono essere fatte 24 ore su 24. Dalle 8 alle 13 sono in funzione 60 linee, collegate al numero 68008: dall'altro capo del filo risponde un operatore che raccoglie dati e richieste dei cittadini. Dopo le 13, restano attive 40 linee con segreteria telefonica, ma il conto alla rovescia per la consegna dei certificati scatta ugualmente dal momento della richiesta, a meno che non ci siano state imprecisioni nel comunicare i dati. In questo caso, si viene richiamati dai servizi anagrafici per completare le informazioni mancanti. Possono essere richiesti certificati di residenza, cittadinanza, avvenuta vaccinazione, nascita, morte, godimento dei diritti politici, matrimonio, stato di famiglia per assegni familiari e contestuale, estratti di nascita, morte, matrimonio, anche in modello internazionale.

L'andamento delle richieste, in questo primo periodo di funzionamento del servizio, è cresciuto continuamente, con la sola eccezione del mese di agosto. Ora, con l'avvio della campagna di informazione, è previsto un ulteriore incremento del numero di utenti. È anche allo studio l'avvio di una linea speciale, sollecitata dalle associazioni di sordomuti, per consentire anche a questa categoria di persone di poter usufruire dell'anagrafe a casa. Tramite un telefono convertitore sarà possibile decifrare la domanda di certificati, procedendo poi alla consegna dei documenti.

## I VELENI NELL'ARIA

| Centraline di rilevamento dei dati | Quantità di smog nell'aria | Sopra o sotto i limiti |
|---|---|---|
| LARGO ARENULA | Dato non valido | – |
| LARGO PRENESTE | 6,80 | – |
| CORSO FRANCIA | 4,33 | – |
| PIAZZA FERMI | 7,08 | – |
| LARGO MAGNA GRECIA | 5,00 | – |
| PIAZZA GONDAR | 8,16 | – |
| LARGO MONTEZEMOLO | 10,89 | + |
| LARGO GREGORIO XIII | 4,61 | – |
| VIA TIBURTINA | 3,37 | – |

Sulle nove centraline che rilevano l'inquinamento in arrivo un referendum per affidare i dati all'Enea

# Ancora traffico voragini e smog elevato

**Ancora voragini, traffico e smog. E mentre scende l'inquinamento parte una iniziativa contro le centraline a singhiozzo. Il comitato «Amici per la terra» propone un referendum abrogativo, che toglie il controllo della tutela ambientale alla Usl. L'iniziativa è stata applaudita dal sindaco Franco Carraro. «Se l'aria della capitale è inquinata è meglio che lo dicano gli esperti: il Cnr o l'Enea».**

MARISTELLA IERVASI

Dopo il temporale è tornato il sereno. Ma l'acquazzone di martedì ha lasciato un segno anche ieri. Al traffico impazzito, ai guasti semaforici e alle soste selvagge, si sono infatti aggiunte le buche del manto stradale.

La più grossa voragine si è aperta in via Germanico, dove lo scavo per i lavori della Sip si è ulteriormente allargato di cento metri. Buche di dimensioni più ridotte sono state segnalate tra via Portuense e via del Casaletto e nei pressi della stazione di Cesano. Ovunque in città la circolazione è stata rallentata. Sulla Cristoforo Colombo gli automobilisti hanno dovuto compiere pericolose manovre per evitare i sacchetti dell'immondizia sparsi sull'asfalto, poi risultati persi dal un camion della nettezza urbana. Mentre le auto sono rimaste in coda in piazza della Repubblica, sulla via Ardeatina e ad Acilia per via di una manifestazione di protesta degli studenti.

Traffico e smog. Gli ultimi dati sull'inquinamento atmosferico hanno registrato un'alta concentrazione di monossido di carbonio solo nel quartiere di Prati. La centralina che ha sfondato il limite di tollerabilità (i 10 milligrammi per metro cubo) è quella di largo Montezemolo. Tutte le altre, compresa la cabina di Piazza Fermi, hanno registrato valori sotto la soglia di guardia. Tuttavia, il responsabile del servizio ambientale Sergio Spadoni ha sottolineato che questi dati non negativi possono essere legati alle condizioni meteorologiche di ieri. «La pioggia - ha spiegato Spadoni - "lava" infatti l'aria ed abbatte le sostanze inquinanti, che però restano anche se non vengono rilevate dalle stazioni»

Intanto, il segretario romano della Uil Sandro Biserna ha chiesto la rotazione dei vigili urbani che lavorano in luoghi esposti all'inquinamento. In un fonogramma inviato all'assessore alla vigilanza, Biserna ha «diffidato» l'amministrazione capitolina e ha ricordato che «in caso di accertata mancata tutela della salute dei dipendenti, la normativa vigente prevede responsabilità anche di carattere penale».

Il problema del cattivo funzionamento della rete di monitoraggio della capitale è stato affrontato anche dal comitato «Amici per la terra», che ieri in una conferenza stampa hanno lanciato l'idea di un referendum abrogativo per sottrarre i compiti di prevenzione e controllo degli inquinanti alle Unità sanitarie locali. la campagna per la tutela ambientale è stata così spiegata dal presidente Mario Signorino: «I dati delle centraline non sono affidabili. Liberiamo l'ambiente dalle Usl. Serve un servizio ad hoc per la tutela ambientale».

La proposta è stata applaudita dal sindaco Franco Carraro, che si è dichiarato ben contento di mettere la parola fine al travaglio dei dati delle cabine. «Sulle cifre dell'inquinamento atmosferico - ha detto Carraro - non si sa a chi dar ragione. L'assessore alla sanità Gabriele Mori dice che lo smog a Roma non è pericoloso, mentre l'eurodeputato verde Gianfranco Amendola sostiene che è dannoso per la salute».

Come interrompere, dunque, il balletto dei dati e il funzionamento a singhiozzo delle centraline? Il primo cittadino ha pronta la soluzione. «Mettere la salute dei romani nelle mani del Cnr o dell'Enea». Niente targhe alterne, quindi. Per Carraro la circolazione alternata penalizzarebbe i possessori di una sola automobile. Il sindaco ha ribadito che nei prossimi mesi le cabine per il ceck-up dell'aria passeranno dalle attuali nove a quindici.

Oggi gli «Amici della terra» raccoglieranno le firme. Chi vuol firmare può rivolgersi alle segreterie comunali o scendere in strada alla ricerca dei banchetti del referendum. Per arrivare al voto il comitato deve raccogliere 500 mila firme. Ma gli «Amici della terra» non nascondono il loro sogno: ottenere subito un intervento parlamentare, per inserire norme adeguate nella legge di riassetto del servizio sanitario nazionale, all'esame del Senato.

Ma non solo il sindaco Carraro si è dichiarato favorevole all'iniziativa referendaria per la tutela ambientale. Gli «Amici della terra» hanno «trascinato» in largo Arenula - è qui che c'è stata la presentazione del progetto - anche il sindaco di Torino Valerio Zanone e quello di Genova Romano Merlo, nonchè i parlamentari di quasi tutti i gruppi politici.

## Terza età

# Al via sabato un ateneo con 54 corsi

Apre i battenti sabato l'università della terza età. L'iniziativa patrocinata dall'Upter che ha tra i suoi soci fondatori lo Spi-Cgil, La Uil Pensionati, la Fnap Cna e la Lega Ambiente, è al suo quarto anniversario. Per quest'anno prevede di riunire circa 3 000 iscritti. Oltre alla sede centrale di via del Seminario l'università della terza età ha 20 sedi distaccate in 14 circoscrizioni. Le lezioni si tengono anche nelle scuole pubbliche sia la mattina che il pomeriggio.

Gli insegnamenti previsti sono 54. Ce ne sono molti di Psicologia, di Scienze naturali, di lingua. Quest'anno ci saranno corsi di francese, spagnolo, russo, inglese portoghese e tedesco. Corsi anche di Sociologia e lezioni «divertenti», ad esempio quelli di pittura botanica, tenuti da Luca Palermo.

Il costo? «Ci sono due tariffe – dice Francesco Florenzano, vicepresidente – 60 000 lire all'anno per i corsi aperti, e 140 000 per quelli a numero chiuso. Ad esempio quelli di lingua che per un buon rendimento devono raggruppare poche persone».

L'inizio dei corsi è molto atteso. Ogni anno l'Upter ha raddoppiato i suoi iscritti, e il mezzo più sicuro per affollare le aule è il passa parola: la buona pubblicità che fanno all'iniziativa quelli che hanno frequentato le lezioni. L'età media lo scorso anno era intorno ai 57 anni, con punte notevoli: qualche partecipante raggiungeva gli 85, altri i 40 anni. Tra maschi e femmine si registra comunque una notevole differenza: «Gli uomini sono il 19%. La nostra università dunque è femmina», conclude Florenzano. Ma data l'affluenza di «studenti» giovani e meno giovani, l'Upter intende trasformarsi in «università per tutte le età».

All'inaugurazione prevista per sabato alle ore 10 al teatro Brancaccio sono stati invitati il ministro degli Affari sociali e i rappresentanti della Provincia e del Comune. «Spero che verranno – aggiunge Florenzano – Vogliamo dir loro che il nostro sta diventando un servizio pubblico».

Si sono aperte ieri le urne all'università La Sapienza per decidere a chi toccherà lo scettro di «Magnifico» Oggi si vota fino alle 13 I favoriti della vigilia sono già al testa a testa Minisondaggio tra i docenti

Un momento delle votazioni per l'elezione del nuovo rettore alla Sapienza

# I duellanti sono Tecce e Misiti

## Ma il primo turno non eleggerà il nuovo rettore

«Voto per Tecce», «Scelgo Misiti» Il primo giorno di votazioni alla Sapienza per rinnovare il rettore non ha smentito le previsioni i due mattatori sono il rettore in carica e il preside di Ingegneria Dalle dichiarazioni di voto dei docenti che si sono recati al seggio emerge con chiarezza il testa a testa tra i due sfidanti. Consensi anche per Ernesto Chiacchierini. Oggi si vota fino alle 13. Poi lo spoglio

DELIA VACCARELLO

Battaglia fino all'ultima scheda. Alla prova delle urne i due mattatori non si sono smentiti. «Voto per Tecce» «Scelgo Misiti». Nella prima mattinata di voto le due dichiarazioni si sono alternate, accavallate, rincorse, confermando, se può essere attendibile questo «sondaggio», il testa a testa tra i due sfidanti. Alle 18 di ieri avevano votato 1498 professori, il 53,4% del totale. 10% in più delle precedenti elezioni ancora un segno del braccio di ferro tra Tecce e Misiti.

Il primo a presentarsi al seggio di giurisprudenza è stato il professor Ferdinando Aiuti, sostenitore del rettore in carica pronto a votare ancora prima che le urne fossero aperte. Poi nelle prime ore della mattinata sono arrivati Giorgio Tecce Aurelio Misiti e Alberto Fidanza. Ernesto Chiacchierini ha fatto il suo ingresso poco prima di mezzogiorno. Proprio quando l'affluenza è diventata più fitta. «Ho votato per Misiti», dice una docente di ingegneria, che preferisce rimanere in incognito «la facoltà la dirige molto bene. E infatti se diventa rettore per noi è senz'altro una perdita». Dopo di lei, sorridente **Teresa Carratelli,** docente di Psichiatria «voto per la continuità». Ci sono anche i «riservati». Il professor **Coppa**, docente ad architettura «io sarei per il cambiamento, ma un cambiamento vero. E invece gli ultimi rettori, Ruberti compreso si sono sempre fatti tentare dal potere assoluto». Dall'aula esce il professor **Serrao**, docente di diritto romano «voto per Tecce», dice senza riserve. Dietro di lui **Carlo Melograni** docente ad architettura «ho votato per Misiti, sono un firmatario».

Fuori una città universitaria piena di sole accoglie i docenti delle altre sedi. Negli spazi per i manifesti si fanno la guerra le scritte in blu che invitano alla riconferma di Tecce «per la difesa della dignità e dei diritti di ognuno» e quelli del Cipur con su scritto «scheda bianca». Sui gradini di giurisprudenza c'è chi distribuisce i cartellini stampati da Misiti che avvisano chi ha intenzione di votare il preside di ingegneri di scrivere nome e cognome. Si teme l'omonimia nel corpo docente c'è un altro Misiti, che però non si chiama Aurelio.

Intanto nel seggio – dove ci sono sei urne, tre per gli associati, due per gli ordinari, ed uno per i rappresentanti dei ricercatori e per i docenti incaricati –i professori vanno e vengono. È spesso arrivano ad ondate. Così i sostenitori di Chiacchierini, i professori **Olivieri, Biasi, e Guerini.** E quest'ultimo dichiara «la maggioranza dei professori accademici non è soddisfatta di come è gestito l'ateneo». Per il preside di Economia vota anche il professor **Manelli** docente a biologia, e un professore di scienze che non dice il proprio nome.

Poi riprende il ping-pong tra Tecce e Misiti **Marcello Neri,** professore a medicina, «ho votato per Tecce». E **Franco Mirri**, di ingegneria «sono per Misiti». Poi due docenti fianco a fianco, la professoressa **Moroni** di Magistero per Tecce, e il professor **Antonio Cenedese** per Misiti. La «tenzone» tra i due sfidanti accende il clima tra i sostenitori, così al professor **Docci,** preside di ingegneria che si è schierato per Tecce, alcuni colleghi, scherzando, mettono in tasca il foglietto bianco e azzurro che avvisa di scrivere per esteso il nome di Misiti. Naturalmente ci sono gli elettori «cauti», come il rappresentante dei ricercatori di medicina, Saponara, che non si spinge oltre il «no comment». C'è anche chi vota scheda bianca, come **Carla Rocchi** «la scheda bianca non aiuta ma corrisponde di più al vuoto di proposte che c'è stato su certi temi ad esempio sugli studenti». Voteranno in bianco anche i circa 250 docenti che dovrebbero aderire all'indicazione del Cipur tra loro è comunque forte lo scontento per la gestione Tecce.

L'andirivieni tra i sostenitori del rettore in carica e quelli di Misiti continua. Per Tecce c'è il professor **Alessandro Macci** costituzionalista, e il professor **Cesare Aragona**, responsabile del servizio della riproduzione assistita del Policlinico. E per Misiti, verso le 13, arriva una vera e propria ondata. C'è **Alberto Asor Rosa** «La campagna elettorale ha avuto tratti molto personalizzati, ma la fisionomia dei due candidati è emersa in modo chiaro. Spero che i colleghi facciano la scelta giusta». Dopo pochi minuti arriva il professor **Della Casa** associato di chirurgia. E quindi **Francesco Pitocco,** di lettere, **Stefano Sbrana**, di architettura, **Michele Colucci** di lettere, **Silvia Antonini Chiara,** orientalista, **Claudio Palma,** di ingegneria. Alla spicciolata fanno la loro comparsa **Claudio Leporelli** «voto per Misiti», e **Andrea Porru,** anche lui tra i fan del preside di ingegneria. Il seggio chiude i battenti alle 18 da una parte c'è un drappello di associati pro Tecce. Dall'altra Romano Di Salvo ricercatore di medicina che mostra un cartello bianco di protesta «Sono perseguitato dal rettore sospeso dal servizio perché ho protestato contro le ingiustizie».

## 1498 professori hanno già deposto la scheda

Seggio affollato ieri a Giurisprudenza nella prima giornata delle consultazioni per eleggere il rettore hanno votato 1498 docenti su 2805 aventi diritto il 53,4% del totale. Ad esprimere il voto sono stati 702 professori ordinari, 769 associati e 27 tra rappresentanti dei ricercatori e professori incaricati. L'affluenza al voto è stata costante nel corso di tutta la giornata a mezzogiorno c'erano già 700 schede nelle sei urne allestite, alle 17 erano 1413. Il dato dell'affluenza di ieri è molto più alto di quello della prima giornata di votazioni della precedente consultazione quando andò a votare il 43 1% dei docenti. E pare confermare il sondaggio fatto dal profesor Gori Giorgi che prevedeva in tutto 2036 votanti. Le urne si chiudono alle 13 di oggi e subito dopo ci sarà lo spoglio.

La volta precedente alle prime votazioni vinsero le schede bianche. Il candidato «fantasma» ottenne 532 voti. I docenti elettori erano complessivamente 2837 (quest'anno sono 2805) e al primo turno votarono in 1819. Giorgio Tecce in prima battuta ottenne 427 preferenze. Tullio De Mauro l'altro candidato favorito, si attestò a poca distanza a quota 381. Seguivano Balsano 204 voti, Guerneri 111 e Carlo De Marco che nonostante avesse dichiarato di non volersi ricandidare ottenne 56 voti.

Il partito della scheda bianca tenne banco per due tornate alle precedenti elezioni. Al secondo turno furono 481. Ma dopo la scelta di sospendere il giudizio sostenuta dal Cipur il coordinamento interdedi che riunisce soprattutto i professori associati, caddè e gli associati si schierarono per Tecce. Quest'anno la situazione è molto diversa. Il partito della scheda bianca dovrebbe attestarsi sui 250 voti e quindi non essere il vincitore della prima consultazione. All'interno del Cipur comunque i malumori verso la gestione Tecce non sono pochi.

Bracciano, il Coreco chiede chiarimenti

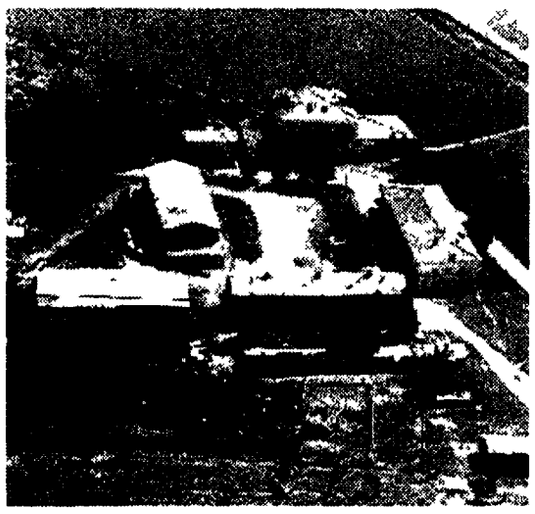
# Salva (per ora) Vicarello Lottizzazione sospesa

Stop, almeno per ora, alla colata di cemento sulle rive del lago di Bracciano. Il Coreco sospende le delibere con cui il consiglio comunale aveva approvato il progetto per le Terme di Vicarello e richiede chiarimenti agli amministratori. Angiolo Marroni, pds «Se il Comune fosse saggio revocherebbe il provvedimento». Il presidente del consiglio regionale Signore schierato con il Comitato «Salvare Vicarello»

SILVIO SERANGELI

Il Coreco sospende le delibere del consiglio comunale di Bracciano per il progetto termale di Vicarello. Il Comitato regionale di controllo chiede chiarimenti sui tre atti votati dalla maggioranza Dc, Psi, Psdi, Pri nella seduta del consiglio dell'8 agosto scorso. Chiede al segretario e al responsabile dell'ufficio urbanistico due pareri separati sulla variante al piano regolatore, sul progetto della «Vicarello spa», sulla costruzione di un secondo stabilimento termale sulle sponde del lago. Il Comune di Bracciano deve dire se la procedura adottata dalla giunta è legittima, deve allegare alle delibere il parere della Sovrindentenza dei beni archeologici e ambientali e della Sovrintendenza per i vincoli idrogeologici. Il Coreco vuole spiegazioni sull'approvazione contemporanea delle tre delibere, passate in una sola seduta di consiglio, in netto contrasto con la legge urbanistica.

Un comportamento singolare e sospetto quello degli amministratori di Bracciano, che aveva provocato la pronta denuncia del Pds e delle opposizioni – Verdi e Msi –, che aveva suscitato la mobilitazione del Comitato «Salvare Vicarello», sceso in piazza sabato 28 settembre. Il megaprogetto da 215mila metri cubi sostenuto dalle finanziarie britanniche Schroder Asseily e Mannai Investment segna il passo. È sospesa la colata di cemento nei 1 015 ettari dell'oasi agricola con la costruzione di 271 ville, due campi da golf, un albergo da 200 stanze, un nuovo stabilimento termale da affiancare a quello esistente. Una sospensione temporanea, con la maggioranza che governa Bracciano che potrebbe tornare alla carica con delibere rivedute e corrette, ma con la piena conferma del progetto. «Non conosco i termini con cui si è espresso il Coreco, attendo la comunicazione ufficiale. Ma abbiamo agito con coscienza», commenta il sindaco di Bracciano, il democristiano Fiorenzo Bergodi. «Se il Comune di Bracciano fosse saggio coglierebbe l'occasione per revocare la delibera facendo decadere un progetto che mina fortemente l'ambiente del lago», replica a distanza il vicepresidente della Regione Angiolo Marroni, del Pds. Da questa sospensione del Coreco la Regione trae un ulteriore motivo di riflessione su tutta la vicenda. Il fronte che non vuole l'attuazione di questa speculazione in grande stile si sta ampliando. Lo stesso presidente Antonio Signore ha espresso piena solidarietà al Comitato «Salvare Vicarello». Soddisfazione nel Comitato, che segna una prima vittoria della mobilitazione di questi mesi. «Le decisioni del Coreco fanno giustizia alla nostra posizione espressa in consiglio comunale – dice Antonio Di Giulio Cesare, capogruppo del Pds– Avevamo denunciato l'inammissibilità delle delibere. Il progetto termale non era stato neppure sottoposto preventivamente all'esame della commissione edilizia. Torneremo nuovamente in piazza per rafforzare le nostre ragioni ed ottenere un "no" definitivo».



Veduta dall'alto della tenuta di Vicarello, a Bracciano

# Servizi sociali I lavoratori pronti allo sciopero

In vista un megablocco dei servizi sociali nella capitale. Cgil, Cisl e Uil hanno preavvisato la giunta capitolina, secondo quelle che sono le norme che regolamentano il diritto di sciopero nel pubblico impiego, che intendono chiamare alla protesta tutti i dipendenti dei servizi sociali.

Nel fonogramma inviato ieri agli amministratori i segretari dei tre sindacati degli enti locali, Trimarco (Cgil), Canuzzi (Cisl), e Biserna (Uil), denunciano «lo stato di assoluto abbandono dei servizi sociali». Nel mirino delle confederazioni la gestione dell'ultima giunta, in particolare quella entrata molto spesso in rotta di collisione con le attese dell'utenza dell'assessore ai servizi sociali Giovanni Azzaro.

Nel documento i sindacalisti affermano che le responsabilità di questo disservizio vengono attribuite dai cittadini agli operatori anziché come dovrebbe essere «a chi queste responsabilità le ha assessore e giunta».

Il quaderno delle doglianze è lunghissimo dal trasporto scolatsico ai servizi per gli handicappati, l'assistenza a domicilio l'assistenza agli anziani non autosufficineti, le scuole. Cgil Cisl e Uil non vogliono che a forza di scaricabarili e giochi al rimpiattino si finisca per confondere la causa con l'effetto, ovvero gli impiegati come i responsabili dei disservizi e non, al contrario la politica dell'assessorato.

Con il fonogramma i sindacalisti hanno chiesto un incontro «urgentissimo» per definire un programma che garantisca i servizi ai cittadini e consenta ai dipendenti di lavorare senza correre rischi.

Una trattativa senza esito costruttivo e definito preluderà, molto verosimilmente ad uno sciopero nei servizi sociasli della città.

## FORMAZIONE PROFESSIONALE E BORSE DI STUDIO

Corsi di formazione professionale gratuiti e borse di studio bandite da enti pubblici e privati troveranno spazio ogni giovedì su questa rubrica realizzata con la collaborazione del Centro informazione disoccupati della Cgil.

**Corsi di formazione professionale. Tecnologi di sistemi informatici** (25 posti) Istituto A. F. Forum via Monte delle Gioie 13. Scadenza 14 ottobre 1991. Requisiti età compresa tra 18 e 25 anni iscrizione collocamento diploma. Durata 1000 ore.

**Programmatore** (30 posti) Istituto Softab via Valentino Mazzola 56. Scadenza 14 ottobre 1991. Requisiti età compresa tra 18 e 25 anni diploma scuola media superiore. Durata 640 ore.

**Tecnico di teatro** (15 posti macchinista) Istituto Endar Form via Merulana 48. Scadenza 15 ottobre 1991. Requisiti età compresa tra 25 e 30 anni iscrizione collocamento diploma di scuola superiore. Durata 400 ore.

**Tecnico di teatro** (15 posti elettricista) Istituto Endar Form via Merulana 48. Scadenza 15 ottobre 1991. Requisiti età compresa tra 25 e 30 anni iscrizione collocamento diploma di scuola superiore. Durata 400 ore.

**Impiegato tecnico amministrativo di agenzia di assicurazioni** (20 posti) Istituto Ifa/Ipa viale Giulio Cesare 33. Scadenza 15 ottobre 1991. Requisiti età compresa tra 18 e 25 anni iscrizione collocamento diploma. Durata 720 ore.

**Installatore reti urbane** (22 posti) Istituto Cedel via Sandro Sandri 71. Scadenza 15 ottobre 1991. Requisiti età compresa tra 18 e 25 anni iscrizione collocamento perito telecomunicazioni. Durata 800 ore.

**Tecnico eidomatico per applicazioni Cad - Cam - Cas** (20 posti) Istituto Ecipa Lazio via A. Serra 95. Scadenza 15 ottobre 1991. Requisiti età compresa tra 18 e 25 anni iscrizione collocamento. Diploma Liceo Artistico Istituto d'Arte Accademia belle arti Geometra o attestato Computer e grafica pubblicitaria. Durata 1000 ore.

**Assistente installatore** (20 posti) Istituto Cedel via Sandro Sandri 71. Scadenza 15 ottobre 1991. Requisiti età compresa tra 18 e 25 anni iscrizione collocamento perito elettronico. Durata 700 ore.

**Esperti in analisi e progettazione di sistemi informativi e informatici** (24 posti) Istituto A. F. Forum via Monte delle Gioie 13. Scadenza 16 ottobre 1991. Requisiti età compresa tra 25 e 30 anni laurea in discipline scientifiche economiche agrarie e ingegneria iscrizione collocamento da almeno un anno. Durata 1000 ore.

**Direttore di scena** (24 posti) Istituto Teatro Atelier vicolo del Leopardo 31/33. Scadenza 19 ottobre 1991. Requisiti età compresa tra 25 e 35 anni iscrizione collocamento da almeno un anno diploma scuola superiore e conoscenza scolastica dell'inglese. Durata 900 ore.

**Tecnico elettronico strumentazione di bioingegneria** (15 posti) Istituto Enfab via G. Induno 5. Scadenza 19 ottobre 1991. Requisiti età compresa tra 18 e 25 anni iscrizione collocamento diploma in perito elettronico nei diversi indirizzi e perito informatico. Durata 800 ore.

**Tecnico polivalente Pmi artigiana** (16 posti) Istituto Cooperativa artigiana Itri via S. Gennaro 66 Itri (Lt). Scadenza 23 ottobre 1991. Requisiti età compresa tra 18 e 25 anni diploma scuola superiore indirizzo commerciale iscrizione collocamento. Durata 800 ore.

**Ispettori liquidatori di sinistri** (20 posti) Istituto Ipa viale Giulio Cesare 33. Scadenza 20 ottobre 1991. Requisiti età compresa tra 18 e 25 anni iscrizione collocamento diploma o laurea. Durata 900 ore.

**Produttore assicurativo** (20 posti) Istituto Ifa viale Giulio Cesare 33. Scadenza 31 ottobre 1991. Requisiti età compresa tra 18 e 25 anni, modello CI 5 diploma scuola superiore. Durata 720 ore.

**Tecnico gestione commessa edile** (16 posti) Istituto Cefme via Monte Cervino 8 Pomezia. Scadenza 1 novembre 1991. Requisiti età compresa tra 25 e 29 anni laurea architettura o ingegneria. Durata 450 ore.

**Muratore** (86 posti) Istituto Cefme via Monte Cervino 8 Pomezia. Scadenza 1 novembre 1991. Requisiti età compresa tra 14 e 18 anni licenza media iscrizione collocamento. Durata 2000 ore.

**Carpentiere** (14 posti) Istituto Cefme via Monte Cervino 8 Pomezia. Scadenza 1 novembre 1991. Requisiti età compresa tra 14 e 18 anni licenza media iscrizione collocamento. Durata 2000 ore.

**Tecnico superiore gestione appalti** (16 posti) Istituto Cefme via Monte Cervino 8 Pomezia. Scadenza 1 novembre 1991. Requisiti età compresa tra 25 e 29 anni iscrizione collocamento laurea in architettura o ingegneria. Durata 450 ore.

**Sondatore** (20 posti) Istituto Cefme, via Monte Cervino 8 Pomezia. Scadenza 11 novembre. Requisiti extracomunitario età compresa tra 25 e 29 anni possesso del visto di soggiorno conoscenza della lingua italiana. Durata 600 ore.

**Impiegato amministrativo edile** (16 posti) Istituto Cefme via Monte Cervino 8 Pomezia. Scadenza 2 dicembre 1991. Requisiti Eta compresa tra 18 e 25 anni iscrizione al collocamento ragioniere perito commerciale. Durata 700 ore.

**Borse di studio. Ingegnere chimico** (6 posti in Avezzano presso il Consiglio Ricerche applicate biotecnica). Scadenza 13 ottobre 1991 pubblicata su G.U. 173 del 13/9/91.

**Perito tecnico** (11 posti in Avezzano presso il Consiglio Ricerche applicate biotecnica). Scadenza 13 ottobre 1991 pubblicata su G.U. 173 del 13/9/91.

**Agrario** (5 posti in Firenze presso l'Istituto vino e olio d'oliva della Toscana). Scadenza il 17 ottobre 1991 pubblicata su G.U. 174 del 17/9/91.

**Ricercatore** numero imprecisato di posti in Bruxelles ente Commission European Communitie. Scadenza 15 ottobre 1991 pubblicata su Cee del 15/5/91.

**Ricercatore** numero imprecisato di posti in Gran Bretagna ente Foreign and Commowealth office. Scadenza 20 ottobre 1991 pubblicata su Ministero degli Esteri 23/9/91.

**Informatico** 1 posto in Roma ente Istituto nazionale di statistica. Scadenza 31 ottobre 1991 pubblicata su G.U. 174 del 17/9/91.

**Ingegnere** 1 posto in Roma ente Istituto nazionale di statistica. Scadenza 31 ottobre 1991 pubblicata su G.U. 174 del 17/9/91.

**Ricercatore** numero imprecisato di posti in Canada ente Ministero degli Esteri. Scadenza 5 novembre 1991 pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91.

**Specializzazione** numero imprecisato di posti in Canada ente Ministero degli Esteri. Scadenza 5 novembre 1991 pubblicata dal Ministero degli Esteri il23/9/91.

**Laureato** 4 posti in Israele ente Ministero degli esteri. Scadenza 5 novembre 1991 pubblicata dal Ministero degli Esteri il23/9/91.

**Ricercatore** 2 posti in Israele ente Ministero degli Esteri. Scadenza 5 novembre 1991 pubblicata dal Ministero degli Esteri il23/9/91.

**Corso di lingua** 5 posti in Israele ente Ministero degli Esteri. Scadenza 5 novembre 1991 pubblicata dal Ministero degli esteri il 23/9/91.

**Insegnante di inglese** 12 posti in Gran Bretagna ente Ministero degli Esteri. Scadenza 18 novembre 1991 pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91.

**Ricercatore** numero imprecisato di posti in Gran Bretagna ente Ministero degli esteri. Scadenza 18 novembre 1991 pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91.

**Laureato/laureando** 1 posto in New Delhi ente ministero degli Esteri. Scadenza 18 novembre 1991 pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91.

**Laureato** numero imprecisato di posti in Jugoslavia ente Ministero degli Esteri. Scadenza 18 novembre 1991 pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91.

*Per ulteriori informazioni rivolgersi al Cid* via Buonarroti 12 Telefono 48793270/378. Il centro è aperto tutte le mattine tranne il sabato dalle 9.30 alle 13 e il martedì pomeriggio dalle 15 alle 18.

DA LETTORE A PROTAGONISTA
DA LETTORE A PROPRIETARIO

ENTRA nella Cooperativa soci de l'Unità

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul CONTO CORRENTE POSTALE n. 22029409

REFERENDUM
IL PARLAMENTO È BLOCCATO
DIAMO SPAZIO ALLE RIFORME
LE PROPOSTE DEL PDS
Lunedì 14 ottobre 1991 - ore 17,30
GENZANO
c/o L'Enoteca Comunale - P.za della Repubblica
CESARE SALVI
Direzione nazionale Pds
FEDERAZIONE CASTELLI

GRUPPO REGIONALE PDS DEL LAZIO
FEDERAZIONE PDS DI LATINA
"Influenza della nuova realtà politica ed economica europea sull'azienda agricolo-alimentare pontina"
11 ottobre 1991 - ore 16
LATINA - Palazzo della Cultura
Via Carlo Alberto
*Intervengono*: Pietro Vitelli, Carmine Nardone, Carlo Proietti, Pasqualina Napoletano, Vincenzo Recchia, Raniero Spazzoni, Franco Amicone, Emilio Saladini, Sandro Salvatori, Ignazio Mazzoli, Pino La Rocca.

ASSOCIAZIONE A ROMA INSIEME
Tutti i giovedì ore 14.40 su
canale 59 videouno

# Succede a ROMA

Una guida
per scoprire la città di giorno
e di notte

**NUMERI UTILI**
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso Aci 116
Sangue urgente 4441010
Centro antiveleni 3054343
Guardia medica 4826742
Pronto soccorso cardiologico 47721 (Villa Mafalda) 530972
Aids (lunedì-venerdì) 8554270
Aied 8415035-4827711
Per cardiopatici 47721 (int. 434)
Telefono rosa 6791453
Soccorso a domicilio 4467228

**Ospedali:**
Policlinico 4462341
S. Camillo 5310066
S. Giovanni 77051
Fatebenefratelli 58731
Gemelli 3015207
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 59042440
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 67261
S. Spirito 68351

**Centri veterinari:**
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appio 7182718
Amb. veterinario com. 5895445

Intervento ambulanza 47498
Odontoiatrico 4453887
Segnalazioni per animali morti 5800340
Alcolisti anonimi 6636629
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi 3570 - 4994 - 3875 - 4984 - 88177

**I SERVIZI**
Acea: Acqua 575171
Acea: Recl. luce 575161
Enel 3212200
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 676601
Regione Lazio 54571
Arci baby sitter 316449
Telefono in aiuto (tossicodipendenza) 5311507
Telefono amico (tossicodipendenza) 8840884
Acotral uff. informazioni 5915551
Atac uff. utenti 46954444
Marozzi (autolinee) 4880331
Pony express 3309
City cross 8440890
Avis (autonoleggio) 419941
Hertz (autonoleggio) 167822099
Bicinoleggio 3225240
Collalti (bici) 6541084
Psicologia: consulenza 389434

**GIORNALI DI NOTTE**
Colonna p.zza Colonna, via S Maria in Via (galleria Colonna)
Esquilino. v.le Manzoni (cinema Royal), v.le Manzoni (S Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: c.so Francia, via Flaminia N. (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi. via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior, P.ta Pinciana)
Parioli: p.zza Ungheria
Prati: p.zza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone

## Cinema d'attore Al Goethe otto volte Ganz

**SANDRO MAURO**

Disseminata qua e là nel corso della stagione, l'attività cinematografica del Goethe Institut (via Savoia 15) alterna balzi retrospettivi tesi a rivisitare stagioni ormai remote del cinema tedesco (è stato il caso di Pabst, o di Konrad Wolf) a brevi rassegne che di quella cinematografia percorrono il passato più prossimo, e segnatamente quella stagione avviatasi negli anni 60 (ma non era che un inizio) e passata alla storia con il nome di nuovo cinema tedesco.

E la percorrono procedendo per attori, meglio, per «stars» (rigorosamente tra virgolette), ché se non era una star Hanna Schygulla (almeno non nell'accezione di sapore divistico che normalmente gli attribuiamo), protagonista di un ciclo dell'anno scorso, ancor meno lo è Bruno Ganz, cui il Goethe dedica adesso una breve personale.

Non c'è, normalmente, in un gruppo di film accomunati dalla presenza di un attore, quell'omogeneità più facilmente ravvisabile nelle retrospettive dedicate ai registi, eppure le interpretazioni di Ganz, qui diretto soltanto da tedeschi (le sue prove in *La marchesa Von* di Rohmer e *Dans la ville blanche* di Tanner non fanno parte della rassegna) sembrano in grado di offrire uno sguardo parziale ma testimoniante su uno dei momenti più vivaci del cinema europeo degli ultimi decenni. Oltre che, naturalmente, sul lavoro d'attore di questo tedesco d'adozione (Ganz infatti è svizzero di madre italiana) passato anche per numerose esperienze teatrali.

È *Sistema senza ombre* di Rudolf Thome, storia di una rapina in banca che coniuga spettacolarità e suspanse con una certa profondità di sguardo, ad aprire domani alle 18 la rassegna, seguito alle 20,30 dal wendersiano, indimenticabile *L'amico americano*, che affianca ai suoi molti pregi le straordinarie prove di Dennis Hopper e dello stesso Ganz, incarnazione dolorosa ed intensa di un uomo intrappolato in un gioco di morte ordito con diabolica, folle lucidità.

Il ciclo riprende poi lunedì della prossima settimanacon la proiezione di *La donna mancina*, del regista Peter Handke, sul problematico distacco di una coppia, e *Il coltello nella testa* di Reinhard Hauff (l'autore di *Stammheim*) stringente metafora sulla società tedesca in cui Ganz interpreta un violinista coinvolto per caso in una situazione drammatica.

Il corale *I villeggianti* di Peter Stein, lo splendido visionario *Nosferatu* di Herzog, *La falsificazione* di Schlondorff e *Il cielo sopra Berlino* (di nuovo di Wenders) sono poi gli altri titoli (due in programma martedì e due il giorno successivo) di questa particolare, intrigante rassegna.

### Alla Galleria d'arte moderna il Festival di Nuova Consonanza

## Nel ricordo di Guaccero

**ERASMO VALENTE**

Con Nuova Consonanza, detto fatto. Giuseppe Scotese, presidente, ha tenuto ieri la conferenza stampa illustrativa del cartellone e oggi stesso incominciano le attività. Sono articolate in tre momenti: «Rassegna di musica contemporanea» (10-15 ottobre); «Intorno alla seconda Scuola di Vienna» (12-26 novembre); «Incontri con i compositori» (29 novembre-18 dicembre). Il «dove» – grazie alla collaborazione della direttrice, Augusta Monferini – è ancora lì, presso la Galleria nazionale d'arte moderna. Siamo al XXVIII Festival di Nuova Consonanza (il primo si svolse nel 1961) e si avvia ricordando Domenico Guàccero che fu, nel 1960, tra i fondatori dell'Associazione che ha poi avuto – ed ha – tanta parte nella diffusione delle nuove esperienze musicali.

La maggior parte dei concerti (sempre alle 21) è completata da Seminari-prove pubbliche, che si svolgono (alle 17) il giorno precedente il concerto. Oggi alle 17 si parla di Domenico Guàccero e della sua scuola. Domani si eseguono musiche di Guàccero (1927-1984), Bagella, Sbordonmi, Dall'Ongaro, Lamberto Macchi, Poce. Seguono, il 17 e 18, seminario e concerto dedicati a Mauro Bortolotti (anche lui tra i fondatori di Nuova Consonanza) e ai suoi allievi. Il 22 e 23 si indugia, con la preziosa collaborazione del Goethe Institut, su musiche di Nono, Rhim, Togni, Halffter, Staebler. Emozionante, tra gli interpreti, la presenza della cantante Carla Henius, specialista della Nuova Musica e, nel 1964, interprete, a Venezia, della «Fabbrica illuminata» di Nono. A Luigi Nono, ancora d'intesa con il Goethe Institut, sarà dedicato il concerto del 24 comprendente il «Post-Prae-Ludium n. 1», per tuba e live electronics e il Quartetto «Fragmente-Stille, an Diotima». Intervengono Giancarlo Schiaffibi, Alvise Vidolin, tecnico del suono, e il Quartetto Leonardo.

La seconda Scuola di Vienna porta alla ribalta musiche di Krenek, Leibowitz, Scherchen, Sinopoli, Dallapiccola, Nielsen, Webern, Maderna, Togni, Evangelisti, Igor Mann, Irma Ravinale, Marcello Panni. Sono cinque concerti, tutti preceduti da Seminario, che si concludono il 27 novembre con un affettuoso abbraccio al grande Schoenberg (1874-1951) ricordato nel quarantesimo della scomparsa. Il soprano Carole Farley e il pianista John Constable eseguono, in versione per canto e pianoforte, il monodramma «Erwartung». La presenza di Schoenberg sarà completata da una mostra, curata dalla figlia Nuna, illustrante la vita e l'opera del compositore. Questo incontro con Schoenberg porta agli «Incontri con i compositori»: Fausto Razzi, Sylvano Bussotti, Giacomo Manzoni, Franco Donatoni, Mario Peragallo, Frederic Rzewski.

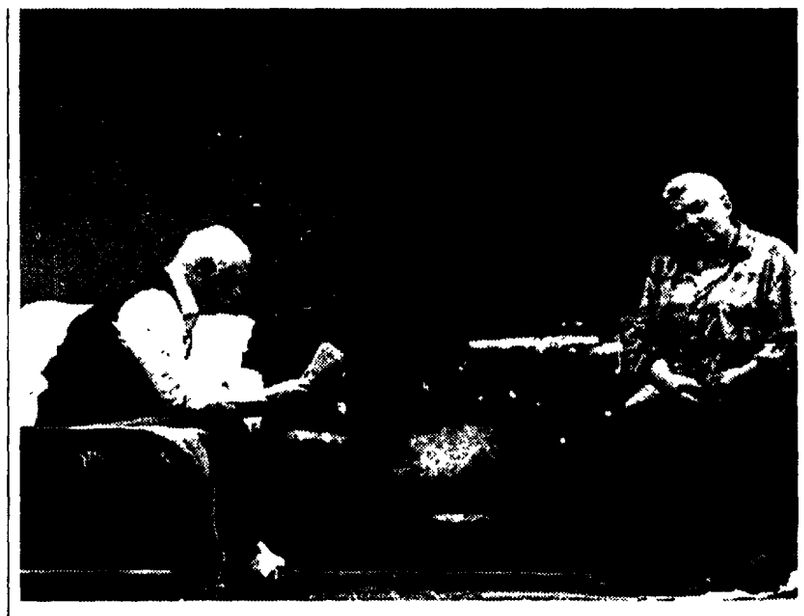
E, dunque, un bel Festival. Non per nulla è il ventottesimo. Di ventotto ce n'è uno, si dice, ed è questo ventotto qui, di Nuova Consonanza, che è ancora una sfida. Anche al tempo che non ce la fa a caderci addosso e a ridurre al silenzio quel che è ancora vivo e batte come un cuore nella musica d'oggi. Pensiamo a «Kardia», un'antica composizione di Guàccero.

*Eri un amico sdrucciolo*
*Tu, Domenico Guàccero,*
*Ma piano era, d'un cucciolo,*
*Il cuore, dolce, tenero:*
Kardia, *ricordi?, battito,*
*Suono nascosto, palpito.*

### APPUNTAMENTI

**Domande a Pietro Ingrao** su «Crisi dell'Est, nuovi scenari del mondo. Scelte e lotte della sinistra»: domani, ore 17.30, presso la Sala Esedra di via Giolitti n.34 (Stazione Termini).
**Flora spontanea** dell'Oasi urbana del Tevere. Mostra organizzata dal Wwf Lazio e dall'Upter (terza età): inaugurazione oggi, ore 11, presso lungotevere delle Navi (ingresso Ponte Matteotti, di fronte al ministero della Marina militare).
**L'artigianato** oltre la manualità. Oggi, ore 17, c/0 la Casa Rurale e Artigana di via Sardegna 129, Paolo Vitucci interverrà sul tema «La legge 244/88 sulla responsabilità civile: fornitura di prodotti con caratteristiche ignifughe, installazione di prodotti con normative diverse».
**Usis e Lega Ambiente** organizzano una conferenza-dibattito su «Bilancio delle politiche nazionali e internazionali per l'ambiente»: oggi, ore 10, Sala teleconferenze del Rettorato (Piazza Aldo Moro). Relatori Barry Commoner e Giorgio Ruffolo, moderatori Giovanna Melandri e Reno Harnish, presiede Luigi Campanella.
**Giovanni da Udine.** Presenza friulana a Roma e nel Lazio. Oggi, ore 18, in Campidoglio (Sala della Protomoteca) consegna dei premi.
**Il Monte Analogo** presenta oggi, ore 21, in Vicolo del Cinque 15, il programma di attività per il 1991/92: corsi di orientamento, pronto soccorso, prevenzione, roccia, ghiaccio.
**Villa Torlonia.** Il Centro omonimo organizza per domenica 13 ottobre una gita culturale al Santuario di Greccio (con concerto di pianoforte) e all'Abbazia di Farfa (con breve concerto d'organo). Prenotazioni e informazioni al terl. 32.88.496 e 32.75.096.
**La Galleria** nazionale d'arte moderna di viale delle Belle Arti 131 comunica i nuovi orari valevoli fino al 30 novembre: da lunedì a venerdì 9-18, sabato 9-14, domenica 9-13, lunedì riposo.
**Sviluppi ulteriori.** Artisti e fotografi danno vita ad opere istantanee con Polaroid formato 50 x 60 cm. Oggi, al Palaexpo di via Nazionale 194, di scena Ni. o Migliori, domani Lamberto Pignotti.

## Carlo Cattaneo, malinconia e narcisismo Una mostra antologica a Palazzo Braschi



**ENRICO GALLIAN**

Carlo Cattaneo usa il segno come quinta, corredo di una misura sognata dipinta per memoria e che in fondo non vuole polemizzare contro nessuno. Poeta egli stesso presentato da un poeta filosofo (Guido Ceronetti) e un giornalista d'arte (Fabrizio D'Amico), per lo appunto Cattaneo spinge la propria malinconia sino alle vette del narcisismo. Fa sapere comunque, palesa senza soste, cronachizza se stesso per memoria segnica. Lascia di sé sui muri della carta appannaggi di eredità segniche trafugate sontuosamente da par suo, da poeta, tra le pieghe delle opere di Wiertz, Bresdin, Rops, Khnopff, per arrivare sino a Ensor, Kubin per arrivare ad un espressionismo tedesco Dix, Grosz. Discute del colore sognato appena sfiorato dall'accumulo di onirici sensi, sapendo che nulla si può cambiare e che anche cercare di cambiare quest'apparente mondo è vana follia. Non rincorrendo, non accennando a nessun trafelamento Cattaneo ghermisce, struggimento e spavento assieme del mondo che è al di là delle idee per poi riaffogare nella melanconiua. Lotta il segno appena accennato per non apparire e nella penombra di una macchia acquerellata si può anche trovare la parola.

Il poeta disegna terzine da appendere nelle anticamere dei teatri, dei caffè storici senza didascalizzare nulla ma per albagia. Raffinata la tinta, ossequiosa la macchia di colore, elegante il segno si compongono quasi da é per dichiarare siamo un insieme di sensazioni e chi vuole può guardare altrimenti il peccato della forma può conficcarsi nei vostri occhi. Non è che Cattaneo alla fin fine non voglia dire nulla che non sia già stato detto o fatto è solo che vuole pagando con il proprio gesto colorato e segno far sapere che opera e che è testimone di una disfatta artistica che si trascina da anni. Sente profonda ripulsa per tutto quello che non sia arte per l'arte, per tutto quello che non sia elegante, sussiegoso, perfettino e devastantemente melanconica. E' più triste quello che crea che altro affabulato e mai detto.

Cattaneo quando vuole raggiunge linche vette come un funambolo che abbia provato chissà quante volte lo stesso straordinario e pericoloso esercizio. Nella pericolosità del segno il proclama che investe l'osservatore è squillante quanto basta a far retrocedere qualsiasi giudizio «contemporaneo» nella strozza: giudizi come «carino», «grazioso», «bellino» non si attanagliano alle opere di Cattaneo, né tantomeno farebbe piacere all'artista stesso. L'intera opera di Carlo Cataneo con il titolo «Mostra antologica: opere 1951/1991» si trova fino al 3 novembre (orario 9-13, giovedì e sabato anche 17-19.30, domenica 9-12.30 lunedì chiuso) a Palazzo Braschi, piazza San Pantaleo, 10. L'esposizione a cura di Guido Ceronetti, Fabrizio D'Amico e Gianfranco Proietti è composta da 70 opere realizzate tra il 1951 e il 1991.

Elmer Gill; a destra Piero Nuti e Adriana Innocenti in «Il calapranzi»; sopra Domenico Guaccero; in basso Antonello Venditti

## All'Alexander Platz piatti a ritmo di jazz

**DANIELA AMENTA**

Volete passare una serata diversa in cui buona musica e delizie culinarie vadano a braccetto? L'«Alexander Platz» (via Ostia 9, tel.3729398) è il locale che fa per voi giacché, a partire da questo mese, ha previsto un *succulento* connubbio tra jazz e cibo. Non si tratta, però, della solita cucina raffazzonata ed indigesta con un menù costellato da pizzette surgelate, spaghetti scotti e hamburger più duri di una scheggia d'amianto. Questa volta potrete gustare la *cucina di New Orleans* mentre, sul palco, l'artista di turno sarà impegnato a «saziare» la vostra fame di musica.

La gastronomia della Louisiana riprende, in pratica, i cibi «forti» della cucina creola e cajun. I piatti dei creoli ebbero un tocco essenzialmente aristocratico-francese, giacchè i discendenti di sangue francese e spagnolo impararono a districarsi tra salse ed intigoli sotto la guida attenta e puntigliosa dei cuochi europei. Questi ultimi, nel corso del tempo, furono rimpiazzati da personale in gran parte di origine afro-caraibica e la cucina creola assorbì i profuni, i gusti e le usanze della comunità «nera».

Il popolo cajun trova, invece, le sue origini in un ampio gruppo di contadini e pescatori francesi che si erano stabiliti in Canada; perseguitati dagli inglesi e costretti ad abbandonare nel 1775 la «nuova patria», si trasferirono nella zona del Delta del Mississippi. La loro cucina riflette il carattere gioioso di questa gente semplice il cui motto è ancora «laisse le bon temp roule», ovvero «lascia andare le cose e divertiti».

Sia la cucina cajun che quella creola usano molto pesce, condito con spezie piccanti ed appetitose. All'«Alexander Platz» grazie alla consulenza di Marta Lucandri, *comandeur* dei Cordon Bleu, troverete questo tipo di piatti. Il menù è, inoltre, arricchito da una serie di prodotti importati direttamente dalla Louisiana.

Per quel che riguarda, invece, il versante sonoro ancora oggi troverete nel club il Quartetto di Marcello Rosa che vi rallegrerà lo spirito grazie a composizioni originali, pezzi blues, ballate e classici del jazz. Nei prossimi giorni è prevista la presenza del pianista, vibrafonista e vocalist «hard bop» Elmer Gill e del gruppo di Lisa Lind e Bo Sylvén. Lei danese, lui svedese formano una delle coppie più affiatate del panorama jazzistico del nord d'Europa. Lisa canta e Bo suona la chitarra non solo per la consorte ma anche per personaggi del calibro di Van Morrison, Georgie Fame e Hanne Boel. Per ultimo, nel caso vogliate cenare nel locale di via Ostia, vi consigliamo di prenotare con un pò d'anticipo.

## Stasera Venditti

Sarà Antonello Venditti, questa sera, a riaprire ai concerti lo stadio Flaminio. Dopo anni di assenza il cantautore regala alla sua città una serata (che registra il tutto esaurito) per presentare l' ultimo lavoro. *Benvenuti in paradiso* è il titolo dell'album che vede una partecipazione davvero insolita: quella di Carlo Verdone nei panni del batterista. I motivi del disco contengono tutte le caratteristiche che fecero il successo di Venditti. Il destinatario dell'album è il figlio quindicenne di Venditti a cui è stato dedicato questo nuovo lavoro. Ma nel «cuore» del cantautore c'è anche un altro personaggio, Enrico Berlinguer, protagonista della canzone *Dolce Enrico*. Ad accompagnare Antonello saranno Amedeo Bianchi al sassofono, Alessandro Centofanti alle tastiere, Fabio Pignatelli al basso, Derek Wilson alla batteria, Danilo Cherni alle tastiere, Maurizio Perfetto e Mario Schirilò alle chitarre.

## Assassini professionisti nella cucina di un ristorante

**MARCO CAPORALI**

**Il calapranzi**
di Harold Pinter. Traduzione di Elio Nissim. Con Piero Nuti e Adriana Innocenti. Musiche e scene di Franco Moretti. Regia di Rocco Cesareo.
**Teatro Due**

In una stanza di un seminterrato di Birmingham (ma nella versione di Rocco Cesareo la metropoli non è specificata) i due killer Ben e Gus attendono la «chiamata», la voce del padrone che indicherà la vittima, il luogo e l'ora dell'omicidio prefissato. Due letti, una sedia, un muro scrostato, porte che danno su una cucina a sinistra e su un bagno a destra, formano lo scenario, provvisorio e disadorno, in cui si svolge l'usuale giornata lavorativa (o prelavorativa) dei due assassini professionali.

Sdraiato sul letto, Ben (interpretato da Piero Nuti in abito mafioso) legge il giornale fino all'esaurimento, soffermandosi sulle notizie più «vomitose», in perfetto humour noir: un vecchio che non riesce ad attraversare la strada si ficca sotto un camion, una bambina di otto anni uccide un gatto (ma l'omicida è forse il fratellino che fa ricadere su di lei la colpa). Frattanto, tra rumori di catene di sciacquoni rotti (nulla funziona e tutto impedisce l'esplicazione delle pratiche consuete), Gus va curiosando nello squallido stanzone, alla ricerca di piatterie, sigarette, bricchi che ammazzino la noia e l'inquietudine avanzante. Prima che Gus parli, difficilmente si potrebbe intuire che il personaggio in scena è interpretato da una donna, tanto Adriana Innocenti si muove con disinvoltura nella sua tenuta en travesti, con gran ventre e bretelle e capelli cortissimi.

Travestimento che coglie un'intenzione forse nascosta nelle pieghe dell'opera, dove Gus manifesta un conflitto latente col proprio essere killer, accompagnato da modi insistenti, quasi petulanti (interrotti dalla bruta sicumera del complice), e da accenti «casalinghi» quali il fastidio per le lenzuola sporche, l'attenzione riservata a tazzine, piattini, pulizie, la torta di mele e il tè nella borsa, oltre al bisogno di svago domenicale e agli improvvisi sussulti dell'anima sensibile. La relazione fra i killer tradisce inclinazioni matrimoniali, da fidanzatini in gita di piacere capitati in un postaccio, tutto sommato in aderenza a un dramma, paradossale e metaforico, dai forti connotati allusivi (al lavoro, alla vita di coppia, alla quotidianità in genere). Le associazioni di immagini e di idee, sottese da una pratica omicida che tutti ci riguarda, infine convergono nella grottesca similitudine tra la cucina di un ristorante e un rifugio per assassini di professione.

«Anche i muri sono di materia isolante», dice a un tratto Gus a Ben, nella stanza senza finestre e aperture al mondo, e in cui si comunica con l'esterno (che poi non è altri che il padrone invisibile, committente di cibi e di morti) solo mediante un portavoce e un calapranzi, ossia una grande cassa tenuta da due corde, dietro un pannello nel muro, che sale e scende rumorosamente consegnando richieste di viveri. Se il travestitismo svela reconditi intenti, quel che invece si stempera nella rivisitazione precisa, ma rallentata e piatta (con pause prolungate e recitazione sonnolenta, a parte alcuni spunti estrosi di Adriana Innocenti) di Cesareo, è la briosità del testo, il contrasto vertiginoso tra la cupezza della situazione e il ritmo giocoso del linguaggio, fatto di rapide battute e ripetizioni che si susseguono senza possibilità di riprendere fiato. Ritmo che scova, valorizza ed esalta le virtù del parlato, con cadenze gergali (tradotte con qualche impaccio e facile toscanismo da Elio Nissim) immaginifiche e paradossali, quasi poema di botta e risposta, tanto ordinario quanto depistante.

# Spettacoli a ROMA

### TELEROMA 56
**Ore 18** Telefilm «Agente Pepper» **19** Telefilm «Lucy show» **19 30** Telefilm «Il calabrone verde» **20** Telefilm «Henry e Kip» **20.30** Film «I cacciatori del Cobra d oro» **22 30** Tg sera **23** Varietà «Conviene far bene l amore» **23 45** Telefilm «Agente Pepper» **1 45** Tg

### GBR
**Ore 15 45** Living Room **17** Cartoni animati **18** Telenovela «La padroncina» **19.30** Videogiornale **20 30** Sceneggiato «Chi è quel ragazzo? (3ª parte)» **22** Cuori di calcio **24** Rubrica sport mare **00 30** Videogiornale

### TELELAZIO
**Ore 14 05** Varietà «Junior tv **20 35** Telefilm «La famiglia Holvak» **21 40** News flash Notiziario **21 45** Telefilm «Squadra emergenza» **22 50** Rubrica cinema; **23.35** News notte **23 45** Film «Quattro passi tra le nuvole

### VIDEOUNO
**Ore 14 15** Tg notizie e commenti **15** Rubriche del pomeriggio **19 30** Tg notizie e commenti **19 45** Doc «Discussioni e opinioni a confronto» **20 30** Film L idolo della canzone» **22 15** Derby in famiglia

### TELETEVERE
**Ore 18 45** Il giornale del mare **19 30** I fatti del giorno **20 30** Film «Sotto i ponti d New York» **22 15** Spazio Moda **22 30** L informazione scientifica **23 40** I fatti del giorno **1** Film XX secolo

### T.R.E.
**Ore 16** Film L eroica legione **17 30** Film Il venditore di palloncini **19** Cartoni animati **20 30** Film I viaggiatori del tempo **22** Fiori di zucca **22 30** Film Doppio rischio

## CINEMA

□ OTTIMO
○ BUONO
■ INTERESSANTE

**DEFINIZIONI** **A** Avventuroso **BR** Brillante **D A** Disegni animati **DO** Documentario **DR** Drammatico **E** Erotico **F** Fantastico **FA** Fantascienza **G** Giallo **H** Horror **M** Musicale **SA** Satirico **SE** Sentimentale **SM** Storico Mitologico **ST** Storico **W** Western

## ■ PRIME VISIONI

| | | |
|---|---|---|
| **ACADEMY HALL**<br>Via Stamira | L 8 000<br>Tel 426778 | □ **Balla coi lupi** di e con Ken Costner W (16-19-22) |
| **ADMIRAL**<br>Piazza Verbano 5 | L 10 000<br>Tel 8541195 | ■ **Che vita da cani** di Mel Brooks - BR (16-18 30-20 30-22 30) |
| **ADRIANO**<br>Piazza Cavour 22 | L 10 000<br>Tel 3211896 | **Fuoco assassino** di Ron Howard con Kurt Russell A (15-17 30-20-22 30) |
| **ALCAZAR**<br>Via Merry del Val 14 | L 10 000<br>Tel 5880099 | **Thelma e Louise** di Ridley Scott, con Gena Davis - DR (15 45-18-20 30-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo) |
| **AMBASSADE**<br>Accademia Agiati 57 | L 10 000<br>Tel 5408901 | **Il conte Max** di Christian De Sica con Ornella Muti - BR (16 30-18 30-20 30-22 30) |
| **AMERICA**<br>Via N del Grande 6 | L 10 000<br>Tel 5816168 | ■ **Che vita da cani** di Mel Brooks - BR (16-18 30-20 30-22 30) |
| **ARCHIMEDE**<br>Via Archimede 71 | L 10 000<br>Tel 8075567 | **Le amiche americane** di Tristram Powell con Michael Palin - BR (17-18 45-20 30-22 30) |
| **ARISTON**<br>Via Cicerone 19 | L 10 000<br>Tel 3723230 | ■ **Indiziato di reato** di Irwin Winkler con Robert De Niro - DR (16-18 15-20 20-22 30) |
| **ARISTON II**<br>Galleria Colonna | L 10 000<br>Tel 6793267 | Chiuso per lavori |
| **ASTRA**<br>Viale Jonio 225 | L 8 000<br>Tel 8176256 | **Charlie Anche i cani vanno in paradiso** di Don Bluth - D A (16-22 30) |
| **ATLANTIC**<br>V Tuscolana 745 | L 10 000<br>Tel 7610656 | □ **The Doors** di Oliver Stone con Val Kilmer Meg Ryan - M (16 50-19 40-22 30) |
| **AUGUSTUS**<br>C so V Emanuele 203 | L 7 000<br>Tel 6875455 | Chiuso per lavori |
| **BARBERINI**<br>Piazza Barberini 25 | L 10 000<br>Tel 4827707 | Chiuso per lavori |
| **CAPITOL**<br>Via G Sacconi 39 | L 10 000<br>Tel 3236619 | **Charlie Anche i cani vanno in paradiso** di Don Bluth - D A (16-17 50-19 20-20 50-22 30) |
| **CAPRANICA**<br>Piazza Capranica 101 | L 10 000<br>Tel 6792465 | **Una pallottola spuntata 2 ½** di David Zucker con Leslie Nielsen - BR (16-17 40-19 10-20 40-22 30) |
| **CAPRANICHETTA**<br>P za Montecitorio 125 | L 10 000<br>Tel 6796957 | **Chiedi la luna** di Giuseppe Piccioni con Margherita Buy - BR (16-17 40-19 10-20 40-22 30) |
| **CIAK**<br>Via Cassia 692 | L 10 000<br>Tel 3651607 | **Il conte Max** di Christian De Sica con Ornella Muti - BR (16 30-18 30-20 30-22 30) |
| **COLA DI RIENZO**<br>Piazza Cola di Rienzo 88 | L 10 000<br>Tel 6878303 | □ **The Doors** di Oliver Stone con Val Kilmer Meg Ryan - M (14 30-17 15-19 50-22 30) |
| **DIAMANTE**<br>Via Prenestina 230 | L 7 000<br>Tel 295606 | **Tartarughe Ninja 2 Il segreto di Ooze** di Michael Pressman - F (16-22 30) |
| **EDEN**<br>P zza Cola di Rienzo 74 | L 10 000<br>Tel 6878652 | ○ **Il muro di gomma** di Marco Risi - DR (16-18 10-20 20-22 45) |
| **EMBASSY**<br>Via Stoppani 7 | L 10 000<br>Tel 8070245 | **L'ombra del testimone** di Alan Rudolph con Demo Moore - G (16 15-18 30-20 30-22 30) |
| **EMPIRE**<br>Viale R Margherita 29 | L 10 000<br>Tel 8417719 | **Oscar, un fidanzato per due figlie** di John Landis con Sylvester Stallone - BR (16-18 05-20 10-22 30) |
| **EMPIRE 2**<br>V le dell Esercito, 44 | L 10 000<br>Tel 5010652 | **Una pallottola spuntata 2 ½** di David Zucker con Leslie Nielsen - BR (15 30-17 20-19-20 40-22 30 |
| **ESPERIA**<br>Piazza Sonnino 37 | L 8 000<br>Tel 5812884 | **Dove comincia la notte** di Maurizio Zaccaro - G (16-17 40-19 15-20 25-22 30) |
| **ETOILE**<br>Piazza in Lucina 41 | L 10 000<br>Tel 6876125 | **Il conte Max** di Christian De Sica con Ornella Muti BR (16-18 10-20 20-22 30) |
| **EURCINE**<br>Via Liszt 32 | L 10 000<br>Tel 5910986 | **Piedipiatti** di Carlo Vanzina con Enrico Montesano Renato Pozzetto - BR (16 30-18 35-20 30-22 30) |
| **EUROPA**<br>Corso d Italia, 107/a | L 10 000<br>Tel 8555736 | □ **The Doors** di Oliver Stone con Val Kilmer Meg Ryan - M (17 30-20-22 30) |
| **EXCELSIOR**<br>Via B V del Carmelo 2 | L 10 000<br>Tel 5292296 | □ **The Doors** di Oliver Stone con Val Kilmer Meg Ryan - M (15-17 30-20-22 30) |
| **FARNESE**<br>Campo de Fiori | L 8 000<br>Tel 6864395 | **Crak** di Giulio Base con Gianmarco Tognazzi - DR (17 22 30) |
| **FIAMMA 1**<br>Via Bissolati 47 | L 10 000<br>Tel 4827100 | ○ **Zitti e Mosca** di e con Alessandro Benvenuti - BR (16 30-18 40-20 30-22 30) |
| **FIAMMA 2**<br>Via Bissolati, 47 | L 10 000<br>Tel 4827100 | **Amore necessario** di Fabio Carpi con Ben Kingsley - DR (16 30-18 40-20 30-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo) |
| **GARDEN**<br>Viale Trastevere 244/a | L 10 000<br>Tel 5812848 | **Scappatella con il morto** di Carl Reiner con Kirstie Alley - BR (17 30-19 10-20 50-22 30) |
| **GIOIELLO**<br>Via Nomentana 43 | L 10 000<br>Tel 8554149 | **Grido di pietra** di Werner Herzog con Vittorio Mezzogiorno - DR (16 30-18 30-20 30-22 30) |
| **GOLDEN**<br>Via Taranto 36 | L 10 000<br>Tel 7596602 | **Charlie Anche i cani vanno in paradiso** di Don Bluth - D A (16 10-17 45-19 20-20 55-22 30) |
| **GREGORY**<br>Via Gregorio VII 180 | L 10 000<br>Tel 6384652 | **Piedipiatti** di Carlo Vanzina con Enrico Montesano Renato Pozzetto - BR (16 30-18 30-20 30-22 30) |
| **HOLIDAY**<br>Largo B Marcello 1 | L 10 000<br>Tel 8548326 | **La villa del venerdì** di Mauro Bolognini con Julian Sands - DR - (16-18 20-20 25-22 30) |
| **INDUNO**<br>Via G Induno | L 10 000<br>Tel 5812495 | **Charlie Anche i cani vanno in paradiso** di Don Bluth - D A (16 10-17 45-19 20-20 55-22 30) |
| **KING**<br>Via Fogliano 37 | L 10 000<br>Tel 8319541 | **Piedipiatti** di Carlo Vanzina con Enrico Montesano Renato Pozzetto - BR (16 55-18 45-20 35-22 30) |
| **MADISON 1**<br>Via Chiabrera 121 | L 8 000<br>Tel 5417926 | ○ **Una storia semplice** di Emidio Greco con Gianmaria Volontè - DR (16 30-18 30-20 30-22 30) |
| **MADISON 2**<br>Via Chiabrera 121 | L 8 000<br>Tel 5417926 | **Cyrano De Bergerac** di Jean-Paul Rappeneau con Gérard Depardieu - SE (17-19 45-22 20) |
| **MAESTOSO**<br>Via Appia 418 | L 10 000<br>Tel 786086 | Chiuso per lavori |
| **MAJESTIC**<br>Via SS Apostoli 20 | L 10 000<br>Tel 6794908 | **The Commitments** di Alan Parker con Robert Arkins M (15 30-17 50-20 10-22 30) |
| **METROPOLITAN**<br>Via del Corso 8 | L 8.000<br>Tel 3200933 | **Piedipiatti** di Carlo Vanzina con Enrico Montesano Renato Pozzetto BR (16 40-18 35-20 30-22 30) |
| **MIGNON**<br>Via Viterbo 11 | L 10 000<br>Tel 8559493 | □ **Urga Territorio d'amore** di Nikita Mikhalkov DR (16-18 10-20 20-22 30) |
| **NEW YORK**<br>Via delle Cave 44 | L 10 000<br>Tel 7810271 | **Una pallottola spuntata 2 ½** di David Zucker con Leslie Nielsen - BR (15 45-17 25-19 10-20 50-22 30) |
| **PARIS**<br>Via Magna Grecia 112 | L 10 000<br>Tel 7596568 | **La villa del venerdì** di Mauro Bolognini con Julian Sands - DR (16-18 20-20 25-22 30) |
| **PASQUINO**<br>Vicolo del Piede 19 | L 5 000<br>Tel 5803622 | **The Russia house** (versione inglese) (16-18 15-20 30-22 40) |
| **QUIRINALE**<br>Via Nazionale 190 | L 8 000<br>Tel 4882653 | ○ **Tentazione di Venere** di István Szabó con Glenn Close - DR (15 30-18-20 15-22 30) |
| **QUIRINETTA**<br>Via M Minghetti 5 | L 10 000<br>Tel 6790012 | **Thelma e Louise** di Ridley Scott con Gena Davis - DR (15 15-17 35-20-22 30) |
| **REALE**<br>Piazza Sonnino | L 10 000<br>Tel 5810234 | **Il conte Max** di Christian De Sica con Ornella Muti - BR (15 30-17 20-19 05-20 45-22 30) |
| **RIALTO**<br>Via IV Novembre 156 | L 8 000<br>Tel 6790763 | **Rossini Rossini** di Mario Monicelli con Philippe Noiret M (15 50-18-20 10-22 25) |
| **RITZ**<br>Viale Somalia 109 | L 10 000<br>Tel 837481 | **Una pallottola spuntata 2 ½** di David Zucker con Leslie Nielsen BR (15 30-17 15-19-20 40 22 30) |
| **RIVOLI**<br>Via Lombardia 23 | L 10 000<br>Tel 4880883 | Serata ad inviti |
| **ROUGE ET NOIR**<br>Via Salaria 31 | L 10 000<br>Tel 8554305 | **Il conte Max** di Christian De Sica con Ornella Muti - BR (16-22 30) |
| **ROYAL**<br>Via E Filiberto 175 | L 10 000<br>Tel 7574549 | ■ **Che vita da cani** di Mel Brooks - BR (16-18 30-20 30-22 30) |
| **UNIVERSAL**<br>Via Bari 18 | L 10 000<br>Tel 8831216 | **Dove comincia la notte** di Maurizio Zaccaro G (16 25-18 25-20 25-22 30) |
| **VIP-SDA**<br>Via Galia e Sidama 20 | L 10 000<br>Tel 8395173 | **Scappatella con il morto** di Carl Reiner con Kirstie Alley - BR (17 15-19-20 30-22 30) |

## ■ CINEMA D'ESSAI

| | | |
|---|---|---|
| **CARAVAGGIO**<br>Via Paisiello 24/B | L 5 000<br>Tel 8554210 | Riposo |
| **DELLE PROVINCE**<br>Viale delle Province 41 | L 5 000<br>Tel 420021 | **Mediterraneo** (16-22 30) |
| **F I C C**<br>Piazza dei Caprettari 70 | (Ingresso libero)<br>Tel 6879307 | Riposo |
| **NUOVO**<br>Largo Ascianghi 1 | L 5 000<br>Tel 5818116 | Chiuso per restauro |
| **PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI**<br>Via Nazionale 194 | <br>Tel 4885465 | Riposo |
| **TIBUR**<br>Via degli Etruschi 40 | L 4 000-3 000<br>Tel 4957762 | **Crimini e misfatti** (16 15-22 30) |
| **TIZIANO**<br>Via Reni 2 | L 5 000<br>Tel 392777 | **Il portaborse** (16 30-22 30) |
| **TOR BELLA MONACA**<br>Via Campellotti 11 | <br>Tel 20070222 | Anteprima Mostra di Venezia **La leggenda del re pescatore** (20) |

## ■ CINECLUB

| | | |
|---|---|---|
| **AZZURRO SCIPIONI**<br>Via degli Scipioni 84 | L 5 000<br>Tel 3701094 | Saletta "Lumiere" Riposo<br>Saletta "Chaplin" **Bashù - Il piccolo straniero** (18-20 15-22 30) |
| **BRANCALEONE**<br>Via Levanna 11 | (Ingresso gratuito)<br>Tel 899115 | Riposo |
| **CAFE' CINEMA AZZURRO MELIES**<br>Via Faà Di Bruno 8 | <br>Tel 3721840 | **Antologia films Melies** (18 30) **Etoile del Mer** (19 30) **Il vaso di Pandora** (20) **Un chant d'amour** (24) |
| **GRAUCO**<br>Via Perugia 34 | L 5 000<br>Tel 7001785-7822311 | Cinema cecoslovacco **Sono seduto sul ramo e mi sento così bene** di Jakubisko (21) |
| **IL LABIRINTO**<br>Via Pompeo Magno 27 | L 6 000<br>Tel 3216283 | Sala A **L'atalante** (19-20 45-22 30)<br>Sala B **La doppia vita di Veronica** (19-20 45-22 30)<br>Sala C **Mediterraneo** (19-20 45-22 30) |
| **POLITECNICO**<br>Via G B Tiepolo 13/a | <br>Tel 3227559 | Riposo |

## ■ VISIONI SUCCESSIVE

| | | |
|---|---|---|
| **AQUILA**<br>Via L Aquila 74 | L 5 000<br>Tel 7594951 | Film per adulti |
| **MODERNETTA**<br>Piazza Repubblica 44 | L 7 000<br>Tel 4880285 | Film per adulti (10-22 30) |
| **MODERNO**<br>Piazza Repubblica 45 | L 6 000<br>Tel 4880285 | Film per adulti (16-22.30) |
| **MOULIN ROUGE**<br>Via M Corbino 23 | L 5 000<br>Tel 5562350 | Film per adulti (16-22 30) |
| **ODEON**<br>Piazza Repubblica 48 | L 4 000<br>Tel 4884760 | Film per adulti |
| **PUSSYCAT**<br>Via Cairoli 96 | L 4 000<br>Tel 7313300 | Film per adulti (11-22 30) |
| **SPLENDID**<br>Via Pier delle Vigne 4 | L 5 000<br>Tel 620205 | Film per adulti (11-22 30) |
| **ULISSE**<br>Via Tiburtina 380 | L 5 000<br>Tel 433744 | Film per adulti |
| **VOLTURNO**<br>Via Volturno 37 | L 10 000<br>Tel 4827557 | Film per adulti (15-22) |

## ■ FUORI ROMA

| | | |
|---|---|---|
| **ALBANO** | | |
| **FLORIDA**<br>Via Cavour 13 | L 6 000<br>Tel 9321339 | **Colpi proibiti** (16-22 15) |
| **BRACCIANO** | | |
| **VIRGILIO**<br>Via S Negretti 44 | L 8 000<br>Tel 9987996 | **Il conte Max** (16-22 30) |
| **COLLEFERRO** | | |
| **ARISTON**<br>Via Consolare Latina | L 10 000<br>Tel 9700588 | Sala De Sica **Che vita da cani** (16-22)<br>Sala Corbucci **Thelma e Louise** (17 30-22)<br>*Sala Rossellini* **Tentazioni di Venere** (16-22)<br>Sala Sergio Leone **Una pallottola spuntata 2 ½** (16-22)<br>Sala Tognazzi Chiuso per lavori<br>Sala Visconti **The Doors** (17-22) |
| **FRASCATI** | | |
| **POLITEAMA**<br>Largo Panizza 5 | L 10 000<br>Tel 9420479 | SALA UNO **Una pallottola spuntata 2 ½** (16-22 30)<br>SALA DUE **The Doors** (15 30-22 30)<br>SALA TRE **Il conte Max** (16-22 30) |
| **SUPERCINEMA**<br>P za del Gesu 9 | L 10 000<br>Tel 9420193 | **Piedipiatti** (16-22 30) |
| **GENZANO** | | |
| **CYNTHIANUM**<br>Viale Mazzini 5 | L 6 000<br>Tel 9364484 | **La sirenetta** (15 30-22) |
| **GROTTAFERRATA** | | |
| **VENERI**<br>Viale 1° Maggio 86 | L 9 000<br>Tel 9411301 | **Piedipiatti** (15 30-22 30) |
| **MONTEROTONDO** | | |
| **NUOVO MANCINI**<br>Via G Matteotti 53 | L 6 000<br>Tel 9001888 | **Il conte Max** |
| **OSTIA** | | |
| **KRYSTALL**<br>Via Pallottini | L 9 000<br>Tel 5603186 | **Il conte max** (16-22 30) |
| **SISTO**<br>Via dei Romagnoli | L 10 000<br>Tel 5610750 | **La pallottola spuntata 2 ½** (15 45-22 30) |
| **SUPERGA**<br>V le della Marina 44 | L 9 000<br>Tel 5604076 | **Piedipiatti** (16-22 30) |
| **TIVOLI** | | |
| **GIUSEPPETTI**<br>P zza Nicodemi 5 | L 7 000<br>Tel 0774/20087 | **Vita da cani** |
| **TREVIGNANO ROMANO** | | |
| **CINEMA PALMA**<br>Via Garibaldi 100 | L 4 000<br>Tel 9019014 | **Doppia identità** (19 30 21 30) |
| **VALMONTONE** | | |
| **CINEMA VALLE**<br>Via G Matteotti 2 | L 4 000<br>Tel 9590523 | **Robin Hood** |

## SCELTI PER VOI

Alessandro Benvenuti attore e regista del film «Zitti e mosca»

**□ THE DOORS**
Uno dei film piu chiacchierati del 91 arriva alla prova del pubblico È l ormai famosissimo «The Doors» la biografia di Jim Morrison cantante rock e poeta maledetto girata da Oliver Stone che dopo «Platoon» e prima di «JFK» (sul presidente Kennedy) prosegue la sua immersione nella memoria dell America e degli anni Sessanta Dalla Venice dei «figli dei fiori» Jim Morrison e soci prendono il volo per diventare una leggenda del rock n roll La loro musica è un misto di sensualità e di influenze colte (il nome «doors» porte deriva da una poesia di Blake) la loro fama diventa mito quando Jim muore a Parigi in circostanze ancora misteriose Nel ruolo di Morrison un giovane attore Val Kilmer la cui prova è un capolavoro di mimesi (anche fisica anche vocale) e di immedesimazione

**ATLANTIC, COLA DI RIENZO, EUROPA, EXCELSIOR**

**○ IL MURO DI GOMMA**
27 giugno 1980 un Dc9 Itavia precipita al largo di Ustica Le cause potrebbero essere molte basterebbe indagare Ma da quel giorno sono passati dieci anni è una lunga sarabanda di bugie negligenze depistaggi Tutto quanto serve insomma a rendere irraggiungibile la verità «Il muro di gomma» di Marco Risi racconta l amarezza e le frustrazioni dei parenti delle vittime di quel disastro e la personale battaglia di un giornalista che sin dai primi giorni crede di aver intravisto la verità Un film duro controcorrente presentato con successo all ultima Mostra di Venezia Il ritorno del cinema italiano alla denuncia e al impegno civile

**EDEN**

**■ INDIZIATO DI REATO**
Un regista David Merrill che condensa personaggi davvero esistiti caduti nella rete del maccartismo John Huston Jack Berry Abraham Polonsky Non nu eroe neanche un «sovversivo» solo un cineasta che nell America paranoica dei primi anni Cinquanta si ritrovò senza lavoro senza soldi senza amici per un avere voluto testimoniare di fronte alla Commissione per le attività anti-americane Il regista Irwin Winkler (celebre produttore) confeziona un film piu probo che bello che ricostruisce in dettaglio il clima paranoico da caccia alle streghe di quella buia stagione De Niro è bravo come sempre nel dipingere l orgoglio ferito di un uomo di cinema alle prese con la propria coscienza di cittadino offeso Martin Scorsese si diverte a interpretare un regista comunista costretto ad espatriare (nella realtà Joseph Losey)

**ARISTON**

**□ URGA**
È il film di Nikita Michalkov che ha vinto il Leone d oro a Venezia 91 Da vedere quindi anche perché segna il ritorno del bravo cineasta russo dopo il famoso «Oci ciornie» con Marcello Mastroianni Stavolta non ci sono civi non c è l ispirazione a Cechov non c è la Russia dell Ottocento c è invece la Mongolia di oggi steppe sterminate e spazi abbaglianti dove si perde un camion sta russo il cui veicolo rimane in panne Un giovane allevatore mongolo che vive in una yurta (la tipica tenda dei luoghi) lo soccorre e nasce una bizzarra amicizia In fondo è una parabola (molto attuale in Urss) su come i popoli possono incontrarsi senza odiarsi raccontata con grazia e con tutti i mezzi (sì anche un pizzico di furbizia) del grande cinema spettacolare

**MIGNON**

**○ TENTAZIONE DI VENERE**
In Europa stiamo mparando a vivere insieme» Lo dice Istvan Szabo il regista ungherese di «Mephisto che con questo «Tentazione di Venere realizza un vero film «europeo con capitali in buona parte britannici (produce David Puttnam quello di «Momenti di gloria» e Urla del silenzio ) La storia è in qualche misura autobiografica un direttore d orchestra ungherese si vede offrire la direzione d un Tannhauser che sarà trasmesso via satellite in 27 paesi Si reca quindi in Occidente ma rapporti con il cast dell opera pieno di prime donne si rivelano difficili In particolare l uomo si scontra con una bizzosissima soprano svedese e comincia a rimpiangere a sua Budapest ma Se il cast dell opera è foriero di litigi il cast del film è ottimo e vi spicca un americana la Glenn Close di «Relazioni pericolose» e Attrazione fatale»

**QUIRINALE**

**○ ZITTI E MOSCA**
Ecco uno di quei film che diventano famosi ancora prima di uscire E nel caso specifico la «fama» ci riguarda da vicino Zitti e Mosca» si svolge in Toscana nel luglio del 1991 durante una festa dell Unità che segna il difficile passaggio da Pci a Pds Poiché la regia è di Alessandro Benvenuti (ex Giancattivo già regista di «Benvenuti in casa Gori») la chiave è ovviamente ironica con qualche punta di grottesco Ma fra le tante storie del film che è di struttura corale («50 personaggi tutti protagonisti» dice Benvenuti) ce n è anche una drammatica e struggente quella che vede in scena Massimo Ghini nei panni di un giovane dirigente del nuovo partito e Athina Cenci sua ex fiamma nonché figlia di un famoso leader del vecchio partito E qui la politica si incontra con i sentimenti

**FIAMMA UNO**

## ■ PROSA

**ABACO** (Lungotevere Mellini 33/A Tel 3204705)
Sala A Alle 21 **Casablanca** testo e regia di Riccardo Cavallo con la Compagnia delle Indie
Sala B Campagna abbonamenti Stagione teatrale1991/1992 Tel 3204705

**AGORÀ 80** (Via della Penitenza 33 - Tel 6896211)
Alle 21 **Vite, morti e disgrazie del povero Pierol** con la Compagnia "Sirio Regia di M D Angelo

**ANFITRIONE** (Via S Saba 24 - Tel 5750827)
Spettacolo in allestimento **La bisbetica domata** di William Shakespeare con Sergio Ammirata Patrizia Parisi Marcello Bonini Olas Regia di Sergio Ammirata

**ARGENTINA** (Largo Argentina 52 - Tel. 6544601)
Abbonamenti 1991-92 **La moglie saggia** Nostra Dea Ti amo Maria Adelchi Il ritorno di Casanova Oblomov Studio per una finestra Comedies Barbares Il giardino dei ciliegi Doctor Faust Don Quijote

**ARGOT TEATRO** (Via Natale del Grande 21 e 27 - Tel 5898111)
Alle 21 15 **Scala B corpo C** scritto e diretto da Paola Tiziana Cruciani con Vera Gemma e Silvia Irene Lippi

**BELLI** (Piazza S Apollonia 11/A - Tel 5894875)
Alle 21 **Vestire gli gnu** scritto e diretto da Mario Scaletta con Elisabetta De Vito Alessandro Spador cia Sergio Zecca

**CENTRALE** (Via Celsa 6 - Tel 6797270)
Martedì alle 21 15 PRIMA **L'avaro e L'osteria della posta** di Carlo Goldoni con Saverio Vallone Teresa Dossi Regia di Romeo De Baggis

**COLOSSEO** (Via Capo d Africa 5/A - Tel 7004932)
Alle 21 30 **Il grande bang** scritto diretto ed interpretato da Marco Maltauro con Rosa Fumetto David Brandon

**DELLA COMETA** (Via Teatro Marcello 4 - Tel 6784380)
Alle 21 **Trappola mortale** di Ira Levin con Paolo Ferrari Laura Tavanti Aurora Trampus e Stefanop Benassi Regia di Ennio Coltorti

**DELLE ARTI** (Via Sicilia 59 - Tel 4818598)
Alle 17 **Il berretto a sonagli** di Luigi Pirandello con Renato Campese Loredana Martinez Aldo Puglisi Regia di Marco Lucchesi

**DELLE MUSE** (Via Forlì 43 - Tel 8831300-8440749)
Campagna abbonamenti stagione 1991-92

**DUE** (Vicolo Due Macelli 37 - Tel 6788259)
Alle 21 **Il calapranzi** di Harold Pinter, con Piero Nuti e Adriana Innocenti Regia di Rocco Cesareo

**DUSE** (Via Crema 8 - Tel 7013522 9340506)
**Il clan dei 1000** di Nino Scardina vi propone 1 abbonamento per 5 spettacoli e l iscrizione ai corsi dell Accademia di Teatro 1991/92

**EUCLIDE** (Piazza Euclide 34/a - Tel 8082511)
Campagna abbonamenti stagione 1991-92

**FLAIANO** (Via S Stefano del Cacco 15 Tel 6796496)
Alle 21 PRIMA **Emma B vedova giocasta** con Valeria Moriconi

**GHIONE** (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Martedì alle 21 PRIMA **Molto rumore per nulla** di W Shakespeare con Ileana Ghione Carlo Simoni Mario Maranzana Regia di *Edmo Fenoglio*

**IN TRASTEVERE** (Vicolo Moroni 1 - Tel 5895782)
SALA PERFORMANCE Martedì alle 21 **Piccoli e privati** con Alexandra La Capria Francesco Appolloni Francesco Mirabella Regia di Francesco M Randazzo
SALA TEATRO Alle 21 **Morti da legare** scritto diretto ed interpretato da Roberto Draghetti e Claudio Insegno con Annarita Pinti Roberto Stocchi
SALA CAFFE Alle 21 15 **Sì e no** di Graham Greene con la Compagnia Il Quadro

**LA CHANSON** (Largo Brancaccio 82/A Tel 4873164)
Alle 21 30 **Stress** di Piero Castellacci con Pier Maria Cecchini

**LA COMUNITÀ** (Via G Zanazzo 1 Tel 5817413)
Riposo

**LA SCALETTA** (Via del Collegio Romano 1 Tel 6783148)
Riposo

**LET 'EM IN** (Via Urbana 12/A -Tel 4821250)
Riposo

**MANZONI** (Via Monte Zebio 14/C - Tel 3223634)
Alle 17 30 **Buffet per quattro** di Marc Camoletti con Silvio Spaccesi Gastone Pescucci José Greci Pino Ferrara Regia di Luigi Tani

**META TEATRO** (Via Mameli 5 - Tel 5895807)
Alle 21 **Antenata atto I Prologo Sigillo alle madri** scritto ed interpretato da Mariangela Gualtieri con G Rusticali e C Talon Sampieri Regia di Cesare Ronconi

**MISSOURI** (Via Bombelli 25 - Tel 5594418)
Completamente ristrutturato allestimento Stagione teatrale Per informazioni tel. 5417926

**NAZIONALE** (Via del Viminale 51 - Tel 485498)
Alle 21 **Due dozzine di rose scarlatte** di Aldo De Benedetti con Ivana Monti Andrea Giordana Quinto Parmeggiani Regia di Marco Parodi

**OROLOGIO** (Via de Filippini 17/a - Tel 6548735)
SALA GRANDE Riposo
SALA CAFFÈ TEATRO Alle 21 30 **Le bambinacce** di Giovanni Arpino e Franca Valeri con Mariella Fenoglio Idea registica di Franca Valeri regia di Riccardo Castagno

ORFEO (T[illegible]) Riposo

**PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI** (Via Nazionale 194 - Tel 6847283)
Riposo

**PARIOLI** (Via Giosuè Borsi 20 - Tel 8083523)
Alle 21 30 **Il signor Popkin** di Murray Schisgal con Leo Gullotta regia di Patrick Rossi Gastaldi

**PICCOLO ELISEO** (Via Nazionale 183 - Tel 4885095)
Alle 21 **All you need is love** testo e regia di Pier Francesco Poggi con Duilio Del Prete Pier Francesco Poggi Paola Rinaldi

**POLITECNICO** (Via G B Tiepolo 13/A - Tel 3611501)
Alle 21 **Occasi teatrino crepuscolare** con Gianni Conversano, Anna Maria Vitali Regia di Salvatore Cardone

**QUIRINO** (Via Minghetti 1 - Tel 6794585-6790616)
Alle 20 45 **Mille franchi di ricompensa** di Victor Hugo con Eros Pagni Ferruccio De Ceresa Regia di Benno Besson

**ROSSINI** (Piazza S Chiara 14 Tel 6542770)
Alle 21 PRIMA **L'esame** di E Liberti con Anita durante Alfiero Alfieri Leila Ducci Regia di A Alfieri L Ducci

**SALA UMBERTO** (Via della Mercede 50 - Tel 6794753)
Riposo

**SALONE MARGHERITA** (Via Due Macelli 75 - Tel 6791439)
Riposo

**SAN GENESIO** (Via Podgora 1 - Tel 3223432)
Riposo

**SAN RAFFAELE** (Viale Ventimiglia 6 - Tel 6534729)
Riposo

**SISTINA** (Via Sistina 129 - Tel 4826841)
Alle 21 **La cage aux folles** di Harvey Fierstein con la Compagnia de "La Rancia Regia di Saverio Marconi

**SPAZIO UNO** (Vicolo dei Panieri 3 - Tel 5896974)
Riposo

**SPAZIO VISIVO** (Via A Brunetti 43 Tel 3612055)
Riposo

**SPAZIO ZERO** (Via Galvani 65 Tel 5743089)
Martedì alle 21 PRIMA **Cuore ingrato, amori e tradimenti, dispetti e voluttà del varietà** con Dora Romano e l Orchestra Regia di Lisi Natoli

**SPERONI** (Via L Speroni 13 Tel 4112287)
Riposo

**STABILE DEL GIALLO** (Via Cassia 871 Tel 3711078-3711107)
Alle 21 30 **Testimone d accusa** di A Christie con Gianna Paola Scaffidi Silvano Tranquilli Regia di Sofia Scandurra

**STANZE SEGRETE** (Via della Scala 25 Tel 3653440)
Domani alle 20 30 **Spaghetti alla cocteau** monologo di Benvenuti e De Bernardi con Michela Caruso Regia di Angela Bandini

**TEATRO IN** (Vicolo degli Amatriciani 2 Tel 6867610)
Riposo

**TORDINONA** (Via degli Acquasparta 16 - Tel 6545890)
Alle 21 **Esperienze erotiche a basso livello** di Clare McIntyre con Gabriela Eleonori Loredana Poidomani Marina Lorenzi Regia di Mario Lanfranchi

**TRIANON** (Via Muzio Scevola 101 - Tel 7880985)
Riposo

**ULPIANO** (Via Calamatta 38 - Tel 3223730)
Riposo

**VALLE** (Via del Teatro Valle 23/a Tel 6869049-6861802)
Alle 21 **Il coturno e la ciabatta** scritto diretto ed interpretato da Paolo Poli

**VASCELLO** (Via G Carini 72 Tel 5809389)
Vedi DANZA

**VITTORIA** (Piazza S Maria Liberatrice 8 - Tel 5740598 5740170)
Alle 21 **Amleto in salsa piccante** di Aldo Nicolaj con la Compagnia "Attori e Tecnici

## ■ PER RAGAZZI

**ALLA RINGHIERA** (Via dei Riari 81 - Tel 6868711)
Riposo

**CENTRO STUDENTESCO ANIMAZIONE** (Tel 7089026)
Teatro dei burattini e animazione feste per bambini

**CRISOGONO** (Via S Gallicano 8 Tel 5280945 536575)
Alle 17 **Il re di Gerusalemme** spettacolo di marionette con la Compagnia di Pupi Siciliani dei *F lli Pasqual*

**DON BOSCO** (Via Publio Valerio 63 - Tel 7487612)
Riposo

**ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB** (Via Grottapinta 2 Tel 6879670-5896201)
Spettacoli in inglese e in italiano per le scuole

**GRAUCO** (Via Perugia 34 Tel 7001785-7822311)
Alle 10 **La filatrice che sposò un re, ma perse il sorriso** narratore Roberto Galve

**IL TORCHIO** (Via E Morosini 16 Tel 582049)
Riposo

**TEATRO MONGIOVINO** (Via G Genocchi 15 - Tel 8601733)
Riposo

**TEATRO VERDE** (Circonvallazione Gianicolense 10 - Tel 5892034)
E aperta la campagna abbonamenti 1991-92 Segreteria ore 9-18

**VILLA LAZZARONI** (Via Appia Nuova 522 - Tel 787791)
Alle 18 **Il fantasma di Canterville** con il Teatro Stabile dei Ragazzi di Roma, regia di Alfio Borghese Sono aperte le iscrizioni ai corsi di teatro danza inglese fotografia musica laboratorio di burattini

## MUSICA CLASSICA E DANZA

**ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA** (Via della Conciliazione 4 - Tel 6780742)
Riposo

**TEATRO DELL'OPERA** (Piazza B Gigli - Tel 481601)
DANZA Domani alle 18 **Zorba il greco** balletto in 2 atti e 22 quadri coreografia di Lorca Massine musiche di Mikis Theodorakis Interpreti principali Raffaele Paganini Claudia Zaccari Andrei Fedotov Gianni Rosaci Corpo di ballo del Teatro dell Opera di Roma

**ACCADEMIA D'UNGHERIA** (Via Giulia 1)
Riposo

**ACCADEMIA DI SPAGNA** (Piazza S Pietro in Montorio 3 - Tel 5818607)
Riposo

**AMICI DI CASTEL S. ANGELO** (Lungotevere Castello 50 Tel 8546192 3331094)
Sabato alle 17 30 Concerto a due pianoforti di **Fabrizio Maestosi** e **Francesca Finizio** In programma musiche di Shostakovich Bach Milhaud Lutoslawski

**AUDITORIUM DI MECENATE** (Largo Leopardi - Tel 7807695)
Oggi e domani alle 21 **Dante e Beethoven** concerto di **Claudio Bonechi** (pianoforte) e **Fabrizio Salvatori** (voce) In programma Sonate per pianoforte Canti del Paradiso

**AUDITORIUM DUE PINI** (Via Zandonai 2 Tel 3292326-3294288)
Riposo

**AUDITORIUM RAI** (Sala A Via Asiago 10 - Tel 3225952)
Lunedì alle 21 Rassegna Nuova Musica Italiana 8 Concerto del l ensemble **Nuova Musica Italiana** diretta dal Maestro Vittorio Bonolis In programma musiche di Pusceddu Cojaniz Nicolos Vescovo

**AUDITORIUM RAI** (Piazza de Bosis Tel 5818607)
Riposo

**AUDITORIUM S LEONE MAGNO** (Via Bolzano 38 Tel 853 216)
Riposo

**AUDITORIO DEL SERAPHICUM** (Via del Serafico 1)
Sono in corso le conferme e le nuove iscrizioni per la stagione 1991-92 La stagione avrà inizio giovedì 17 ottobre Prenotazioni e informazioni ai numeri 5923034-5912627

**AULA M UNIV LA SAPIENZA** (Piazza A Moro)
Riposo

**AVILA** (Corso D Italia 3 Tel 3742018)
Riposo

**BASILICA S CLEMENTE** (Piazza S Clemente)
Riposo

**BRANCACCIO** (Via Merulana 244 Tel 732304)
Riposo

**CENTRALE** (Via Celsa 6 Tel 6797270-6795879)
Riposo

**CHIESA S Agnese in Agone** (Piazza Navona)
Domani alle 21 Concerto del pianista **Pieranunzi** In programma musiche di Gershwin Kem Porter Rodgers Young

**CINECITTADUE** ([illegible] Palmiro Togliatti 2)
Riposo

**CLUB EUR** (Viale Artigiano 38)
Riposo

**COLLEGIO AMERICANO DEL NORD** (Via del Gianicolo 4)
Riposo

**COLOSSEO** (Via Capo d Africa 5/A Tel 7004932)
Riposo

**DISCOTECA DI STATO** (Via Caetani 32)
Riposo

**EUCLIDE** (Piazza Euclide 34/a Tel 8082511)
Alle 21 Concerto del Duo pianistico **Morelli Simonacci - Kammer Music Ensemble** In programma musiche di Donizetti Golinolli Ponchielli

**EURMUSE** (Via dell Architettura Tel 5922251)
Riposo

**GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA** (Viale Belle Arti 131)
Domani alle 21 Rassegna di Musica Contemporanea Concerto del Gruppo **Collage** dirige il Maestro R Muratori In programma musiche di Guaccero Bagella Dall Ongaro Macchi Poce Sbordoni

**GHIONE** (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Eurmusica Master Concert Serie Stagione 1991 92 Tatyana Nikolaeva Ruggero Ricci Shura Cherkassky Fou Ts Ong Maud Martin Tortelier Vlado Perlemuter

**IL TEMPIETTO** (Tel 4814800)
Riposo

**ISTITUTO MUSICA SACRA** P za S Agostino 20/A Tel 6786834)
Oggi alle 18 Concerto di **Roberto Marini** (organo) In programma musiche di Saint Saens Parry Reubke
Sabato alle 17 45 **Primo Torneo Internazionale di Musica** In programma musiche di Albinoni Arditi Arzeni Bach Brazzo Haydn Sacchetti Vivaldi

**LE SALETTE** (V lo del Campanile 14)
Riposo

**MANZONI** (Via Monte Zebio 12)
Riposo

**MORLUPO** (Chiesa S M al Borgo)
Domani alle 21 Concerto del soprano **Barbara Lazotti** e del baritono **Roberto Abbondanza** accompagnati al pianoforte da **Luca Salvadori** In programma arie e duetti dalle opere di Mozart Per informazioni tel 3742769

**OLIMPICO** (Piazza G Da Fabriano 17 Tel 3962635)
Alle 21 Concerto del **Gabriel Consort di Londra** dedicato a musiche di Purcell

**ORATORIO DEL GONFALONE** (Vicolo della Scimmia 1/b Tel 6875952)
Sono aperte le iscrizioni agli abbonamenti della stagione concertistica 1991 92 Per i soci che confermeranno l abbonamento entro il 30 settembre sarà riservato il posto precedentemente assegnato Orario segreteria 9/12 30 escluso il sabato

**PALAZZO BARBERINI** (Via delle Quattro Fontane)
Riposo

**PALAZZO CANCELLERIA** (Piazza della Cancelleria)
Riposo

**PALAZZO COMMENDATORIO** (Borgo S Spirito 3 Tel 6685285)
Riposo

**QUIRINO** (Via Minghetti 1 Tel 6794585-6790616)
Riposo

**SALA BALDINI** (Piazza Campitelli)
Riposo

**SALA CASELLA** (Via Flaminia 11b)
Riposo

**SALA DELLO STENDITOIO** (S Michele a Ripa Via S Michele 22)
Riposo

**SALA D ERCOLE** (Campidoglio)
Riposo

**SALA PAOLO VI** (Piazza S Apollinare 49)
Riposo

**SALA PIO X** (Via Piemonte 41)
Riposo

**SALA 1** (Piazza S Giovanni 10 Tel 7008691)
Riposo

**SAN GENESIO** (Via Podgora 1 Tel 3223432)
Riposo

**SCUOLA TESTACCIO** Via Monte Testaccio 91 Tel 5750376)
Riposo

**TENDA STRISCE** (Via C Colombo 393 Tel 5451521)
Riposo

**VALLE** (Via del Teatro Valle 23/A Tel 6543794)
Riposo

**VASCELLO** ([illegible] Tel 5809389)
DANZA Alle 21 **Tratado de Pintura** Spettacolo del Centro Nationa de Nuevas Tendencias Escenicas diretta da Guillermo Heras Coreografia di Francesco Bravo

## ■ JAZZ-ROCK-FOLK ■

**ALEXANDERPLATZ** (Via Ostia 9 Tel 3729398)
Alle 22 Concerto del quartetto **Rosa Vannucchi-Rosciglione-Munari**

**ALPHEUS** (Via del Commercio 36 Tel 5783305)
Sala Mississipi Riposo
Sala Momotombo Riposo
Sala Red River Riposo

**ALTROQUANDO** (Via degli Anguillara 4 Tel 0761/587725 Calcata Vecchia)
Domani alle 22 Concerto di **Carlo Loffredo** e la sua Jazz Band Al microfono Clyve Rich

**BIG MAMA** (V lo S Francesco a Ripa 18 Tel 5812551)
Alle 21 30 Concerto funky del gruppo **Alean Soul Band**

**BIRD LIVES!** (Corso Matteotti 153 Tel 0773/489802)
Riposo

**BRANCACCIO** (Via merulana 244 Tel 732304)
Alle 21 Concerto del gruppo **Tin Machine**

**CAFFÈ LATINO** (Via Monte Testaccio 96 Tel 5744020)
Oggi e domani alle 22 **Harold Bradley e la Jonas Blues Band**

**CLASSICO** (Via Libetta 7 Tel 5744955)
Non pervenuto

**EL CHARANGO** (Via Sant Onofrio 28 Tel 6879908)
Alle 22 00 Ritmi latinoamericani con **Cruz del Sur**

**FOLKSTUDIO** (Via Frangipane 42 Tel 4871063)
Alle 21 30 Ballate tradizionali e l arpa celtica di **Fiona Davidson**

**FONCLEA** (Via Crescenzio 82/a Tel 6896302)
Alle 22 30 Swing con la **Banda Elastica**

**MAMBO** (Via dei Fienaroli 30/A Tel 5897196)
Alle 22 Concerto di musica salsa *con il Trio* **Matatigres**

**MUSIC INN** (Largo dei Fiorentini 3 Tel 6544934)
Riposo

**OLIMPICO** (Piazza G da Fabriano 17 Tel 3962635)
Riposo

**PALLADIUM** (Piazza Bartolomeo Romano 8 Tel 5110203)
Riposo

**PANICO** (Vicolo della Campanella 4 Tel 6874953)
Riposo

**SAINT LOUIS** (Via del Cardello 13/a Tel 4745076)
Alle 21 30 Concerto di musica Brasiliana con I quartetto di **Jim Porto**

**TENDA STRISCE** (Via C Colombo 393 Tel 5415521)
Riposo

**VILLAGGIO GLOBALE** (Lungotevere Testaccio)
Riposo

**Un difficile visto per l'Europa**

Risale al 1967, gol di Bertini alla Romania, l'ultima vittoria degli azzurri all'Est. Da allora soltanto sconfitte o pareggi. A Mosca, poi, la Nazionale non è mai passata Vicini: «Tradizione contraria, ma noi siamo più esperti»

# Il pianeta proibito

Oggi pomeriggio la nazionale italiana vola a Mosca dove sabato giocherà con l'Urss la partita decisiva per «Svezia '92». A giudicare dalle statistiche, una «gara impossibile»: nell'Europa dell'Est non vinciamo in azzurro da 24 anni: da allora, 16 sfide finite con 6 pareggi e 10 ko, l'ultimo a settembre nell'amichevole di Sofia. Ma il ct Vicini, che sarà rilevato da Sacchi in caso di sconfitta, è speranzoso.

DAL NOSTRO INVIATO
**FRANCESCO ZUCCHINI**

VARESE. L'ultima firma azzurra fu di Bertini, scuola Inter, due polmoni così, due basette così, un tiraccio che ogni tanto lasciava il segno che poi era appunto quella sua firma: accadde il 25 giugno 1967 a Bucarest, quando lo 0-0 a pochi minuti dalla fine era cosa fatta, contro la Romania dove giocava il 22enne Mircea Lucescu, in seguito ct e oggi allenatore del Brescia. Da allora, niente di nuovo e di buono dall'Est: per 16 anni abbiamo esportato sconfitte (una proprio con l'Urss) e nel migliore dei casi pareggi quasi tutti stentati. Una lunga serie nerissima iniziata il 6 aprile '68 a Sofia, quarto di finale Europeo, con un 2-3 contro i bulgari del povero Asparukov e poi proseguita in un ittnerario di cui riassumiamo i passi più importanti. Pareggio (2-2) a Berlino Est con l'ex DDR, qualificazioni Mondiali in palio, con lo sconosciuto Vogel che fa impazzire Burgnich, all'epoca non un terzino qualunque; sconfitta (onorevole, 0-1) a Mosca nel '75 con Bernardini in panchina e una squadra sperimentale da cui sarebbe nata la creatura di Bearzot, pareggio disperato a Varsavia con la Polonia (0-0, tutto catenaccio) nello stesso anno; 0-3 a Praga in amichevole con la Cecoslovacchia tre anni dopo in una presunta passerella azzurra post-Argentina; 1-4 a Zagabria a distanza di 12 mesi con tripletta di Susic a uno smarrito Gentile; penoso pareggio sempre in Jugoslavia (1-1, Bettega) nell'81; eliminazione dagli Europei nell'83 dalla doppia trasferta con Romania (0-1, cappellata di Zoff su punizione di Boloni) e Cecoslovacchia (0-2); anonimo scivolone in Polonia (0-1) ravvivato dall'esordio di Vialli nell'85; poi, con la gestione Vicini le ultime tre esibizioni. 1-1 con la Jugoslavia, 0-1 con la Romania, fino all'ingloriosо e recentissimo 1-2 di Sofia. Da quella botta di Bertini fanno 24 anni e 4 mesi, 16 partite senza una piccola vittoria: un bel tabù davvero. E a Mosca, in assoluto, non abbiamo mai vinto. Che fare? Azeglio Vicini la prende bene: in fondo, non ha niente da perdere, al massimo la sua panchina con 8 mesi di anticipo per consegnarla a Sacchi. «Andiamo a Mosca per giocarci tutto in novanta minuti. Se siamo motivati? E quale squadra non lo sarebbe nelle nostre condizioni... Prendo atto della tradizione, davvero negativa e inspiegabile, ma io credo che in queste partite da ultima spiaggia siamo più esperti dei sovietici».

Il ct Bishoevets ha convocato Protassov (fuori nazionale da un anno) e Kuznetsov, i due che ci misero in crisi tre anni fa a Stoccarda: il primo con un gol e una serie di contropiedi, l'altro fermando Vialli... «Non significa nulla, quella nazionale di Lobanowski non assomiglia a questo e ogni accostamento è gratuito. Bishoevets cambia poco: in un anno e mezzo ha giocato una decina di gara quasi sempre con gli stessi uomini, a parte qualche rotazione in attacco. Li conosciamo, li conosciamo bene». Non sarà un rischio affrontarli con gente mezza infortunata (Lentini, Ferri)? «Gioca chi sta bene: anche per questo la formazione la darò soltanto mezz'ora prima della partita». Vialli ha suggerito: un gol subito e catenaccio in difesa. «Allora tanto vale fare gol alla fine». Fare gol non sarà facile: le manca lo Schillaci dei Mondiali, e che fine ha fatto quel giocatore? «Nessun problema, abbiamo altri attaccanti in grado di fare bene. Casi come quello di Schillaci capitano: pensate proprio a un sovietico, a Belanov». Le manca anche il Mancini in versione-campionato... «Mancini ha fatto bene all'inizio della sua avventura in Nazionale. Poi, qualche volta un po' meno. Capita anche questo». Dica la verità, Vicini: questa Nazionale, invecchiando, ha perso la sua dote migliore di gioventù, la spregiudicatezza. E anche un po' di voglia di vincere. «Col passare degli anni, lo spirito si può affievolire. Succede facendo qualsiasi mestiere. Però si acquisisce esperienza». Perché quel patrimonio non si è mantenuto? «Dopo il Mondiale la squadri si è sfaldata. A parte la gara con l'Ungheria, è capitato che mi siano mancati cinque, otto, fino a tredici giocatori in una sola partita (Cipro '90, ndr). Situazioni che si pagano, e poi il tempo logora le motivazioni. Senza contare che, dan Mondiale in poi, non si è più lavorato in condizioni ottimali». E se non ci qualifichiamo per gli Europei, a chi darà la colpa? «All'allenatore, no? Ma aspettiamo ancora un po' per questi dissorsi, ne parliamo domenica, vi va?».

**L'EST È PERICOLOSO**

Questo è il lungo elenco delle brutte figure fatte dalla nazionale italiana e dalle squadre di club nei confronti con le rappresentative e le squadre sovietiche. Unica eccezione, la recente vittoria della Roma in Coppa delle Coppe con il Cska di Mosca

| | | | |
|---|---|---|---|
| **TRASFERTE DELLE NAZIONALI** | | | |
| 13-10-1963 | Mosca | Urss-Italia (Nazionali A) | 2-0 Camp. Europeo |
| 8-6-1975 | Mosca | Urss-Italia (Nazionali A) | 1-0 Amichevole |
| **TRASFERTE DELLE SQUADRE DI CLUB** | | | |
| 12-10-1966 | Mosca | Torpedo Mosca-Inter | 0-0 Coppa Campioni |
| 12-11-1969 | Kiev | Dinamo Kiev-Fiorentina | 1-2 Coppa Campioni |
| 7-3-1973 | Soci | Spartak Mosca-Milan | 0-1 Coppa Coppe |
| 17-9-1975 | Odessa | Cernomorets Odessa-Lazio | 1-0 Coppa Uefa |
| 17-9-1975 | Mosca | Torpedo Mosca-Napoli | 4-1 Coppa Uefa |
| 10-12-1975 | Soci | Spartak Mosca-Milan | 2-0 Coppa Uefa |
| 8-12-1976 | Donetsk | Shakhtjor Donetsk-Juventus | 1-0 Coppa Uefa |
| 28-9-1977 | Tbilisi | Dinamo Tbilisi-Inter | 0-0 Coppa Uefa |
| 13-9-1978 | Tbilisi | Dinamo Tbilisi-Napoli | 2-0 Coppa Uefa |
| 15-9-1982 | Tbilisi | Dinamo Tbilisi-Napoli | 2-1 Coppa Uefa |
| 13-9-1989 | Mosca | Spartak Mosca-Atalanta | 2-0 Coppa Uefa |
| 6-12-1989 | Kiev | Dinamo Kiev-Fiorentina | 0-0 Coppa Uefa |
| 7-11-1990 | Mosca | Spartak Mosca-Napoli | 0-0 Coppa Campioni |
| 18-8-1991 | Mosca | Cska Mosca-Roma | 1-2 Coppa Coppe |

Azeglio Vicini, cinquantotto anni, è alla guida della nazionale azzurra da cinque anni

**Microfoni in campo.** Dura reazione dei calciatori azzurri per gli insulti e i gestacci diffusi dai filmati tv
Il portiere dice «basta, bisogna fermarli» e Campana del sindacato dei giocatori, gli fa subito eco

# Zenga, in difesa del pallone segreto

Nuova polemica calcistica: sono lecite le riprese tivù sul terreno di gioco, o i microfoni in campo per «rapire» le frasi dei calciatori dal vivo? Dal ritiro della nazionale, pioggia di «basta, fermateli», indirizzato allo scoop di «Mai dire gol» sulla Sampdoria. Zenga portavoce della protesta, assistito dal presidente dell'Aic Sergio Campana: che ha chiesto a Nizzola di prendere provvedimenti.

DAL NOSTRO INVIATO

VARESE. Abbasso la tivù, pollice verso soprattutto nei confronti delle «telecamere spia». Continua a far discutere, nel ritiro degli azzurri, lo scoop di «Mai dire gol», la trasmissione della Gialappa's Band che è andata a scavare immagini proibite, come in una moderna riedizione di «Blow-Up», sui campi di calcio. Mancini che manda a quel paese ripetutamente Boskov, Boskov che incolpa Pagliuca del gol preso a Bari, il maxi-sputo di Jacobelli sulla testa china dell'italo-australiano Frank Fanna.

Qualcuno ha ricordato la «prima volta» di un microfono galeotto: quello sistemato sotto la panchina di Trapattoni nel famoso Juventus-Verona, sfida fratricida di Coppa Campioni. O l'altra prima volta di una frase ricostruita «a fior di labbra» da una zoomata impertinente: il «buttati a terra» del massaggiatore del Napoli Carmando ad Alemao colpito a Bergamo da una monetina. Ha detto il portiere della Sampdoria, Gianluca Pagliuca: «Mi spiace per Boskov, ci sarà restato male: ma noi siamo sempre stati così, le cose ce le diciamo in faccia, abbiamo impostato il rapporto sul dialogo aperto. Certo, fra colleghi è tutto più normale, in fondo: più imbarazzante è se di mezzo ci va l'allenatore. Quanto a «Mai dire gol», è una trasmissione ironica che mi piace: se tempo fa avesse ripreso la lite fra me e Vierchowod, non mi sarei offeso». Uno dei più arrabbiati (un po' per la «papera» di domenica in campo su cui le tivù si sono dilungate, un po' per la battuta sulle zolle e l'assessore Castagna a suo dire male interpretata, un po' per solidarietà con i colleghi) è Walter Zenga. «Di queste vicende mi riservo di parlare con Campana (presidente dell'Associazione calciatori, ndr). Le telecamere ai bordi del campo per riprendere un'azione del gioco nel dettaglio mi sta bene, ma così... voglio sentire anche cosa ne pensa la Lega calcio, voglio sapere subito se esiste al riguardo un regolamento preciso, e per quale motivo, se esiste, non viene applicato. La vicenda non è per niente simpatica». Giannini ha invece commentato con un sorriso e una battuta: «Le telecamere fuori dal campo? Anche i giornalisti...».

Sembrava finita lì, la puntata del contro-tivù, invece nel tardo pomeriggio è arrivata la voce del leader dell'Aic, Sergio Campana, a difesa della privacy (ma in campo si può parlare di privacy?) dei suoi affiliati. «Ho chiesto a Nizzola appositi provvedimenti affinché in futuro sia evitata l'apposizione di microfoni o strumenti tecnici atti a registrare la voce dei giocatori in campo e in panchina». Campana ha poi aggiunto l'intenzione di discutere anche l'opportunità delle «interviste a caldo» sul terreno di gioco, a suo giudizio da eliminare del tutto. La polemica sul «confine del lecito» nel pallone è apertissima e si attendono sviluppi a breve termine. □ F.Z.

Walter Zenga, trentun anni, è diventato allergico ai microfoni radiotelevisivi

Gli addetti ai lavori schierati a difesa del «privato»

# La parolaccia fa audience «Non siamo clown al circo»

Diritto di cronaca? Attentato alla privacy degli atleti? La telecamera che fruga in giro per il campo espressioni e gesti è sott'accusa. Gli addetti ai lavori si schierano: i calciatori si ribellano, altri sportivi - magari meno assillati dai mass media - non gridano allo scandalo. Anzi, per loro può essere un valido antidoto per limitare isterie ed eccessi. Comunque la discussione è aperta.

**PIER AUGUSTO STAGI** **STEFANO BOLDRINI**

Il caso del giorno: la tv impietosa, cinica e invadente che mette a nudo fatti e fattacci del calcio o solo diritto di cronaca? Ma come la pensano alcuni personaggi dello sport? L'abbiamo domandato ad alcuni uomini di sport e addetti ai lavori.

«Questo caso ha evidenziato sostanzialmente due aspetti - dice Livio Berruti, campione olimpico a Roma '60 -. Il primo è positivo, e cioè queste immagini, che vanno a scrutare qua e là, possono servire da freno e da deterrente per gli atleti che spesso si lasciano prendere la mano. Il lato negativo è dato dalla perdita graduale della propria *privacy*. Ad ogni modo credo che siano più i lati positivi di quelli negativi». Dello stesso avviso anche il campione mondiale e olimpico di marcia Maurizio Damilano «Se vogliamo accettare tutti i benefici, non pochi, che la televisione porta, bisogna anche accettare che ci frughi dentro».

Qualche perplessità le avanza Bruno Pizzul, telecronista Rai. «C'è un certo eccesso di ingerenza da parte del mezzo televisivo, che sta diventando senz'altro esagerato. Io ho sempre nutrito riserve anche sull'utilizzo dei microfoni- aggiunge - perché è logico che un atleta, impegnato in uno sforzo agonistico, possa anche lasciarsi andare a frasi o atteggiamenti discutibili. L'uso delle telecamere è difficilmente regolabile, occorre però spesso buon gusto». Beppe Bergomi, azzurro in esilio, si schiera invece con la categoria. «Con questo non voglio dire che i cattivi sono gli operatori televisivi i quali non interpretano la psicologica di noi calciatori, ma occorre però un pizzico di intelligenza e buon gusto. Credo però che ormai la televisione stia diventando selvaggia, in tutti i campi».

Sebino Nela, trentenne libero della Roma, rivendica il ruolo primario dei calciatori come veri protagonisti dello spettacolo «pallonaro»: «Il mio parere è che si sta esagerando. Ormai il calcio è davvero un Grande Circo, dove può succedere di tutto, ma noi non siamo pagliacci. E di questo passo i depositari dello spettacolo non saremo più noi calciatori o gli allenatori, ma l'altro, e per altro intendo chi ormai nel calcio ci sguazza, ci fa soldi e farà passare noi «attori» dal ruolo di protagonisti a quello di comprimari. No, così non va. Mi spiego: non critico questa invasione dei microfoni perché ci sono panni sporchi da tenere segreti. Il problema è un altro: non si può dare in pasto alla gente tutto quello che accade su un campo di calcio. Le parolacce, lo scatto di nervi fra colleghi, la battuta, sono cose datate, ma portarle in prima pagina significa solo alimentare una tensione che già viaggia a livelli di guardia. E poi, scusate, ma perché quello che accade durante una partita, una frase o una battuta che sia, deve costituire la fortuna di altri? Vogliamo fare del pallone, anche dei suoi lati più intimi uno spettacolo? Bene, ci sto, ma allora scendiamo a patti. Regole chiare, senza microfoni clandestini, e mettiamoci d'accordo sul prezzo. Allora il gioco diventa equilibrato. Altrimenti, torniamo indietro un attimo e restituiamo il pallone ai suoi veri protagonisti: ai calciatori e agli allenatori. Ma ormai credo sia troppo tardi: di noi si sa tutto, quanto dormiamo, quanto mangiamo, cosa facciamo ventiquattro ore su ventiquattro: in parole povere, siamo stati denudati. È sotto la pelle che cosa vorranno trovare?».

La mezzofondista azzurra Gabriella Dorio scava più a fondo sull'episodio e stigmatizza il cattivo gusto di tutte le componenti: «In questa vicenda ci sono due cose da dire. La prima è che mi sembra di cattivo gusto il fatto che un giocatore si rivolga in quei termini al suo allenatore. Il rispetto è una cosa sacra. Però va anche aggiunto che i microfoni in campo sono una cosa fastidiosa. Il calcio è già sbattuto sin troppo in prima pagina: in questo modo si rischia di esasperarne ancora di più i contenuti».

Il parere «giuridico», infine. Dice l'avvocato Nicolò Paoletti: «Prima di tutto penso al diritto di cronaca. IL campo di calcio è un luogo pubblico, quindi non si può vietare a nessuno di riportare le frasi che vengono dette al suo interno. Se i microfoni vanno in campo, hanno il dovere di registrare. Altra cosa è la satira: in questo caso la faccenda è un po' più delicata, perché bisogna vedere l'uso che viene fatto di quella frase».

Campionato conteso tra viale Mazzini e Fininvest

# «Furto» di immagini Ultimatum della Rai

Vertice tra Lega calcio e Rai ieri a Roma per disegnare una strategia contro le emittenti private che «rubano» immagini all'ente di Stato. Ma anche un disegno per difendere il monopolio del campionato pagato 108 miliardi l'anno per tre anni. La Lega consegnerà alla Rai un «voluminoso dossier» delle infrazioni che oltre 100 reti televisive, Fininvest compresa, commettono ogni domenica.

**GIULIANO CESARATTO**

ROMA Infrazioni di ogni genere, abusi del diritto di cronaca, palesi violazioni degli accordi firmati, «gigantesche scorrettezze» anche nei confronti della giustizia sportiva. L'accordo tra Lega calcio e Rai a un mese dall'inizio del campionato va puntualizzato, ribadito e, soprattutto, fatto rispettare su tutta la penisola. Sono infatti più di cento le emittenti private che attentano domenicalmente all'integrità dell'esclusiva Rai. E si tratta di un attentato che toglie ai 108 miliardi pagati dall'ente televisivo alla Lega professionisti, molto del valore commerciale delle immagini acquistate con largo anticipo. Sotto accusa, da parte Rai, le molte trasmissioni locali del tipo «calcio minuto per minuto», ma anche, e soprattutto, quelle nazionali che da bordo campo riescono a catturare immagini, personaggi e parole su cui la tv di stato non agisce.

Per questo si sono incontrati, da una parte, Nizzola, presidente della Lega calcio, e, dall'altra, Pasquarelli e Evangelisti, direttore generale e direttore della testata sportiva Rai. Per fissare, a fronte delle fughe di immagini e delle trasmissioni semiclandestine, una serie di provvedimenti punitivi che vanno dalla diffida alla revoca del nulla osta per le riprese. La Lega ha raccolto un voluminoso dossier, registrazioni e verbali, per rispondere al lamento della Rai che chiede una più attenta difesa dell'esclusiva pagata. Una ricca documentazione, ore di trasmissioni messe a confronto, per dimostrare lo sfruttamento delle immagini Rai da parte di molte reti nazionali, Fininvest compresa. E un comitato di controllo per pesare infrazioni, censurare e provvedere. «Si tratta di disciplinare la cronaca, di far rispettare i regolamenti», sostiene Nizzola, «e, di fronte a infrazioni e violazioni registrate sin dall'inizio di questo campionato, urge prendere provvedimenti». Già dalla ripresa del campionato qualcosa cambierà, promettono all'unisono Nizzola e Evangelisti che intendono difendere i diritti del loro contratto. Ma quali sono queste infrazioni? «Le interviste a bordo campo, per esempio, l'uso dei microfoni direzionali, vietare dichiarazioni a caldo ai giocatori. Tutte cose che ci porteranno a diffidare le emittenti, poi a chiedere la modifica dei programmi e, se necessario, a revocare loro il nulla osta per le riprese in campo e a fine partita».

Insomma tra dichiarazioni di reciproca stima e di unicità di intenti, Rai e Lega, non si accusano di mancanze che tuttavia esistono, e dichiarano guerra al furto sistematico di calcistiche immagine, cercano argini alla spregiudicatezza delle reti private che spesso contano su complicità e accordi con le società per avere accessi altrimenti vietati. Un'alleanza che fa leva sul contratto triennale da 108 miliardi a campionato, ma che si sforza, secondo Nizzola, anche «di evitare polemiche e violenze verbali»

**Taccuino**

## Lombardo: «Lentini? Bravo, merita il posto»

VARESE. Mezzogiorno dedicato alle interviste nei saloni del Palace hotel di Varese, vicino a ogni azzurro la solita mischia di telecamere e taccuni aperti. Frasi colte a mezz'aria. Dice **Attilio Lombardo**, ala della Samp e a Mosca probabile riserva di Lentini: «La polemica su Vicini e Sacchi? Ha certo molto condizionato l'ambiente negli ultimi mesi, la squadra ne ha risentito. Certe cose bisognava tirarle fuori dopo la partita di Mosca».

La nazionale è in crisi, o comunque questo gruppo è in fase calante? Risposta di **Walter Zenga**: «Eh già, si vorrebbe una nazionale di extraterrestri. Magari fossimo tutti E.T.: su 53 partite avremmo realizzato 106 punti. Bello, no?». **Gigi Lentini**, l'uomo su cui Vicini conta molto in funzione anti-Urss: «Sono un tipo spensierato, una volta ero troppo spensierato: mi ha messo in riga Fascetti. Mi puniva continuamente e io per tutta risposta facevo il lavativo in allenamento. Alla fine ha vinto lui: mi sono deciso a diventare grande».

Domanda a **Giannini**: a Roma ti fischiano i tuoi stessi tifosi, in Nazionale hai sempre una maglia assicurata. Cosa sei un intoccabile? «Bè, all'inizio sì. Mi sono sentito per un pezzo un raccomandato di Vicini». C'è invece **Crippa** che non si rassegna al destino: «Con i russi mi è sempre andata male. Alle Olimpiadi ci hanno eliminato in semifinale, in Coppa Campioni abbiamo perso con lo Spartak. Si dovrà pur rovesciare la situazione». **De Napoli** indica la strada per accontentare Crippa: «A Mosca occorrerà una massiccia spinta collettiva, la massima concentrazione e magari il colpo di genio. Per esempio di un tipo come Vialli». Ancora **Giannini**, davanti alla considerazione che un ciclo (il suo) sta finendo e, morto un re, se ne fa un altro. «Ma il re non è ancora morto». E il ciclo? «Tanto criticato ma estremamente positivo. Non è vero che abbiamo sempre perso le partite importanti. È successo solo con l'Argentina, a Stoccarda con l'Urss fu diverso, avevamo mille attenuanti. È vero invece che abbiamo perso pochissimo». **Bareal**: «I sovietici? Li conosciamo bene. Individualmente siamo superiori noi, loro sono più forti come collettivo».

**Lombardo** sul rivale Lentini: «Formidabile, bravissimo, merita di giocare». E davvero finirà per giocare (al suo posto) sabato a Mosca. Il provino effettuato ieri pomeriggio (il granata soffre da tempo di pubalgia) è stato positivo. Bene anche **Vialli**, che ha smaltito l'influenza E buone notizie anche per **Ferri**: ieri si è allenato a parte, ma oggi con ogni probabilità partirà con la squadra per Mosca. □ F.Z.

**La Formula 1 cambia timoniere**

A Parigi l'assemblea plenaria della Fisa depone Balestre presidente da tredici anni con un potere pressoché assoluto
Al suo posto insediato l'avvocato londinese Max Mosley
Varato il calendario '92 provvisorio: si parte dal Sudafrica

# Un Re in panne

Jean Marie Balestre, dopo tredici anni deve lasciare la presidenza della Fisa

**È caduto, come era nell'aria. Trombato, dopo tredici anni di potere assoluto, da quegli uomini che a lungo lo avevano servito da fedeli vassalli. Da ieri il francese Jean Marie Balestre non è più il presidente della Fisa (Federazione internazionale dello sport automobilistico). A Parigi l'assemblea plenaria ha scelto come nuovo presidente, con 43 voti contro i 29 di Balestre, l'avvocato inglese Max Mosley.**

GIULIANO CAPECELATRO

Il piglio deciso, brutale se del caso. La lingua sciolta, la battuta pronta. Un maestro nel mischiare le carte, nel far apparire come unica, incontestabile verità il suo punto di vista. Jean Marie Balestre, sovrano della Formula 1 appena deposto, avrebbe fatto fortuna su ogni tipo di palcoscenico. Su quello italiano avrebbe potuto imporsi come interprete originale del verbo decisionista; magari alla presidenza di qualche club calcistico di prima fila, o alla guida di qualche avventura marittimo-promozionale.

Lo spirito d'iniziativa e il senso del potere non gli sono mai mancati. Queste doti gli hanno consentito di restare per tredici anni di fila in sella alla Fisa, l'organismo disciplinare dell'automobile sportiva, con in testa ovviamente la faraonica Formula 1, creatura prediletta dell'oggi settantenne ex presidente; ricchissima torta da spartire col non meno astuto e intraprendente Bernie Ecclestone, che si è addossato i redditizi compiti organizzativi.

In questi tredici anni, Balestre ha fatto della Fisa qualcosa di più di un feudo, rendendola una sorta di naturale prolungamento della sua persona, un organo al pari di braccia e gambe, controllato direttamente dalle sue cellule cerebrali. Una sua creatura è il regolamento sportivo, minuziosamente preparato da un gruppo di avvocati da lui diretti; un testo così studiatamente ambiguo e capzioso che solo lui e i suoi ermeneuti sono in grado di trarne i responsi. Questo regolamento gli ha permesso di dirimere, in perfetto accordo con i suoi desideri e la sua volontà, la querelle Senna-Prost al tempo della prima «beffa di Suzuka», quando il malandrino Alain che, sul punto di essere superato da Senna, stava per dire addio al titolo mondiale, nulla, ma proprio nulla, fece per evitare che le ruote del non intemerato Ayrton, che stava alfine per superarlo, si intrecciassero con le sue. Senna, malgrado l'incidente, continuò la corsa e vinse. Ma il Talmud automobilistico offrì al grande sacerdote il destro per cancellare la vittoria del brasiliano e assegnare il titolo mondiale al connazionale.

Come un'ombra oscura, sulla sua carriera burocratico-sportiva si proiettava il suo passato. Chiacchieratissimo. Un'accusa di collaborazionismo, mai provata, anzi decisamente rigettata dai tribunali, è stata lanciata più di una volta sul capo di Balestre. Lui è sempre sembrato sicuro del fatto suo. E, forse per provocare, continua ad andare in giro nerovestito. Ma, con l'ampio blouson noir che si allarga su neri pantaloni attillatissimi, con il ciuffo più grigio che nero che si erge come la cresta di un gallo, sembra piuttosto la patetica reviviscenza di un film francese degli anni Cinquanta che non un torbido mestatore.

Eppure decisionismo, senso del potere, intraprendenza, non sono riusciti ad evitargli la caduta. Forse per aver tirato troppo la corda, il re Sole della Formula 1 tramonta. È curioso, ma la dice lunga sullo spirito dell'ambiente, che il suo posto venga preso da un fascista doc, almeno per tradizione familiare se non per adesione personale. Da Max Mosley, figlio di Oswald, capo riconosciuto dei camerati d'Oltremanica.

### Chi è

Jean Marie Balestre nasce il 9 aprile 1921 a Saint Rèmy de Provence. Nel 1969 è segretario generale della Federazione francese dello sport automobilistico, di cui diventa presidente nel 1973. Nel 1978 fonda la Fisa di cui è il primo presidente. Ed unico fino ad ieri. Dal 1985 è anche presidente della Fia, carica che ricoprirà ancora per due anni.

**Questo il calendario provvisorio per il 1992**

1 marzo G.P. SUDAFRICA (Kyalami); 22 marzo: G.P. MESSICO (Mexico City); 5 aprile: G.P. BRASILE (Interlagos); 3 maggio: G.P. SPAGNA (Barcellona); 17 maggio: G.P. SAN MARINO (Imola); 31 maggio: G.P. MONACO (Montecarlo); 14 giugno: G.P. CANADA (Montreal); 5 luglio: G.P. FRANCIA (Magny Cours); 12 luglio: G.P. GRAN BRETAGNA (Silverstone); 26 luglio: G.P. GERMANIA (Hockenheim); 16 agosto: G.P. UNGHERIA (Budapest); 30 Agosto: G.P. BELGIO (Spa); 13 settembre: G.P. ITALIA (Monza); 27 settembre: G.P. PORTOGALLO (Estoril); 4 ottobre: G.P. EUROPA (Jerez de la Frontera); 25 ottobre: G.P. GIAPPONE (Suzuka); 8 novembre: G.P. AUSTRALIA (Adelaide).

## Il successore: ex pilota, due lauree

LODOVICO BASALÙ

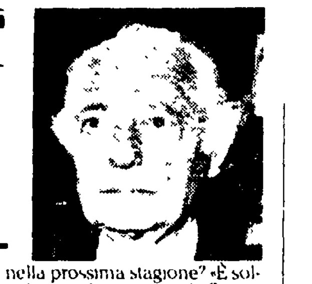
Jean Marie Balestre non è più il presidente della Fisa. Lo ha deciso l'assemblea plenaria della federazione internazionale, riunitasi ieri a Parigi. Il nuovo generale degli sport automobilistici è l'inglese Max Mosley, ex-pilota e fondatore della March di Formula 1.

Tra gli inglesi e i francesi, specie quando si ricorda il passato, non corre buon sangue. Ambiziosi i primi, affetti da mania di grandezza i secondi. Una caratteristica, quest'ultima, fatta propria da Jean Marie Balestre per tredici lunghi anni. Insediandosi a Parigi, a Place de la Concorde, Balestre aveva ottenuto le stigmate di gran capo della Fisa, cioè di padrone incontrastato della Federazione internazionale dello sport automobilistico.

Alla battaglia più dura Balestre si era preparato da tempo, accampando anche motivazioni di carattere deamicisiano per convincere l'assemblea, ieri riunitasi, a preferirlo ancora una volta. Ma i settanta rappresentanti di altrettanti paesi ospitanti corse automobilistiche di ogni categoria, a parziale maggioranza, hanno detto no. I 29 voti ottenuti non sono stati sufficienti a contrastare la candidatura di Max Mosley, che di preferenze, al termine dello scrutinio, ne ha avute 43. Già rappresentante dei costruttori presso la stessa Fisa, laureato in fisica e in diritto, ex-pilota e fondatore della March nel 1970, l'inglese non è certo uno sconosciuto. La sua campagna elettorale, imperniata in questi ultimi mesi prevalentemente contro Balestre, contro la sua smania di potere, ha dunque avuto successo Al settantunenne transalpino, per almeno due anni, resta però la presidenza della Fia (Federazione internazionale dell'automobile). Una opportunità, per lui, di poter contrastare proprio Mosley, visto che la Fia ha i diritti su tutti i principali campionati mondiali automobilistici.

«Spero che ciò non accada» ha subito confidato Mosley». Questo arrecherebbe grave danno al principale organismo dello sport su quattro ruote, come dimostrano i conflitti accaduti già in passato». Vicine ai cinquanta anni, Mosley si può definire un manager giovane e sicuramente rampante. Ha il non trascurabile vantaggio di essere un suddito di sua maestà la regina Elisabetta d'Inghilterra, di essere quindi un uomo del paese che vanta la maggioranza delle scuderie di Formula 1. Un concetto molto chiaro per Bernie Ecclestone, che rimane il vero padre-padrone del 'circus', e dal quale dipende , in un certo senso, la fulgida carriera di Jean Marie Balestre. Nel 1982 i due si scontrarono, da una parte l'inglese, dall'altra il francese. La tensione arrivò al tal punto, che ci fu persino uno sciopero in occasione del Gran premio di San Marino di quell'anno, disertato da tutte le scuderie britanniche. Poi una 'pax' che sapeva tanto di «una fetta a me, l'altra a te». In questi ultimi anni tutto apparentemente bene, con il varo di nuovi regoamenti che hanno senza dubbio migliorato la sicurezza delle varie monoposto, ma che hanno esaltato solo la Formula 1 uccidendo di fatto le altre categorie. Ed è proprio questa tendenza che Max Mosley dice divoler invertire.

### Andretti alla Ferrari Per Agnelli è un invenzione



Michael Andretti alla Ferrari nella prossima stagione? «È soltanto un'invenzione» Questa è stata la risposta di Gianni Agnelli (nella foto) alla domanda dei giornalisti nel corso di un incontro informale con i giornalisti a New York «Non abbiamo fatto alcuna proposta ne abbiamo qualcosa del genere in programma» ha ribadito. Michael è figlio di Mario Andretti. Attualmente guida la classifica del campionato cart per auto di formula indy.

### Giacomini, addio Cagliari «Niente da dire. Io non ho colpe»

Oggi Carletto Mazzone, neo allenatore del Cagliari, sarà presentato ufficialmente alla stampa e alla squadra. Prenderà il posto di Massimo Giacomini che è stato informato soltanto ieri del licenziamento. Nessuna polemica dal tecnico friulano. Soltanto una giusitificata arringa difensiva: «Provo una grande serenita in questo momento Obiettivamente bisogna arrapicarsi sugli specchi per addebitarmi delle colpe»

### Tifosi violenti Due giornate al campo del Messina

Insulti, lanci ripetuti di oggetti contro il portiere, i giocatori ospiti e uno dei guardalinee, avvenuti nel corso della gara con il Brescia sono costati cari al Messina, che si è visto squalificare il campo per due giornate Squalificati anche tre giocatori del Messina: Tacchinardi (due giornate), Lazzini e Ficcadenti (una giornata) Numerosi gli squalificati tre giornate sono state inflitte a Paolucci (Palermo), due a Pascucci (Lucchese), una a Centofanti (Palermo), Ceredi e Di Cara (Pescara), Amarildo (Cesena), Mariani (Bologna), Monti (Reggiana), Pasculli (Lecce)

### Retropassaggio al portiere Sarà proibito ai mondiali '94

Il calcio, alla ricerca di una nuova spettacolarità, continua la sua trasformazione tecnica e regolamentare. Il presidente della Fifa Joao Havelange ha annunciato a Monaco di Baviera che ai prossimi mondiali in America quasi sicuramente verrà proibito il retropassaggio al portiere Altre novità: alcune partite, sempre dei mondiali '94 saranno arbitrate da professionisti; i mondiali del 2002 quasi sicuramente verranno assegnati al Giappone. Intanto la Fifa ha rimandato di alcuni giorni la decisione sulla sospensione della federazione brasiliana con il rischio della esclusione da Usa 94, dopo il ricorso presentato dal presidente del Flamengo Braga contro la nomina di Ricardo Texeira, genero di Havelange, a presidente della federazione brasiliana.

### Word Games di pallavolo Resto del mondo imbattibile

Spettacolo e emozioni al Paleur di Roma per i Word Games, festival mondiale della pallavolo. Il programma prevedeva le sfide fra la nazionale sovietica, neo campione d'Europa e il Resto del mondo in campo femminile, vinta da queste ultime per 3-2 e Italia sempre contro il Resto del mondo in campo maschile. E anche in questa circostanza il successo è andato alla selezione mondiale per 3-2. Questo il dettaglio tecnico. Resto del Mondo donne-Urss 3-2 (15-6, 4-15, 14-16, 15-13, 16-14); Resto del mondo uomini-Italia 3-2 (15-5, 14-16, 15-13, 9-15, 15-12).

ENRICO CONTI

STET

SIP

# 3° RAPPORTO SULLA QUALITÀ DEL SERVIZIO

Il terzo Rapporto Semestrale sulla Qualità, relativo al periodo 1° gennaio-30 giugno 1991, sintetizza lo sforzo realizzativo compiuto per la modernizzazione del sistema delle telecomunicazioni ed il miglioramento della qualità del servizio.

Questo sforzo ha consentito, nel 1° semestre dell'anno, di realizzare quasi un milione e 200 mila collegamenti di tipo numerico, così da raggiungere la quota del 37% sul totale.

La numerizzazione, oltre a migliorare la qualità complessiva del sistema, rende disponibili prestazioni e nuovi servizi, aggiuntivi alla telefonia di base, che possono essere richiesti telefonando al "187".

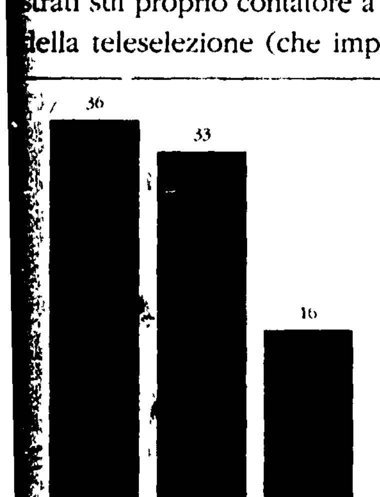
In particolare, oltre alla documentazione delle telefonate in teleselezione, va ricordata la telelettura del contatore (che informa, con un messaggio vocale, del numero di scatti registrati sul proprio contatore a quel momento), la disabilitazione della teleselezione (che impedisce temporaneamente le chiamate uscenti interdistrettuali e internazionali), la conversazione a tre (che consente di collegarsi a un terzo utente nel corso di una telefonata), il trasferimento di chiamata (che permette di deviare le chiamate in arrivo sul proprio telefono ad un altro numero prescelto) e l'avviso di chiamata (che nel corso di una telefonata, tramite un segnale acustico, avverte di una seconda chiamata in arrivo).

Il salto di qualità impone però ai clienti un momentaneo disagio, (come, ad esempio, il cambio del numero telefonico dovuto ai lavori di ristrutturazione della rete e di sostituzione delle centrali). Ma la situazione complessiva sta migliorando, dal momento che i guasti continuano a diminuire grazie anche alla completa automazione di tutti gli oltre 1.400 centri di lavoro portata a termine in questo primo semestre. Con la totale automazione le telefonate fatte dal cliente per segnalare il guasto, le prove tecniche per individuare la componente di impianto che ha originato l'inconveniente, lo scambio delle informazioni con altri centri di lavoro interessati alla riparazione avverranno con una riduzione dei tempi di intervento ed una maggiore efficacia.

Questa automazione ha infine consentito di estendere al "182-Segnalazione guasti" la possibilità di riconoscere l'operatore che risponde, come già avviene per il "187 - Sportello Telefonico" e il "12 - Servizio informazioni elenco abbonati".

Nonostante i risultati che si vanno conseguendo, permangono residue criticità a carattere territoriale, particolarmente nelle aree metropolitane (sopratutto Roma, Napoli e Milano), e non sono ancora soddisfacenti i miglioramenti ottenuti nella trasmissione dati.

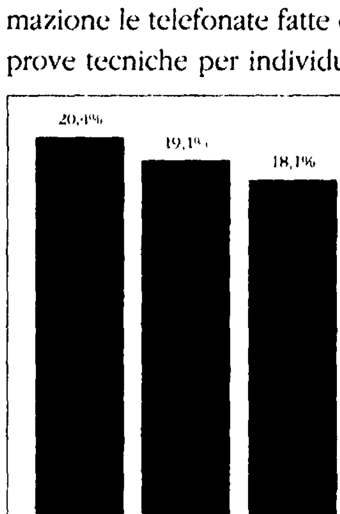
La SIP è consapevole della complessità ed ampiezza degli interventi ancora necessari per raggiungere i livelli di servizio attesi dalla clientela ed è impegnata a realizzare infrastrutture e sistemi avanzati, inclusi quelli destinati agli operatori economici.




**TELEFONIA DI BASE**

**Diminuisce il tempo medio di attesa per nuovi impianti (dati espressi in giorni).**

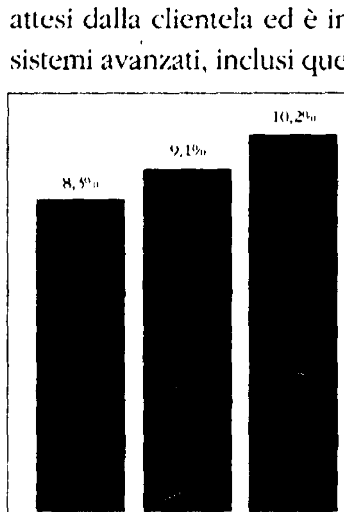
Il numero degli abbonati a fine 1° semestre '91 è risultato pari a 22.684.284 con un incremento di 334.000 rispetto alla fine del '90.




**DISPONIBILITÀ DEL SERVIZIO**

**Diminuisce la percentuale di guasti su collegamenti principali.**

Relativamente ai tempi di ripristino (15,2 ore) nonché alle percentuali di guasti riparati entro il primo e secondo giorno dalla segnalazione (rispettivamente 92,5% e 97,8%), i dati nazionali confermano sostanzialmente i risultati raggiunti nel 1990.




**TELEFONIA PUBBLICA**

**La percentuale dei telefoni pubblici fuori servizio è risultata nel 1° semestre del 10,2%.**

Ciò è da attribuire essenzialmente al fenomeno del vandalismo, ulteriormente cresciuto rispetto allo scorso anno; i guasti derivanti da tale causa sono aumentati di circa il 50% comportando costi per 11 miliardi nel 1° semestre '91 a fronte dei 14,5 miliardi sostenuti nell'intero anno '90.

SIP SIP SIP SIP SIP SIP SIP SIP SIP SIP SIP SIP Il rapporto è disponibile presso tutte le Agenzie SIP (gli indirizzi sono sull'avantielenco).